

Sommario Rassegna Stampa 17-04-2009

Adnkronos: TERREMOTO: DIOCESI L'AQUILA, 80% CHIESE DANNEGGIATO DA SISMA	1
Adnkronos: TERREMOTO: DAI DETENUTI DI REBIBBIA AIUTI A VITTIME SISMA.....	2
Agi: 12:14 TERREMOTO: IL PAPA A L'AQUILA IL PRIMO MAGGIO	3
Agi: 14:01 TERREMOTO: BERLUSCONI, IL GOVERNO NON FARA' BARACCOPOLI.....	4
AprileOnline.info: L'ottimismo e la rabbia	5
AprileOnline.info: Ferrarotti: "New town, un fallimento sociale"	7
L'Arena: Necessari anche i giocattoli.....	8
Asca: TERREMOTO/IL PUNTO: 57MILA ASSISTITI IN TENDE E ALBERGHI. DA OGGI SCUOLA	9
Asca: TERREMOTO: BASSOLINO, GRAZIE A VOLONTARI CAMPANI PER APERTURA SCUOLA.....	10
L'Azione: L'IMPEGNO DELLE CARITAS	11
Blogosfere: Anche l'atletica si mobilita per l'Abruzzo regalando la Notturna di Milano.....	12
Borsa(La Repubblica.it): Terremoto, da Unioncamere un Fondo speciale di solidarietà.....	13
Il Centro: case sicure e niente panico	14
Il Centro: un gemellaggio per l'arte.....	16
Il Centro: nasce il modello abruzzo	17
Il Centro: scuola finita per 15mila alunni.....	19
Il Centro: negli alberghi fino a maggio - saverio occhiuto	21
Il Centro: balsorano, una vita in baracca.....	22
Il Centro: carmelina è qui con noi	24
Il Centro: nuove verifiche in edifici pubblici e scuole	25
La Citta'di Salerno: Lettera ai sindaci per censire gli immobili	26
Il Cittadino: Il premier promette mutui agevolati e contributi alla ricostruzione: «Ognuno sarà artefice del proprio ..	27
City: Abruzzo, task-force contro la mafia.....	28
Il Corriere Di Como: La Caritas cerca volontari per la tendopoli di Paganica	29
Corriere del Mezzogiorno: Le certezze dogmatiche possono essere pericolose	30
Corriere del Mezzogiorno: Sappiamo dove accadrà non sappiamo quando	31
Corriere del Mezzogiorno: Orientare la ricerca verso la prevenzione	33
Corriere del Trentino: Terremoto in Abruzzo, solidarietà senza fine Cento hotel pronti a ospitare i senzatetto.....	35
Corriere della Sera: Prevedere i terremoti? L'unica difesa è costruire bene	36
Corriere della Sera: «Mio padre è triste per il sisma»	38
Corriere della Sera: LE SCOSSE E LE NOSTRE PAURE.....	39
CronacaQui.it: Il terremoto visto con gli occhi di un bambino. Telefono Azzurro offre consigli e supporto.....	40
Il Denaro: Radon e previsioni: Giuliani a Napoli.....	41
Dire: Abruzzo, ritorno a scuola. "Nuove case, aiuti di Stato"	42
L'Espresso (abbonati): Cemento disarmato.....	43
L'Espresso (abbonati): Dal radon un segnale di pericolo colloquio con Hiroshi Wakita	46
Famiglia Cristiana: L'inferno e la speranza.....	47
Gazzetta del Sud: A rischio sismico il 60% degli immobili d'arte	50
Gazzetta del Sud: Task force contro il rischio di infiltrazioni	51
La Gazzetta di Modena: In Abruzzo arrivano libri e un Tir con carni e salumi	52
La Gazzetta di Parma Online: Terremoto, scossa fra Tizzano e Calestano	53
Il Gazzettino: Costruzioni antisismiche a Roana Nel 2007 a Roana si costruiva senza alcuna prevenzione	54
Il Gazzettino (Treviso): Voglio iscrivermi alla Protezione civile	56
Il Giornale di Vicenza: Con i soldi raccolti costruiremo case così come in Friuli	57
Il Giornale di Vicenza: Ed ora ci serviranno prefabbricati in legno.....	59
Il Giornale di Vicenza: Studenti in comitato: E i nostri allarmi?.....	60

Il Giornale.it: «Scusi, questo hotel è antisismico?» Ma alla reception non sanno cosa dire.....	61
Il Giornale.it: Camper e roulotte in affitto, ma con lo sconto	62
Il Giornale.it: I milioni di Bonolis.....	63
Il Giornale.it: Il premier: "Entro l'estate nuovi alloggi per tutti" Giovane muore in ospedale: le vittime sono 294.....	69
Il Giornale.it: Mutui, affitti e bollette: cosa fare dopo il sisma	71
Il Giornale.it: Terremoto in Abruzzo, calma piatta in tv.	72
Italia Oggi: Abruzzo, l'altra ricostruzione	78
Italia Oggi: Terremoto, in tutti i comuni documenti d'identità provvisori	79
Italia Oggi: Riprendono i versamenti	80
Lavoce.info: UNA TASSA PER RIPARTIRE	81
Liberazione: Voglia di tornare protagonisti: «Tocca a noi decidere il futuro»	86
Libertà: Il Comune lancia la campagna di aiuto all'Abruzzo	88
Il Manifesto: Una scossa di solidarietà	89
Il Manifesto: O la ricostruzione o gli F35	92
Il Manifesto: Il colore del terremoto.....	93
Il Manifesto: Campus o trasloco? Le mani sull'ateneo	94
Il Mattino (Nazionale): CLAUDIO MARINCOLA L'AQUILA. VI RINGRAZIO PER TUTTO QUELLO CHE AVETE FA	96
Il Messaggero Veneto: in città dal '76 solo case antisismiche	97
Il Messaggero Veneto: abruzzo, si torna a scuola sotto le tende	98
Il Messaggero Veneto: in partenza per l'abruzzo 22 ingegneri	99
Il Messaggero Veneto: san quirino, tante offerte per la gente dell'abruzzo	100
Il Messaggero Veneto: un ferito muore in ospedale: le vittime sono 295	101
Il Messaggero (Abruzzo): dal nostro inviato RAFFAELLA TROILI L'AQUILA - Nessuno studente.....	102
Il Messaggero (Frosinone): Anche la Pallavolo Anagni parteciperà attivamente alle iniziative di solidarietà i... ..	103
Il Messaggero (Rieti): Mozione unanime dalla Provincia al Governo perché riconosca anche al reatino i benefici..	104
Il Messaggero (Umbria): Verifiche a tappeto in tutte le scuole ma anche negli edifici pubblici per valutare se il	105
Milano Finanza (MF): Benzina più cara. Ma pro Abruzzo La ricostruzione post-terremoto potrebbe costare anche .	106
Milano Finanza (MF): Abi, sospeso il pagamento di mutui per le vittime del sisma.....	107
La Nazione (Siena): Quella campana strappata alle macerie.....	108
La Nuova Sardegna: da perfugas a coppito per aiutare i terremotati.....	109
La Nuova Sardegna: abruzzo, già all'opera i volontari isolani - luciano onnis.....	110
Il Piccolo di Trieste: pioggia di denunce sui crolli alla magistratura i giudici acquisiscono i video delle telecamere	111
Il Piccolo di Trieste: capriva, tra un mese operativo il nuovo piano regolatore	112
La Provincia di Como: il terremoto / I soldi del referendum e il terremoto d'Abruzzo Egregio direttore è	113
La Provincia di Lecco: Ma la mobilitazione della Cri non si ferma.....	115
La Provincia di Lecco: Buona edilizia contro la psicosi da terremoto.....	116
La Provincia di Lecco: La normalità è un miraggio ma qualche azienda riapre	117
La Provincia di Sondrio: ROMA La luna di miele tra maggioranza e opposizione dopo il terremoto in Abruzzo.....	118
La Provincia di Sondrio: Non c'è posto in albergo: disabile dorme nella cuccetta di un treno	119
Rai News 24: Governo: fuori dalle tende prima dell'inverno. Salgono a 295 le vittime	120
Redattore sociale: "Linea Amica": priorità alle chiamate dei terremotati	121
Redattore sociale: Abruzzo, 30 bambini tornano a scuola	122
Redattore sociale: Abruzzo, laboratori informatici per gli studenti nelle tendopoli.....	123
La Repubblica: scuole, ospedali, municipi mappa del cemento "molle" - emanuele lauria	124
Repubblica.it: Berlusconi agli sfollati: "Nelle case entro l'estate" I bambini tornano a scuola sotto le tende	126

Il Resto del Carlino (Ancona): Croce Rossa e Croce Gialla mobilitate per l'Abruzzo	127
Il Resto del Carlino (Bologna): FRUTTA e verdura per l'Abruzzo in partenza dal Caab. L	128
Il Resto del Carlino (Cesena): «In missione coi pompieri per salvare gli animali sperduti tra le macerie»	129
Il Resto del Carlino (Ferrara): IL CATASTROFICO TERREMOTO che ha colpito l'Abruzzo ha fatto scattare.....	130
Il Resto del Carlino (Pesaro): «Ecco le zone più a rischio.....	131
RomagnaOggi.it: Abruzzo, Berlusconi: "entro fine estate alloggio per tutti"	132
Il Sannio Online: Campobasso: Post sisma, si pensa alla sicurezza degli edifici	133
Il Sannio Online: Valle Caudina: Aiuti all'Abruzzo, domani il Consiglio	134
Sestopotere.com: Terremoto, gemellaggio 'virtuale' tra Firenze e l'Aquila per il recupero del patrimonio artistico... ..	135
Sestopotere.com: PER CONSORTIUM IL SISMA D'ABRUZZO FA GUADAGNARE 4 PUNTI AL CAVALIERE.....	136
La Sicilia: Un tir con alimenti e vestiti per le popolazioni colpite dal sisma.....	137
La Sicilia: Beneficenzaper l'Abruzzo	138
La Stampa: [FIRMA]STEFANO LEPRI ROMA Una nuova tassa sui ricchi per finanziare l'intervento in Abruz... ..	139
La Stampa: "Ricostruiremo senza nuove tasse"	140
La Stampa: SPECCHIO DEI TEMPI PER L'ABRUZZO. Prosegue la sottoscrizione aperta a favore delle	141
Il Tempo: L'inchiesta Il procuratore lancia un appello: «Portate anche i filmati»	143
Il Tempo: Crepe da sisma, chiuse aule e mense	144
Il Tempo: L'AQUILA Notizie belle e brutte si sono accavallate nella giornata di ieri	145
Il Tempo: Nelle tendopoli cresce	146
Il Tempo: Un migliaio gli edifici pericolosi.....	147
Trentino: Terremoto, colletta nelle parrocchie	148
La Tribuna di Treviso: Primo maggio tra i terremotati Ci pensano il Papa e i sindacati.....	149
L'Unita: Foto e vecchie spille Ecco il museo del terremoto	150
Virgilio Notizie: Sisma Abruzzo/ Bondi: per opere d'arte servono 50 milioni	151
Virgilio Notizie: Sisma Abruzzo/ Missione francese per valutare interventi	152
Virgilio Notizie: Sisma Abruzzo/ Pm individua elenco costruttori da sentire	153
Virgilio Notizie: Sisma Abruzzo/ Ragazza presenta denuncia su morte fratello	154
Virgilio Notizie: Sisma Abruzzo/ Proteste per tende assegnate a privati	155
Vnuned.it: Mondo Digitale all'Ict: subito donazioni hi-tech alle scuole abuzzesi	156
Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ ANCI A MARONI: CONVOCARE CONFERENZA STATO-CITTÀ.....	157
Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ MINISTERO P.A.: LINEA AMICA POTENZA ATTIVITÀ -2-	158
Wall Street Italia: SISMA, SU TASSA RICCHI BERLUSCONI RIBADISCE NESSUNA DECISIONE	159
Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ LAVOCE: MEGLIO USARE L'8 PER MILLE, MA NON BASTA	160
Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ DOMATTINA FRANCESCHINI IN VISITA ALL'AQUILA	161
Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ PIOGGIA DI DENUNCE CONTRO I COSTRUTTORI	162
Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ ACQUISITI VIDEO TELECAMERE CIRCUITO CHIUSO EDIFICI.....	163
Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ BARBERI: NOSTRO È PAESE CHE NON IMPARA LE LEZIONI	164
Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ ESPERTI ANCHE DAGLI USA PER L'EMERGENZA ANIMALI	165
Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ CONCLUSO VERTICE INVESTIGATORI SU INDAGINE PROCURA	166
Websim: PUNTO 3 - Sisma, Berlusconi: non ci saranno baraccopoli.....	167
Websim: PUNTO 4 - Sisma, Berlusconi: non ci saranno baraccopoli.....	168
Websim: PUNTO 3-Referendum,dopo no Lega a 7 giugno spunta ipotesi rinvio	169
marketpress.info: ABI ABRUZZO: MISURE STRAORDINARIE PER LE POPOLAZIONI COLPITE DAL SISMA....	171
marketpress.info: TERREMOTO: CHIODI, LE STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE OGGI LA GIUNTA HA ...	172

Data:

16-04-2009

Adnkronos

***TERREMOTO: DIOCESI L'AQUILA, 80% CHIESE DANNEGGIATO DA SISM
A***

commenta 0 vota 0

tutte le notizie di CRONACA

ultimo aggiornamento: 16 aprile, ore 19:27

Data:

16-04-2009

Adnkronos

***TERREMOTO: DAI DETENUTI DI REBIBBIA AIUTI A VITTIME SISM
A***

RACCOLTA FONDI E ALIMENTI, INIZIATIVA PROMOSSA DA GRUPPO IDEE PAPILLON E LEGAMBIENTE

commenta 0 vota 0

tutte le notizie di CRONACA

ultimo aggiornamento: 16 aprile, ore 16:43

12:14 TERREMOTO: IL PAPA A L'AQUILA IL PRIMO MAGGIO

TERREMOTO: IL PAPA A L'AQUILA IL PRIMO MAGGIO

Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 16 apr. - Il Papa il primo maggio visitera' le zone terremotate dell'Abruzzo. Lo si e' appreso a L'Aquila, anche se la Santa Sede parla di "ipotesi da confermare". Oggi intanto nelle zone colpite dal sisma e' tornato il premier Silvio Berlusconi per assicurare che "il governo non fara' baraccopoli ne' tendopoli a lunga permanenza. Entro la fine dell'estate la maggior parte delle persone colpite dal terremoto saranno sistemate nelle case". Anche sotto le tende, la popolazione, che alle 7,44 ha dovuto fare i conti con una nuova scossa di magnitudo 3.2, sta cercando di tornare ad una vita quanto possibile normale: in citta' si e' celebrato il primo matrimonio e nel paesino di Poggio Picenze e' stata riaperta sotto le tende la scuola elementare, la prima della zona dopo il sisma. "La riapertura della scuola - ha detto il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini - e' un piccolo segnale fortemente positivo di ritorno alla normalita'. Da lunedì riapriranno tutte le scuole risultate agibili". A livello politico prosegue il dibattito sulle risorse per la ricostruzione: il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, si e' detto favorevole al contributo di solidarieta' per i redditi superiori a 100mila euro. Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha da parte sua osservato che "aumentare le tasse non e' mai positivo" e "bisogna prima capire se ci sono altri modi" per reperire fondi. Sugli interventi edilizi e infrastrutturali, il procuratore antimafia Piero Grasso ha annunciato la costituzione di una task-force in seno alla Procura nazionale antimafia per aiutare la procura dell'Aquila a evitare i rischi di infiltrazioni mafiose. Il presidente della Regione, Gianni Chiodi ha respinto l'idea che l'Abruzzo appaia come una regione "di cartapesta con infiltrazioni mafiose: "e' stata sempre una regione sufficientemente tranquilla - ha precisato - dove le infiltrazioni della criminalita' organizzata sono state sempre marginali". Chiodi ha riferito inoltre che sara' a Bruxelles il 20 e 21 aprile e chiederà che l'area colpita dal terremoto venga reinserita nell'obiettivo strategico 87.3A, che consente maggiori finanziamenti, nell'ambito dei fondi strutturali, per le zone svantaggiate. Il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini, ha assicurato da parte sua che la confederazione esercitera' nei confronti del governo "un'azione di pressione e di vigilanza attiva, affinché tutti i provvedimenti adottati per sostenere la ripresa delle attività produttive nelle aree colpite dal terremoto siano frutto di decisioni condivise e concertate con le imprese locali e le loro organizzazioni".

14:01 TERREMOTO: BERLUSCONI, IL GOVERNO NON FARA' BARACCOPOL
I

TERREMOTO: BERLUSCONI, IL GOVERNO NON FARA' BARACCOPOLI

Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Poggio Picenze (L'Aquila), 16 apr. - "Il governo non fara' baraccopoli ne' tendopoli a lunga permanenza. Entro la fine dell'estate la maggior parte delle persone colpite dal terremoto saranno sistemate nelle case". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, conversando con i giornalisti a margine dell'inaugurazione di una scuola post terremoto a Poggio Picenze. Berlusconi ha tracciato un quadro molto positivo dell'attivita' dei soccorritori e ha detto che non siamo ancora al 100% ma al 90%: "Meglio di cosi' non si poteva fare", ha commentato. Considerata la violenza del sisma, ha fatto osservare il presidente del Consiglio, il numero delle vittime non e' stato cosi' alto e che gli edifici da ricostruire sono almeno il 50% del totale. "Prima dell'autunno chiuderemo tutte le tendopoli - ha aggiunto - e procederemo nella ricostruzione in tempi molti stretti. Chi vuole ricostruire la propria casa, la' dove era, nelle vicinanze, o da un'altra parte avra' il sostegno dello stato". Gli ospiti della tendopoli, a queste parole, sono scattati in un applauso fragoroso. "Il governo - ha detto ancora Berlusconi - e' vicino ai cittadini che ne hanno bisogno. Questo e' il principale impegno, insieme a quello della crisi economica, del governo".

L'ottimismo e la rabbia

C.R., 16 aprile 2009, 17:15

"Niente speculazioni, niente mafia" assicura Berlusconi che annuncia un tetto per tutti entro la fine dell'estate. Ma Giuseppe Pisanu, oggi alla guida della Commissione antimafia, avverte: "Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra sono già in Abruzzo e puntano sulla ricostruzione". Sui fondi il governo prepara un decreto con un "mix" d'interventi. Per Bersani (Pd), "occorrono circa 6-700 milioni di spesa corrente e circa un miliardo in conto capitale, che può essere anticipato dalla Cassa Depositi e Prestiti". Somme che non sono difficili da reperire: "Un governo trova facilmente risorse così e se si risparmiassero i soldi del referendum..."

Nessuna tassa sui ricchi una tantum per finanziare la ricostruzione. La tassa non piace a palazzo Chigi e, durante la scorsa riunione di palazzo Grazioli, è stata scartata perché difficilmente giustificabile soprattutto dopo la rinuncia ai risparmi che potevano derivare dall'accorpamento di elezioni europee e referendum. Sul tavolo dell'esecutivo, i tecnici hanno messo un ventaglio ampio di possibili interventi con i quali recuperare fondi per la fase di medio periodo dell'emergenza ma, tra questi, l'unico certo sembra essere anche il più sbagliato: la destinazione del 5 per mille dell'Irpef. E non tranquillizzano le dichiarazioni di Tremonti che parla di "possibilità aggiuntiva e non sostitutiva" perché uno Stato serio non può mettere in concorrenza l'associazionismo, il volontariato e l'Abruzzo, quasi fossero cose opposte o alternative, quando è proprio il volto dell'associazionismo e del volontariato il primo che hanno potuto vedere i terremotati colpiti da questa sciagura. Inoltre, il 5 per mille non è una tassa di scopo ad uso dello Stato.

Tra le ipotesi sul tavolo di palazzo Chigi ci sono poi le addizionali sui giochi, un aumento delle accise su benzina e sigarette, i tagli alla spesa pubblica, la riarticolazione dei fondi regionali e l'utilizzo di quelli dell'Unione europea per le emergenze, quantificati in 500 milioni di euro dal vice presidente della Commissione, Antonio Tajani, ma che per ora esistono solo sulla carta.

Mentre da Roma arriva la notizia che la lista delle vittime si allunga con la morte di un giovane estratto dalle macerie e ricoverato al Forlanini, i costi dei danni provocati dal sisma e le esigenze più immediate della popolazione crescono di giorno in giorno. Il costo per il ripristino degli immobili pubblici è già salito da 50 a 80 milioni di euro, senza contare le scuole. Almeno 20 mila persone non torneranno a casa per problemi di agibilità degli edifici. C'è poi l'intera macchina amministrativa che deve ripartire: dall'anagrafe agli uffici tributari e quelli elettorali al momento è tutto ancora bloccato. In sostanza i 12 mila miliardi ipotizzati in un primo momento dal ministro Maroni, su stime che si riferivano ai terremoti dell'Umbria e delle Marche, potrebbero non essere sufficienti.

Oggi sono state recuperate le carte più importanti dell'Archivio di Stato conservate all'interno del palazzo della Prefettura dell'Aquila. Tra queste gli archivi notarili dal 400 all'800, gli elaborati grafici relativi al processo per la tragedia del Vajont, il cui primo grado si svolse all'Aquila, il catasto preonciario, il fondo archivistico dell'Archivio civico aquilano formato da 888 volumi tra registri e codici e 878 pergamene. Per un totale di mezzo chilometro di carte su circa quattro chilometri e mezzo di documentazione. Per il recupero del materiale restante si attende la messa in sicurezza dei locali. Il palazzo della Prefettura è andato completamente distrutto e quello che rimane è seriamente pericolante.

Il quadro dei costi più o meno complessivi per tornare alla normalità dovrebbe essere più definito per giovedì 23 aprile, quando il Consiglio dei ministri si riunirà proprio a L'Aquila per varare il decreto con il "mix" d'interventi necessari. Per il restauro dei beni culturali danneggiati dal terremoto "c'è una lista di nozze" da sottoporre agli "amici" che si sono offerti di aiutare l'Italia, annuncia il presidente del Consiglio che nel pomeriggio all'Aquila si è recato a visionare di persona la chiesa di San Bernardino duramente colpita dal terremoto che "entro la prossima settimana ci sarà l'elenco dei 38 beni artistici con le indicazioni di spesa e tempo" e che sottoporrà l'elenco "agli amici che si erano offerti di assisterci nel restauro dei beni culturali". Fra questi ci sarebbero gli Stati Uniti e la Germania che si erano dichiarati pronti a contribuire al recupero di monumenti.

Il premier assicura di essere "sereno". L'aver individuato "la possibilità dei fondi per l'Abruzzo" equivale, nella politica "dell'ottimismo" tanto cara a Berlusconi, ad avere già i soldi per la ricostruzione in tasca. Il premier così sorride, e promette che prima che torni il freddo dell'autunno saranno "chiuse tutte le tendopoli": "Chi vuole ricostruire la propria casa dov'era o in un altro luogo avrà il sostegno dello Stato". Spiega che il governo non intende costruire baraccopoli né tendopoli, ma dare un alloggio a tutti, grazie anche alla disponibilità delle associazioni alberghiere e alla generosità degli

L'ottimismo e la rabbia

italiani che hanno messo a disposizione le proprie case. "Faremo case tecnologicamente avanzate, appartamenti da 50 metri a 102-104 super sicure perché saranno costruite su una piastra che separa il tutto dal terreno e perciò anche se arriva qualsiasi tipo di scossa non accade nulla. Saranno anche piacevoli dal punto di vista estetico", dice il premier, ingegnere ed esteta delle new town.

Per governare un popolo occorre una visione, un sogno da propagandare e il Cavaliere visionario lo sa bene. A rompere il quadro idilliaco sponsorizzato dal governo ci pensa uno sfollato tutt'altro che ammutolito di fronte a cotanta futura bellezza: "Quattrocentoquaranta milioni di euro per la Lega", grida (facendo riferimento ai mancati risparmi dovuti alla scelta di non tenere i referendum sulla legge elettorale insieme all'election day per europee e amministrative) all'indirizzo della ministra Gelmini che arringa la folla della tendopoli. "Vergognatevi, vergognatevi", continua a sgolarsi l'esasperato cittadino mentre la ministra assicura in una costante presenza dell'esecutivo e di Berlusconi tra i senzatetto.

A qualche chilometro di distanza altri sfollati, abitanti loro malgrado delle nuove tendopoli ascoltano il presidente del consiglio e la promessa che il "frazionamento dei cantieri consentirà di procedere in tempi molto stretti" e che le speculazioni non saranno possibili. "Niente speculazioni, niente mafia" insiste Berlusconi che annuncia "controlli rigidissimi".

Un ottimismo smentito però da Giuseppe Pisanu, già ministro degli Interni nello scorso governo di centrodestra, e oggi alla guida della Commissione antimafia che lancia l'allarme: "Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra sono già arrivate in Abruzzo e certamente puntano sulla ricostruzione. Bisogna proteggere gli investimenti pubblici con una ferrea task-force antimafia". Il presidente della commissione antimafia, insiste nel sottolineare come "le mafie incombono su tutto il territorio nazionale e minacciano gravemente l'economia, la società e le istituzioni. Anche il federalismo deve temerle e prevenirle, dal Sud, al Centro e al Nord", e aggiunge che "purtroppo sono entrate nella pubblica amministrazione e nel mondo politico e riescono a influenzarne le decisioni, specialmente a livello di enti locali e regioni. Per di più dispongono di vere e proprie organizzazioni aziendali con manager, dirigenti, impiegati e consulenti esterni. La rottura del rapporto mafia-politica è condizione indispensabile per la vittoria, definitiva dello Stato".

Sul fronte politico, il Partito democratico torna a dichiararsi pronto a confrontarsi con il governo per le misure da prendere sull'emergenza terremoto. A ribadirlo è Pier Luigi Bersani che ieri (mercoledì) è stato nelle zone colpite dal sisma dove ha incontrato Guido Bertolaso e gli amministratori locali e oggi ha riferito l'esito della visita durante la riunione della segreteria del Pd, in cui si sono discusse alcune proposte sul terremoto che sono state trasmesse ai gruppi parlamentari. Bersani ha spiegato che la prima emergenza è stata affrontata positivamente anche perché "il nostro è il paese occidentale con la migliore protezione civile, mentre negli altri fanno prevenzione...".

Il responsabile Economia del Pd ha quindi sottolineato che ora la priorità è quella di concentrarsi "sulla fase due dell'emergenza da qui all'inverno. Per quel momento gli sfollati dovranno essere tutti fuori dalle tende e alloggiati in sistemazioni definitive o di medio termine. Inoltre bisognerà ripristinare alcune funzioni pubbliche, come l'università, l'ospedale e le scuole e quindi individuare forme di sostegno per le aziende per consentire che possano riprendere la loro attività".

Per fare tutto questo, ha aggiunto Bersani, "le spese non sono quelle di cui parla il governo: occorrono circa 6-700 milioni di spesa corrente e circa un miliardo in conto capitale, che può essere anticipato dalla Cassa Depositi e Prestiti". Somme che non sono difficili da reperire: "Un governo trova facilmente risorse così e se si risparmiassero i soldi del referendum...". Insomma, secondo Bersani, non ci sarebbe bisogno di "scudo fiscale o una tantum. Piuttosto il governo non cerchi di ammucciare l'Abruzzo e la crisi, che sono cose molto diverse. Oltretutto non possiamo dimenticare che da 30 anni l'Italia spende due miliardi all'anno per ricostruzioni post terremoto: direi che è quasi una spesa ordinaria. Non vorrei che si mischino problemi diversi e si faccia confusione sulle risorse necessarie".

Ferrarotti: "New town, un fallimento sociale"

***, 16 aprile 2009, 16:09

Terremoto "Il vero problema non è solo dare la casa a queste persone ma mantenere la connessione fra le due continuità quella storica e quella esistenziale nella ricostruzione del paesaggio lì dov'era", spiega il sociologo, sottolineando che in molti casi le città "artificiali" si sono trasformate in "poli di perversione e ricettacolo per la criminalità". Quanto alle priorità nella ricostruzione, il sociologo ricorda come in Friuli si partì dalle fabbriche, "che significa dare lavoro e un reddito regolare alle famiglie"

Un intero paesaggio da ricostruire partendo dai servizi ma soprattutto dalla garanzia per gli abitanti dei luoghi devastati dal terremoto di mantenere la continuità storica ed esistenziale. A tracciare il percorso complicato della ricostruzione dell'Abruzzo dopo il sisma del 6 aprile è il sociologo Franco Ferrarotti in un colloquio con l'Asca.

"Il vero problema non è solo dare la casa a queste persone ma mantenere la connessione fra le due continuità quella storica e quella esistenziale nella ricostruzione del paesaggio lì dov'era". Per il professore quindi il futuro per i 20mila sfollati che hanno visto frantumarsi le proprie abitazioni sotto il sisma non può passare per le new town, il progetto più volte annunciato dal presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, di piccoli centri urbani da far nascere a valle delle aree distrutte.

"In Europa e nel mondo i progetti di città giardino (Letchworth è stata la prima, fondata nel 1903 a circa 50 km da Londra - ndr) sono tutti falliti", spiega Ferrarotti, sottolineando che in molti casi le città "artificiali" si sono trasformate in "poli di perversione e ricettacolo per la criminalità". Il problema piuttosto è che il terremoto "rappresenta una rottura della continuità storica col paesaggio e della continuità esistenziale che è altrettanto importante".

I cittadini hanno bisogno della storia, della voce e della tradizione degli antichi padri, e per questo, spiega il sociologo, "è comprensibile la richiesta soprattutto dei più anziani di rimanere nelle tende sotto le proprie abitazioni, ma sarebbe un errore ricostruire negli stessi luoghi senza rispettare le norme antisismiche".

Quanto alle priorità nella ricostruzione in Friuli si partì dalle fabbriche, mentre in Abruzzo sono molte le richieste pervenute sulla ricostruzione delle chiese. "I metodi per ricostruire sono vari. In Germania nel dopoguerra, così come in Friuli, si ripartì dalle fabbriche che significa dare lavoro e un reddito regolare alle famiglie. La ripresa della Germania infatti fu eccezionale", rileva Ferrarotti. Le chiese "rappresentano un legame col passato, una securizzazione psicologica per la gente, ma non offrono servizi né un reddito regolare", conclude il sociologo.

Necessari anche i giocattoli

Venerdì 17 Aprile 2009 PROVINCIA

**Necessari
anche
i giocattoli**

L'ultima necessità sono i giocattoli. E' infatti arrivata la segnalazione della Croce rossa di inviare nelle zone del terremoto anche giochi per bambini. Il sisma ha fatto scappare la gente dalle case e al momento della fuga la prima esigenza, gli oggetti assolutamente da prendere, non erano certo i giocattoli dei figli. Di qui la necessità, per ripristinare per quanto possibile le normali condizioni di vita, di mettere a disposizione dei bimbi delle tendopoli attrezzi per giocare, anche per lenire la triste situazione degli sfollati. Una ulteriore richiesta di aiuto che non sembra destinata a cadere nel vuoto, almeno a San Giovanni. Dice infatti il sindaco Fabrizio Zerman: «Rivolgiamo questo appello alla gente del paese ma anche alle realtà commerciali lupatotine che operano in questo settore alcune delle quali sono molto importanti a livello provinciale. Sono certo che non mancherà una risposta adeguata e che i bambini dell'Abruzzo riceveranno quanto necessario per potersi divertire e distrarre dai pesanti ricordi del terremoto».R.G.

TERREMOTO/IL PUNTO: 57MILA ASSISTITI IN TENDE E ALBERGHI. DA OGGI SCUOLA.

TERREMOTO/IL PUNTO: 57MILA ASSISTITI IN TENDE E ALBERGHI. DA OGGI SCUOLA

(ASCA) - Roma, 16 apr - Proseguono le rilevazioni dei tecnici del Sistema nazionale di Protezione civile sui danni e l'agibilita' sismica degli edifici dell'Aquila e dei paesi limitrofi danneggiati dal terremoto.

Finora, fa sapere la Protezione Civile, sono stati effettuati oltre 2181 sopralluoghi e circa la meta' degli edifici risulta lesionato. Secondo quanto riferito da Guido Bertolaso, circa 20mila persone rimarranno senza casa.

E mentre la terra continua a tremare, l'Abruzzo colpito dal sisma cerca di tornare alla normalita': riaprono alcuni negozi e supermercati, ma soprattutto si torna a scuola.

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Universita' e della Ricerca, Mariastella Gelmini e' stata all'Aquila per fare il punto sulla situazione scuola in una riunione alla Caserma della Guardia di Finanza di Coppito, sede della Di.coma.c, con i Prefetti di Teramo, Chieti, Pescara e L'Aquila e i vertici degli enti locali e della Regione. E ha ribadito che l'obiettivo e' quello di riaprire il prima possibile le scuole nelle zone non colpite dal sisma. Annunciati poi provvedimenti che consentono agli studenti delle aree terremotate di frequentare qualsiasi scuola sul territorio nazionale e anche gli insegnanti di prestare servizio in piu' istituti. Intanto proseguono le valutazioni sull'agibilita' degli edifici scolastici.

Oggi viene inaugurata a Poggio Picenze la prima scuola da campo per circa 30 bambini della materna ed elementari ospitati nelle vicine aree di ricovero.

Il calendario scolastico dell'Abruzzo prevede che le scuole riaprano il 16 aprile dopo le vacanze pasquali.

Il Ministero dell'Istruzione ha attivato la casella e-mail: lascuolaperlabruzzo@istruzione.it per raccogliere tutte le proposte e realizzare un Piano nazionale di aiuto e intervento a medio-lungo termine che permetta di garantire un sostegno concreto ed efficace per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie nel loro percorso di ripresa della normale vita scolastica.

Inoltre, e' stato aperto un Conto Corrente speciale (<http://www.pubblica.istruzione.it/news/2009/avviso090409.shtml>) a cui poter effettuare donazioni a favore della ricostruzione delle scuole in Abruzzo. E per le universita' da lunedi' prossimo riprenderanno le lezioni on-line.

Attualmente le persone assistite da circa 12.000 soccorritori sono piu' di 57.000 delle quali 34.000 accolte in 106 aree di ricovero dove sono allestite 5.000 tende e 55 cucine da campo. 23.581 cittadini sono ospitati in 406 alberghi della costa abruzzese, in 8 nella provincia di Ascoli Piceno e in 741 abitazioni private.

Intanto, Poste Italiane ha riavviato il servizio di recapito nelle zone terremotate della provincia de L'Aquila: serviti Paganica, Sassa, Monticchio, Onna, San Demetrio ne' Vestini dove la corrispondenza viene consegnata nelle sedi della Protezione Civile presenti nelle tendopoli.

A L'Aquila il recapito e' ripreso per uffici pubblici ed enti locali e i portalettere sono tornati in azione anche nelle tendopoli del capoluogo per consegnare la corrispondenza alla popolazione attualmente sistemata nei campi d'emergenza. mpd/sam/alf

TERREMOTO: BASSOLINO, GRAZIE A VOLONTARI CAMPANI PER APERTURA SCUOLA.

TERREMOTO: BASSOLINO, GRAZIE A VOLONTARI CAMPANI PER APERTURA SCUOLA

(ASCA) - Roma, 16 apr - "E' una grande gioia sapere che stamane a Poggio Picenze tanti bambini hanno ritrovato compagni e insegnanti nella scuola da campo allestita dalla protezione civile della Regione Campania". Lo dichiara in una nota Antonio Bassolino.

"E' davvero una giornata importante, resa ancora piu' significativa dalla presenza del presidente del Consiglio - aggiunge -. E' il frutto della solidarieta' tra regioni e cittadini e dimostra la qualita' raggiunta dalla protezione civile della Campania nel corso di questi anni".

"Voglio ringraziare di cuore i nostri numerosi tecnici e i volontari che hanno risposto subito alla richiesta di aiuto dell'Abruzzo - afferma - e hanno lavorato senza sosta per allestire la tensostruttura dove si terranno le lezioni, oltre a tutta la tendopoli che ospita i cittadini di Poggio Picenze. Aprire una scuola significa guardare avanti, ed e' un primo importante passo verso il ritorno alla normalita', che richiedera' comunque tempo, energie ed impegno. Dopo la tragedia dei giorni scorsi, oggi gli abitanti delle zone colpite dal sisma possono guardare al futuro con un po' di fiducia in piu'. Per quanto ci riguarda - conclude - continueremo il nostro impegno a Poggio Picenze, sia nella fase dell'emergenza che della ricostruzione, in collaborazione con il Comune, la Provincia, la Regione Abruzzo e col Governo".

res-mpd/sam/bra

L'IMPEGNO DELLE CARITAS

L'AZIONE - Articoli -

L'IMPEGNO DELLE CARITAS

Le Caritas del Nord-Est si sono immediatamente mosse per dare solidarietà alle popolazioni abruzzesi colpite dalla tragedia del terremoto.

Da subito si sono invitate le Caritas diocesane ad aprire specifiche raccolte fondi e a cominciare a raccogliere disponibilità da parte di gruppi giovanili o altro per una presenza di solidarietà e di aiuto, sia pure non nell'immediato.

A partire dalla positiva e indispensabile presenza nella prima emergenza della Protezione civile nazionale, Caritas e chiese locali cominceranno ad essere presenti dopo la primissima emergenza e per un tempo di uno o due anni sottoforma di gemellaggi pastorali con le comunità più colpite.

Ciò significherà agire attraverso una presenza stabile di alcuni operatori (religiosi, giovani, operatori Caritas...) che garantiranno la qualità di un gemellaggio umano-pastorale, permettendo anche la presenza di gruppi e/o singoli che vogliano per un periodo limitato vivere un percorso di condivisione con chi è stato provato dal sisma.

In tal senso la Caritas non ritiene di dover essere presente con gruppi e volontari nell'immediato, pur raccogliendo le disponibilità per una presenza di servizio, bensì dopo la primissima emergenza e nel medio termine, di cui l'estate sarà sicuramente, soprattutto per i gruppi giovanili, uno spazio da favorire fin d'ora.

Anche l'atletica si mobilita per l'Abruzzo regalando la Notturna di Milano

Apr 0916

Pubblicato da Emanuela Zerbinatti alle 11:07 in Segnalazioni

Uno degli insegnamenti più importanti che ci insegna la pratica sportiva consiste nel sapersi rialzare dopo le cadute. E nella vita il terremoto è una caduta dalla quale dobbiamo rialzarci.

Parte da questa riflessione la decisione del Comitato Organizzatore del Meeting internazionale di atletica leggera "Notturna di Milano" (composto da Italgest A.C. e Riccardi Camelot Young), in programma il prossimo 25 giugno di devolvere l'intero ricavato dell'incasso d'ingresso della Notturna di Milano alle vittime del terremoto in Abruzzo. L'iniziativa fortemente voluta dal presidente Franco Angelotti vuole essere un piccolo, ma concreto segnale che contribuisca alla ricostruzione di quanto distrutto, dando un nuovo impulso alla rinascita della comunità colpita dal sisma e facendo sentire il mondo dell'atletica vicino a chi soffre.

Il mondo dello sport continua, quindi, senza distinzioni il suo impegno in risposta al tragico terremoto che ha colpito e messo in ginocchio la popolazione abruzzese e l'intera Italia, provocando ingenti danni e numerose vittime.

Visto inoltre il successo della passata edizione di cui ci siamo occupati anche qui ad Arte e salute per la presenza, tra i tanti atleti di caratura internazionale, anche di Oscar Pistorius a caccia di un posto alle olimpiadi dei normodotati, c'è da sperare in un bel contributo da parte dell'atletica.

Terremoto, da Unioncamere un Fondo speciale di solidarietà

(Teleborsa) - Roma, 16 apr - Il sistema camerale italiano continua la sua mobilitazione a favore delle imprese abruzzesi colpite dal sisma. Il Comitato di Presidenza di Unioncamere ha infatti dato il via libera al Fondo speciale di solidarietà attraverso il quale sarà possibile finanziare misure straordinarie di sostegno destinate ad accelerare la ripresa dell'attività economica nell'area interessata dal terremoto e, più in generale, nella regione.

"Nel Fondo istituito da Unioncamere - ha spiegato il Presidente Andrea Mondello - confluiranno sia risorse a valere sul fondo perequativo di sistema, sia ulteriori contributi messi a disposizione dalle singole Camere di Commercio italiane. La gestione coordinata di queste risorse potrà rendere l'intervento complessivo più efficace e coerente e favorire un più rapido ritorno alla normalità delle attività produttive regionali".

Le risorse del Fondo verranno messe direttamente a disposizione delle Camere di Commercio abruzzesi, alle quali spetterà di identificare le aree e i settori di intervento prioritari in questa fase di emergenza, con la specifica finalità di sostenere il riavvio o la continuità delle attività economiche sul territorio, assicurare la tenuta occupazionale e favorire una più rapida ricostruzione delle infrastrutture danneggiate o distrutte.

16/04/2009 - 13:12

case sicure e niente panico

di Nino Motta

«»

Il geologo De Sanctis: solo la prevenzione ci farà uscire dall'incubo

«Le abitazioni in legno offrono ottime garanzie di sicurezza»

AVEZZANO. Il terribile sisma che ha sconvolto L'Aquila, fortunatamente ha causato solo danni nella Marsica. Ma il ricordo delle 30mila vittime fatte dal terremoto del 1915 - di cui 10mila nella sola Avezzano - è ancora vivo nella mente dei marsicani, tanto da farli vivere in questi giorni nel terrore e nell'angoscia. Basta una minima scossa per seminare il panico. Tanti la notte continuano a dormire in auto. Le domande che tutti si pongono sono: è possibile che un sisma della stessa intensità dell'Aquilano si verifichi anche nella Marsica? Ed eventualmente quando?

Per dare una risposta a questi interrogativi abbiamo interpellato un geologo, il professor Pietro Giorgio De Sanctis, ex docente del Liceo classico Torlonia di Avezzano. «Sono stupito», esordisce il professor De Sanctis, «delle polemiche di questi giorni sulla prevedibilità dei terremoti. Checché se ne dica, nessuno finora è in grado di dire dove è quando ci sarà un terremoto, anche se vanno affinandosi criteri e mezzi di indagine. Sappiamo benissimo invece quali sono le zone a rischio sismico. Pertanto siamo in grado, volendo, di prevenire gli effetti devastanti dei terremoti».

In Abruzzo qual è la situazione?

«Il territorio abruzzese, compreso nella catena appenninica, è caratterizzato da un complesso strutturale segnato da faglie responsabili di una sismicità storica e capaci di causare terremoti anche nel prossimo futuro».

In che cosa consistono queste faglie?

«Le faglie, alcune delle quali visibili, come ad esempio quella che interessa Gioia dei Marsi-San Benedetto-Celano-Monte Parasano-Tre Monti, per restare nel bacino del Fucino, si configurano come fratture di masse rocciose, che si rompono e si disarticolano in profondità lungo dei piani (piani di faglia), spinte da forze endogene immani, con emissione e diffusione di energia che causa lo scuotimento del suolo e del sottosuolo, cioè il terremoto».

Ma tutta questa energia da dove deriva?

«Dalla dinamica di masse magmatiche esistenti al di sotto della litosfera. L'origine della sismicità dell'Abruzzo si collega a quella del bacino del Mediterraneo, dove si affrontano e si collidono due continenti, l'Eurasia e l'Africa».

Quali sono in Abruzzo le zone più a rischio sismico?

«Le conche intermontane, formate nel tempo e ad alcuni chilometri di profondità dalle rotture e dalle dislocazioni successive lungo i piani di faglia. Mi riferisco alle conche dell'Aquila, del Fucino, di Sulmona e di Campo Imperatore. Tali bacini sono attraversati e perimetrati da faglie sismogenetiche, lungo le quali si hanno di frequente emissioni di energia accumulata nel tempo».

Chi vive in queste conche, dunque, non potrà mai liberarsi dall'incubo del terremoto?

«Purtroppo no».

All'Aquila le scosse precedenti potevano far prevedere quella devastante 6 aprile?

«No. Il terremoto dell'Aquila si discosta da quanto normalmente avviene. In esso le scosse più forti e distruttive si sono avute dopo uno sciame sismico durato molto più a lungo (più di due mesi) rispetto ad altri grandi terremoti, come quello di Messina (1908), di Avezzano (1915), del Belice (1968) e dell'Irpinia (1980). Il lungo sciame sismico, fortunatamente, però, ha dissipato senza grandi danni una certa quantità di energia, che, se sommata a quella emessa nella scossa più forte, avrebbe provocato maggiori disastri».

Nella Marsica c'è da aspettarsi un evento sismico della stessa intensità o maggiore rispetto a quello dell'Aquila?

«La possibilità esiste, per il semplice fatto che già una volta si è verificato un terremoto del settimo grado della scala Richter: il più disastroso avvenuto finora in Abruzzo. Ma non si può dire se avverrà, né quando avverrà. I meccanismi di rilascio dell'energia sismica possono anche variare nel tempo, poiché tutto è in evoluzione, anche le condizioni geostrukturali profonde. In ogni caso sappiamo che ci troviamo in una zona di alta pericolosità sismica e ciò deve bastare per indurci a puntare sulla prevenzione».

Dunque l'unica arma che abbiamo per difenderci dal terremoto è la prevenzione.

case sicure e niente panico

«Assolutamente. Solo prevenendo il sisma, si possono salvare vite umane, preservare case, ponti, dighe, gallerie, grandi complessi edilizi, opere d'arte. La previsione, intesa come determinazione esatta del luogo e del tempo dell'evento sismico, come già detto, non appare possibile, né ci si può accontentare di approssimazioni. In base a un'analisi storica, strutturale, litologica e morfologica, invece, conosciamo bene le aree ad alto rischio sismico. In queste aree, nella quali rientrano appunto la Marsica, l'Aquilano e la Valle Peligna, diventa d'obbligo attivarsi subito, sulla base delle indicazioni della Protezione civile».

Di concreto che cosa bisogna fare?

«Applicare puntualmente le norme antisismiche sulle nuove costruzioni e controllare che ciò avvenga; intervenire nelle costruzioni esistenti e che necessitano di restauro; organizzare un efficiente servizio di Protezione civile; redigere un piano di emergenza e farlo conoscere alla popolazione; promuovere una campagna di informazione sul terremoto, coinvolgendo le scuole; educare i cittadini a un comportamento razionale e ordinato, da tenere prima, durante e dopo il terremoto».

Che consiglio si sente di dare a chi in questi giorni ha paura?

«Di non vivere con l'assillo di sapere quando ci sarà il terremoto, per fuggire di casa. Ma di pensare a costruire bene la propria abitazione, anche con materiali diversi da quelli tradizionali, come il legno ad esempio, e se la casa è vecchia a consolidarla. Nella speranza che la pubblica amministrazione faccia la propria parte».

un gemellaggio per l'arte

- Regione

Domenici: Firenze pronta ad "adottare" L'Aquila. Oggi arriva Bondi

L'AQUILA. Un gemellaggio tra Firenze e L'Aquila per il recupero del patrimonio artistico del capoluogo danneggiato dal terremoto. E' la proposta avanzata ieri da Leonardo Domenici, presidente dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) e sindaco di Firenze durante l'incontro nella Scuola sottufficiali Finanza con i 109 primi cittadini abruzzesi interessati dal sisma. Una proposta che sarà "girata" dal ministro per i Beni culturali, Sandro Bondi, atteso proprio oggi con il premier Berlusconi.

Ma la formula del gemellaggio riguarderebbe non solo L'Aquila: nell'idea dell'Associazione potrebbe essere estesa a più Comuni devastati dal sisma. Ogni città, in pratica, potrebbe adottarne un'altra per area di competenza e anche per continuare a intervenire nel tempo. In particolare, il gemellaggio tra il capoluogo toscano e quello abruzzese, ha spiegato Domenici, permetterà di mettere a disposizione «l'esperienza e la competenza di Firenze nel campo dell'arte e del restauro, in un progetto che deve coinvolgere non solo l'amministrazione comunale ma anche altri importanti soggetti sia pubblici che privati, come ad esempio l'Opificio delle Pietre dure o la Fondazione dell'Artigianato artistico, con il coinvolgimento delle soprintendenze e del Ministero».

Il sindaco di Firenze ha aggiunto, parlando con i suoi colleghi abruzzesi, che per questo tipo di attività il punto di riferimento potrà essere la «Città del restauro», il progetto operativo del Piano Strategico che ha già «messo in rete» circa duecento selezionati operatori del settore fra enti pubblici, scuole, laboratori, imprese private e singoli esperti.

La proposta di Domenici è giunta, peraltro, poche ore prima del recupero della Bolla di papa Celestino V tra le macerie della Basilica di Collemaggio, anch'essa danneggiata dal terremoto. E nel giorno dell'apertura - sia pure senza l'annunciato concerto per le difficoltà avute dai musicisti a raggiungere L'Aquila in tempo utile - dell'Accademia delle Belle arti.

Con i sindaci abruzzesi si è però affrontato anche il problema dei centri storici. Per l'Anci, quella della ricostruzione delle aree antiche del capoluogo e degli altri centri così com'erano e negli stessi luoghi, rappresenta per l'Anci un'altra priorità. Anzi, l'unico modo per salvare l'identità regionale di un'area che a causa del terremoto rischia di perderla. Ne è un convinto assertore, per esempio, Paolo Raffaelli, sindaco di Terni e presidente dell'Anci Umbria, il quale ha partecipato alla ricostruzione dopo il terremoto che ha colpito la sua regione.

«Noi ci siamo impegnati molto per il recupero del centro storico delle nostre città e questo dovrà essere fatto anche per L'Aquila, che è stata molto danneggiata e che richiederà interventi particolarmente significativi». La proposta c'è, tocca al ministro Bondi decidere.

nasce il modello abruzzo

- Altre

I costruttori dell'Ance: no a nuove regole, sì a qualità e controlli

Il presidente Buzzetti: «Imprese note e locali contro le infiltrazioni»

L'AQUILA. «La ricostruzione post-terremoto va fatta impiegando imprese edili note e certificate. I certificati anti-mafia sono carta straccia; bisogna tenere conto della storia delle imprese impegnate da anni sul settore».

Parola di Paolo Buzzetti, presidente nazionale dell'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), ieri in visita nella disastrosa L'Aquila.

Un sopralluogo attento, quello di Buzzetti, che ha voluto fare in compagnia del professor Remo Calzona, ordinario di Ingegneria all'Università La Sapienza di Roma, considerato uno dei massimi esperti di ricostruzione post-terremoto. Una visita nel centro storico dell'Aquila fatta prima di incontrare il presidente della giunta regionale Gianni Chiodi, e con lui parlare di norme giuridiche, tecniche di costruzione, tempi di realizzazione e anche di rischio mafia.

NO A NUOVE NORME. «Le norme di edilizia antisismica che risalgono al 1974 e al 1996 sono più che sufficienti: un edificio costruito sulla base delle regole antisismiche del 1974 non va giù», afferma Buzzetti, il quale chiede di non mettere in piedi regole nuove ad ogni terremoto che si verifica. «Meglio piuttosto controllare che le leggi in vigore siano effettivamente applicate», dice «così come bisogna controllare la qualità di quello che si costruisce con l'applicazione della normativa del 2005». Concorda sull'inutilità di nuove norme antisismiche anche il professor Calzona. «Ad ogni nuova scossa c'è chi chiede una nuova norma, e questo è assurdo», dice Calzona. «I livelli di conoscenza ingegneristica sul sisma sono elevatissimi e di norme ce ne sono anche troppe. Piuttosto occorre procedere sulla strada della garanzia di qualità, si tratta di requisiti che vengono applicati per gli edifici industriali, ma in alcuni casi non per le costruzioni civili».

Calzona insiste sulla necessità di procedere a un sistema di controlli sulla qualità, sui conglomerati utilizzati, sulla messa in opera corretta, sulle armature e quindi sui collaudi: un insieme di controlli il cui fine sia appunto la garanzia delle prestazioni indicate nel progetto. «In molti casi», afferma il docente «si scopre che ci sono proprio queste carenze. In più, una volta realizzati, gli edifici hanno bisogno di manutenzione, e le eventuali manipolazioni non devono riguardare nessuna delle strutture portanti». A rischio secondo Calzona sono soprattutto gli edifici ottocenteschi, in quanto oggetto di numerose manipolazioni sulla base di criteri discutibili.

MODELLO ABRUZZO. Buzzetti e i costruttori dell'Ance (presente il presidente regionale Strehler, il responsabile nazionale sicurezza nei cantieri Daniele Becci e i quattro presidenti provinciali) hanno poi incontrato il presidente della Regione Abruzzo Chiodi, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e gli assessori regionali Angelo Di Paolo, Paolo Gatti e Daniela Stati. Il presidente dell'Ance, oltre a ribadire la disponibilità dell'associazione per la ricostruzione dell'edificio-simbolo - la casa dello studente - ha ipotizzato la modifica di alcuni criteri, tra i quali il superamento del massimo ribasso per le parti strutturali degli edifici, da applicare nella fase ricostruttiva post-terremoto. «Dobbiamo essere in grado di realizzare un modello Abruzzo», ha detto il presidente dell'Ance «che possa introdurre novità positive da utilizzare anche a livello nazionale per tutti i territori ad elevato rischio sismico». Quindi un laboratorio dove sperimentare nuove tecniche, dove avere normative più agili e sburocratizzate, da esportare poi a livello nazionale. Il tutto basandosi su qualità, trasparenza e rapidità. «Non è vero che i costruttori vogliono la proroga delle norme», ha detto Buzzetti. «La legge 2005 è molto complessa, abbiamo chiesto un lasso di tempo necessario per comprenderla e poterla applicare».

LAVORO AI LOCALI. E ora che si apre il ricco capitolo della ricostruzione, l'Ance chiede centralità per le imprese locali, «che non devono essere marginalizzate a ruoli subappaltatrici». Ricostruire tutto? «Forse si possono salvare gli edifici storici, il resto potrebbe essere abbattuto e ricostruito su progetti di architettura moderna, come hanno fatto a Berlino e Colonia, dando vita all'Aquila del Terzo Millennio», è l'idea di Calzona. Quindi il riferimento al terremoto del 1984 e alla ricostruzione dei centri storici del Parco nazionale d'Abruzzo. «Per ricostruire i borghi e farli più belli sono state utilizzate imprese locali. E lì non c'è stato nessun problema di infiltrazioni mafiose».

INDAGINI SU CHI SBAGLIA. «E' giusto che se un'impresa ha sbagliato paghi, non possiamo tollerare tra i nostri

nasce il modello abruzzo

iscritti aziende che hanno costruito male per fare concorrenza sleale», ha detto ancora Buzzetti. «Certo, mi riesce difficile credere che sia stata usata la sabbia di mare per “tagliare” il cemento: non sarebbe neanche economico trasportare la sabbia dal mare a qui con tutte le cave che ci sono».

RISCHIO INFILTRAZIONI. Quanto al paventato rischio di infiltrazioni mafiose, «è lo Stato che deve vigilare su questo», replica Buzzetti «e noi faremo la nostra parte. Ma la strategia migliore è far lavorare le imprese note, garantite da una storia di attività alle spalle». Proprio come accaduto nei centri del Parco dopo il terremoto di 25 anni fa.

LA CITTA' NON E' DI CARTA. A conclusione della riunione con l'Ance, il sindaco dell'Aquila Cialente ha tenuto a precisare soprattutto al professor Calzona che «L'Aquila non è una città di carta. Il sistema antisismico ha retto, altrimenti i morti sarebbero stati molti di più, 2.000-2.500». Il sindaco ha anche aggiunto che la caratteristica di zona sismica deve diventare «un punto di forza per la città, che potrebbe caratterizzarsi quale fulcro della ricerca in materia di costruzioni resistenti ai terremoti». Una proposta già fatta propria dai costruttori dell'Ance: «Il modo per ricostruire L'Aquila sarà il “Sistema Abruzzo”, ovvero il futuro delle ricostruzioni su terreni a rischio sismico», ha concluso Becci. (l.d.f.)

scuola finita per 15mila alunni

di Maria Rosa Tomasello

Il ministro: garantiti gli esami. Insegnanti volontari nelle tendopoli

La metà degli istituti aquilani agibili ma i genitori hanno paura Il nuovo anno forse sarà anticipato

L'AQUILA. Per migliaia di bambini e ragazzi che andavano a scuola in quello che oggi è il cratere dello spaventoso terremoto dell'Aquila l'anno scolastico è concluso. Non ufficialmente, ma nei fatti: dei circa 18 mila studenti che secondo le stime della Protezione civile vivevano nelle zone del sisma, solo una parte potrà tornare a scuola nei Comuni in cui le famiglie si sono rifugiate. Ma gli esami di terza media, e così gli esami di Stato, ha garantito il ministro Mariastella Gelmini, si svolgeranno.

Le modalità saranno analoghe, con ogni probabilità, a quelle utilizzate dopo il terremoto del Friuli, con prove e colloqui basati sul programma svolto fino al 5 aprile, l'ultimo giorno di normalità. Per gli altri, il passaggio alla classe successiva dovrebbe avvenire in base di scrutini sui quali si sta ancora riflettendo. Di certo, alunni e studenti saranno sostenuti in quello che sarà il passaggio più difficile della loro carriera scolastica, puntando alla ripresa vera della scuola, in autunno. Proprio per permettere a bambini e ragazzi di recuperare il tempo strappato loro dal terremoto, l'inizio delle lezioni potrebbe essere anticipato al primo settembre. Nel frattempo, il sostegno agli studenti sarà assicurato da insegnanti volontari che si sposteranno da una tendopoli all'altra a bordo del pullman offerto dal Ministero per fare animazione, letture, lezioni. Sessanta i primi che, ieri mattina, avevano messo il proprio tempo a disposizione dell'Ufficio scolastico regionale. A fine giornata, il loro numero era già cresciuto a cento. Tutti accomunati da uno slogan: «La scuola per l'Abruzzo», stampato su decine di magliette indossate ieri dagli insegnanti che hanno preso parte all'incontro con Mariastella Gelmini. «Nessuno perderà l'anno scolastico» ha garantito il ministro, tornata a L'Aquila per incontrare nella sede della scuola della Guardia di finanza, a Coppito, gli amministratori locali, i prefetti, ma soprattutto i rappresentanti della scuola e dell'università: il direttore dell'ufficio regionale scolastico Carlo Petracca, il rettore Ferdinando Di Orio. «Nelle zone colpite la ripresa delle attività didattiche è difficile, anche nel caso in cui ci siano istituti agibili, perché i genitori hanno paura di mandare i loro figli a scuola, e questo è comprensibile. Nelle altre aree, è stato calcolato che la maggior parte delle scuole riaprirà lunedì». Secondo le prime stime, sono 2500 gli studenti sfollati che dovrebbero essere accolti a partire da oggi negli istituti scolastici delle province di Pescara, Teramo, Chieti e Ascoli Piceno. Sono 1.830 i ragazzi che frequenteranno le aule della costa teramana; 382 troveranno posto tra Pescara e Montesilvano; 239 a Chieti e 90, infine, gli studenti in provincia di Ascoli. Tutti, ha sottolineato ieri il ministro, potranno essere iscritti (basterà una autocertificazione) negli istituti dei Comuni in cui si trovano, come previsto dal decreto urgente firmato ieri. Con un altro provvedimento, Gelmini ha inoltre disposto che il personale docente e il personale tecnico amministrativo dell'area colpita possa prestare servizio in altre sedi, preferibilmente in scuole dello stesso ordine e grado.

Se, dunque, le stime iniziali sono corrette, oltre quindicimila tra bambini e ragazzi (su una popolazione scolastica di 43 mila iscritti in tutta la provincia) non porteranno a termine regolarmente l'anno scolastico: il censimento definitivo dovrebbe essere portato a termine entro tre giorni. Studenti che in alcuni casi potrebbero tornare a scuola: «Il 50 per cento circa delle nostre sedi è agibile» ha confermato ieri il sindaco Massimo Cialente, «ma nessun genitore vuole mandarci i tuoi figli». A L'Aquila, su 98 edifici scolastici, 16 sono del tutto inagibili, mentre 33 potrebbero tornare agibili con piccoli interventi. «Stiamo lavorando per avere tensostrutture, ma non sarebbero pronte prima di un paio di settimane, in prossimità della fine della scuola» ha precisato il sindaco. «Ma che settembre sia settembre» è stato l'appello della presidente della Provincia Stefania Pezzopane, presente alla riunione con l'assessore Paolo Gatti.

Ieri, intanto, dopo il primo Senato accademico post-terremoto, il rettore Ferdinando Di Orio ha presentato al ministro Gelmini una proposta operativa per far ripartire l'attività dell'università. Il piano alternativo prevede l'allestimento di tensostrutture a Coppito dove effettuare le lezioni e di strutture in ferro nel parcheggio di Roio. Tra le ipotesi per la creazione del nuovo campus universitario ci sarebbe anche un'area di Cansatessa, poco oltre Pettino.

Ecco i nomi degli insegnanti volontari nelle tendopoli. Circolo Amiternum: Delia Verini, Tiziana Bucci, Pina

scuola finita per 15mila alunni

Parisse, Margherita Santacaterina, Silvana Canna, Luisa Cortelli. Circolo Rodari: Francesca Stecca, Rosalba Pozzi, Silvia Frezza, Alexia Frezza, Iole Mattei, Tiziana Mattei, Maria Grazia Capretti, Giovanna Cepparulo, Giacinta De Thomasis, Isabella Fajer, Lina Santucci, Mirella Robimarga, Amalia Petrocco, Maria Teresa Stelli. Media Mazzini: Vera Accilli, Sara Cali, Graziella Chicchiani, Giuseppina Colasante, Ornella Contestabile, Alfonso Di Bartolomeo, Graziella Di Stefano, Anaclero Filippetti, Damiano Lupo, Lidia Mancini, Paola Pace, Eugenia Palumbo, Anna Perretti, Enzo Felice Toscano, Michele Villani, Anna Maria Vitocco. Rita Gagliardone, Nicoletta Astrologo, Patrizia Ulizio. Itg L'Aquila: Marinelli Antonina. Itis Aosta: Concetta Cordeschi, Anna Rita Cioni, Carla Marinucci, Luigi Zonfa, Sara Rotellini, Teresa Mascitelli, Maria Grazia Toppi, Francesco Massimi, Rosalba Aliota, Pasquale Di Prospero, Franca Fulgenzi, Berardina Di Giampietro, Maria Luisa Pollastri, Patrizia Tocci, Cecilia Pace, Giuliana Germano, Roberta Marinucci, Rossella Di Crechio, Raffaele Tinari.

negli alberghi fino a maggio - saverio occhiuto

- Cronaca

Negli alberghi fino a maggio

La Protezione civile chiede ai Comuni il censimento delle case sfitte

Costituito il "Coi" per coordinare gli aiuti sulla costa

SAVERIO OCCHIUTO

PESCARA. Alberghi della costa liberi dagli sfollati entro fine maggio. E' questo l'obiettivo della Protezione civile, che ora chiede ai Comuni di fare la propria parte. Si tratta di convincere i privati ad aprire le proprie case ai terremotati, dopo un accurato censimento delle abitazioni sfitte. E' quanto emerso ieri in un vertice a Pescara dopo l'insediamento del Coi, il Centro Operativo Intercomunale.

L'organismo ha sede a Montesilvano, capofila dei 16 comuni che fanno parte del Coi ed è coordinato dalla delegata nazionale della Protezione civile, Antonella Renzi, affiancata in questa delicatissima attività dalla Compagnia dei carabinieri di Montesilvano, dalla Capitaneria di porto, da alcuni dipendenti del Comune, dalla Croce rossa italiana e dall'Associazione Protezione civile di Montesilvano.

Il compito del Coi è quello di occuparsi delle prime problematiche, dall'accoglienza alla sistemazione in albergo, dei circa quattromila sfollati dell'Aquila e provincia colpiti dal sisma che si sono riversati sulla costa pescarese in questi giorni. La Protezione civile ha invitato i Comuni a fare il censimento delle abitazioni da affittare, della popolazione scolastica e dei malati provenienti dall'Aquilano.

Ieri mattina Renzi ha incontrato i vari sindaci della zona che hanno già costituito il Centro operativo comunale (Coc), per definire le operazioni necessarie per un primo intervento: domani, alle 19, nella Sala Tricolore di Montesilvano, l'incontro con tutti i sindaci dei Comuni interessati. Ieri mattina Renzi ha raggiunto anche Pescara per incontrare il vice sindaco Camillo D'Angelo e tutto lo staff dirigenziale del Comune. «Ci è stato chiesto» spiega D'Angelo «di affidare ad apposite strutture comunali il censimento delle case da affittare, il censimento della popolazione scolastica e quello sanitario per poter rispondere in tempi rapidi alle esigenze dei terremotati che hanno trovato riparo in città. Non sarà un problema, ogni dirigente avrà un compito. Vogliono conoscere il patrimonio immobiliare disponibile, le case che potrebbero essere affittate per togliere i terremotati dagli alberghi. La Protezione civile è anche pronta a fornire gli arredi dove serve. Il coordinamento funzionerà anche per chi vuole tornare all'Aquila e consentire così alla Protezione civile di approntare nuove tende. Ci hanno fatto capire che almeno sino alla fine di maggio saranno utilizzati gli alberghi. Ci chiedono anche di stare il più possibile vicini a queste persone, fornendo loro l'adeguata assistenza psicologica».

Ma Pescara c'è e ha già fatto sentire il suo abbraccio agli aquilani. Ieri una cittadina che da giorni fa la spola tra la propria abitazione e gli alberghi del lungomare, si è commossa quando un aquilano terremotato, ospitato in albergo assieme alla famiglia, si è presentato con un pacco di caffè per «ricambiare» tanta solidarietà. Lo aveva acquistato nell'unico bar rimasto aperto all'Aquila, dove si era recato per controllare la sua casa lesionata dal sisma.

Intanto l'assessore comunale alla Cultura, Paola Marchegiani, ha fatto svuotare i dieci scaffali di libri dalla biblioteca del Museo Colonna. Il materiale ha già preso la strada per la tendopoli di Coppito ed è destinato ai ragazzi della frazione aquilana colpita dal terremoto. Ma la vita continua. Il titolare di un pub dell'Aquila, distrutto dal sisma, avrebbe già individuato un locale idoneo a Pescara dove ripartire. Ieri chiedeva informazioni per ottenere la licenza.

balsorano, una vita in baracca

di Nino Motta

Un centinaio di famiglie attende ancora la ricostruzione del 1915

Lucia Tuzi aveva 6 anni «Dissero che era un alloggio provvisorio»

BALSORANO. Ricostruzione. E' la parola d'ordine dopo il terremoto dell'Aquila. Ma a Balsorano, a quasi un secolo dal sisma del 1915, la ricostruzione l'aspettano ancora. Le oltre cento famiglie che vivono nelle casette asismiche appaiono condannate a una condizione di terremotati a vita. E mentre esprimono solidarietà agli sfollati del sisma che ha sconvolto mezzo Abruzzo, augurano loro di potere avere presto una vera casa. Per non provare le umiliazioni e i disagi che le famiglie di Balsorano, costrette ad abitare in tuguri, hanno dovuto sopportare da sempre.

A farci da Cicerone in questo viaggio tra i baraccati il sindaco del centro rovetano, Francesca Siciliani, accompagnata da Antonio Villa, responsabile comunale per l'edilizia economica e popolare. Prima tappa è la baracca di Lucia Tuzi, di 100 anni. Quando ci fu il terremoto del 1915 aveva appena sei anni. La casa crollò, ma la sua famiglia si salvò. La donna è sempre vissuta nella baracca dove ci accoglie, con molta cortesia. Ha avuto sei figli. Otto persone in uno spazio di appena 50 metri quadrati. I figli, oggi sposati, vivono per conto loro. E nonna Lucia, rimasta vedova, vive da sola. E' una donna energica e molto lucida. Sta preparando le tagliatelle. E vorrebbe assolutamente che ci fermassimo a pranzo con lei.

«Quando vedo alla televisione quella povera gente che nel terremoto dell'Aquila ha perso tutto», dice, «provo una grande pena. E il mio pensiero corre a quella tragica mattina quando la mia casa fu cancellata dal sisma. Fortunatamente insieme ai miei genitori e ai miei due fratelli sono riuscita a fuggire prima di finire sotto le macerie. Era una bella casa la nostra. Ci venne assegnata una baracca con la promessa che presto avremmo avuto una vera abitazione. L'attendo ancora. Pur vivendo in un tugurio, in condizioni disumane», aggiunge nonna Lucia, «ai miei figli non ho fatto mancare mai niente».

La donna appare crucciata per non potere aiutare, come vorrebbe, gli sfollati dell'Aquila.

«L'unica cosa che posso fare», afferma, «è donare i 10 litri di olio che ho prodotto in un mio piccolo appezzamento di terreno».

Un gesto di grande generosità. Non lontano c'è la baracca di Antonina Tullio, 87 anni, tre figli sposati e vedova da 26 anni. Anche lei vive da sola. A Balsorano tutti vogliono bene a nonna Antonina. Tanti si rivolgono a lei per essere guariti dal malocchio. «Sono terrorizzata dal terremoto», ammette la donna, «quella notte, appena ho sentito la scossa, mi sono precipitata fuori. Poi la mattina ha visto alla televisione quello che era accaduto all'Aquila. Ho pianto tutta la giornata. E ho pregato. Quando penso alle persone che hanno perso la vita, soprattutto bambini, mi sento straziare il cuore. Ma spesso la vita ci mette a dura prova. Ai sopravvissuti, quindi, dico di essere forti. E di lottare. Io non ho nulla, ma sono pronta, se ciò può servire ad aiutare qualcuno, a dare una parte della mia pensione».

Un altro grande gesto di solidarietà e altruismo da parte di una persona verso la quale la vita non è stata particolarmente generosa. A quelli che hanno perso la casa, nonna Antonina augura solo una cosa: «Non passare, come me, la vita in una baracca».

Lo stesso augurio arriva da Luigi Tuzi, 85 anni, soprannominato "l'inventore". Rimasto vedovo ancora giovane, ha dovuto mandare avanti da solo quattro figli. Fino a 28 anni è vissuto in una baracca. Poi si è trasferito con la famiglia a Roma. Sempre in una baracca. Nel 1990 è tornato a Balsorano. Ma la sua condizione di baraccato non è cambiata.

«Spero», taglia corto, «che ai terremotati dell'Aquila non venga riservato lo stesso mio destino».

Antonia Corsetti, 94 anni, nacque tre mesi dopo il terremoto che sconvolse la Marsica. Mel sisma perse un fratello e una sorella. Ha cambiato due baracche, nelle quali ha cresciuto sette figli. Vive da sola, assistita da una badante romana.

«Nel vedere alla televisione il disastro causato all'Aquila dal terremoto», rivela, «mi sento di morire. Prego per chi non ha più niente. Sperando che le promesse di aiuto da parte dello Stato vengano mantenute. Che non accada più quello che è avvenuto a Balsorano».

balsorano, una vita in baracca

Francesca Siciliani che, da quando lo scorso anno è stata eletta sindaco, si è messa in testa di cancellare la vergogna delle baraccopoli, ottenendo la promessa di finanziamenti da parte della Regione, teme che la sua iniziativa possa essere frenata, se non addirittura bloccata, dall'emergenza dell'Aquila: «Sappiamo benissimo che in questo momento quella dell'Aquila è una priorità assoluta. Il nostro Comune, così come l'intera Marsica, subito dopo il sisma, si è mobilitato per aiutare i terremotati. E' giusto quindi che lo Stato impegni forti risorse per far rinascere la città. Ma al tempo stesso vorremmo che non ci si dimenticasse di Balsorano e degli altri paesi della Marsica, dove ancora la gente vive nelle baraccopoli del dopo terremoto. Sono passati 94 anni da quella tragica mattina del 13 gennaio 1915. A tanti sfollati, dopo un periodo passato nelle tendopoli, venne assegnata una baracca, come sistemazione provvisoria. Con la promessa che presto avrebbero avuto una vera casa. Che non è mai arrivata. Quanto dobbiamo aspettare ancora?», conclude il sindaco, «vorrei che nell'ambito degli interventi che verranno programmati per le zone terremotate rientrasse anche la Marsica e in particolare Balsorano, dove la ricostruzione non è mai avvenuta. Come la presenza delle baraccopoli sta a dimostrare».

carmelina è qui con noi

Raiano. I genitori ringraziano per la solidarietà e chiedono giustizia

«»

Via vai di amici in casa della giovane vittima del sisma

RAIANO. La casa della famiglia Jovine, in via della Repubblica a Raiano, è sempre affollata di amici di Carmelina (nella foto), la ventiduenne neolaureata in Psicologia morta all'Aquila a causa del terremoto del 6 aprile scorso.

«Grazie a loro, a questa continua vicinanza, è come se Carmelina fosse ancora qui, con me», spiega commossa la madre della ragazza, Lisana.

«Mi viene da pensare», aggiunge «che da un momento all'altro possa rientrare dalla porta, perché ci sono qui le amiche che la stanno aspettando». E poi continua: «Sento il bisogno di ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini, il paese intero, la gente che ha capito quanto è successo ed ha voluto dimostrare a tutti noi la sua solidarietà».

Tra le altre cose, Lisana mostra una lettera che un professore del corso di laurea di Carmelina, Maurizio Brasini, ha scritto a tutti i suoi alunni. Brasini era all'estero e non era al corrente di quali e quanti dei suoi alunni fossero rimasti vittima del sisma. «Mi rivolgo a voi come a dei colleghi più giovani», scrive il professore. «Chi di voi è sul posto, chi ha amici e conoscenti colpiti più duramente, può reagire al senso di impotenza. Potete fare ciò per cui vi state formando professionalmente: prestate ascolto». «Ecco», commenta la madre di Carmelina «se mia figlia fosse ancora qui, sarebbe stata la prima a mettersi a disposizione per poter dare una mano nella fase di emergenza». Poi il dolore della famiglia Jovine tocca altri tasti. E' il padre Venanzio che parla, e non si rassegna alla fatalità in quello che è accaduto. «Credo che le autorità competenti», spiega Venanzio Jovine «fossero a conoscenza del pericolo che il terremoto, che durava da oltre due mesi, rappresentasse per gli alunni. Come hanno potuto il sindaco e il rettore permettere che nelle facoltà si continuasse a fare lezione? E per tre giorni, poi, visto che erano in arrivo le feste pasquali. Credo» aggiunge «che persone previdenti avrebbero dovuto disporre la chiusura dell'Università, anche perché mi sembra che le scosse avessero già lesionato alcune parti dei palazzi della direzione. Ecco», conclude Jovine «su questo bisogna fare chiarezza». (p.d'a.)

nuove verifiche in edifici pubblici e scuole

- Cronaca

Controlli alla media Mazzini, altri sopralluoghi al De Titta

LANCIANO. Giornata di verifiche negli edifici, preoccupazioni e proteste dei genitori con i figli in vacanza forzata: la scuola frentana è in subbuglio dopo il sisma dell'Aquila. Le lezioni sono sospese fino a sabato. Il sindaco Filippo Paolini (Fi per il Pdl) continua a rassicurare sulla sicurezza delle scuole, anche se la maggior parte è stata costruita negli anni '50 e '60. Ieri sono ripresi i controlli.

Nella scuola media Mazzini sono state effettuate prove sui solai e sulle colonne portanti. Il sindaco ha detto che, se si allentassero le maglie del "Patto di stabilità", il Comune potrebbe investire 2 milioni di euro per la messa in sicurezza delle scuole, tra i quali controlli per stabilire la vulnerabilità sismica degli edifici.

Intanto l'istituto De Titta smentisce le voci di danni nella succursale di via Spaventa causati dal terremoto. «I controlli del tecnico della Provincia e del responsabile sicurezza della scuola non hanno rilevato niente», dice il responsabile amministrativo, Maria Saveria Borrelli, «ma per una maggiore prudenza il preside Nicola Di Tullio ha richiesto ulteriori sopralluoghi».

Oggi, alle 11, Paolini ha convocato una riunione con i dirigenti scolastici. Oltre a fare il punto sui controlli negli edifici, si cercherà di trovare una sistemazione ai circa 40 ragazzi aquilani in età scolare, ospiti negli alberghi cittadini, così da far loro riprendere le lezioni.

Il sindaco ha annunciato verifiche anche per accertare se le scuole possono ospitare gli alunni effettivamente iscritti: casi di sovraffollamento non saranno più tollerati.

Infine a Fossacesia, Mozzagrogna e Santa Maria Imbaro, dopo una comunicazione della prefettura, le amministrazioni comunali hanno cambiato idea e deciso di chiudere le scuole oggi e domani. (s.so.)

Lettera ai sindaci per censire gli immobili

Iniziativa di Paladino per individuare le strutture a rischio sismico

il caso

" Sala Consilina. L'assessore provinciale alle Politiche ambientali Angelo Paladino ha inviato una lettera a tutti i sindaci dei comuni del Vallo di Diano con un invito a fare un censimento di tutti gli immobili, pubblici e privati, a rischio sismico presenti nei comuni del comprensorio.

" «La mia iniziativa - precisa l'assessore Paladino - contrariamente a quanto qualcuno ha sostenuto tacciandola come strumentale, è frutto dell'esperienza maturata negli ultimi anni attraverso il laboratorio Roger Mallet che ha sede presso la Grancia di Sala Consilina e grazie all'apporto di giovani del posto si sta occupando della promozione in particolar modo nelle scuole, di attività di prevenzione degli eventi sismici che in passato più volte hanno interessato il nostro territorio spesso in maniera devastante. E' il caso del sisma del 23 novembre del 1980 e quello del 1857 dal quale ha preso spunto anche l'attività del laboratorio Mallet».

" Stando a quanto affermato dall'assessore provinciale All'ambiente sono moltissimi i comuni, non solo del Vallo di Diano, ma dell'intera provincia di Salerno che non hanno una conoscenza completa dello stato "di salute" degli immobili.

" «Un censimento fatto in tempi brevi - continua Paladino - permetterebbe di intervenire in maniera rapida su quelle case che sono particolarmente a rischio. Particolare attenzione dovrà essere prestata anche ai centri storici dove spesso vengono realizzati nelle abitazioni interventi di ristrutturazione privi di ogni criterio antisismico che non fanno altro che rendere instabili strutture che magari prima dell'intervento erano sicure».

" Il lavoro posto in essere dal Laboratorio "Robert Mallet ispirato agli accadimenti del terremoto del 16 dicembre 1857 rappresenta un punto di riferimento nella necessaria opera di sensibilizzazione e formazione sugli eventi sismici.

" «Il censimento - conclude Paladino - consentirà di elaborare una proposta di riqualificazione urbana e di adeguamento sismico da sottoporre al Governo centrale ed a quello Regionale; proposta da inserire nel "Patto per il Vallo di Diano"». (e.c.)

Il premier promette mutui agevolati e contributi alla ricostruzione: «Ognuno sarà artefice del proprio futuro»

«Fuori dalle tende entro l'autunno»

Berlusconi ieri in Abruzzo per la sesta volta dal terremoto

L'AQUILA Per la sesta volta in dieci giorni Silvio Berlusconi è tornato ieri mattina in mezzo ai terremotati dell'Abruzzo a portare parole di speranza. «Il governo non intende costruire baraccopoli e men che meno tendopoli. Vorremmo chiudere le tende e costruire vere case prima che inizi il freddo, prima dell'autunno», è la promessa. Controlli contro mafia e speculazione «saranno rigidissimi». Le nuove abitazioni saranno «super sicure e a prova di qualsiasi tipo di scossa, come quelle costruite in Giappone». Ma soprattutto, chi vuole ristrutturare o ricostruire, potrà contare sullo Stato, con «aiuti fino ad una cifra del 33%, mutui a tasso agevolato al 4% fino al 50% del valore dell'immobile». Insomma, «ognuno potrà essere artefice del proprio futuro». Il premier stringe mani, accarezza bambini, mangia formaggio e beve vino con gli alpini, non finisce di ringraziare i volontari per la loro «straordinaria generosità». «Veramente non avrebbero potuto fare di più», dice seppellendo le polemiche contro i ritardi nei soccorsi, al braccio dell'ormai inseparabile sottosegretario alla Protezione Civile Guido Bertolaso. «Stiamo lavorando con esiti che lasciano ben sperare sulla ricostruzione e abbiamo praticamente individuato i fondi, siamo sereni al riguardo», spiega Berlusconi annunciando una riunione per oggi al riguardo. Di cifre non vuole farne. «Dodici miliardi? Adesso nessuno può ragionevolmente fare cifre». Di ipotesi sul tappeto ce ne sono tante. Non però quella della tassa sui ricchi. «Qualcuno l'ha evocata - minimizza Berlusconi - Io assolutamente ho detto che non c'è stata nessuna decisione. Quanto al 5 per mille, non deve togliere agli altri, per esempio alle altre Onlus». Potrebbe invece funzionare, per il Cavaliere, il modulo di affidare a singole province e regioni la responsabilità su diversi progetti di ricostruzione, previa «verifica nazionale». La grande disponibilità degli italiani, che hanno messo a disposizione le proprie case, e delle associazioni alberghiere consentirà a regime di dare un alloggio a tutti «ed entro l'estate ci sarà la possibilità di togliere la gente dalle tende». Quanto ai monumenti, il Cavaliere ha in mente di stilare una sorta di lista di nozze dei monumenti importanti, da far restaurare a mecenati italiani e nel mondo. «Qualcuno ci ha detto fate la passerella dei ministri. Non è vero. Convocare il consiglio dei ministri a L'Aquila significa confermare l'impegno di tutta la squadra di governo nei confronti dell'Abruzzo. Una promessa che ho fatto davanti alle bare e che intendo rispettare», dice il premier prima di lasciare l'Abruzzo dove è pronto a tornare nel week end. Ieri, inoltre, è deceduta la 294esima vittima del terremoto. Si è spento infatti nella notte Tonino Colonna, un diciannovenne che era stato portato in elisoccorso all'ospedale Forlanini di Roma subito dopo il sisma. La conferma è arrivata ieri dal nosocomio capitolino, che spiega come il ragazzo, in prognosi riservata sin dall'inizio, era giunto al Forlanini in coma e con vari traumi. Diversi gli interventi a cui è stato sottoposto nei giorni scorsi, ma che tuttavia non sono valsi a salvargli la vita. Sale così a 294 il bilancio ufficiale delle vittime del terribile sisma. Milena Di Mauro

Abruzzo, task-force contro la mafia

Abruzzo, task-force

contro la mafia **un'altra vittima** In Abruzzo riapre la prima scuola, nelle tende. Continuano le scosse di assestamento. Sulla ricostruzione vigilerà l'Antimafia. E saranno interrogati i costruttori degli edifici crollati.

L'AQUILA -Sale il bilancio delle vittime del terremoto in Abruzzo del 6 aprile scorso: sono 294. È morto un ragazzo di 19 anni, Tonino Colonna, che era ricoverato in seguito alle lesioni subite nei crolli. E ieri, in mattinata c'è stata una nuova scossa, di magnitudo 3.2, in serata una di 3.8 gradi. La scuola e il matrimonio Intanto a L'Aquila si è celebrato il primo matrimonio, mentre nel paesino di Poggio Picenze è stata riaperta la scuola elementare, la prima della zona dopo il sisma. Occupa tre tende e ospita 30 bambini, sui circa 80 iscritti. Nel frattempo si continua a discutere di ricostruzione. Ieri il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso ha annunciato una task-force: vigilerà sul pericolo di infiltrazioni mafiose nei cantieri che ricostruiranno le città distrutte. Le denunce delle vittime Prosegue anche l'inchiesta sui crolli. La procura dell'Aquila sentirà presto i costruttori degli edifici che hanno ceduto. L'accertamento, che sarà svolto anche dagli uomini della Guardia di Finanza, è un atto dovuto, alla luce delle numerose denunce dei cittadini. Gli esposti riguardano sia gli edifici lesionati che quelli il cui crollo ha causato delle vittime. City

17 aprile 2009

La Caritas cerca volontari per la tendopoli di Paganica***L'iniziativa***

La Caritas di Como cerca volontari disposti a lavorare e a operare nella tendopoli di Paganica, una delle più grandi allestite dalla Protezione civile dopo il terribile terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo.

Negli ultimi giorni sono già molti i volontari e i tecnici partiti dai territori su cui si estende la diocesi di Como per portare soccorso e assistenza alle popolazioni colpite dal sisma.

Paganica è a 7 chilometri da L'Aquila, non molto lontano dall'epicentro del terremoto del 6 aprile. Il paese, situato a quasi 800 metri di altezza, è stato fra i più colpiti. Una decina le vittime dei crolli. Oggi Paganica è del tutto evacuata. Nella tendopoli sono assiegate quasi 2mila persone. I volontari della Caritas diocesana - fanno sapere gli stessi responsabili - saranno chiamati a stare accanto ai senzatetto, soprattutto per ascoltarli e per essere di conforto ai più deboli: bambini, anziani, malati, disabili. I volontari saranno anche di aiuto alle autorità per la raccolta delle richieste e delle esigenze per la successiva fase del dopo-emergenza e della ricostruzione.

Come già avvenuto in passato con il terremoto in Umbria e nelle Marche e con il sisma in Molise, la Caritas diocesana si gemellerà con la parrocchia di Paganica e saranno realizzati progetti necessari per il ritorno alla completa normalità della popolazione.

Chiunque volesse quindi aderire al lavoro volontario della Caritas comasca può segnalare la propria disponibilità al numero 031.304330 (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17) o collegarsi con il sito Internet www.como.caritas.it.

Home

Matite e quaderni per i bambini da Como Turistica

No ai concerti in piazza Volta, la protesta degli albergatori

«Danneggiati da contravvenzioni e chiusura della strada»

Dentisti, tariffe agevolate per i meno abbienti

Tempi duri per i manager del terziario

Le certezze dogmatiche possono essere pericolose

Corriere del Mezzogiorno

""

Data: 16/04/2009

Indietro

Corriere del Mezzogiorno

sezione: DOSSIER data: 16/04/2009 - pag: 12

Segnali Il radon non può essere considerato sempre precursore di un terremoto

Le certezze dogmatiche possono essere pericolose

*Le anomalie non sono ancora indicative di un sisma*di **BENEDETTO DE VIVO** *

L'utilizzo del radon come premonitore dell'approssimarsi di un evento sismico è ampiamente riportato nella letteratura scientifica mondiale. Ma le anomalie di radon possono essere utilizzate in modo deterministico per prevedere un terremoto? Il radon nel caso di un terremoto si sprigiona soprattutto per effetto del processo di serpentizzazione cui vengono sottoposte alcune rocce in profondità durante i processi, sia compressivi che distensivi, di porzioni profonde della crosta terrestre. Durante tali processi si determina la produzione di fluidi, fra i quali idrogeno e radon. Il radon, essendo inerte, è scarsamente interessato dai processi di equilibrio chimico ed è considerato indicatore di terremoti a causa della sua elevata mobilità, della velocità della sua produzione naturale e anche perché la strumentazione necessaria per suo monitoraggio è molto semplice ed economica. Il picco della concentrazione di radon si verifica, usualmente, alcune ore prima dell'evento sismico, come misurato da Giampalo Giuliani, prima del terremoto di L'Aquila. La corrispondenza fra anomalie di radon e terremoto non sempre però si verifica e quindi non sempre il radon può essere utilizzato come indicatore (precursore) del terremoto. Tutto dipende dalle caratteristiche geologico-strutturali del territorio, per cui quello che si è verificato a L'Aquila (dove al di sotto della crosta è possibile la presenza di uno strato di rocce serpentizzate) non sarà necessariamente vero per un terremoto che si dovesse verificare in altre parti. Se non vi sono, per esempio, faglie sismogenetiche profonde che «pescano» laddove si producano fluidi (per effetto, ad es., dei processi di serpentizzazione), è molto improbabile che il radon possa essere utilizzato come precursore. Per L'Aquila la Protezione Civile avrebbe dovuto tenere in doveroso conto i dati di Giuliani, in considerazione della presenza di sciami sismici che duravano da tempo nella zona e date le indicazioni di un esperimento in corso per la previsione a medio termine svolto da un team internazionale guidato dal sismologo Giuliano Panza e descritto in dettaglio in una pubblicazione (Peresan et al., 2005). Le difficoltà decisionali cui deve far fronte la Protezione Civile non giustificano assolutamente l'arroccarsi su posizioni preconcepite che escludano a priori qualsiasi contributo utile alla «previsione» di catastrofi che mettano a rischio migliaia di vite umane. Un falso allarme è sempre meglio che un allarme mancato, come si è verificato a L'Aquila! In un campo delicato, come quello della Protezione Civile, le certezze dogmatiche possono essere molto pericolose e foriere di future, anche peggiori tragedie nel prossimo futuro: mi riferisco al rischio Vesuvio. Ad esempio nel caso del Vesuvio, la posizione scientifica ufficiale «garantisce» la certezza della previsione di un'eruzione con largo anticipo e avalla la costruzione della più grande struttura ospedaliera dell'Italia meridionale (Ospedale del Mare) in piena zona a rischio vulcanologico, a 7,5 km dal cratere. La Protezione Civile dovrebbe riflettere sul fatto che: 1) la previsione di un'eruzione del Vesuvio, con largo anticipo, è basata su valutazioni probabilistiche non su certezze assolute; 2) un'opera pubblica, quale un Ospedale, andrebbe allocata in una zona di sicurezza assoluta. La politica dovrebbe essere informata che la vulcanologia non è una scienza esatta e che certe scelte dovrebbero essere fatte in base a criteri conservativi e di prudenza.

* *Professore di Geochimica Ambientale Università Federico II di Napoli* Le due immagini sopra sono del terremoto dello scorso agosto in Cina nella regione dello Sichuan (70mila morti). In prima pagina gli effetti del terremoto a Bantul. Sopra gli effetti di un terremoto a San Francisco negli anni '50. Le costruzioni erano in legno. A destra un'immagine del centro storico di Avellino dopo il sisma del 1980 che oggi è stato completamente ricostruito.

Sappiamo dove accadrà non sappiamo quando

Corriere del Mezzogiorno

""

Data: 16/04/2009

Indietro

Corriere del Mezzogiorno

sezione: DOSSIER data: 16/04/2009 - pag: 13

Previsioni Le conoscenze di oggi possono fornire dati probabilistici, che permettono la prevenzione, e non deterministici

Sappiamo dove accadrà non sappiamo quando

*di WARNER MARZOCCHI **

Dopo ogni terremoto, con il suo tributo di vittime e distruzione, l'intera società si interroga su come sia possibile prevenire o comunque mitigare gli effetti di tali catastrofi. Una domanda emerge frequente: è possibile prevedere i terremoti? Per dare una risposta è prima necessario definire il significato di prevedere. Se con previsione si intende l'identificazione precisa - e con un anticipo sufficiente per mettere in sicurezza le persone minacciate dall'evento - di quando e dove avverrà un terremoto e quanto sarà grande (la cosiddetta previsione deterministica), la risposta oggi è no, non è possibile. Sebbene pochi ricercatori sostengano che le previsioni deterministiche siano oggi una realtà tramite l'osservazione di precursori - fenomeni che anticipano un terremoto - tali affermazioni sono prive di un qualsiasi fondamento scientifico, poiché non esiste alcuna prova quantitativa a loro sostegno. Ciò che realisticamente si può fare con le conoscenze scientifiche attuali sono le previsioni probabilistiche, cioè possiamo dire con che probabilità un terremoto di una certa magnitudo avverrà in un determinato intervallo di tempo e di spazio. In questo modo si identificano le aree che verranno più probabilmente colpite da forti terremoti nei prossimi decenni (mappe di pericolosità) e quindi si forniscono indicazioni importanti per stabilire criteri di costruzione in grado di resistere agli eventi sismici aspettati in ogni zona. Ciò è importantissimo, poiché, anche in mancanza di una previsione deterministica del terremoto, è senz'altro possibile progettare edifici ed infrastrutture che resistano a scosse simili a quella recente in Abruzzo e anche maggiori. Sempre con le stime probabilistiche è possibile identificare le aree più probabili dove avverranno forti scosse di assestamento dopo un sisma. Inoltre, usando le primissime informazioni strumentali disponibili pochi istanti dopo l'occorrenza di un terremoto (*early warning system*) è possibile prevedere probabilisticamente lo scuotimento del terreno in selezionati punti sensibili con alcuni secondi di anticipo in modo da fermare per tempo i treni, sospendere l'erogazione di gas, mettere in sicurezza una centrale nucleare, eccetera.

Per il futuro, nessuno può dire con certezza se mai riusciremo a prevedere deterministicamente i terremoti, magari osservando precursori finora non ancora osservati. Di certo, non sorprenderebbe se, anche migliorando molto le nostre conoscenze sismologiche, la previsione deterministica rimanesse una chimera. Spesso l'essere umano è guidato dalle proprie speranze piuttosto che dalla ragione; nessuno si sorprende che il gioco dei dadi o del lotto siano intrinsecamente imprevedibili, poiché ciò è l'essenza del gioco e quindi del divertimento. L'occorrenza di un terremoto non è un gioco, né tantomeno divertente, ma i processi che lo generano sono molto più complessi di quelli del gioco dei dadi o del lotto, e quindi, forse, anch'essi intrinsecamente imprevedibili. Ciò che invece è realistico attendersi è un miglioramento sostanziale della conoscenza dei processi fisici e geologici e della capacità di misurare parametri rilevanti, in modo da stimare più accuratamente e precisamente le probabilità di accadimento. Anche così, nonostante un certo grado di imprevedibilità ineliminabile, saremo in grado di ridurre significativamente i danni provocati da un terremoto.

* *Dirigente ricerca INGV Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia*

Futuro remoto

Non abbiamo la certezza che in futuro riusciremo a prevedere i terremoti in tempo utile Early warning system

Grazie a un allarme con pochi secondi di anticipo si fermano i treni e l'erogazione del gas L'effetto del terremoto a

Sappiamo dove accadrà non sappiamo quando

Kobe in Giappone nel 1995. Morirono 5100 persone per una scossa di magnitudo 7.2 con l'epicentro nell'isola di Awajishima. Nell'immagine si vede l'autostrada sopraelevata che collegava Kobe a Osaka. Fu completamente distrutta

Orientare la ricerca verso la prevenzione

Corriere del Mezzogiorno

""

Data: 16/04/2009

Indietro

Corriere del Mezzogiorno

sezione: DOSSIER data: 16/04/2009 - pag: 12

Costruzioni Le tecnologie degli ultimi venti anni consentono di realizzare edifici in grado di sopportare scosse ben più forti di quella in Abruzzo

Orientare la ricerca verso la prevenzione

Docente di Sismologia presso l'Università Federico II di Napoli e dirigente del gruppo RISSC. Aldo Zollo è un ricercatore nel settore nella modellistica della frattura sismica e la propagazione delle onde sismiche attraverso l'analisi degli accelerogrammi.

Professore è possibile prevedere i terremoti?

«Secondo me non è possibile prevederli e non credo che sarà possibile farlo in un prossimo futuro. Certamente però è possibile prevedere nel lungo termine quali sono le zone a maggiore pericolosità sismica. Con una certa sicurezza si può prevedere dove potrebbero verificarsi degli eventi in un periodo di cinque o sei anni. Ma a breve termine non è possibile prevedere un terremoto».

Perché è impossibile fare una previsione più precisa?

«I terremoti sono causati da fratture che si manifestano nella parte più fragile della crosta terrestre. La loro manifestazione e la loro propagazione è condizionata da un numero elevato di parametri. Si può prevedere con una certa precisione l'area ma non il tempo. Gli eventi sismici di base si somigliano ma sono proprio questi parametri molto variabili che poi decidono se un terremoto è piccolo o diventa grande».

In quale direzione è orientata la ricerca?

«Continuando a parlare di prevenzione le osservazioni tendono a verificare quali relazioni ci sono tra fenomeni che potrebbero preannunciare un evento sismico. Oggi è uno dei problemi principali. Non si osservano solo le emissioni di radon, ma anche le variazioni dei campi elettromagnetici, le anomalie nel comportamento degli animali. La ricorrenza di certi eventi potrebbe creare una casistica di riferimento. In realtà però nessuno di questi fenomeni si è verificato in modo da poter realizzare una statistica sufficiente per poter essere praticabile. Anzi, su una base di osservazioni fatte negli ultimi trent'anni, direi che non ci sono dati scientificamente validi».

E quindi?

«Tornerei alla prevenzione fatta sulla base delle zone sismicamente più 'sensibili'. Se facciamo il solito esempio del Giappone dove c'è stato un sisma dieci volte superiore a quello dell'Abruzzo e dove c'è stato un solo morto nonostante gli edifici crollati e danneggiati, si intuisce che è quella la strada da seguire. È evidente che è fondamentale rispettare le norme per la costruzione degli edifici nelle aree a rischio. Ma è importante anche sensibilizzare gli abitanti e dotarli degli strumenti conoscitivi necessari per poi avere i comportamenti corretti durante un evento. Evitare di tornare a casa a prendere oggetti, come è accaduto, e magari rimanere sotto le macerie durante una scossa di assestamento. E poi è fondamentale conoscere bene il posto dove si abita. Conoscere bene il proprio appartamento, cosa fare per renderlo a norma e capire cosa accadrebbe in caso di terremoto. E devo confessare che neanche io conosco bene il mio. Le tecnologie ingegneristiche sviluppate negli ultimi venti anni consentono di mettere in sicurezza gli edifici. Possono essere costruiti degli attenuatori e dei meccanismi che riducono gli scuotimenti. Sono sistemi costosi ma che mi pare saranno inevitabili in futuro».

Non c'è possibilità di essere avvisati in tempo utile?

«I sistemi di monitoraggio attuali consentono un allerta di circa dieci secondi a una certa distanza dall'epicentro. È un sistema di *early warning* utile per sgomberare zone di lavoro, fermare treni in corsa e cose del genere. Serve a mitigare una serie di effetti secondari».

Orientare la ricerca verso la prevenzione

Con il passare del tempo i terremoti stanno aumentando?

«Il numero degli eventi si mantiene costante e anche su territori più delicati non ci sono segnali che l'attività sismica stia aumentando».

Biagio Coscia

Norme importanti

«È fondamentale rispettare le norme per la costruzione degli edifici nelle aree a rischio. Ma è importante anche sensibilizzare gli abitanti e dotarli degli strumenti conoscitivi necessari per poi avere i comportamenti corretti durante un evento» Trappole

Le scuole possono diventare delle trappole senza speranza come è accaduto a San Giuliano (sopra), alla casa dello studente a L'Aquila (a sinistra) e in una delle scuole di Yingxiu nella regione dello Sichuan in Cina dove sono morti 986 studenti

Terremoto in Abruzzo, solidarietà senza fine Cento hotel pronti a ospitare i senzatetto**Corriere del Trentino**

""

Data: 16/04/2009**Indietro****Corriere dell'Alto Adige****sezione: TRENTOEPROV data: 16/04/2009 - pag: 5****Il sisma****Terremoto in Abruzzo, solidarietà senza fine Cento hotel pronti a ospitare i senzatetto**

TRENTO Sono oltre cento gli alberghi trentini che aprono le porte alle famiglie terremotate. Non si ferma la macchina della solidarietà in provincia e dopo l'intervento massiccio degli uomini della protezione civile, dei volontari Nuvola e dei vigili del fuoco ora si muovono anche gli operatori del turismo.

In pochissimi giorni, infatti, ben 112 titolari di alberghi di tutto il Trentino hanno accolto l'invito dell'Associazione albergatori Trento ad ospitare gratuitamente per una settimana nella seconda metà di giugno o nella prima metà di settembre un nucleo familiare vittima della terribile scossa di terremoto, che ha messo in ginocchio l'Aquila e molti paesi abruzzesi, per donare qualche giorno di serenità e amicizia tra le montagne e i laghi del Trentino.

Intanto si è mosso anche l'Ordine degli ingegneri del Trentino che ha subito attivato i propri iscritti che fanno parte del «Gruppo volontari per il pronto intervento» e nella giornata di martedì è già partito il primo contingente formato da cinque professionisti. «È doveroso sottolineare il presidente Antonio Armani esprimere il più vivo apprezzamento a quanti con spirito umanitario continuano ad offrire disponibilità ad intervenire nelle situazioni di pericolo». Un grazie sentito, questa volta invece ai 50 operatori dei Nuvola, che sono già in Abruzzo, arriva dal loro presidente Giuliano Mattei. I Nuvola lavorano dai primissimi giorni e preparano quattromila pasti al giorno.

Terremoto Anche cinque ingegneri trentini tra le macerie dell'Aquila e dei paesi rasi al suolo dal sisma

Prevedere i terremoti? L'unica difesa è costruire bene

Corriere della Sera

""

Data: 16/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Opinioni data: 16/04/2009 - pag: 36

SCIENZIATI E INVENTORI

Prevedere i terremoti? L'unica difesa è costruire bene

di ENZO BOSCHI Un terremoto è una frattura che si propaga nella crosta terrestre, a conclusione di un lunghissimo processo che deforma sensibilmente le rocce «caricando» la zona colpita di energia di deformazione e rendendola instabile. Ma la natura cerca la stabilità e attraverso la frattura libera energia (ritornando a una stabilità relativa) sotto forma di onde sismiche. Prima della frattura le rocce sono sottoposte a deformazioni che alterano alcune delle loro proprietà chimico-fisiche; se riuscissimo a misurare queste variazioni (i fenomeni precursori) riusciremmo a prevedere «quando» accadrà il terremoto. Sulla base di questi ragionamenti negli anni 70 si diffuse una certa euforia nella comunità sismologica; ma durò poco, perché ci si rese conto che la scarsa conoscenza dei meccanismi fondamentali del processo non consentiva di correlare i precursori con i successivi terremoti. Tutto questo non ha impedito a diversi «inventori» di proporre sensori miracolosi in grado di prevedere il sisma con la precisione di qualche ora. All'inizio degli anni 80 l'onorevole Zamberletti mi fece incontrare un fisico greco che aveva inventato una macchina infallibile il «Van». Costo: 10 miliardi di lire. Spiegai che non sono i sensori a mancare, ma le conoscenze per interpretare quello che i sensori misurano. L'affare saltò.

In seguito il greco ottenne il sostegno di Haroun Tazieff, un vulcanologo francese noto in Italia ma poco stimato in patria, come succede ai profeti. La cosa attirò l'attenzione di Mino Damato, che conduceva una trasmissione di successo. In Tv continuai a mantenere il mio punto di vista; fui definito «assassino delle vittime dei futuri terremoti» da Tazieff, e Damato stesso mi svillaneggiò, definendomi presuntuoso.

Il Van non ha mai previsto nulla e non se ne parla più da anni, ma io ho imparato tre cose: è inutile discutere con questi «inventori» perché non sanno cos'è il dubbio che è alla base della scienza; è inutile tentare di spiegare questioni scientifiche complesse nei tempi televisivi; la gente vuole cose semplici: la macchina per prevedere i terremoti, la pillola per i tumori, la pasticca per dimagrire mangiando molto... mentre gli esperti pieni di dubbi sono noiosi e spesso incomprensibili.

Finita l'epoca del Van, Giulietto Chiesa, corrispondente da Mosca de *La Stampa*, scoprì uno scienziato ex-sovietico che, osservando l'alta atmosfera con strumenti segreti, prevedeva i terremoti su tutto il pianeta. Scrisse articoli prospettando un fortissimo terremoto in Piemonte, visto che in quel periodo registravamo piccole scosse nell'Astigiano. Lo scienziato venne invitato dall'allora sindaco di Asti per una ricognizione. Io cercai di tenermi fuori dal «dibattito», ma venni definito dal sindaco arrogante perché mi rifiutai di incontrare il luminare sponsorizzato da Chiesa; le mie affermazioni sulla scarsa pericolosità sismica del Piemonte vennero considerate prova di ignoranza. Sembra ripeto, sembra che ad un certo punto lo scienziato, ben ricompensato e commosso dalla gentilezza della popolazione e dalla bontà dei vini locali, decise di impedire con macchine sempre segrete il verificarsi del terremoto previsto. Poi se ne andò e anche Chiesa lasciò cadere l'argomento. Alcuni anni fa l'onorevole Zamberletti mi chiamò nuovamente, stavolta per presentarmi gli inventori di un altro sensore miracoloso basato sulle emissioni di Radon. Ancora una volta spiegai che non sono i sensori che ci mancano ma le conoscenze. Poiché sapevo che sarei stato definito invidioso decisi di essere anche scortese e me ne andai. Non so quanti soldi fossero in gioco. Oggi molti si schierano con l'umile tecnico che cerca di prevedere i terremoti mentre i sismologi ufficiali «si limitano» a identificare con precisione le zone a rischio; ma è chiaro che l'unica maniera per difendersi è costruire bene. E nel Meridione d'Italia si è costruito malissimo, specialmente negli ultimi decenni e proprio nelle zone dove si verificheranno i terremoti più forti.

Prevedere i terremoti? L'unica difesa è costruire bene

presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

«Mio padre è triste per il sisma»

Corriere della Sera

""

Data: 16/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 16/04/2009 - pag: 6

Barbara Berlusconi

«Mio padre è triste per il sisma»

MILANO «Ho sentito tutti i giorni mio padre che mi ha tenuto aggiornata: è provatissimo, triste e molto coinvolto». Lo ha detto Barbara Berlusconi, figlia del premier, rispondendo ad una domanda sul terremoto in Abruzzo, prima di una mostra a Milano nello spazio culturale Cardè Black Box che ha fondato insieme a Martina Mondadori e Nicolò Cardè.

LE SCOSSE E LE NOSTRE PAURE

Corriere della Sera

""

Data: 16/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: PRIMA PAGINA data: 16/04/2009 - pag: 1

NEI QUARTIERI

LE SCOSSE E LE NOSTRE PAURE

di VALERIO MAGRELLI D urante il lunedì dell'Angelo, il quartiere Prati è stato teatro di un gesto non si sa bene se più insensato o criminale: di prima mattina, un'auto ricoperta da false insegne della Protezione civile ha percorso la zona con un megafono che recitava: «Attenzione! C'è una scossa di terremoto e un'altra ne sta arrivando».

Per quanto incerti se credere all'avviso, molti abitanti sono scesi in strada. Nel frattempo, le centrali operative di Vigili del fuoco, Polizia municipale e Protezione civile sono state sommerse di chiamate. È stata aperta un'indagine contro ignoti, e si delinea l'accusa di procurato allarme, ma resta incerto lo scopo dell'azione: un irresponsabile e macabra burla, o un'azione studiata attentamente, magari in vista di un possibile saccheggio?

Per ora la domanda, sollevata sulle pagine dell'«Unità», non ha avuto risposta. Il gesto, tuttavia, tocca un nervo scoperto, e indica qualcosa del modo in cui Roma, e in genere le città intorno all'Abruzzo, hanno reagito alla catastrofe. Infatti, se la notizia del terremoto ha esposto l'opinione pubblica italiana a un senso di profonda vulnerabilità, la situazione risulta ancora più accentuata nelle aree che, salvatesi dalla tragedia, ne sono state comunque lambite. Le nostre case sono rimaste in piedi, eppure sono entrate in contatto col sisma. A ciò si aggiunge un particolare tutt'altro che trascurabile: la sciagura è avvenuta dopo mesi trascorsi all'ombra di quella autentica eruzione planetaria causata dalla crisi economica. Il risultato è che, dal dopoguerra ad oggi, il nostro paese non sembra aver mai vissuto in un'atmosfera così cupa.

Ecco cosa ci dice la farsa accaduta a Prati. Forse dietro lo scherzo di Pasquetta sta una grande paura inconfessata, e insieme il tentativo inconsapevole di esorcizzarla, sia pure nel modo più sciocco.

Forse gli autori del gesto hanno cercato di allontanare il terrore di una catastrofe tanto lontana da risparmiare vite e edifici, ma non abbastanza da lasciare intatta la nostra fiducia nel futuro.

Il terremoto visto con gli occhi di un bambino. Telefono Azzurro offre consigli e supporto

Si può chiamare il 114 per capire come comportarsi con i più piccoli

L'AQUILA - Come può un genitore aiutare un bambino vittima di un evento traumatico come il terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo? "I bambini colpiti dallo shock cambiano comportamento: ecco che nei più piccoli possono venir fuori ansia da separazione dai genitori, regressioni, irritabilità e problemi al momento di addormentarsi". Lo spiega Barbara Forresi, psicologa dell'Università di Modena e Reggio Emilia, responsabile del Centro studi di Telefono Azzurro. "Fra i piu' grandicelli", prosegue - in età scolare il disagio può tradursi in perdita di interessi, irritabilità e improvvisi malesseri, dal mal di testa al mal di pancia. Mentre la reazione degli adolescenti è più simile a quella degli adulti, con sintomi depressivi. E certo queste continue scosse non aiutano i piccoli, che come i genitori sono in un costante stato di allarme. Il ruolo dei genitori è di fondamentale aiuto per bambini e adolescenti vittime di eventi traumatici. E' importante che i genitori trovino o ritrovino il tempo e la tranquillità necessarie ad ascoltare le domande dei figli, rispondere loro con sincerità, accettare e rispettare le loro emozioni". Ecco allora che il Telefono Azzurro offre 15 'regole' destinate ai genitori con bimbi che hanno vissuto il trauma del terremoto: 1) dedicare molta attenzione ai figli; 2) trovare il tempo di stare di piu' con loro, aiutandoli a capire cosa sta succedendo, spiegandolo con parole semplici; rispondere alle domande, anche se ripetute e insistenti; 3) aiutarli ad esprimere quello che pensano e sentono, rispettando i sentimenti e le idee che esprimono; 4) controllare il loro stato fisico, perché l'ansia dei bambini può esprimersi attraverso il corpo; 5) proteggerli, dove necessario, da inutili esposizioni a situazioni che ricordino l'evento vissuto (ad esempio immagini televisive). E ancora, per i piccoli fino a 6 anni: 6) stare loro vicini fisicamente, evitando allontanamenti non strettamente necessari; 7) accettare e aspettarsi un periodo di maggiore attaccamento o di paura (ad esempio del buio); 8) aiutarli a dare un nome ai sentimenti; 9) seguirli di piu' alla scuola materna o al nido, parlando con gli insegnanti e avvertendoli di quanto e' accaduto. Per i bambini delle scuole elementari, gli esperti suggeriscono inoltre: 10) di favorire il piu' possibile il dialogo, cercando di capire cosa pensano e se abbiano maturato convinzioni sbagliate rispetto a quanto e' accaduto (ad esempio, che sia colpa loro); 11) aiutarli a capire che e' normale sentirsi tristi ed arrabbiati; 12) fare con loro attività piacevoli e rilassanti, come leggere un libro, passeggiare, giocare, ascoltare musica. Infine, per gli adolescenti; 13) parlare con loro, cercare di capire e rispettare il loro punto di vista; 14) incoraggiarli a rimandare, in questo momento di particolare tensione, eventuali scelte importanti; 15) contenere in modo tempestivo eventuali comportamenti aggressivi o autodistruttivi. Se questi atteggiamenti persistono, rivolgersi ad un esperto. Pronto, si aiuta Telefono Azzurro, in accordo con il Ministero per le Pari Opportunità, ha messo a disposizione la linea telefonica 114 emergenza infanzia. Una linea per dare supporto non solo ai bambini delle zone colpite dal sisma, ma anche a quei bambini che, nelle altre zone d'Italia, o perchè hanno percepito materialmente le scosse, o perchè rimasti impressionati dalle immagini trasmesse in tv, hanno bisogno di un supporto, un consiglio, di ascolto. E' sempre opportuno ricordare, infatti, che determinati dettagli trasmessi in tv, a maggior ragione se ripetutamente riproposti, possono accrescere la loro ansia e le loro paure, soprattutto quando siano raccontate storie drammatiche che riguardano altri bambini. "I nostri operatori del 114", - afferma il presidente di Telefono Azzurro e professore di Neuropsichiatria infantile all'Università di Modena e Reggio Emilia, Ernesto Caffo - già abituati ad offrire assistenza psicologica e consulenza psico-pedagogica per situazioni di disagio/emergenza che possono nuocere allo sviluppo psico-fisico di bambini e adolescenti, utilizzeranno procedure operative basate sull'esperienza che proviene a Telefono Azzurro dall'aver portato già il proprio aiuto in situazioni di catastrofi naturali come quella del recente terremoto del Molise o dello Tsunami del 2004".

16/04/2009

Radon e previsioni: Giuliani a Napoli

Campania

Giampaolo Giuliani, il tecnico dell'istituto nazionale di astrofisica che aveva preconizzato la possibilità di un forte sisma in Abruzzo, (e che per questa ragione venne denunciato dalla Protezione civile per procurato allarme, proprio alla vigilia del sisma del 6 aprile) ritiene il dosaggio del radon un precursore sismico certo. La sua teoria, considerata dalla comunità scientifica internazionale priva di scientificità, sarà illustrata a Napoli, stasera alle ore 20,30 presso l'aula Ciliberto (Complesso universitario di Monte Sant'Angelo, in via Cinzia). Interviene anche Paolo Gasparini, geologo, ordinario di Fisica terrestre presso la Facoltà di Scienze della Federico II e presidente dell'Amra scarl, Centro di Competenza nel settore dell'analisi e monitoraggio del rischio ambientale

L'interrogativo sulla possibilità di prevedere scientificamente i terremoti ricorre nei secoli. L'utilizzo del radon come premonitore dell'approssimarsi di un evento sismico è ampiamente riportato nella letteratura scientifica mondiale. La comunità scientifica smentisce. Legittimo dunque, chiedersi se le anomalie del radon possano essere utilizzate in modo deterministico per prevedere un terremoto. Giuliani, dipendente dell'Inaf, Istituto nazionale di astrofisica, da vari anni impegnato per proprio conto nella ricerca dei precursori sismici attraverso il radon, spiegherà dunque, ad una platea qualificata, come sia arrivato a prevedere, con in dati in suo possesso, un imminente e disastroso terremoto nell'area abruzzese.

del 16-04-2009 num.

Abruzzo, ritorno a scuola. "Nuove case, aiuti di Stato"

A Poggio Picenze, inaugurata la prima scuola da campo dopo il sisma che ha devastato L'Aquila. Il premier: "Tendopoli chiuse prima dell'autunno. Trovati i soldi per la ricostruzione. Rigidi controlli contro mafia e speculatori"

L'AQUILA - Oggi si ricomincia un pò. A Poggio Picenze, 1.200 anime e 700 metri di altezza in provincia de L'Aquila, apre la scuola da campo per una trentina di bambini sopravvissuti al sisma che ha messo in ginocchio l'Abruzzo. Per l'inaugurazione è atteso il premier Silvio Berlusconi, accompagnato da Guido Bertolaso e dai ministri Bondi e Gelmini. "Ci abbracceremo, l'importante è stare insieme e ricominciare". Libera Marchi, insegnante di italiano, si sente al primo giorno di scuola. Presa in mezzo tra telecamere e microfoni, non si nega a nessuno, anche se ogni tanto le lacrime fanno capolino vicino gli occhi. Lei, in cattedra da anni alla scuola elementare Ignazio Silone, nativo della vicina Pescara, oggi accoglierà gli studenti sotto una delle tre tende allestite dalla protezione civile. Qui una trentina di bambini, della materna e dell'elementare, ritroveranno i compagni di scuola e le lavagne.

Non ci saranno Alena e Loris, dieci anni, vittime del terremoto. Loro, più altre tre persone, tra cui un altro bambino, sono il dazio che Poggio Picenze a pagato alla furia della terra. 5 morti su circa 1.200 abitanti, per un paesino che dista non più di 3 chilometri da Onna, la cittadina devastata dal sisma.

Oggi anche Poggio Picenze è un paese fantasma: nelle case lesionate, per ora, non abita nessuno. La tendopoli allestita dai soccorritori in un campo di calcio ghiaioso ospita circa 600 persone. Gli altri hanno trovato ospitalità presso amici o parenti. Anche la folta e ben inserita comunità macedone che qui, ironia della sorte, costituisce la spina dorsale dell'industria edile. Nel campo per gli sfollati c'è una tenda verde allestita a chiesa, dove la messa si celebra alle 11.30. Un altro spazio è dedicato alla tv da guardare tutti insieme. Quasi sempre lo schermo, raccontano, continua a mandare immagini simili da tutta la regione: ore di diretta tra tende e villaggi rasi al suolo.

Poco distante dalla tendopoli c'è una piccola conca verde dove da una settimana, tra tricolori e bandiere rosso-nere, stazionano le tende igloo dei volontari della casa Pound di Roma. Più in là il centro di Poggio Picenze, conosciuta anche per il suo festival estivo a base di blues. Su tutto svetta il campanile della grande chiesa di San Felice martire. I danni maggiori li ha subiti la cupola: parzialmente franata, sembra zoppa, traballa tutta da una parte. In piedi, ben ritte, ci sono le lapidi vecchie e nuove del piccolo cimitero che da sotto la chiesa guarda dritto i sopravvissuti che popolano la tendopoli.

BERLUSCONI: "TENDOPOLI CHIUSE PRIMA DELL'AUTUNNO" - "Prima che arrivi il freddo dell'autunno chiuderemo tutte le tendopoli". Lo promette Silvio Berlusconi, in visita a Poggio Picenze, piccolo paese in provincia dell'Aquila dove oggi sono state inaugurate tre tende scuola. "Abbiamo- sottolinea- la volontà di far sì che entro la fine dell'estate ci siano abitanti dentro nuove case".

"TROVATI I FONDI" - "Stiamo lavorando con esiti che lasciano ben sperare rispetto alla ricostruzione delle zone terremotate e rispetto ai fondi da utilizzare: ieri li abbiamo individuati e sono sereno al riguardo", sottolinea il premier, che dunque assicura come ieri in un vertice con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il sottosegretario Guido Bertolaso siano stati trovati i fondi da stanziare per l'Abruzzo.

"RICOSTRUZIONE CASE, LO STATO CI METTE IL 33%" - Inoltre, lo Stato aiuterà chi ricostruirà o ristrutturerà la propria casa colpita dal terremoto fino a coprire il 33% del valore. Annuncia Berlusconi: "Se volete rifarvi casa da soli, ricostruendo o ristrutturando, lo Stato vi sosterrà". La formula ipotizzata prevede un terzo a carico dello Stato, un terzo messo da chi costruisce e un altro terzo elargito dalla banca in forma di mutuo, "con un tasso- dice ancora- del 4%".

"CONTROLLI RIGIDISSIMI CONTRO INFILTRAZIONI MAFIOSE" - Quanto ai pericoli di infiltrazione della criminalità organizzata nella ricostruzione in Abruzzo, "faremo controlli rigidissimi contro mafia e speculazioni", assicura il presidente del Consiglio.

16 aprile 2009

Cemento disarmato

PRIMO PIANO

PRIMO PIANO / SPECIALE TERREMOTO

DI PRIMO DI NICOLA Il crollo della prefettura, l'ospedale lesionato, la questura inagibile. Così i soccorsi sono rimasti senza un centro operativo. Nonostante le scosse nessuno aveva verificato la loro sicurezza

Giù la prefettura: quello che doveva essere il centro nevralgico della gestione dell'emergenza è completamente fuori uso, ridotto a un cumulo di macerie. Inutilizzabile anche la questura, altro luogo considerato fondamentale per affrontare le grandi calamità. E poi si sbriciolano pure gli impianti dell'ospedale San Salvatore, inaugurato quindici anni fa, costruito con colonne in cemento discutibile e sale operatorie di cartapesta. Così il terremoto spazza via tre dei pilastri dei soccorsi: obbliga la Protezione civile a rivedere da zero i piani di intervento, in una zona che da sempre si conosce come sismica e che da tre mesi vive uno sciame di scosse. Ma dove nessuno si era preoccupato di verificare la robustezza dei capisaldi per affrontare la crisi più drammatica: fino a domenica il palazzo ottocentesco della prefettura era il fulcro di ogni strategia. Davanti al collasso di queste strutture, il professor Franco Barberi, vulcanologo e presidente vicario della Commissione grandi rischi, non usa mezzi termini: "È desolante vedere un simile spettacolo di inefficienza e imprevidenza in un Paese come il nostro che a misurarsi con le conseguenze dei forti terremoti dovrebbe essere abituato da sempre". E accusa: "Le responsabilità sono diffuse a tutti i livelli, purtroppo siamo un Paese che non impara le lezioni".

Invece l'emergenza è stata doppia, trasformando la pianificazione in improvvisazione. Guido Bertolaso, sottosegretario e commissario straordinario per questo disastro, è stato persino costretto a sdoppiare la sala operativa, il cervello di tutte le operazioni. Una parte è finita nei locali della scuola sottufficiali delle Fiamme Gialle, una parte ha dovuto addirittura chiedere ospitalità a una struttura privata come la Reiss Romoli: un centro di alta formazione per le telecomunicazioni appartenente a Telecom Italia. Eppure, mai come questa volta si poteva essere pronti a scattare. Bastava rispettare la legge e ascoltare i segnali della natura, usando buon senso. Dopo la strage di San Giuliano di Puglia, dopo l'assurdità di un terremoto che rade al suolo soltanto la scuola ossia l'edificio che doveva essere più solido, dopo la morte di quei 27 bambini erano state varate nuove regole. Ma sono passati sette anni da quel sisma e i controlli sui palazzi pubblici non sono ancora diventati operativi: rinvio dopo rinvio, l'entrata in vigore delle norme continua a slittare. La legge ignora i tempi della terra. E così in Abruzzo tanti sono morti per colpa di verifiche che i legislatori hanno preferito rimandare. Con oltre 70 mila edifici da esaminare, finora in tutta Italia di verifiche ne sono state fatte 7 mila, appena il 10 per cento del totale. In Abruzzo la media è ancora più bassa. Quanto, nessuno lo sa esattamente. Un alto responsabile della protezione civile che preferisce mantenere l'anonimato confessa con rabbia a 'L'Espresso' di avere chiesto questi dati alla Regione Abruzzo senza riuscire a ottenerli. Quello che è sicuro invece è che nessun intervento è stato fatto negli ultimi anni sugli edifici crollati all'Aquila, nonostante la Protezione civile disponesse di 280 milioni di euro per l'analisi della vulnerabilità e la messa in sicurezza delle strutture strategiche.

Il palazzo della prefettura, per esempio, per la sua storica usura, secondo il professor Barberi andava pesantemente rinforzato. Oppure, in mancanza di volontà o di risorse, abbandonato a favore di un'altra sede sicura che ospitasse il quartiere generale dei soccorsi. Altre strade da seguire non ce n'erano. Non aver fatto né una cosa né l'altra apre un delicato capitolo sul fronte delle responsabilità che, secondo Barberi, "vanno comunque individuate". Il crollo della prefettura ha fatto perdere ore chiave. Subito dopo quella maledetta scossa delle 3.32 la macchina dell'emergenza a L'Aquila è rimasta senza testa: nessuna centrale, nessuna rete di collegamenti per coordinare il territorio con le strutture nazionali. Per indirizzare i soccorsi verso i paesi più colpiti, per orientare i mezzi a seconda delle necessità. "C'era un gravissimo problema di reti telefoniche e non riuscivo a contattare dirigenti della provincia e sindaci", denuncia il presidente della Provincia, Stefania Pezzopane: "La gravità di quello che stavamo vivendo non è stata percepita subito".

I vertici delle operazioni si sono prima installati nella scuola di Telecom Italia, poi si sono trasferiti nella base della Guardia di Finanza, che disponeva di spazi per i veicoli e di connessioni con tutti gli apparati dello Stato. Per ore

Cemento disarmato

c'è stato incertezza su come rintracciare i responsabili delle colonne e sulla gestione delle informazioni. Ore preziose, in cui altre persone potevano essere salvate: altri superstiti oltre ai cento estratti dal coraggio di abitanti e soccorritori. Perché nessuno ha verificato la stabilità della prefettura? I piani di intervento, che la indicavano come centrale dell'emergenza, ricadono sotto la responsabilità della Protezione civile. Ed è incredibile che, nonostante lo sciame di scosse, sia mancata la minima precauzione. Stefania Pezzopane parla di "tragedia annunciata":

"Soprattutto dopo quello che succedeva da due mesi con numerosissime scosse come quella forte del 30 marzo che ci aveva portato alla chiusura di scuole". A più di dieci ore dal sisma, dichiara sempre la presidente della Provincia: "Ho l'impressione che la situazione del circondario sia stata sottovalutata".

Il primo evento tellurico risale al 18 gennaio, poi la terra ha tremato ancora il 24 e il 30. A febbraio ci sono state sette scosse, otto nel mese di marzo. Uno sciame, di potenza crescente: il terremoto del 30 marzo poteva essere un segnale d'allarme per mettere la macchina della Protezione civile in posizione di lancio. L'area interessata dai fenomeni sismici dista pochissimo da Roma, da Pescara e da Ancona, con una rete autostradale celebre per la sua estensione. Ci sono a distanze ridotte aeroporti civili e militari, ci sono basi di elicotteri, ci sono caserme dell'esercito e delle forze dell'ordine. C'era tutto per essere ineccepibili. E invece sono venuti a crollare i pilastri per la gestione dell'emergenza, lasciando nella confusione le prime ore, quelle più importanti per salvare le persone intrappolate tra le macerie.

Ancora più grave il caso dell'ospedale San Salvatore, entrato in funzione nel 1994 e che avrebbe dovuto resistere ad ogni genere di sisma. Invece è stato addirittura evacuato per le pesanti lesioni strutturali registrate anche nell'armatura del cemento. "E pensare che è costato tantissimo", afferma il suo direttore generale Roberto Merzetti: "In più, secondo le carte di cui disponiamo era stato a suo tempo garantito per resistere a terremoti addirittura più forti di quello che abbiamo appena registrato".

Fino a lunedì sera a L'Aquila non c'era un ospedale da campo in attività. I ricoverati più gravi sono stati trasferiti in elicottero verso altre città, spesso senza cartelle cliniche, complicando la macchina delle cure che doveva affrontare le terapie per migliaia di feriti e traumatizzati in seguito al terremoto. Ma il cemento dell'ospedale, quello della Casa dello studente, quello di altre palazzine moderne si sono spappolati. Cemento del tutto particolare e inadatto alla bisogna e sul quale, sospettano in Regione, costruttori disonesti potrebbero avere speculato realizzando armature di scarsa qualità.

Su tutto questo già si invoca l'intervento della magistratura. Perché i soccorritori arrivati sul posto lunedì si sono prodigati per tirare fuori dalle macerie quante più persone possibili, ma quelle ore chiave perse nell'assenza di un quartiere generale possono avere determinato la fine per molte altre vite imprigionate tra le travi. Nella speranza che almeno questa volta la lezione serva a evitare altri disastri futuri. n

È impossibile prevedere queste catastrofi

colloquio con Ralf J. Archuleta

di Paolo Pontoniere

Ralph J. Archuleta dirige lo Earth Science Department dell'Università della California a Santa Barbara. Considerato uno dei maggiori esperti statunitensi di 'grandi terremoti', ha appena ricevuto la Harry Fielding Reid Medal,

un encomio conferito dalla Società sismologica americana, una sorta di Nobel della geologia.

Lo abbiamo intervistato.

È vero, come afferma qualcuno, che le mutazioni nelle concentrazioni di radon presente in una zona possono predire l'avvento di un terremoto?

"Quella del rapporto tra il radon e i terremoti è una teoria di cui si discute da anni. Qualcuno sostenne che anche nel caso di Sichuan, in Cina, il sisma

fu preceduto da un incremento delle emissioni.

Non dubito che i ricercatori abbiano veramente rilevato un incremento delle concentrazioni del gas e registrato delle variazioni nel suo stato

chimico-fisico, ma questo non basta a provare che esiste un nesso tra i due fenomeni".

Cemento disarmato

Che intende dire?

"Se ci trovassimo di fronte a una legge universale

si dovrebbe verificare un sisma ogni volta che aumentano le concentrazioni di radon, e invece è vero proprio l'opposto: nella maggioranza dei casi non succede proprio niente".

Dunque, non esiste una relazione significativa dal punto di vista statistico?

"Su questa teoria, a partire dagli anni Settanta, negli Usa ci hanno lavorato in tanti. Dall'Earth Survey dello US Geological Survey al Centro per

lo studio dei terremoti di Menlo Park. Anche la California del Sud, dove si trova la mia università, è piena di radon. Eppure non c'è mai stata una volta che l'aumento della sua concentrazione sia stata seguita da un terremoto. Se esistesse una relazione statistica dovremmo essere in grado di codificarla in una formula precisa, dovremmo riuscire a prevedere il 60, 40, 30 o anche 20 per cento dei terremoti. Invece non ci riusciamo".

Non può essere che abbiate preso l'ipotesi sotto gamba, che nessuno ci abbia lavorato come si deve?

"Davanti a disastri naturali come i terremoti nessuno si permetterebbe mai di ignorare una teoria, anche la più bizzarra. A Menlo Park

l'ipotesi radon è stata studiata per un quindicennio. Purtroppo è stato impossibile confermarla. Scoprire come riuscire a prevedere un sisma sarebbe fantastico. Ma mi creda: per adesso si possono solo osservare i trend, e da quelli tentare di formulare delle proiezioni future".

Dal radon un segnale di pericolo colloquio con Hiroshi Wakita

PRIMO PIANO

Dal radon un segnale di pericolo
colloquio con Hiroshi Wakita
di Pio D'Emilia

"Non è facile prevedere i terremoti, e forse è impossibile". Hiroshi Wakita ne sa qualcosa. Nel 1978 'predisse', senza essere ascoltato, il terremoto nella penisola di Izu. Ovviamente, come spesso succede in Giappone, i danni furono limitati, e le vittime furono poche. Oggi ha 73 anni, è in pensione, ma continua a studiare quelli che in un suo saggio divenuto la Bibbia dei sismologi, chiama 'precursori'. "Ce ne sono di tanti tipi, divisi in almeno otto gruppi, da quelli geofisici a quelli empirici. Ogni società ha i suoi precursori particolari. Voi in Italia avete il latrato dei cani, noi le carpe: la gente benestante le acquista perché sentono con un certo anticipo il terremoto e si accostano ai fondali."

E il radon?

"Il radon è uno di questi, e io vi ho dedicato la vita. Sono sempre stato convinto che fosse uno dei precursori più attendibili. La prima volta risale al terremoto di Tashkent, in Uzbekistan, nel 1966: i livelli di questo gas salirono bruscamente. Da allora un po' dappertutto ci sono stati studiosi e laboratori che si sono specializzati in questa disciplina, dalla California alla Cina, all'Islanda. E in Giappone. A suo tempo, assieme al collega Tsuneji Rikitake, portammo a termine uno studio che ancora oggi pare venga molto apprezzato, nel quale fornivamo ben 12 casi di eventi sismici, in Giappone, prima dei quali si era verificata un forte alterazione dei livelli di radon".

E a quali conclusioni eravate giunti, all'epoca?

"Che entro tre-quattro giorni dai picchi si verificano i terremoti".

Ma allora i terremoti sono prevedibili?

"Non è così semplice: gli studi hanno anche mostrato che vi sono diversi tipi di anomalie nei valori del radon. A lungo ed a breve termine. Non è detto che l'aumento porti automaticamente a un sisma.

La prevedibilità delle calamità naturali è

un obiettivo condiviso da tutta la comunità scientifica. Il punto di arrivo è la creazione di un sistema di allerta che funzioni come quello che indica l'arrivo di uno tsunami".

Ha seguito la polemica in Italia, sul suo collega che aveva previsto il terremoto?

"Sì, l'ho seguita. Ma sarebbe accaduto anche da noi. Non si può dichiarare l'emergenza basandosi solo sul radon".

*L'inferno e la speranza*di *Alberto Bobbio*foto *Giancarlo Giuliani***TERREMOTO****ABRUZZO**

Viaggio nella terra straziata dalla catastrofe, tra vittime, sfollati, città e paesi fantasma, macerie di chiese e case, sopravvissuti che si aggrappano alla fede. La tragedia immane di chi ha perso tutto e la colpa di chi ha ignorato allarmi e scricchiolii.

Vista dall'alto la conca d'Abruzzo è una fotografia con il vetro incrinato, dentro la cornice d'argento del Gran Sasso innevato. Una volta erano case, chiese, strade, affetti. Adesso sono macchie di ocra, contrappuntate da un colore che appare come un intruso, tra le tonalità del verde dei prati e dei boschi. È il blu delle tendopoli, colore della Protezione civile, colore della tragedia il giorno dopo, del dramma di chi ha visto la casa tremare, della colpa di chi ha ignorato allarmi e scricchiolii, della meraviglia e dello stupore per vecchie abitazioni che forse avevano una ragione per andare giù e di nuove che potevano resistere, ma sono ugualmente e desolatamente crollate.

Voliamo su elicottero del I Reggimento Antares dell'Aviazione leggera dell'Esercito sopra la tragedia d'Abruzzo, terra impazzita, che ha picchiato le case, spezzato le chiese e trasformato paesi in fantasmi di cumuli di pietre. Il capitano Carmine Bertolino è arrivato con i cinque uomini di equipaggio del suo CH 47, poche ore dopo la scossa, viaggiando di notte da Viterbo. Per giorni ha caricato feriti e adesso si alza in volo per mostrare il dramma dal cielo.

Il terremoto è una frusta che ferisce la terra e uccide gli uomini. Il terremoto è una polemica infinita perché è chiaro che qualcuno ha anche sbagliato, essendo questo territorio che scorre sotto la pancia dell'elicottero schedato da decenni zona a rischio sismico elevato, per cui almeno i palazzi dello Stato, almeno l'ospedale avrebbero dovuto essere costruiti con criteri di sicurezza. Non è accaduto e sarà una questione da approfondire. Anche il presidente Napolitano ha parlato di responsabilità diffuse. Adesso ci sono quasi trecento morti, i feriti, una città e la sua collana di borghi diffusi nella piana e sui contrafforti dei monti ridotti a quinta stracciata su un palcoscenico di fantasmi. Il presidente del Consiglio distribuisce sorrisi agli sfollati nelle tendopoli. Viene su da Roma diverse volte, anche il giorno di Pasqua. Dice che garantisce tutto e cerca di sdrammatizzare con qualche battuta. Ma anche lui si rende conto alla fine del disastro totale dell'Abruzzo aquilano e resta impressionato, ammettendo che ci vorranno anni per rimettere a posto le cose e le case.

A Onna, le bare stanno in fila su un prato fradicio di rugiada. Non bastano mai. Don Cesare Cardoso, parroco venezuelano del paese della morte, fa il segno della croce, celebra la Messa per i morti che braccia pietose continuano a portare, lì accanto all'altare di plastica. Prega don Cesare e piange nel paese dove il terremoto ha provocato più vittime, una su tre dei 250 abitanti. Il dottor Gabriele De Cota, si è messo a scavare nella notte. Li conosce personalmente gli abitanti della sua condotta. Ha gli occhi rossi di polvere. Grida nomi, ma nessuno risponde. È morta anche una bimba di sei mesi, battezzata la sera dell'ultimo giorno dell'anno. Suor Maria Lilia li conosceva uno per uno i bambini di Onna. L'asilo era accanto alla chiesa, un edificio giallo, basso che ha resistito alla furia del terremoto. Sono tre le suore, congregazione di Maria Santissima della Presentazione, convento di campagna da 125 anni. Suor Enrica, la più anziana, ha recitato rosari per un giorno intero, seduta sul sedile di un'auto mentre i soccorritori estraevano corpi dalle macerie. Vincenzo Angelone, presidente delle Pro loco, mette in fila i nomi della sua gente. Si conoscono tutti in un borgo di 250 abitanti. Ognuno sa le storie degli altri. Chi ce l'ha fatta a uscire mentre la casa crollava è andato a scavare nelle case dei vicini, fino a quando non sono arrivati i vigili del fuoco da Sulmona.

Il perimetro della paura è lungo trenta chilometri. L'autostrada è chiusa verso il bastione del Gran Sasso. Saliamo

L'inferno e la speranza

con il cuore in gola tra le rocce che stringono la vecchia provinciale, le reti gonfie di pietre rotolate dalla montagna. A ogni scossa ne cadono altre. A Camarda i volontari della Croce rossa hanno cucinato lungo la strada e adesso c'è almeno un piatto di pasta. Il paese sta di qui e di là di un vallone. In cima, appiccicato alle rocce, il castello e la sua torre medievale sono un cumulo di macerie.

A Paganica le pietre bianche della chiesa della Divina Concezione sono state gettate dalla furia sulla strada. Arrivano i Vigili del fuoco di Trento e vanno nel paese a mettere in sicurezza quel poco che si riesce. Il convento delle suore clarisse non si può raggiungere, nemmeno accompagnati dai vigili del fuoco, nemmeno con il casco in testa. Era un vecchio monastero e una scommessa per la diocesi dell'Aquila, vocazioni giovani e determinate nella preghiera e nel silenzio dell'ascolto di Dio. All'ora della scossa si apprestavano ad alzarsi per la preghiera prima dell'alba. L'abbadessa, suor Gemma Antonucci, non ce l'ha fatta ed è morta schiacciata. Le altre si sono salvate, due ferite, tra cui una suora centenaria.

Tempera proteggeva le sorgenti del Vera, polle fredde d'acqua limpida che corre su sassi chiari, tra rive da legna, colme di trote. Il paese è impilato di macerie. Hanno tirato fuori sette cadaveri da queste pietre, una giovane coppia l'hanno trovata abbracciata. La parrocchiale del 1260 è letteralmente sparita, le campane rotolate tra le macerie, da cui spunta la croce in ferro che stava in cima al campanile. Scaraventato su un cumulo di pietre giace l'orologio della torre campanaria, le lancette inchiodate sulle 3.30, l'ora della scossa. Tempera conta sette morti.

Salvato dal proprio cane

Entriamo con i vigili del fuoco di Pesaro. Marco Castellano chiede se si può recuperare qualcosa dalla casa della madre, Adalgisa, che è morta lì accanto alla chiesa. Ma è troppo pericoloso. Don Giovanni Gatto, il giovane parroco originario di Montebelluna, adesso gira con un elmetto giallo in testa. La notte di domenica dormiva in casa accanto alla chiesa. Racconta: «Mi ha svegliato il cane, che saltava sul letto e mi tirava per una manica. Non so ancora come ho fatto a salvarmi». Il cane di don Giovanni, una cagnetta candida, è stata uccisa il giorno dopo, travolta da un pullman sulla strada provinciale. Soffrono gli uomini e gli animali. Sulla strada sotto Fossa i pompieri trasportano un asino, rimasto intrappolato in un fienile schiantato sulla montagna.

La lista dei morti s'allunga ogni giorno. Ci sono gli studenti dell'Aquila, città universitaria da 27 mila presenze, con facoltà di eccellenza come Ingegneria, docenti, avvocati, impiegati, badanti e muratori romeni, mamme e bambini, tanti bambini. Negli accampamenti si torna a vivere con fatica, molti sono partiti per gli alberghi sulla costa adriatica. Ma la vita è grama, i primi giorni sono un incubo, mentre le scosse non danno tregua. Molti, poi, non hanno intenzione di lasciare la casa e organizzano accampamenti di fortuna nei giardini, negli orti.

Mistero della furia della terra

Voliamo sopra San Gregorio, borgo a sud dell'Aquila, sparito al centro, attorno le case che sembrano intatte, si riveleranno svuotate all'interno. Ci abbassiamo su Poggio Picenze, la parrocchiale è tagliata in due, metà facciata è in piedi l'altra metà è crollata, mistero della furia della terra. Nei campi blu, dove riprende una vita strana, non si potrà stare per molto tempo. Eppure questo appare il destino della gente dell'Abruzzo aquilano. Soprattutto per gli anziani la vita è difficile. Giuseppina Lazzaro è la nonna di Fossa, 98 anni. Non ne voleva sapere di uscire di casa la notte della scossa, mentre la casa intorno ballava. Il parroco nigeriano di Fossa, don Gaetano Anyanwu, la chiamava e lei rispondeva. «Sono in pigiama, non posso uscire». Adesso abita in una tenda blu. L'andiamo a trovare. Ci chiede il giornale, perché è una nostra affezionata abbonata. Ma non vuole raccontare nulla.

Nei campi hanno tirato su tende trasformate in chiese. Dalla diocesi di Milano sono arrivati stole e camici per i sacerdoti che hanno perso tutti gli arredi liturgici nel terremoto. A Tornimparte la gente ha costretto don Danilo la notte della tragedia a portare fuori dalla chiesa del Mille, quella degli affreschi del Saturnino, la statua di sant'Emidio, vescovo e martire del '300, che la pietà popolare assegna a protettore dai terremoti, per il quale in Abruzzo c'è una grande devozione. Ha una mano tesa, aperta e sta lì davanti alla chiesa, il braccio teso verso Nord, fronte delle nuove scosse che non danno requie a questa terra e al suo popolo.

La gente di Tornimparte dice che serve a fermare il terremoto. La statua risale al 1915, quando qui ci fu un altro sisma. Da allora, ogni 13 gennaio, memoria di quell'evento, portano in processione il santo e si celebra una Messa solenne. Un po' li ha protetti sant'Emidio, perché il paese non ha subito molti danni, anche se sta a cinque

L'inferno e la speranza

chilometri in linea d'aria dall'Aquila. Loro a quello che dicono i geologi, e cioè che l'onda è stata smorzata dal costone sul quale è adagiato il paese, non ci credono. A loro basta sant'Emidio che pregano ormai tutte le sere e poi passano a baciare la sua mano.

A rischio sismico il 60% degli immobili d'arte

Secondo i tecnici del ministero dei Beni culturali potrebbero crollare in Italia 140-150 mila edifici storici

ROMA Dalla Basilica di Collemaggio al Duomo, dalla Fortezza alla Chiesa del Suffragio, il terremoto che ha devastato l'Aquila ha inferto colpi durissimi al patrimonio dell'arte. E ancora una volta, dopo i disastri di Assisi, ripropone l'urgenza della prevenzione. Perché almeno il 60% dei beni culturali, in Italia, 140-150 mila edifici secondo stime di massima, è a rischio sismico.

Eppure prevenire si può, ripetono gli esperti, e costa molto meno che ricostruire. A ricordarlo sono i tecnici del ministero dei Beni culturali, che insieme alla protezione civile già dal 2007 hanno messo a punto le Linee Guida per la Verifica e la riduzione del rischio sismico per il patrimonio culturale, adottate poi in una direttiva della Presidenza del Consiglio che impone la verifica della vulnerabilità del patrimonio entro dicembre 2010. Ieri a Roma ne hanno parlato in un convegno organizzato alla Casa dell'Architettura con l'ordine degli architetti. Esponenti del ministero e dell'università, ingegneri, architetti, docenti, tecnici della protezione civile, a confronto (l'incontro era organizzato da mesi ma reso drammaticamente attuale dal sisma di pochi giorni fa) sul tema della protezione del rischio.

Dal 2007 qualcosa è stato fatto, ma poco.

«A Firenze si sta lavorando sugli Uffizi e alle Gallerie dell'Accademia, altri edifici sono invece stati già oggetto di verifiche in Veneto», spiega il direttore generale per i beni architettonici Roberto Cecchi. Il ritardo è evidente: «Scontiamo il fatto che la prevenzione è vista come un impaccio senza riscontro immediato», dice. A frenare c'è stato anche un problema di norme tecniche che ha creato confusione tra i professionisti. Ora però si può ripartire. Purchè si trovi il coraggio di investire, prima che sugli interventi, per fare ricognizioni, suggerisce dalla direzione generale l'architetto Laura Moro, organizzatore scientifico del convegno di oggi: «una cosa che non ha ritorno immediato ma che è prioritaria e in fondo poco costosa». Importante anche che un programma temporale. Per mettere in sicurezza il patrimonio servono «almeno dieci anni», sostiene Moro, pianificare è importante.

Ieri, il ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, ha compiuto una serie di sopralluoghi nei luoghi dell'arte colpiti in Abruzzo dal terremoto.

Task force contro il rischio di infiltrazioni

Il punto sull'inchiesta con tecnici e pm. Il procuratore antimafia Piero Grasso crea una struttura di supporto

Vincenzo Sinapi

L'AQUILA

«Non è giusto, mio fratello non doveva morire così». Quella di una giovane che ha perso il fratello nel crollo della Casa dello studente è una delle tante denunce finite nel fascicolo aperto dalla procura dell'Aquila. Le denunce sono decine e aumentano ora dopo ora. Parlano di allarmi sottovalutati, di crolli «assolutamente inspiegabili», oppure «annunciati». Addirittura un comitato di circa 80 giovani ospiti della struttura, «Casa dello studente parte civile», si è costituito presentando un esposto alla procura.

Numerosi denunce, secondo quanto si è appreso, riguardano case costruite in cemento armato che sono crollate mentre altre, lì vicino, non hanno fatto una piega, o anche edifici regolarmente collaudati eppure lesionati in modo tale da essere del tutto inagibili. Accanto a questi, ci sono poi quei cittadini che hanno perso dei parenti nei crolli e che, durante il lungo sciame sismico che ha preceduto il terremoto del 6, avevano ricevuto più di una segnalazione di allarme da parte dei loro cari. Segnalazioni alle quali erano seguite altrettante rassicurazioni da parte di soggetti che vengano puntualmente indicati. Sono esposti, questi ultimi, carichi di rabbia per «una tragedia che si poteva evitare». Tra chi ha denunciato la «sottovalutazione dei ripetuti allarmi» lanciati c'è la giovane che piange il fratello morto nella Casa dello studente e anche alcuni che hanno perso i figli nello stabile crollato in via XX Settembre 79 (7 morti). Gli investigatori hanno già sentito alcune di queste persone. Altre si apprestano invece a sentirne nelle prossime ore. Sono i costruttori che hanno realizzato gli immobili crollati. Questo atto istruttorio è delegato alla Gdf che ha già acquisito buona parte dei documenti che ricostruiscono la «vita» dei vari stabili: sulla base di queste carte e dei primi esiti delle perizie sui reperti raccolti verrà chiesto conto a chi ha costruito case e palazzi della rispondenza alla normativa antisismica e dei materiali adottati.

Il sostituto procuratore Fabio Picuti ha fatto il punto in serata con tecnici e investigatori: il punto centrale, al momento, è quello di ricostruire il modo in cui gli immobili hanno reagito al sisma. Per questo gli inquirenti hanno già acquisito i video girati dalle tv locali subito dopo la scossa e le immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso. L'obiettivo è vedere come hanno reagito i palazzi, come hanno oscillato, come sono crollati. «Sarà molto utile ai nostri tecnici», si limita a dire il pm.

Uno degli altri aspetti della «madre di tutte le inchieste» è poi quello che riguarda il rischio di infiltrazioni mafiose. Il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, ha annunciato la creazione di un'apposita task force di supporto al procuratore dell'Aquila e proposto una lista di grandi aziende «pulite» che dovranno avere il ruolo di organizzatori di quello che c'è da fare. Un monitoraggio in questo senso è già stato avviato dalla GdF, mentre un occhio particolare è riservato ai detenuti al 41 bis, il carcere duro, nei penitenziari abruzzesi: il sospetto, affermano gli investigatori, è che possano costituire un «punto di riferimento» sul territorio per le organizzazioni mafiose e che possano veicolare informazioni e "direttive" anche attraverso i colloqui con i familiari.

In Abruzzo arrivano libri e un Tir con carni e salumi

Libri e salumi per i terremotati. Presto le vittime del devastante terremoto che ha colpito l'Abruzzo potranno leggere libri pubblicati a Modena. Infatti, per iniziativa di Pietro Guerzoni, titolare della casa editrice Il Fiorino, presidente onorario dell'Associazione Editori Modenesi, migliaia di libri di narrativa, sport, cultura, gastronomia e favole per bambini saranno spediti nei paesi colpiti dal sisma dove le biblioteche comunali sono ancora inagibili e tali resteranno purtroppo per molto tempo. Così, gli sfollati che ora pernottano nelle tende o in alloggi temporanei, potranno distrarsi e, cominciare a ritornare lentamente alla normalità della vita quotidiana leggendo un libro.

«Ho già impacchettato più di 160 libri di vario genere - dichiara l'editore de Il Fiorino - libri su Coppi e Bartali e sul ciclismo, sulla Ferrari e sui motori di Modena, sulla gastronomia, sulla narrativa e fiabe per bambini». «Naturalmente - aggiunge il titolare de Il Fiorino - anche gli altri editori, membri dell'Associazione Editori Modenesi, faranno la loro parte».

Oggi parte per il campo di Villa S. Angelo un mezzo pesante con oltre dieci quintali tra carne e salumi, offerti alla Protezione civile dalle ditte Alcar uno e Villani salumi, entrambe di Castelnuovo. Le merci serviranno a soddisfare le esigenze della tendopoli che attualmente ospita 400 persone che hanno perso la casa a causa del terremoto. Per le imprese che intendono aderire è possibile rivolgersi per posta elettronica al Centro unificato di protezione civile di Marzaglia: pellati.s@provincia.modena.it. (g.manzini)

Terremoto, scossa fra Tizzano e Calestano

Il terremoto torna a farsi sentire nel Parmense. Dopo la scossa del dicembre 2008, nella zona appenninica la terra ha tremato la scorsa notte, all'una e 11: un sisma di magnitudo 2.7 è stato avvertito con epicentro nei comuni di Calestano, Terenzo e Tizzano. Non vengono segnalati danni.

La scossa è stata leggera e per il momento dai cittadini non sono arrivate segnalazioni di problemi. Lo spiegano all'Ufficio tecnico del Comune di Tizzano e in municipio a Calestano.

Ovviamente, di questi tempi, la notizia di una scossa di terremoto mette ancor più in apprensione. Inviare le vostre testimonianze nello spazio commenti nella colonna centrale di fianco a questo articolo

Costruzioni antisismiche a Roana Nel 2007 a Roana si costruiva senza alcuna prevenzione ...

Giovedì 16 Aprile 2009,

*Costruzioni
antisismiche
a Roana*

Nel 2007 a Roana si costruiva senza alcuna prevenzione antisismica, contemporaneamente a Salzano, che si trova da un punto di vista sismico in una posizione ben diversa, come si evince dalla cartina pubblicata dal Gazzettino, erano richieste modalità antisismiche. Chieste informazioni all'ufficio tecnico, mi si rispose che le modalità antisismiche sarebbero state attuate a partire dal 2008. Visto però quanto successo a L'Aquila, gradirei che qualche responsabile dell'ufficio tecnico mi spiegasse il perchè di questo comportamento diverso fra comune e comune. La sicurezza è un optional per le zone turistiche? Chi ha acquistato una casa costruita prima del 2008 dovrà vivere sempre con una spada di Damocle sopra la testa?

Mario Rigo

Noale

*La ricostruzione
delle scuole
in Abruzzo*

La visita del ministro Gelmini a L'Aquila deve essere seguita da risposte serie su come il ministero intende operare nell'area per consentire, come la stessa ministra ha auspicato, una rapida e piena ripresa delle attività didattiche e una ricostruzione che consegni all'Abruzzo un sistema scolastico migliore e più sicuro. La Rete degli studenti medi si è messa a disposizione fin da subito per sostenere e promuovere in prima linea iniziativa di solidarietà e aiuto per i terremotati. Ora serve individuare priorità di intervento per la ricostruzione, e soprattutto servono fondi straordinari. La raccolta di fondi promossa dal MIUR è un'iniziativa utile a supportare azioni volontaristiche da parte delle scuole, ma servono risorse per la ricostruzione che la Gelmini si deve impegnare a reperire e che devono provenire dalle Istituzioni. Risorse che non possono essere sottratte ai fondi ordinari per l'edilizia scolastica, già ridotti all'osso, sia perché questo comporterebbe l'arresto degli interventi sull'edilizia scolastica nel resto d'Italia e sia perché le risorse per le scuole abruzzesi vanno calcolate in base ai danni e al fabbisogno, non certo con preventivi fatti a tavolino.

Luca De Zolt

portavoce@retedeglistudenti.it

Terremoto in Cina

*fu trascurato
dai media italiani*

Il 12 maggio 2008 ci fu un violentissimo terremoto che sconvolse la Cina. Il cataclisma provocò migliaia e migliaia di morti. Per caso mi trovavo fuori Italia a circa una settimana dalla sciagura e più precisamente a Londra. I giornali e le televisioni erano ininterrottamente riempiti da quella tremenda sciagura. Non solo: i giornalisti di mezzo mondo intervistavano e si aggiravano tra le rovine e parlavano e sostenevano i cinesi affranti. A distanza di poche ore dal sisma abruzzese le televisioni internazionali stavano facendo la stessa cosa di quello che ho visto fare ai giornalisti inglesi: ho visto coi miei occhi le televisioni russe ed arabe, ad esempio, aggirarsi tra le rovine ed intervistare la disperazione degli abitanti dell'Abruzzo. Dove voglio arrivare? Semplicemente sottolineare che in Italia del terremoto cinese dell'anno scorso s'è parlato pochissimo, il che fa desumere che il regime vigente consenta l'informazione subordinatamente a quanto non si creino sentimenti di comprensione verso chi si vuol far vedere solamente come nemico. Alla faccia del cosiddetto popolo della libertà e del cattolicesimo italiano!

Gian Luigi Soldi

*Sospetti elettorali
sulle "passerelle"
in zona del sisma*

"The show must go on" ma "only for one". L'invito è perentorio: astenersi da passerelle mediatiche che abbiano come sfondo L'Aquila e dintorni. Parte da chi ha calcato nella Settimana Santa la passerella mediatica quasi ogni giorno sui luoghi colpiti dal sisma, non risparmiandosi conferenze stampa condite di relative promesse, ed ha come destinatari gli altri esponenti di partito, quasi che potessero sottrarre al premier un applauso, una chiamata o quel che è più triste...

Costruzioni antisismiche a Roana Nel 2007 a Roana si costruiva senza alcuna prevenzione ...

un voto. Sì in tempi di ex-voto dei trecento morti c'è chi pensa ai voti delle decine di milioni di italiani che fra meno di due mesi voteranno per le europee. Dove c'è una coalizione che ha un capolista unico, in tutte le circoscrizioni. Guarda caso, proprio colui che aborrisce le passerelle mediatiche. Degli altri. Il pretesto è quello di sempre: lasciateci lavorare. Ma non si dice per cosa: gli ingenui pensano per alleviare le sofferenze dei terremotati, per la ricostruzione, ma di obiettivi più appetibili ce ne sono a ben più breve scadenza. E poi l'uno non esclude l'altro. E gli italiani? Lasciateli...votare. Nel segreto della cabina elettorale, per fortuna , nessuno, o al massimo solo Dio, li vede. E, nonostante il terremoto, la misericordia divina è ancora infinita. Anche per i premier.

Giuseppe Barbanti

Mestre

Voglio iscrivermi alla Protezione civile

<<>

Boom di richieste alla sezione di Zero Branco dopo il ritorno degli uomini dalle zone terremotate dell'Aquila

Giovedì 16 Aprile 2009,

In lista d'attesa per entrare a far parte della Protezione civile di Zero Branco. Sono una ventina di aspiranti volontari, in prevalenza giovani, i quali hanno capito l'importanza di rendersi utili alle popolazioni colpite dalle calamità naturali. È l'effetto terremoto in Abruzzo. Dalla martoriata terra colpita dal sisma, che ha causato centinaia di morti e immani devastazioni, è appena tornata una squadra di volontari zerotini di Protezione civile: Emiliano Bortoletto, Serafino Guidolin, Luigino Zugno e Gianluca Muffato. «Adesso è pronta a partire una squadra di volontari specializzati per il dopo emergenza terremoto in Abruzzo», afferma il presidente della Protezione civile Salvatore Carlozzo. Attualmente il nucleo di Protezione civile del comune di Zero Branco conta una settantina di soci, di cui 50 operativi pronti ad intervenire nelle varie emergenze a livello nazionale. La benemerita associazione di volontari è destinata ad aumentare, come ricorda il presidente Carlozzo. «In questi giorni-spiega-sono rimasto felicemente sorpreso delle numerose richieste che mi sono pervenute da cittadini che vogliono entrare a far parte della famiglia dei volontari di Protezione civile. Il terrificante terremoto in Abruzzo ha avuto un forte impatto sull'opinione pubblica. Ci sono pervenute offerte di generi di prima necessità, di vestiario in ottimo stato e di fondi da destinare alla ricostruzione. Tutte risorse che metteremo a disposizione delle autorità preposte ai soccorsi alle comunità colpite dal sisma. Siamo in contatto con i responsabili della protezione civile a livello provinciale e regionale per dare il nostro contributo anche nella fase della ricostruzione della zone sconvolte dal terremoto». Da rilevare che negli ultimi la anni la Protezione civile di Zero Branco ha potenziato le attrezzature per gli interventi d'emergenza in caso di calamità naturali. Il nucleo zerotino svolge anche l'impegnativo servizio antincendio nell'area del Parco del fiume Sile.

Nello Duprè

Con i soldi raccolti costruiremo case così come in Friuli

ACCIAIERIE VALBRUNA. Nicola Amenduni spiega l'obiettivo della sottoscrizione dell'azienda

«Con i soldi raccolti
costruiremo case
così come in Friuli»

Roberta Bassan

Dopo il sisma del 1976 furono seguite e realizzate sei casette vicino a Gemona «Rifacciamo l'iniziativa»

Giovedì 16 Aprile 2009 CRONACA, e-mail print

Il 6 maggio del 1976 aveva 58 anni e la terribile sera della scossa di terremoto che devastò mezzo Friuli aveva già maturato la sua scelta: aprire una raccolta di fondi per costruire nuove case nelle zone disastrose. Nicola Amenduni, patròn delle Acciaierie Valbruna, fu la locomotiva di un'enorme iniziativa che vide, pochi anni dopo il flagello del sisma che disastò 45 Comuni e ne danneggiò altri 92, la nascita di un villaggio di 27 casette a schiera a Montenars, una manciata di chilometri da Gemona, un paesino accoccolato nella montagna che pianse 35 morti, uno ogni 17 abitanti, la percentuale più alta dell'intera zona colpita dal terremoto, dove furono più di mille le persone decedute.

Lì la gente aveva perso la quasi totalità delle case, tutte le chiese, le latterie, le osterie. Tutto spazzato via in un lampo. Delle 27 casette a schiera nate con i fondi dell'imponente sottoscrizione che all'epoca raccolse complessivamente 400 milioni di lire e alla quale contribuì il sostegno del Giornale di Vicenza e di moltissimi vicentini, le Acciaierie Valbruna fecero realizzare con il proprio contributo sei di queste villette di colore rosa pastello con i balconi marroni. Che ridiedero il sorriso e la speranza nel futuro.

Trentatré anni dopo la storia si ripete come un destino fatale, a cui niente e nessuno può opporsi. Il 6 aprile scorso alle 3 e 32 di mattina, il terremoto ha colpito l'Abruzzo, devastando l'Aquila e alcuni dei paesini lì attorno come Onna e Castelvechio. Nicola Amenduni, a 91 anni, ha avuto lo stesso identico slancio appena appresa la notizia la mattina presto: «Apriamo una raccolta di fondi per costruire nuove case, così come abbiamo fatto in Friuli». È partita così nei giorni scorsi la nuova iniziativa. Le Acciaierie Valbruna hanno aperto un conto corrente bancario (012/639686) presso la Banca Popolare di Vicenza con un primo versamento di 250 mila euro da parte della direzione aziendale, al quale si è aggiunto subito dopo il contributo dei dipendenti tramite le rappresentanze sindacali unitarie che hanno espresso il desiderio di devolvere un'ora di retribuzione, la cui trattenuta verrà effettuata con la busta paga del mese di aprile, da destinare alla ricostruzione dell'Abruzzo.

Ed è partita la macchina della solidarietà da parte dei vicentini che si stanno aggregando all'iniziativa, ma che desiderano anche conoscere con precisione che fine faranno questi soldi.

Nicola Amenduni, piglio severo e cuore grande, con accanto due dei cinque figli Michele e Massimo, chiarisce i termini dell'operazione: «Il denaro verrà governato e seguito dal primo all'ultimo centesimo per la costruzione di una serie di appartamenti da donare in Abruzzo, secondo la formula che è già stata sperimentata con successo dopo il terremoto del 1976 in Friuli. Verrà identificato il sito, sancito un patto con il Comune nel quale avverrà la ricostruzione, verranno valutati i preventivi, gli appalti, i lavori saranno seguiti passo-passo fino alla consegna delle chiavi».

Il capitano d'impresa ha già in mano un progetto che lui stesso ha steso e che sarà sviluppato: si tratta di palazzine con due appartamenti uno al piano terra e l'altro al primo piano, strutture portanti in acciaio connesse tra di loro. L'esperienza fatta in Friuli rappresenta una testimonianza di garanzia del lavoro fatto in passato: all'epoca il progetto fu sviluppato dall'architetto Marcello Mamoli, l'urbanista incaricato dal sindaco del Comune di Montenars su suggerimento dell'Ordine degli Architetti di Vicenza, per il piano di ricostruzione del villaggio, nella frazione di Culminie.

Quante abitazioni verranno realizzate in Abruzzo? «Vedremo - risponde Amenduni - dipende da quello che si riuscirà a raccogliere con la sottoscrizione». Sulla quale c'è già la pietra miliare del primo versamento da parte delle Acciaierie Valbruna dei 250 mila euro.

Perché tutto questo? Amenduni non tentenna: «Quando accadono cose così vorrei donare tutto quello che ho, è una questione di indole. La gente si deve abituare ad aiutare e non pensare solo a se stessa. Purtroppo c'è gente

Con i soldi raccolti costruiremo case così come in Friuli

arida. Nasciamo nudi e rimaniamo nudi».

Per chi volesse aderire all'iniziativa ecco le coordinate:

Acciaierie Valbruna Spa -

Ricostruzione Abruzzo

IBAN: IT81 Y057 2811 8120 1257 0639 686.

Ed ora ci serviranno prefabbricati in legno

APPELLO. «Questo chiediamo agli imprenditori vicentini e veneti»

«Ed ora ci serviranno
prefabbricati in legno»

Antonio Gregolin

Nella sala operativa della Forestale il desiderio di ricostruzione è lo stesso che nelle tendopoli

Giovedì 16 Aprile 2009 CRONACA, e-mail print

La sala operativa col vicequestore Sommarone. FOTO GREGOLIN Il terremoto è un compagno degli abruzzesi. Accade ad ogni ora del giorno o della notte: «Di giorno ci tiene svegli –dicono alcuni con ironia- mentre di notte vorrebbe svegliarci...mannaggia a lui». Non si fa a tempo di pensare a qualche attimo di serenità, che subito con crudeltà, le scosse tornano a farsi sentire. Come in un assedio è un lento logorio di nervi. Di giorno quando si è in movimento si attenua un po' la percezione.

Di notte, quando si è supini sotto le tende, magari a contatto col terreno, si sente distintamente il pulsare della terra. Per uno che arriva da soccorritore, tecnico o operatore, il primo impatto è proprio questo: doversi abituare alle scosse continue. Una zona di muri sgretolati visibili e una invisibile: quella dei palazzi lesionati negli interni che dovranno essere abbattuti.

C'è la città dei vivi nelle tendopoli e una svuotata che sa di apocalisse. Impressionante è il silenzio di molti piccoli paesi arroccati sulle pendici delle valli Aterna e Subequana: il sisma li ha accartocciati, il vento fa da padrone, smuovendo nubi di polvere e distrugge quanto resta. Ma sotto le tende non si parla d'altro: ricostruzione. Lo fa in maniera determinata anche chi ha perso tutto, compresi i vestiti. Ci sono frati, suore, ma anche agenti forestali, costretti ad indossare ciò che arriva dalla beneficenza. Capita così di osservare nel via vai di forestali del comando provinciale dell'Aquila dove si organizzano i soccorsi, agenti in borghese perché in pratica sono anche loro dei terremotati "nullatenenti".

«È uno degli esempi più edificanti anche per uno come me che ho vissuto il terremoto dell'Umbria e Molise» spiega il vicequestore della forestale Luciano Sammarone, una delle colonne portanti della macchina dei soccorsi di queste ore.

«Qui abbiamo agenti che assolvono il loro compito e poi tornano sotto le tende per accudire le loro famiglie. Non sono eroi - spiega Sammarone - Sono italiani che hanno il senso alto del dovere e dell'amore per la loro gente». Da questi esempi arrivano le richieste più dirette rivolte anche ai vicentini: «Il vestire e il mangiare non sono un problema - spiega il vicequestore della forestale - Servirebbe invece che ci fossero imprenditori, ditte, costruttori, disposti a fornirci preventivi di case in legno che la gente qui vorrebbe più ancora dei container o roulotte. I tempi della ricostruzione saranno lunghi e la gente comincia a sincerarsene».

Esprime anche però dei desideri di carattere tecnico: strutture in legno prefabbricate che possono essere già messe in cantiere attraverso una pianificazione familiare e sociale. «Agli imprenditori veneti e vicentini vorrei direi - conclude Sammarone - di farsi avanti con dei progetti o offerte verso questo genere di necessità. Si può parlare di prezzi e progetti, contattando direttamente la Protezione Civile che sta compiendo un lavoro straordinario, come oppure possiamo essere noi forestali garanti e veicoli per poi pilotare le eventuali proposte a seconda delle esigenze. L'importante è che arrivino le proposte».

Studenti in comitato: E i nostri allarmi?

L'INCHIESTA. E a Roma è morto in ospedale un diciannovenne: è la 294a vittima del sisma

Studenti in comitato:

«E i nostri allarmi?»

Aumentano le denunce dei cittadini ai magistrati sui crolli dei loro edifici Dodici le aree sequestrate

Venerdì 17 Aprile 2009 NAZIONALE, e-mail print

L'AQUILA

Mentre a Roma la morte di un diciannovenne in ospedale porta a 294 il numero delle vittime, un'ottantina di ragazzi della Casa dello studente dell'Aquila ha aderito al comitato «Casa dello studente parte civile» promosso dalla zia e dalla sorella di Davide Centofanti, un ragazzo di Vasto morto nel crollo della struttura in seguito al terremoto. Gli aderenti hanno presentato un dettagliato esposto alla procura della Repubblica dell'Aquila per denunciare non sono mai stati presi in considerazione gli allarmi sulla stabilità del palazzo lanciati dai giovani che ci abitavano. Tra loro, anche Carmela Tomassetti, la ragazza fuggita dalla struttura una settimana prima del sisma. «Ho deciso di aderire per avere giustizia», spiega Marilena Faragasso, studentessa in scienze infermieristiche originaria di Agri (Cosenza). «C'erano tante cose in quella struttura che non andavano e sono state prese alla leggera. Quanto da noi denunciato doveva costituire un campanello allarme, ma nessuno ci ha ascoltati».

Intanto, emerge che su nei 2.043 sopralluoghi, il 52% degli edifici - cioè 1.270 - è risultato agibile. Sono invece 490 (21%) gli edifici temporaneamente inagibili, «ma agibili con provvedimenti di pronto intervento»; 69 (3%) quelli parzialmente inagibili; 113 (5%) quelli temporaneamente inagibili «da rivedere con approfondimento»; 293 (12%) gli edifici del tutto inagibili e 168 (7%) quelli inagibili «per rischio esterno». E la procura sta concentrandosi sui costruttori degli edifici crollati. Sono loro che dovranno spiegare perché quelle strutture - in particolare le 12 sequestrate - si sono sbriciolate. Va dunque avanti, l'inchiesta per disastro colposo e omicidio plurimo colposo. L'accertamento è un atto dovuto alla luce delle denunce dei cittadini. Gli interrogatori dovrebbero essere completati in tempi brevi, tanto più che progettisti e costruttori potrebbero essere non perseguibili, visto che si sono adeguati alla normativa che pone l'area in una categoria di pericolosità inferiore a quella effettiva, in zona 2 anziché 1. Ma dieci anni fa, il dossier dell'allora capo della protezione civile Franco Barberi denunciava che erano ad alta vulnerabilità ben 171 edifici destinati all'istruzione e ben 55 utilizzati nel settore della sanità.

«Scusi, questo hotel è antisismico?» Ma alla reception non sanno cosa dire

n. 91 del 2009-04-16

di Rita Balestriero

Sondaggio tra gli alberghi nelle aree a rischio terremoto. Nessuno ha i documenti che attestino la sicurezza della struttura: «Se ha paura, meglio che resti a casa... » Io mi preoccupo e loro si stupiscono. O ridono, addirittura. Evidentemente, anche ora, la sicurezza antisismica in Italia per molti è una comica. Tanti albergatori trovano buffa la mia richiesta: «Buongiorno vorrei prenotare una stanza per il weekend del 25 aprile. Però mi scusi, prima è possibile avere un documento che attesta la sicurezza della vostra struttura?». Chiamatela psicosi o pignoleria, ma se è normale evitare l'Asia durante la stagione dei monsoni e i Caraibi durante quella degli uragani, io voglio poter stare tranquilla anche qui e per farlo non mi bastano le assicurazioni, pretendo una certificazione scritta, una dimostrazione che l'hotel dove trascorrerò la mia vacanza, in caso di terremoto, non si sbriciolerà com'è successo alle case dell'Aquila.

Non riesco a cancellarle quelle immagini: i vigili del fuoco che scavano tra le rovine di palazzi che non ci sono più, pareti divelte, foto accartocciate tra le macerie, gli occhi della disperazione di chi ha perso tutto e il ricordo di chi, quella scossa, se l'è portata via. Non riesco a partire tranquilla, anche perché basta ripercorrere la storia dei grandi terremoti che hanno fatto tremare la nostra penisola per tracciare una mappa fai da te del pericolo. E allora alzo la cornetta e comincio a chiamare. Inizio da Menfi, Sicilia profonda, il sisma del gennaio 1968 qui raggiunse il grado 6.4 della scala Richter. «Agriturismo tenuta Stoccatello, buongiorno» e subito dopo la mia richiesta l'albergatore scoppia in una gran risata fragorosa: «Stia tranquilla signora, l'agriturismo è stato ristrutturato nel 2002, ma se lei ha quest'ansia non le conviene neppure venire!». Accolgo l'invito e ci riprovo: stesso paese, risposta simile. «Noi siamo in collina - mi spiegano dall'Agroturismo Villa Maddalena - e qui dopo il terremoto tutto è stato ricostruito in cemento armato, mica con la sabbia: può stare serena». «Ma una prova, mi scusi, non me la potrebbe mandare per fax o per mail?». Ed ecco che mi tocca incassare la seconda risata, seguita da una frase in tono scocciato: «Signora non abbiamo niente da mandarle!». Due no su due, cambio meta. Non sono mai stata in Irpinia, sarà sicura a quasi 30 anni dal terremoto più devastante che ha colpito l'Italia dopo la seconda guerra mondiale? Al Green Hotel Irpinia, quattro stelle per 66 camere che promettono «un soggiorno sereno e confortevole» mi rispondono che «sì, ci sono tutte le certificazioni del caso, ma che il proprietario non c'è» quindi tocca richiamare sperando di trovarlo.

Stessa sorte al Gran Hotel Titino di Mercogliano: giurano che dalla terrazza si goda una magnifica vista di Avellino, ma la receptionist dall'accento straniero più di un suo parere non sa che rispondere alle mie domande insistenti. Dalla Sicilia ad Assisi, passando per Foligno. A 12 anni dalla scossa che fece crollare la cupola della Basilica di San Francesco gli albergatori devono scorrere attentamente l'agenda per vedere se c'è ancora qualche stanza libera. Sento il rumore della bic che scivola sulla carta dall'altra parte del telefono, aspetto e quando finalmente mi dicono che «sì, c'è ancora posto» e che «ci mancherebbe, l'Hotel Dal Moro Gallery è sicuro perché è stato collaudato» e io mi vedo già ad ammirare gli affreschi di Giotto, arriva un secco: «Non possiamo inviare a tutti i clienti le nostre certificazioni. Se si fida bene, altrimenti non prenoti». Tu, tu, tu... All'Hotel Green hanno solo due stelle ma sono decisamente più cortesi, alla mia ansia rispondono offrendomi un'alternativa: «Signora noi abbiamo rimodernato tutto dopo il terremoto, ma se non si fida di dormire in una ex casa colonica possiamo proporle degli appartamenti in pineta dove potrà sentirsi più sicura perché la struttura è in muratura e rivestita in legno». «Ma una certificazione?». Al Villa dei Platani di Foligno tagliano corto: «Dal momento in cui ci hanno dato la licenza è tutto a norma». Sarà vero? «Quella non basta - mi spiega Claudio Chesi, professore di Tecnica delle costruzioni al Politecnico di Milano - per essere sicuri bisognerebbe visionare tutta la documentazione del progetto e magari poter parlare con il direttore dei lavori, la persona che si è occupata anche del collaudo finale». Insomma, la certificazione anti sismica non è obbligatoria, ma possibile che per nessuno in Italia la sicurezza sia un servizio da mostrare al cliente, che valga meno della piscina o il minibar in camera? Lo ammetto, dopo aver percorso la penisola con la cornetta in mano, arrivo in Friuli un po' sfiduciata. «Questo è l'unico paese a norma in tutta Italia - mi rispondono dall'Hotel Pittini di Gemona -. La vuole una prova?». È tutto il giorno che la cerco... «Dal maggio del 1976 qui non si è mosso più niente, nonostante di scosse ce ne siano state ancora».

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Camper e roulotte in affitto, ma con lo sconto

n. 91 del 2009-04-16

di Redazione

Dalle zone del terremoto richiesta continua. Appello del Codacons: «Mettetele a disposizione» Camper e roulotte stanno andando a ruba. Le aziende di noleggio che operano nel settore hanno ricevuto in questi giorni centinaia di richieste provenienti dall'Abruzzo: a fronte dell'emergenza abitativa post-terremoto, sono numerosi gli sfollati in cerca di un'alternativa alle tendopoli, e se all'Aquila e dintorni si registra il tutto esaurito nel Lazio c'è ancora disponibilità di mezzi. La ricerca di una sistemazione più confortevole varca così i confini regionali e approda nella Capitale. Ma, a conti fatti, una soluzione di questo tipo è alla portata di una ristretta minoranza. L'affitto di un camper o anche solo di una roulotte (per non parlare di un eventuale acquisto, anche se di mezzi di seconda mano) rappresenta un investimento oneroso che solo in pochi sono in grado di potersi permettere.

Diverse le aziende di noleggio che, per andare incontro alle famiglie colpite dal sisma, praticano prezzi speciali. «Negli ultimi dieci giorni ho dato in affitto sei camper a famiglie abruzzesi che me ne avevano fatto domanda - racconta il signor Faggianotto della Freedom Holyday di via Cristoforo Colombo - la tariffa giornaliera è pari a 90 euro, ma abbiamo ritenuto opportuno applicare uno sconto sostanzioso».

A effettuare la prenotazione del mezzo sono il più delle volte amici che abitano nella Capitale. «Al momento del ritiro è richiesta però la presenza del noleggiatore - prosegue il responsabile dell'azienda di noleggio dell'Eur - anche per verificarne la residenza in modo poi da accordare lo sconto stabilito». A Ostia un collega del signor Faggianotto specializzato in tariffe low-cost conferma che c'è molta domanda da parte degli abitanti dell'Abruzzo: «Dalla settimana scorsa avrò ricevuto decine e decine di telefonate». Qui l'affitto mensile di un camper va dai 1500 a un massimo di 2400 euro. A complicare però la situazione ci si sono messe anche le vacanze di Pasqua: impossibile, in questi giorni di festa, riuscire ad accontentare tutti. «Molti dei nostri mezzi erano stati noleggiati per le festività e stanno rientrando proprio in queste ore - ci dicono in un centro caravan sulla Pontina - appena avremo finito di risistemarli potremo esaudire le richieste che ci sono pervenute dall'Abruzzo».

Capitolo noleggi a parte, qui sono state vendute anche alcune roulotte usate. Nel frattempo il Codacons ha dato il via a una campagna in favore dei terremotati per reperire roulotte da collocare nelle zone colpite dal sisma in sostituzione delle tende. «Invitiamo tutti i cittadini che dispongono di roulotte e camper inutilizzati a mettere tali mezzi a disposizione degli sfollati al fine di garantire loro una più comoda sistemazione», questo l'appello lanciato dal presidente dell'associazione in difesa dei consumatori, Carlo Rienzi. Il pensiero dell'associazione è rivolto a dopo l'autunno, quando le temperature nei comuni colpiti si faranno via via sempre più rigide e occorrerà garantire un miglior alloggio agli sfollati. I cittadini, che intendono aderire all'iniziativa, possono inviare una e-mail con i propri dati e le informazioni relative al mezzo all'indirizzo di posta elettronica del Codacons.

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

I milioni di Bonolis

Cnn e Sky news pronte all evento, immagini terribili, case, strade, chiese, squarciate dal terremoto, polvere bianca e morte. E la Rai? E Mediaset? E La 7? Robetta, il sima ha sconvolto la terra abruzzese alle tre e trentacinque di notte, alle 9, Rai e Mediaset non avevano ancoa allestito un collegamento satellitare con L Aquila, distante 100 chilometri da Roma. Gli elicotteri utilizzati per il giro d Italia e la formula 1? Niente. I giornalisti, dai direttori in giù, pronti ai commenti di propaganda politica? Nisba. Le tivvù inglese e americane facevano parlare cittadini inglesi e americani domiciliati o turisti sul sito della tragedia, noi, alle 9 di cui sopra, dalla Rai a Mediaset a La 7, abbiamo preferito ascoltare le voci di sottosegretari, ministri, primo ministro, geologi, organizzando la solita di bassa politica, attenti al piano casa, Agnoletto chiede le dimissioni di Bertolaso, la destra reagisce, il pd strilla, il pdl geme, al centro si mandano messaggi di cordoglio. Gli italiani, il popolo dico, saprà reagire come sa, per fortuna. Rai, Mediaset e La 7 continueranno i loro giochi, stop al televoto, avanti così.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (15) »

(4 voti, il voto medio è: 4 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

03Apr 09

Robin Hood era un filosofo

Non male l'ultima del vate di Setùbal: io sono come Robin Hood. Reazioni a Sherwood e nei dintorni, scoprire che si aggira, fuori dalla foresta, un portoghese, con eccellente curriculum e clamoroso conto in banca, che si considera un tipo leggendario che ruba ai ricchi per dare ai poveri, non è roba da poco. La domanda sorge spontanea: chi sono i ricchi? Moratti e Tronchetti Provera? Chi sono i poveri? Al massimo i tifosi, per l'ennesima volta caduti nella trappola della champions sognata e svanita. Ma qui stiamo a discutere le doti affabulatorie, la bellezza e il fascino di Mourinho Josè, la sua arte dialettica, la sua capacità di dire senza dire, tutti ad abbeverarsi alla fonte mentre è la fame che spinge, la voglia di sapere: ma come gioca la sua Inter? Nessuno domanda, pochi chiedono, Lui dribbla, anzi come si usa dire oggi, salta l'avversario e l'interrogativo, la butta sulla provocazione, sapend che gran parte degli astanti non conoscono la storia, si fermano alla cronaca, dimenticano quello che accadde al Porto, quello che di seguito avvenne al Chelsea e altre cose che disturberebbero il tecnico portoghese soltanto a sfiorarle, come ha provato a fare Chiambretti (tu usi il preservativo?). Ne ha parlato il Papa, ne ha parlato il vescovo di Lisbona ma Mourinho ha respinto al mittente la questione: Tu non mi porti su quella strada& . Strano, perchè qualche minuto dopo avrebbe coinvolto nelle risposte anche Gesù. Ma non si può chiedere di più a Robin Hood.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (4) »

(3 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

29Mar 09

La mano de Dios ha un debito

Risulta, dunque, che Diego Armando Maradona debba versare al Fisco italiano euro 37 milioni, in lettere trentasette per rendere ancora negli l'idea. Dicono i dirigenti di Equitalia, addetti alla riscossione, che l'argentino è sotto controllo e non sfuggirà al pagamento del dovuto. Non so bene che cosa significhi sotto controllo. Maradona si è già presentato in Italia più volte, è andato allo stadio, ha danzato in tivvù (Rai, roba pubblica), si è fatto intervistare ma probabilmente in quelle occasioni Equitalia aveva altro da fare, gli uomini delle fiamme gialle non sono intervenuti, al massimo hanno chiesto un autografo, nessuno riusciva a fermare Maradona in campo ma

I milioni di Bonolis

nessuno riesce a fermarlo anche lontano dal prato. Misteri della vita. Lo stesso Diego Armando ha appena detto una cosa gentile nei confronti di Pelè: Ha perso la verginità con un uomo in risposta ad alcune critiche del brasiliano che sostiene, non soltanto lui in verità, che l'argentino non sia di buon esempio per i giovani. Il derby sudamericano interessa fino a un certo punto, piuttosto sarebbe bello se gli amici, sodali, complici, collaboratori di Maradona possano spiegare come mai il loro pupillo abbia quel mare di debiti nei confronti dell'Erario, trentasette milioni, da devolvere magari a qualche famiglia bisognosa, Diego, stavolta, fai vedere che la tua mano è davvero de Dios.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (13) »
(3 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

23Mar 09

Il vate di Setubal

Non male l'ultima esternazione di Mourinho: moltissimi allenatori non scelgono la formazione della propria squadra, lui sì, altrimenti, il giorno dopo, svuoterebbe l'ufficio e chiuderebbe la valigia per andarsene. Un uomo così, con principi così duri e puri, dovrebbe essere nominato presidente del Portogallo, dell'Onu, di Amnesty International. Invece è costretto a svolgere il ruolo di allenatore di una squadra di football, nemmeno grandissima visti i risultati internazionali da lui medesimo ottenuti in Inghilterra prima e in Italia dopo. Un uomo così va rispettato come lo rispettano i cortigiani e gli ignoranti. Un allenatore così va capito, come l'ho capito io e altri molti che seguono il calcio da una vita e sanno chi spaccia le parole e chi si occupa della sostanza. José Mourinho ha fatto bene a dire quelle cose, si è finalmente tolto il burka di cachemire che lo nasconde ai più, mi fa venire in mente la definizione di Sciascia ne *Il giorno della civetta*, quando distingueva gli uomini in omini, ominicchi, quaquaraqua e piglianculo. Scegliete voi il termine giusto. Io ho un'idea.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (11) »
(4 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

16Mar 09

Se Nereo avesse avuto l'Ilaria

Li chiamano fenomeni, special one, vincenti, vip. Sono gli allenatori del football contemporaneo. Vanno in tivvù, frequentano la pubblicità, sono ricoperti di denari, si occupano anche delle loro squadre. Senza una telecamera ad inquadrarli sarebbero allenatori e basta. Immaginate Nereo Rocco o Bruno Pesaola, per citare così due a memoria ma due particolari nel genere. Immaginateli oggi, con l'Ilaria di Sky ole emittenti private a fare baruffa, immaginateli con la l'intervista flash, con il microfono dietro la panchina, con la prova tv, con le Iene, Scherzi a parte. Immaginateli dirimpetto a Mourinho o Zeman, Spalletti o Ranieri, Mancini o Lippi. Sarebbe uno spettacolo d'arte varia, alla faccia dei zero titoli. Questo per dire che il merito di tanta popolarità, gloria e conto corrente è figlio della televisione più che del lavoro sul campo. O no?

Scritto in Nessuna categoria Commenti (15) »
(5 voti, il voto medio è: 3.4 su un massimo di 5)

I milioni di Bonolis

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

08Mar 09

Special no one

La vita è bella ma il calcio ancora di più. Basta poco per cambiare idea, tattica, risultato, allenatore, squadra. Bastano un paio di giorni e si abbandona un'opinione per presentarne un'altra, diametralmente opposta. Sull'argomento, José Mourinho resta un vero mattatore. Dopo uno show durato nove mesi, con tutte le api a ronzare attorno al suo miele, con il tono giusto per stupire i borghesi, lo special one ha combinato una furbata delle sue, a capo chino, stavolta, con la voce fioca: ha aggiunto due sole lettere per ribaltare se stesso e spiazzare il resto del mondo. Lui era lo special one ma dopo la partita con il Genoa, a domanda specifica sull'uso della moviola nel calcio, ha risposto e chiarito: Non sono nessuno, Special no one, dunque, un altro gol dei suoi, mentre nello studio di plastica di Sky, commentatori e opinionisti sembravano marionette senza fili e si discuteva all'italiana sul gol perfido di Balotelli. Avanti così, la vita è bella, il calcio ancora di più. Propongo José Mourinho il premio USSI, unione stampa sportiva italiana, uno come lui è la salvezza per chi non saprebbe scrivere altro. Di football, ovviamente.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (22) »

(2 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

04Mar 09

Dalle prostitute ai prostituti

José Mourinho è una leggenda. Parla e il popolo ascolta, inebetito. Lui dice, ridice, un po' Gilberto Govi un po' Beppe Grillo, intendo la pronuncia anche se ci sono momenti di comicità rara, parla, dunque, e nessuno osa aprire il diario, il libretto dei ricordi, l'almanacco del calcio. I prostituti di oggi sono una frase che piace, ad effetto, da titolo, commento, editoriale. I prostituti sono il femminile, ovvio, delle prostitute di cui José Mourinho sicuramente deve aver sentito parlare e di cui deve aver letto ai tempi giù gloriosi del Porto da lui allenato. Era la stagione 2003/2004 e il campionato portoghese andò come andò, vinse meritatamente il Porto ma saltò in aria il calcio lusitano per una storia di apido dourado, fischietti d'oro, insomma diciotto arbitri sospesi, prostitute a gogò al loro servizio, gare addomesticate, il presidente del Porto sotto accusa, squalificato, la squadra penalizzata di 6 punti. Roba antica che è tornata alla memoria. Quello era il calcio, questo è il calcio anche se Special One dice che non è il mio. Ogni tanto basta fermarsi e ricordare, l'ho fatto anche io pentendomi, pagando il conto senza che nessuno chiedesse sconti. Avanti così.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (6) »

(2 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

25Feb 09

Ronda su ronda

La solita storia italiana: le ronde. Il pericolo pubblico numero 1, ultima novità dal fronte della politica, bassa. Si

I milioni di Bonolis

discute, si lotta, si litiga sulla proposta di introdurre le ronde per tutelare l'ordine pubblico. Molti a favore, altrettanti contro. Domanda: quale è la differenza tra gli stewards che operano da qualche tempo all'interno degli stadi di football e le ronde che dovrebbero agire fuori dallo stadio, ad esempio? Che differenza c'è tra gli agenti della sicurezza privata (mondialpol e affini, guardie del corpo e avanti così) e le ronde di ex agenti dell'arma benemerita, ex poliziotti in pensione? Aspetto le risposte, mi auguro non politicanti, non faziose di partito, a destra, a sinistra, ma roba vera, spicciola, pratica.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (17) »

(3 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

23Feb 09

Collina arancione

L'ultima di Collina è il cartellino arancione. Magari sponsorizzato dalla banca che di questo colore promuove il conto. Una soluzione cromaticoandreatiana, un compromesso tra il giallo e il rosso, una non decisione, una palla in calcio d'angolo, tanto per non smentirsi. L'uomo che sussurrava alla pioggia ha lanciato l'idea ma il football, anche con il progresso, le riforme, il cambio delle norme, non è il hockey su ghiaccio, non è il pallacanestro, non è il rugby che, dal football non hanno assorbito nessuna regola. O forse avremo i passi e il tempo d'area? O forse la pala passata in avanti? O il cambio in corsa? Il football vive già una vita difficile perché il suo regolamento è letto a fisarmonica, si apre e si chiude seguendo fazioni e inteessi, figuratevi poi l'introduzione di un terzo cartellino, arancione appunto, per chi ha commesso un fallo a non proprio cattivo ma nemmeno tanto morbido, insomma un ave maria e un pater noster, diceva il prete in confessionale. Tra qualche tempo avremo la proposta del cartellino nero, per attacco alla persona?

Scritto in Nessuna categoria Commenti (8) »

(2 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

22Feb 09

Le pagelle del calcio, del cinema e del festival

Mai fidarsi dei critici, di football, di cinema e di canzoni. Prendete l'ultimo festival di Sanremo, rileggete voti, opinioni, riguardatevi interventi in radio e tivvù degli inviati al festival, controllate i voti riservati ai tre cantanti finalisti, direi Povia su tutti e cercate di non ridere. O non ci hanno capito nulla o il loro giudizio conta ancora di meno rispetto al parere del pubblico. Cosa che accade anche in occasione dei festival del cinema, si tratti di Cannes o di Venezia, roba da sofisticati, raffinati ma non per la gente comune che la pensa in modo opposto a quello che i sacerdoti hanno espresso. Idem come sopra nel calcio, con qualche eccezione, perché spesso il calciatore bocciato in pagella è anche quello fischiato dal pubblico dello stadio ma capita anche che alcuni godano di protezione, di voto di casta, di sufficienza perché appartengono a una certa squadra e perché teniamo famiglia ed è meglio conservare buoni rapporti con il prossimo, il calciatore appunto. Totale: i voti in pagella sono come le cravatte, di gusto personalissimo, a volte meglio andar via in maglietta, a volte il regalo della fidanzata o della moglie viene riciclato, dunque al prossimo festival non tenete conto di quello che scriveranno i giornalisti, dico in materia di voto, passate oltre.

I milioni di Bonolis

Scritto in Nessuna categoria Commenti (2) »

(4 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

Post precedenti

Chi sono

Barese e meteco tra Torino e Milano. Amo la radio, le auto d'epoca, il vintage, il juke box, i Beatles, Totò, Platini, il vino buono e la tavola giusta e così sto imparando a conoscere la vita. Nei giornali ho scritto di tutto, tra errori ed omissioni. Ringrazio i miei Nobel d'avventura, Tosatti, Arpino, Zanetti, Brera, Montanelli e qualche contemporaneo illustre di cui non voglio svelare l'identità. Ad maiora.

Tutti gli articoli di Tony Damascelli su ilGiornale.it
contatti

Categorie costume Nessuna categoria

I più inviati fischi - 4 Emails Piove, governo ladro - 2 Emails La piuma e Omar - 1 Emails La crisi, da repertorio - 1 Emails Ganci e Battisti, Italia-Brasile 1 a 1 - 1 Emails Bonolis e Grillini - 1 Emails

Ultime discussioni

liberale: La mattina del Sisma ho visto la CNN, France 24 e Canal 24 horas, dopo poco trasmettevano i filmati delle... antonio nebuloni: poi la rai e mediaset sono arrivate e da allora c è il solito vergognoso utilizzo... Luigi Giovenco: Messina,Belice,Friuli,Irpinia, Umbria,Abruzzo&&e si,I Italia è ad altissimo... Paolo Da Lama: Egr. Damascelli, proprio per questo ho precisato che da spettatore non ho notato... mauro: Dott. Damascelli, Trovo che una possibile spiegazione sia compatibile con il sistema di vita che hanno da oltre...

Ultime news Referendum, Berlusconi e le polemiche "La Lega voleva fare cadere il governo"Omicidio Ambrosio, arrestati tre romeni Insultati dalla follaGioielliere picchiato spara e ferisce uno dei banditiUcciso per un posteggio: si costituisce l'assassinoTerremoto, riprendono le lezioni nelle tendopoli I sindacati: "Festa del primo maggio a L'Aquila" Fmi: "Recessione severa, la ripresa sar? lenta" Produzioni industriale gi?Karim, il ballerino di Madonna "Ora mi stabilisco a Milano"Rahul Gandhi: "Cambier? l'India"La Ferrari: il mondiale non ? chiuso Diffusori, Briatore attacca la Fia In viaggio in Turchia con la beat generation Blogroll WordPress.com WordPress.org

April 2009

M

T

W

T

F

S

S

« Mar

1

2

3

I milioni di Bonolis

4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30

Archivio dei post [April 2009](#) [March 2009](#) [February 2009](#) [January 2009](#) [December 2008](#) [November 2008](#) [October 2008](#)

[Trackback recenti](#)

I più votati [USA e getta - 21 Votes](#) [IL TRIO DI PERUGIA - 15 Votes](#) [il silenzio degli agnelli - 15 Votes](#) [fischi - 13 Votes](#) [La piuma e Omar - 12 Votes](#) [Vorrei dire di Eluana - 10 Votes](#) [Quattro miserabili e un povero - 9 Votes](#) [Gaber e Indro - 9 Votes](#) [Ganci e Battisti, Italia-Brasile 1 a 1 - 9 Votes](#) [Bonolis e otto mesi di lavoro - 9 Votes](#)
Recent Posts [Terremoto in Abruzzo, calma piatta in tv](#) [Robin Hood era un filosofo](#) [La mano de Dios ha un debito](#) [Il vate di Setubal](#) [Se Nereo avesse avuto l'Ilaria](#) [Special no one](#) [Dalle prostitute ai prostituti](#) [Ronda su ronda](#) [Collina arancione](#) [Le pagelle del calcio, del cinema e del festival](#)

[Pagine Istruzioni per l'uso](#)

[Pannello di controllo](#) [Login](#) [Entries](#) [RSS](#) [Comments](#) [RSS](#) [WordPress.com](#) [Photos](#)

[Feed RSS di questo blog](#)

[Feed RSS dei commenti al blog](#)

Il blog di Tony Damascelli © 2009

[disclaimer](#)

[Feed RSS](#) [Articoli](#) [Feed RSS](#) [Commenti](#)

Il premier: "Entro l'estate nuovi alloggi per tutti" Giovane muore in ospedale: le vittime sono 294

n. 92 del 2009-04-17

Il premier: "Entro l'estate nuovi alloggi per tutti"

Giovane muore in ospedale: le vittime sono 294

di Redazione

A Poggio Picenze, vicino all'Aquila, si inaugura la prima aula-tenda. Venti costruttori nel mirino del pm. Berlusconi: "Chi ricostruisce avrà il sostegno dello Stato". Il governo smentisce l'una tantum per i redditi sopra i 120-140mila euro. Il Papa sarà in Abruzzo il 1 maggio L'Aquila - A dieci giorni dal terremoto si avvertono i primi segni di ripresa, a cominciare dalla scuola: oggi a Poggio Picenze, a pochi chilometri dall'Aquila, è stata inaugurata la prima aula-tenda alla presenza del premier Silvio Berlusconi e del ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. "La speranza si riaccende - ha commentato la titolare dell'Istruzione - la possibilità di un ritorno, certo lento ma pur sempre un ritorno, alla normalità oggi diventa più forte". Ma la voglia di ricominciare è straziata dalla morte di Tonino Colonna (19 anni) che era stato trasportato con elisoccorso all'ospedale Forlanini di Roma nelle ore successive al sisma. Il giovane è morto per la gravità delle lesioni riportate. Salgono così a 294 le vittime del terremoto.

Il premier: "Entro fine estate via le tendopoli" "L'obiettivo del governo è che entro la fine dell'estate, prima del freddo, ci sia la possibilità di chiudere tutte le tendopoli", ha promesso il presidente del Consiglio. "Le nuove case saranno tecnologicamente avanzate e supersicure - ha proseguito Berlusconi - perchè costruite su una piastra che separa il tutto dal terreno e può avvenire qualsiasi tipo di scossa ma non accadrà nulla. Su queste costruzioni metteremo pannelli solari anche per quanto riguarda l'energia, avranno metrature che vanno dai 50 ai 102-104 metri quadri. Io ho una vecchia esperienza da costruttore, cittadine ne ho fatte diverse, faremo case anche esteticamente apprezzabili", ha sostenuto Berlusconi.

L'inchiesta della procura L'inchiesta della procura su eventuali responsabilità potrebbe intanto arricchirsi di nuovi elementi: il procuratore Adriano Rossini ha rivolto ieri un appello ai cittadini perchè consegnino agli inquirenti i video girati sui crolli causati dal terremoto. Uno dei sospetti della procura è che vengano occultate prove, le stesse macerie utili all'accertamento della verità ed i cui campioni sono stati acquisiti dagli investigatori. È stato disposto anche il sequestro dello stesso immobile in cui ha sede il tribunale, come le altre aree in cui si sono verificati i crolli.

L'inchiesta è complessa ma, assicurano i magistrati, i suoi tempi saranno ragionevolmente brevi.

Berlusconi: "Nessuna decisione su una tantum" "Questa tassa qualcuno ha evocata come ipotesi. Io assolutamente ho detto che non c'è stata nessuna decisione", ha detto il premier Silvio Berlusconi parlando a Poggio Picenze ed aggiungendo che "l'ipotesi del 5 x mille non deve togliere agli altri, come ad esempio le onlus". Il premier, facendosi scaramantico, ha spiegato che "domani 17 alle ore 17 si farà la riunione per decidere". Chiara, invece, la posizione contro la mafia e le speculazioni. "Le speculazioni saranno impossibili, ricostruiremo in 6 mesi tenendo fuori speculazione e mafia. Siamo sul pezzo", ha aggiunto il premier invitando gli sfollati presenti a ristrutturare e rifare le proprie case. "Nel caso vogliate ricostruire il governo vi sosterrà con un mutuo fino al 50% del valore dell'immobile, al 4% di interesse. Io penso ad una formula un terzo, un terzo, un terzo".

Il Papa tra gli sfollati La visita del Papa in Abruzzo, tra i terremotati del terribile sisma di lunedì 6 aprile, potrebbe avvenire il primo maggio. "È un'ipotesi che sta allo studio già da qualche giorno - riferisce l'ufficio stampa della diocesi dell'Aquila - anche se non è stata mai assolutamente confermata". L'ok dovrà arrivare anche dalla Protezione Civile che sta vagliando la situazione. "L'ipotesi del primo maggio è allo studio ma va confermata, anche se si tratta al momento dell'ipotesi più probabile", fanno sapere dalla sala stampa della Santa Sede. Anche il vescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, già da qualche giorno aveva accreditato una visita di Benedetto XVI il primo maggio, durante il quale potrebbe presiedere una solenne messa tra gli sfollati e recitare l'Angelus.

Festa del primo maggio a L'Aquila La Festa del lavoro potrebbe essere celebrata all'Aquila e non a Siracusa, così come avevano deciso Cgil, Cisl e Uil. Fonti sindacali precisano che i segretari organizzativi delle tre confederazioni stanno in queste ore valutando l'ipotesi di spostare la manifestazione del 1 maggio nella città abruzzese colpita dal terremoto, come segnale concreto di solidarietà. Sono già stati presi contatti con la protezione civile per verificare la fattibilità dell'iniziativa e con le istituzioni locali per avere tutti i permessi necessari allo svolgimento della

Il premier: "Entro l'estate nuovi alloggi per tutti" Giovane muore in ospedale: le vittime sono 294

manifestazione. L'ipotesi è stata presa in esame ieri sera dai leader di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, a margine della firma dell'accordo applicativo della riforma del modello contrattuale. La sede di Siracusa era stata scelta prima del terremoto in Abruzzo. Ieri, Confindustria e sindacati hanno anche reso noto i particolari dell'iniziativa di solidarietà a favore delle popolazioni colpite.

Una task force contro le infiltrazioni mafiose Creare una task force che sarà possibile consultare e darà tutto l'aiuto necessario al procuratore dell'Aquila per evitare i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nella ricostruzione delle zone terremotate. A questo sta pensando il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso: "Ho già in mente di costituire un gruppo di lavoro nel mio ufficio composta da magistrati ed esperti anche nelle criminalità che più tradizionalmente operano in Italia". La task force è la risposta all'intenzione manifestata dal procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini di chiedere la collaborazione della Direzione nazionale antimafia. Nel ricordare che il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha già dato la massima disponibilità per cercare di colmare i vuoti di organico negli uffici abruzzesi, Grasso ha spiegato: "Il nostro ufficio potrebbe occuparsi di tutta la parte che già esiste di reati di competenza della Direzione distrettuale antimafia applicando già qualche magistrato per sgravare la Procura dell'Aquila che si occupa delle indagini ordinarie. Questo certamente lo faremo".

Venti costruttori nel mirino del pm

Il governo smentisce l'una tantum per i redditi sopra i 120-140mila euro

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Mutui, affitti e bollette: cosa fare dopo il sisma

n. 92 del 2009-04-17

di Redazione

Le banche bloccano le rate, luce e gas sospesi per quattro mesi. Ma per chi ha una casa colpita dal terremoto ci sono mille ostacoli burocratici da superare. Ecco i consigli degli esperti per capire quali sono i propri diritti e come farli valere. La prima preoccupazione è, ovviamente, l'incolumità fisica. Poi ci si preoccupa dei danni. Ma non basta: perché per poter tornare a una vita normale, chi subisce la tragedia di un terremoto deve affrontare una quantità incredibile di problemi burocratici, districandosi tra mille norme. E non sempre le procedure delle istituzioni pubbliche, ma anche di banche, assicurazioni e società di fornitura dei servizi, vengono incontro alle vittime di un sisma. Per questa prima fase dell'emergenza il sistema bancario ha messo sul tavolo del post terremoto delle misure straordinarie: le rate del mutuo sono state bloccate fino al 31 dicembre 2009, stop anche ai pagamenti rateali degli altri finanziamenti bancari, compreso il credito al consumo. Da gennaio bisognerà però ricominciare a pagare anche se le banche si dicono pronte a rinegoziare i mutui. Ma cosa succede con i contratti d'affitto? E le bollette? E a chi spetta la proprietà del terreno su cui sorgeva l'edificio crollato? Ci sono diritti che spettano a tutte le vittime di calamità. Ecco come farli valere.

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Terremoto in Abruzzo, calma piatta in tv.

Cnn e Sky news pronte all evento, immagini terribili, case, strade, chiese, squarciate dal terremoto, polvere bianca e morte. E la Rai? E Mediaset? E La 7? Robetta, il sima ha sconvolto la terra abruzzese alle tre e trentacinque di notte, alle 9, Rai e Mediaset non avevano ancoa allestito un collegamento satellitare con L Aquila, distante 100 chilometri da Roma. Gli elicotteri utilizzati per il giro d Italia e la formula 1? Niente. I giornalisti, dai direttori in giù, pronti ai commenti di propaganda politica? Nisba. Le tivvù inglese e americane facevano parlare cittadini inglesi e americani domiciliati o turisti sul sito della tragedia, noi, alle 9 di cui sopra, dalla Rai a Mediaset a La 7, abbiamo preferito ascoltare le voci di sottosegretari, ministri, primo ministro, geologi, organizzando la solita di bassa politica, attenti al piano casa, Agnoletto chiede le dimissioni di Bertolaso, la destra reagisce, il pd strilla, il pdl geme, al centro si mandano messaggi di cordoglio. Gli italiani, il popolo dico, saprà reagire come sa, per fortuna. Rai, Mediaset e La 7 continueranno i loro giochini, stop al televoto, avanti così.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (15) »

(4 voti, il voto medio è: 4 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

03Apr 09

Robin Hood era un filosofo

Non male l'ultima del vate di Setùbal: io sono come Robin Hood. Reazioni a Sherwood e nei dintorni, scoprire che si aggira, fuori dalla foresta, un portoghese, con eccellente curriculum e clamoroso conto in banca, che si considera un tipo leggendario che ruba ai ricchi per dare ai poveri, non è roba da poco. La domanda sorge spontanea: chi sono i ricchi? Moratti e Tronchetti Provera? Chi sono i poveri? Al massimo i tifosi, per l'ennesima volta caduti nella trappola della champions sognata e svanita. Ma qui stiamo a discutere le doti affabulatorie, la bellezza e il fascino di Mourinho Josè, la sua arte dialettica, la sua capacità di dire senza dire, tutti ad abbeverarsi alla fonte mentre è la fame che spinge, la voglia di sapere: ma come gioca la sua Inter? Nessuno domanda, pochi chiedono, Lui dribbla, anzi come si usa dire oggi, salta l'avversario e l'interrogativo, la butta sulla provocazione, sapend che gran parte degli astanti non conoscono la storia, si fermano alla cronaca, dimenticano quello che accadde al Porto, quello che di seguito avvenne al Chelsea e altre cose che disturberebbero il tecnico portoghese soltanto a sfiorarle, come ha provato a fare Chiambretti (tu usi il preservativo?). Ne ha parlato il Papa, ne ha parlato il vescovo di Lisbona ma Mourinho ha respinto al mittente la questione: Tu non mi porti su quella strada& . Strano, perchè qualche minuto dopo avrebbe coinvolto nelle risposte anche Gesù. Ma non si può chiedere di più a Robin Hood.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (4) »

(3 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

29Mar 09

La mano de Dios ha un debito

Risulta, dunque, che Diego Armando Maradona debba versare al Fisco italiano euro 37 milioni, in lettere trentasette per rendere ancora negli l'idea. Dicono i dirigenti di Equitalia, addetti alla riscossione, che l'argentino è sotto controllo e non sfuggirà al pagamento del dovuto. Non so bene che cosa significhi sotto controllo. Maradona si è già presentato in Italia più volte, è andato allo stadio, ha danzato in tivvù (Rai, roba pubblica), si è fatto intervistare ma probabilmente in quelle occasioni Equitalia aveva altro da fare, gli uomini delle fiamme gialle non sono intervenuti, al massimo hanno chiesto un autografo, nessuno riusciva a fermare Maradona in campo ma

Terremoto in Abruzzo, calma piatta in tv.

nessuno riesce a fermarlo anche lontano dal prato. Misteri della vita. Lo stesso Diego Armando ha appena detto una cosa gentile nei confronti di Pelè: Ha perso la verginità con un uomo in risposta ad alcune critiche del brasiliano che sostiene, non soltanto lui in verità, che l'argentino non sia di buon esempio per i giovani. Il derby sudamericano interessa fino a un certo punto, piuttosto sarebbe bello se gli amici, sodali, complici, collaboratori di Maradona possano spiegare come mai il loro pupillo abbia quel mare di debiti nei confronti dell'Erario, trentasette milioni, da devolvere magari a qualche famiglia bisognosa, Diego, stavolta, fai vedere che la tua mano è davvero de Dios.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (13) »
(3 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

23Mar 09

Il vate di Setubal

Non male l'ultima esternazione di Mourinho: moltissimi allenatori non scelgono la formazione della propria squadra, lui sì, altrimenti, il giorno dopo, svuoterebbe l'ufficio e chiuderebbe la valigia per andarsene. Un uomo così, con principi così duri e puri, dovrebbe essere nominato presidente del Portogallo, dell'Onu, di Amnesty International. Invece è costretto a svolgere il ruolo di allenatore di una squadra di football, nemmeno grandissima visti i risultati internazionali da lui medesimo ottenuti in Inghilterra prima e in Italia dopo. Un uomo così va rispettato come lo rispettano i cortigiani e gli ignoranti. Un allenatore così va capito, come l'ho capito io e altri molti che seguono il calcio da una vita e sanno chi spaccia le parole e chi si occupa della sostanza. José Mourinho ha fatto bene a dire quelle cose, si è finalmente tolto il burka di cachemire che lo nasconde ai più, mi fa venire in mente la definizione di Sciascia ne Il giorno della civetta, quando distingueva gli uomini in omini, ominicchi, quaquaraqua e piglianculo. Scegliete voi il termine giusto. Io ho un'idea.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (11) »
(4 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

16Mar 09

Se Nereo avesse avuto l'Ilaria

Li chiamano fenomeni, special one, vincenti, vip. Sono gli allenatori del football contemporaneo. Vanno in tivvù, frequentano la pubblicità, sono ricoperti di denari, si occupano anche delle loro squadre. Senza una telecamera ad inquadrarli sarebbero allenatori e basta. Immaginate Nereo Rocco o Bruno Pesaola, per citare così due a memoria ma due particolari nel genere. Immaginateli oggi, con l'Ilaria di Sky ole emittenti private a fare baruffa, immaginateli con la l'intervista flash, con il microfono dietro la panchina, con la prova tv, con le Iene, Scherzi a parte. Immaginateli dirimpetto a Mourinho o Zeman, Spalletti o Ranieri, Mancini o Lippi. Sarebbe uno spettacolo d'arte varia, alla faccia dei zero titoli. Questo per dire che il merito di tanta popolarità, gloria e conto corrente è figlio della televisione più che del lavoro sul campo. O no?

Scritto in Nessuna categoria Commenti (15) »
(5 voti, il voto medio è: 3.4 su un massimo di 5)

Terremoto in Abruzzo, calma piatta in tv.

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

08Mar 09

Special no one

La vita è bella ma il calcio ancora di più. Basta poco per cambiare idea, tattica, risultato, allenatore, squadra. Bastano un paio di giorni e si abbandona un'opinione per presentarne un'altra, diametralmente opposta. Sull'argomento, José Mourinho resta un vero mattatore. Dopo uno show durato nove mesi, con tutte le api a ronzare attorno al suo miele, con il tono giusto per stupire i borghesi, lo special one ha combinato una furbata delle sue, a capo chino, stavolta, con la voce fioca: ha aggiunto due sole lettere per ribaltare se stesso e spiazzare il resto del mondo. Lui era lo special one ma dopo la partita con il Genoa, a domanda specifica sull'uso della moviola nel calcio, ha risposto e chiarito: Non sono nessuno, Special no one, dunque, un altro gol dei suoi, mentre nello studio di plastica di Sky, commentatori e opinionisti sembravano marionette senza fili e si discuteva all'italiana sul gol perfido di Balotelli. Avanti così, la vita è bella, il calcio ancora di più. Propongo José Mourinho il premio USSI, unione stampa sportiva italiana, uno come lui è la salvezza per chi non saprebbe scrivere altro. Di football, ovviamente.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (22) »

(2 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

04Mar 09

Dalle prostitute ai prostituti

José Mourinho è una leggenda. Parla e il popolo ascolta, inebetito. Lui dice, ridice, un po' Gilberto Govi un po' Beppe Grillo, intendo la pronuncia anche se ci sono momenti di comicità rara, parla, dunque, e nessuno osa aprire il diario, il libretto dei ricordi, l'almanacco del calcio. I prostituti di oggi sono una frase che piace, ad effetto, da titolo, commento, editoriale. I prostituti sono il femminile, ovvio, delle prostitute di cui José Mourinho sicuramente deve aver sentito parlare e di cui deve aver letto ai tempi giù gloriosi del Porto da lui allenato. Era la stagione 2003/2004 e il campionato portoghese andò come andò, vinse meritatamente il Porto ma saltò in aria il calcio lusitano per una storia di apido dourado, fischietti d'oro, insomma diciotto arbitri sospesi, prostitute a gogò al loro servizio, gare addomesticate, il presidente del Porto sotto accusa, squalificato, la squadra penalizzata di 6 punti. Roba antica che è tornata alla memoria. Quello era il calcio, questo è il calcio anche se Special One dice che non è il mio. Ogni tanto basta fermarsi e ricordare, l'ho fatto anche io pentendomi, pagando il conto senza che nessuno chiedesse sconti. Avanti così.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (6) »

(2 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

25Feb 09

Ronda su ronda

La solita storia italiana: le ronde. Il pericolo pubblico numero 1, ultima novità dal fronte della politica, bassa. Si

Terremoto in Abruzzo, calma piatta in tv.

discute, si lotta, si litiga sulla proposta di introdurre le ronde per tutelare l'ordine pubblico. Molti a favore, altrettanti contro. Domanda: quale è la differenza tra gli stewards che operano da qualche tempo all'interno degli stadi di football e le ronde che dovrebbero agire fuori dallo stadio, ad esempio? Che differenza c'è tra gli agenti della sicurezza privata (mondialpol e affini, guardie del corpo e avanti così) e le ronde di ex agenti dell'arma benemerita, ex poliziotti in pensione? Aspetto le risposte, mi auguro non politicanti, non faziose di partito, a destra, a sinistra, ma roba vera, spicciola, pratica.

Scritto in Nessuna categoria Commenti (17) »

(3 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

23Feb 09

Collina arancione

L'ultima di Collina è il cartellino arancione. Magari sponsorizzato dalla banca che di questo colore promuove il conto. Una soluzione cromatico-andreottiana, un compromesso tra il giallo e il rosso, una non decisione, una palla in calcio d'angolo, tanto per non smentirsi. L'uomo che sussurrava alla pioggia ha lanciato l'idea ma il football, anche con il progresso, le riforme, il cambio delle norme, non è il hockey su ghiaccio, non è il pallacanestro, non è il rugby che, dal football non hanno assorbito nessuna regola. O forse avremo i passi e il tempo d'area? O forse la pala passata in avanti? O il cambio in corsa? Il football vive già una vita difficile perché il suo regolamento è letto a fisarmonica, si apre e si chiude seguendo fazioni e inteessi, figuratevi poi l'introduzione di un terzo cartellino, arancione appunto, per chi ha commesso un fallo a non proprio cattivo ma nemmeno tanto morbido, insomma un ave maria e un pater noster, diceva il prete in confessionale. Tra qualche tempo avremo la proposta del cartellino nero, per attacco alla persona?

Scritto in Nessuna categoria Commenti (8) »

(2 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

Feed RSS Articoli Feed RSS Commenti

Manda questo post a un amico

22Feb 09

Le pagelle del calcio, del cinema e del festival

Mai fidarsi dei critici, di football, di cinema e di canzoni. Prendete l'ultimo festival di Sanremo, rileggete voti, opinioni, riguardatevi interventi in radio e tivvù degli inviati al festival, controllate i voti riservati ai tre cantanti finalisti, direi Povia su tutti e cercate di non ridere. O non ci hanno capito nulla o il loro giudizio conta ancora di meno rispetto al parere del pubblico. Cosa che accade anche in occasione dei festival del cinema, si tratti di Cannes o di Venezia, roba da sofisticati, raffinati ma non per la gente comune che la pensa in modo opposto a quello che i sacerdoti hanno espresso. Idem come sopra nel calcio, con qualche eccezione, perché spesso il calciatore bocciato in pagella è anche quello fischiato dal pubblico dello stadio ma capita anche che alcuni godano di protezione, di voto di casta, di sufficienza perché appartengono a una certa squadra e perché teniamo famiglia ed è meglio conservare buoni rapporti con il prossimo, il calciatore appunto. Totale: i voti in pagella sono come le cravatte, di gusto personalissimo, a volte meglio andar via in maglietta, a volte il regalo della fidanzata o della moglie viene riciclato, dunque al prossimo festival non tenete conto di quello che scriveranno i giornalisti, dico in materia di voto, passate oltre.

*Terremoto in Abruzzo, calma piatta in tv.*Scritto in [Nessuna categoria](#) [Commenti \(2 \)](#) »

(4 voti, il voto medio è: 5 su un massimo di 5)

Loading ...

Il blog di Tony Damascelli © 2009

[Feed RSS](#) [Articoli](#) [Feed RSS](#) [Commenti](#)[Manda questo post a un amico](#)[Post precedenti](#)

Chi sono

Barese e meteco tra Torino e Milano. Amo la radio, le auto d'epoca, il vintage, il juke box, i Beatles, Totò, Platini, il vino buono e la tavola giusta e così sto imparando a conoscere la vita. Nei giornali ho scritto di tutto, tra errori ed omissioni. Ringrazio i miei Nobel d'avventura, Tosatti, Arpino, Zanetti, Brera, Montanelli e qualche contemporaneo illustre di cui non voglio svelare l'identità. Ad maiora.

[Tutti gli articoli di Tony Damascelli su ilGiornale.it](#)
contatti

Categorie [costume](#) [Nessuna categoria](#)

I più inviati [fischi](#) - 4 Emails [Piove, governo ladro](#) - 2 Emails [La piuma e Omar](#) - 1 Emails [La crisi, da repertorio](#) - 1 Emails [Ganci e Battisti, Italia-Brasile](#) 1 a 1 - 1 Emails [Bonolis e Grillini](#) - 1 Emails

Ultime discussioni

[liberale](#): La mattina del Sisma ho visto la CNN, France 24 e Canal 24 horas, dopo poco trasmettevano i filmati delle... [antonio nebuloni](#): poi la rai e mediaset sono arrivate e da allora c è il solito vergognoso utilizzo... [Luigi Giovenco](#): Messina,Belice,Friuli,Irpinia, Umbria,Abruzzo&&e si,I Italia è ad altissimo... [Paolo Da Lama](#): Egr. [Damascelli](#), proprio per questo ho precisato che da spettatore non ho notato... [mauro](#): Dott. [Damascelli](#), Trovo che una possibile spiegazione sia compatibile con il sistema di vita che hanno da oltre...

Ultime news [Santoro alza il tiro e attacca il Giornale Giordano](#): questa ? una puntata di sfidaI [maestrini](#) Quella lezionecina di ?[Repubblica](#)? ? solo un autogolPer il delitto [Ambrosio](#) arrestati tre romeni: il killer ? il giardiniere [Gioielliere picchiato](#) spara e ferisce uno dei banditi[Berlusconi](#): "Referendum il 21 giugno La Lega voleva fare cadere il governo"[Ucciso per un posteggio](#): si costituisce l'assassino[Karim](#), il ballerino di [Madonna](#) "Ora mi stabilisco a Milano"[Fallito attentato a Evo Morales](#):? uccisi 2 ungheresi e un bolivianoLa [Ferrari](#): il mondiale non ? chiuso [Diffusori](#), [Briatore](#) attacca la FiaIn viaggio in Turchia con la beat generation

[Blogroll](#) [WordPress.com](#) [WordPress.org](#)

April 2009

M

T

W

T

F

S

S

« Mar

1

2

3

Terremoto in Abruzzo, calma piatta in tv.

4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30

Archivio dei post [April 2009](#) [March 2009](#) [February 2009](#) [January 2009](#) [December 2008](#) [November 2008](#) [October 2008](#)

Trackback recenti

I più votati [USA e getta - 21 Votes](#) [IL TRIO DI PERUGIA - 15 Votes](#) [il silenzio degli agnelli - 15 Votes](#) [fischi - 13 Votes](#) [La piuma e Omar - 12 Votes](#) [Vorrei dire di Eluana - 10 Votes](#) [Quattro miserabili e un povero - 9 Votes](#) [Gaber e Indro - 9 Votes](#) [Ganci e Battisti, Italia-Brasile 1 a 1 - 9 Votes](#) [Bonolis e otto mesi di lavoro - 9 Votes](#)
Recent Posts [Terremoto in Abruzzo, calma piatta in tv](#) [Robin Hood era un filosofo](#) [La mano de Dios ha un debito](#) [Il vate di Setubal](#) [Se Nereo avesse avuto l'Ilaria](#) [Special no one](#) [Dalle prostitute ai prostituti](#) [Ronda su ronda](#) [Collina arancione](#) [Le pagelle del calcio, del cinema e del festival](#)

Pagine Istruzioni per l'uso

Pannello di controllo [Login](#) [Entries](#) [RSS](#) [Comments](#) [RSS](#) [WordPress.com](#) [Photos](#)

Feed RSS di questo blog

Feed RSS dei commenti al blog

Il blog di Tony Damascelli © 2009

[disclaimer](#)

[Feed RSS](#) [Articoli](#) [Feed RSS](#) [Commenti](#)

Abruzzo, l'altra ricostruzione

A bilancio anche i fondi per le calamità naturali che si sono verificate tra il 1999 e il 2005

Nel 2008 c'erano ancora 5 mln di euro per il sisma dell'84

Fate presto. È il grido che si leva dalle zone devastate dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo lo scorso 6 aprile. Ricostruire. La parola d'obbligo. Ma in fretta, come chiedono migliaia e migliaia di sfollati e come ha promesso il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. Certo, ma quanto in fretta? La tragedia di oggi riapre una ferita del passato. Era il 7 e 11 maggio 1984 quando un terremoto di magnitudo 5,2 causò 7 morti e provocò crolli e danni ingenti in un vasto territorio compreso tra Abruzzo, Molise, Lazio e Campania. L'Abruzzo quella ricostruzione non l'ha ancora terminata. Una beffa del destino a scorrere le immagini della tragedia di questi giorni. L'Abruzzo che va giù è lo stesso che ancora non si è del tutto tirato sulle gambe dal 1984. Per una ricostruzione che attende di partire ce n'è una che aspetta ancora di essere completata e per la quale lo stato fino a poco più di due anni fa ha continuato a racimolare e gestire fondi pubblici. Per la precisione sono 5.002.551,95 di cui 23mila per la gestione tecnico amministrativa e 4.979.551,95 euro «destinati alla prosecuzione degli interventi di ricostruzione/riparazione degli immobili danneggiati dal sisma del 7 e 11 maggio 1984» nelle zone di fascia A e fascia B, così è scritto nella deliberazione del 30 luglio 2007 numero 746 della Regione Abruzzo, che elenca ripartizioni decise con varie ordinanze del presidente del consiglio dei ministri. L'anno 2007 non tragga in inganno. In quel freddo carteggio burocratico ci sono fiumi di denaro che saranno spesi negli anni che devono ancora venire. Quasi cinque milioni di euro già nella disponibilità della Regione Abruzzo. Soldi che arrivano da lontano. Il 2005 una ordinanza del presidente del consiglio dei ministri (la 3444), firmata Silvio Berlusconi, trasferiva alle regioni interessate dal sisma le competenze amministrative e le attività svolte fino ad allora dalla protezione civile per gli interventi di ricostruzione delle opere danneggiate dal sisma. A seguito, poi, delle ripartizione tra le regioni interessate dal terremoto, ai sensi della Finanziaria 2004 l'Abruzzo risultava beneficiaria della somma di 154.372 euro quale limite di impegno annuale per l'assunzione di mutui quindicennali con ammortamento a carico del dipartimento della protezione civile. Ancora. Un decreto datato 2005 del ministero dell'Economia e modificato con altro del 2006 assegnava alla regione abruzzese una dotazione finanziaria di 1.067.000 euro per il 2005, 787mila per il 2006 e 603mila per l'anno 2008: «Da destinare a interventi terremoto 1984». Si tenga, infine, conto che da un monitoraggio due anni fa risultavano giacenze finanziarie nelle casse di 4 comuni della provincia de L'Aquila (Alfedena, Barrea, Pescasseroli e Pratola Peligna) per un importo complessivo di 227.100,04 euro. Cifra avanzata dal completamento degli interventi cosiddetti in priorità A. Un avanzo che è stato dirottato agli stessi comuni per completare gli interventi nella zona B. Non solo. Con la delibera successiva (numero 747), stesso giorno, 30 luglio 2007, la Regione assegnava agli enti locali 4.810.185,49 euro, relativi alle annualità dal 2001 al 2005, «a ristoro dei danni al patrimonio privato interessato da calamità naturali verificatesi nel periodo 26 dicembre 1999-31 dicembre 2005». Insomma, è dal 1999 che in Abruzzo si grattano fondi di cassa per uscire da uno stato d'emergenza che sembra continuo. E, ricontando tutti questi soldi che si comincia a guardare a una nuova, drammatica ricostruzione.

Terremoto, in tutti i comuni documenti d'identità provvisori

Emergenza terremoto, via ai documenti d'identità provvisori. In attesa che vengano ripristinate le ordinarie attività da parte degli uffici comunali della città di L'Aquila e delle zone limitrofe, i servizi demografici di altri comuni, presso i quali dovessero recarsi cittadini provenienti dai territori colpiti dal terremoto, con la richiesta di rilascio di un documento di identità, atteso lo stato di emergenza, potranno attestare l'autenticità di un atto notorio con fotografia. Resta inteso che tale documento ha valore transitorio almeno fino a quando gli uffici comunali devastati dal sisma de 6 aprile scorso, non torneranno pienamente operativi. Inoltre, ai fini di ogni possibile accertamento, i servizi demografici potranno avvalersi dei dati conoscitivi contenuti nel sistema Ina-Saia. Lo ricorda un comunicato del dipartimento servizi demografici del mininterno di ieri che ha diffuso anche un modulo allegato con il quale i cittadini colpiti dal sisma del 6 aprile scorso, ai fini del rilascio di un documento di identità provvisorio, potranno recarsi presso gli uffici anagrafe dei comuni vicini il capoluogo abruzzese, sottoscrivendo un modello di autocertificazione con foto. Nel modello di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, infatti, il cittadino certificherà di essere rimasto sprovvisto di documenti d'identità e di riconoscimento a seguito degli eventi sismici verificatisi nel comune de L'Aquila e zone limitrofe a decorrere dal 6 aprile 2009. Dichiarerà anche che la foto apposta sul modulo di atto notorio riproduce le sembianze fisiche del sottoscritto dichiarante rendendo tale dichiarazione sotto la propria ed esclusiva responsabilità «non disponendo al momento, data la situazione contingente causata dal sisma, di altre prove documentali della propria identità personale». Il tutto ovviamente sotto la personale responsabilità penale del dichiarante per le false dichiarazioni ex artt. 495 e 496 del codice penale, qualora sia resa falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla propria identità personale.

Riprendono i versamenti***TERREMOTI/ Provvedimento Entrate su Marche, Umbria, Molise, Puglia*****Modello ad hoc per definire i carichi sospesi**

Arriva il modello per la definizione dei versamenti e dei carichi iscritti a ruolo sospesi a seguito degli eventi sismici del 1997 e del 2002. Dovranno effettuare la comunicazione i contribuenti residenti nelle regioni colpite dai due terremoti (Marche e Umbria nel primo caso, Molise e Puglia nel secondo) che hanno beneficiato della sospensione dei termini relativi ai versamenti di natura tributaria (si veda ItaliaOggi del 31 dicembre 2008). La presentazione va eseguita direttamente o tramite raccomandata entro il 16 giugno 2009 all'ufficio dell'Agenzia delle entrate competente per territorio alla data del sisma. Il modello, approvato con provvedimento del direttore delle Entrate del 10 aprile, è stato diffuso ieri sul sito web dell'Agenzia. La Finanziaria 2008 (legge n. 244/2007), infatti, aveva previsto la definizione delle posizioni dei soggetti umbri e marchigiani colpiti dal terremoto del 1997 che hanno usufruito delle agevolazioni tributarie e contributive e dei carichi iscritti a ruolo. L'art. 2, comma 1 del dl n. 61/2008, convertito nella legge n. 113/2008, ha stabilito poi che le somme oggetto della sospensione fossero restituite in misura ridotta al 40%, senza aggravio di sanzioni e interessi, attraverso un piano rateale di 120 quote mensili. Il dl n. 162/2008 (poi legge n. 201/2008) ha quindi disposto che, per fruire di tale definizione agevolata, i soggetti interessati devono versare l'ammontare dovuto per ciascuna voce di debito, al netto dei pagamenti già eseguiti, ridotto al 40%, in 120 rate da corrispondere entro il 16 di ciascun mese a decorrere da giugno 2009. Infine, l'art. 6, commi 4-bis e 4-ter del dl anticrisi (n. 185/2008) ha esteso la procedura prevista per il sisma umbro-marchigiano anche ai soggetti danneggiati dal terremoto del 2002 residenti nelle province di Campobasso e Foggia. Pertanto l'Agenzia delle entrate ha emanato il provvedimento attuativo che definisce modalità, contenuti e termini per la presentazione del modello. Nella comunicazione, i contribuenti interessati (persone fisiche, soggetti diversi dalle persone fisiche, soggetti non residenti) dovranno specificare per ciascun anno d'imposta il tributo dovuto, indicando anche la modalità di pagamento prescelta (unica soluzione o rateale). v

UNA TASSA PER RIPARTIRE

> di Nicola Sciclone 16.04.2009

Il terremoto in Abruzzo ha riportato la discussione sull'idea di una tassa tantum sui redditi superiori a 120mila euro. Prima del sisma la proposta era stata lanciata dal Partito Democratico per aiutare i ceti sociali più poveri ad affrontare la crisi economica. In tale ipotesi la misura riguarderebbe quasi 200mila contribuenti e metà dell'extragettito proverrebbe dal Nord- Ovest. Una misura non sufficiente a risolvere i problemi strutturali del nostro welfare, ma dal forte connotato simbolico a fronte della catastrofe abruzzese.

Nelle scorse settimane, sotto l'incalzare della crisi economica, il Partito Democratico ha avanzato l'idea di un contributo straordinario per aiutare i poveri. Oggi, a fronte dei terribili eventi verificatisi in Abruzzo, la proposta acquista una nuova attualità, perché il maggiore gettito potrebbe essere destinato ad aiutare anche le vittime del terremoto. In tal senso la proposta circola in termini non chiaramente definiti. Ragioniamo perciò sulla proposta originaria del Pd, tenendo presente che, nella contingenza, le risorse ottenute potrebbero invece in parte essere dirottate a sostegno di interventi a favore delle zone colpite dal sisma.

Il provvedimento consisterebbe in un aumento di 2 punti dell'Irpef per tutti i contribuenti che dichiarano oltre 120 mila euro all'anno (1). Le risorse così ottenute, nella formulazione originaria, servirebbero per finanziare le associazioni del terzo settore ed il Fondo per le Politiche Sociali (FNPS).

FACENDO DUE CONTI...

La misura, stando alle stime del modello microReg (2), garantirebbe un gettito aggiuntivo di 527 milioni di euro e riguarderebbe 193 mila contribuenti (0,5% di coloro che compilano la dichiarazione dei redditi). L'aumento medio di imposta non supererebbe i 900 euro per i redditi compresi fra 120 e 150 mila euro, ma raggiungerebbe i 4 mila euro oltre quella soglia. Mediamente l'aggravio per i ricchi sarebbe di 2.735 euro (228 euro al mese, meno della retta media di un asilo nido di molte città del centro nord).

A livello territoriale il contributo di solidarietà peserebbe (Tab.1) soprattutto sui contribuenti delle regioni nord occidentali. Essi vi concorrerebbero (48% del gettito) in una misura molto superiore al loro attuale apporto all'Irpef che, secondo i dati del Dipartimento delle Finanze (http://www.finanze.gov.it/studi_stat_new/index.htm), è pari al 31%; l'opposto accadrebbe per le regioni meridionali: qui le precedenti proporzioni diventerebbero infatti rispettivamente pari a 9% e 13%.

TAB:1

DISTRIBUZIONE DEL GETTITO AGGIUNTIVO E DEI RELATIVI CONTRIBUENTI

Extra-gettito	
Contribuenti	
Val ass.(mil di euro)	
Val %	
Val ass.	
Val %	
ITALIA	
527.3	
100%	
192,811	
100%	
NORD OVEST	
251.2	
48%	
77,873	
40%	
NORD EST	
98.7	
19%	

UNA TASSA PER RIPARTIRE

45,517

24%

CENTRO

128.7

24%

45,305

23%

SUD

48.7

9%

24,115

13%

Fonte: elaborazioni modello microReg

La misura riduce naturalmente la disuguaglianza. Ciò dipende dall'incremento di progressività dell'Irpef, come testimoniato dall'aumento (da 0,198 a 0,199) dell'indice di progressività di Kakwani.

Tuttavia la finalità dell'intervento non è tanto quella di ridurre le distanze di reddito fra ricchi e poveri, quanto quella - nella proposta originaria precedente al sisma - di finanziare le organizzazioni di volontariato e soprattutto destinare nuove risorse al FNPS, a cui sono stati tagliati nel 2008 circa 275 milioni di euro (3) (Tab.2).

TAB 2

Risorse del FNPS destinate alle regioni e province autonome (ml. di euro)

2007

2008

Piemonte

67

47

Valle D'Aosta

3

2

Lombardia

132

93

Trentino A. A

16

11

veneto

68

48

Friuli V. G

20

14

Liguria

28

20

Emilia R.

66

46

Toscana

61

UNA TASSA PER RIPARTIRE

43
Umbria
15
11
Marche
25
18
Lazio
80
56
Abruzzo
23
16
Molise
7
5
Campania
93
66
Puglia
65
46
Basilicata
11
8
Calabria
38
27
Sicilia
86
60
Sardegna
28
19
Italia
931.238
656.451

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati del Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche Sociali

Ipotizzando di utilizzare il contributo di solidarietà come una tassa di scopo, calcoliamo quindi la differenza fra quanto ogni circoscrizione riceverebbe - replicando le quote regionali di ripartizione del Fondo - sotto forma di maggiori trasferimenti per le politiche sociali e quanto invece le medesime circoscrizioni dovrebbero versare sotto forma di esazione aggiuntiva. L'esercizio è svolto assumendo di destinare al FNPS la quota parte dell'extra-gettito necessaria a compensare il minore finanziamento osservato fra il 2007 ed il 2008.

Il saldo evidenzia un rilevante trasferimento di risorse dal Nord al Sud (Tab.3), particolarmente accentuato per le regioni del Nord Ovest. Questo ultimo dato risente del valore che il residuo fiscale (-69 milioni. di euro) assumerebbe in Lombardia. In questa ultima regione risiederebbe, secondo le stime del modello, il 28% degli italiani su cui graverebbe il contributo di solidarietà e da qui verrebbe il 37% del gettito complessivo garantito dal provvedimento.

Naturalmente, se il governo optasse per una diversa ripartizione regionale delle risorse, in modo da tenere conto che sono proprio le regioni del Nord Italia (dove si concentra l'occupazione industriale) quelle che avvertono maggiormente la crisi,

UNA TASSA PER RIPARTIRE

il conflitto redistributivo evidenziato in tabella 3 potrebbe ridimensionarsi.

TAB 3

SALDO FRA LE MAGGIORI RISORSE PER IL FNPS E L'AGGRAVIO DI IMPOSTA

Maggiori risorse per il FNPS

(ml. euro) a

Contributo solidarietà

(ml. euro) b

Saldo (a-b)

NORD OVEST

67.7

130.9

-63.2

NORD EST

50.0

51.5

-1.4

CENTRO

53.5

67.1

-13.6

SUD

103.6

25.4

78.2

ITALIA

274.8

274.8

0.0

Fonte: elaborazioni Irpet modello microReg

L'imposta sui ricchi non può naturalmente risolvere, per la modesta entità di risorse che è in grado di raccogliere, i problemi strutturali del nostro sistema di welfare: ad esempio non garantisce passi avanti in direzione di una più efficace rete degli ammortizzatori sociali, né consente la predisposizione di più incisive misure di contrasto della povertà, né infine assicura un adeguato sostegno alle responsabilità familiari.

E' una misura una tantum dettata dal precipitare della crisi finanziaria che, rovesciando un diffuso sentimento di avversione alle tasse, contrasta l'errata percezione che l'azione redistributiva si attua e si misura solo sul lato del prelievo e non anche su quello della spesa. Pur con limiti evidenti, il principale dei quali è che ricade sulle spalle dei soli contribuenti onesti, la misura rappresenta infatti un esempio di come a maggiori tasse possano corrispondere maggiori servizi.

Non sarà quindi la risposta più appropriata alla crescita delle disuguaglianze o la soluzione dei nostri problemi, ma finanziare la spesa sociale contrasta la caduta della domanda che è la causa principale della crisi economica che stiamo vivendo. Più che per gli effetti che ne conseguono, è quindi una proposta utile al dibattito politico ed economico per la carica simbolica che rappresenta.

(1) La proposta presentata dal segretario Franceschini individua chiaramente i soggetti su cui graverebbe l'aumento dell'aliquota, ma non chiarisce - lasciando aperta la soluzione a varie interpretazioni- su quale quota si applicherebbe tale aliquota. In questo esercizio si ipotizza che l'aliquota aggiuntiva colpisca, per i contribuenti che dichiarano più di 120 mila

UNA TASSA PER RIPARTIRE

euro, tutta la parte eccedente i 75 mila euro (che è l'attuale ultimo scaglione). In questa logica, ad esempio, i redditi con 160 mila euro pagherebbero il 45% su 85 mila euro (ottenuti come differenza fra 160 mila e 75 mila).

(2) M I. Maitino, N. Sciclone, 2008, *Il modello di microsimulazione multiregionale dell'Irpet Microreg*”, Working Paper n.604, Società Italiana di Economia Pubblica. In questo esercizio i valori del reddito lordo dei contribuenti sono stati rivalutati utilizzando le variazioni medie unitarie, desunte dalla contabilità, delle retribuzioni lorde (per i redditi da lavoro dipendente), del risultato lordo di gestione (per i redditi da lavoro autonomo) e dei fitti effettivi e figurativi (per i redditi da fabbricati). I redditi da pensione sono stati rivalutati secondo la variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

(3) Tale cifra è ottenuta come differenza fra i 931 ml. di euro stanziati nel 2007 e i 655 milioni. di euro destinati nel 2008 dal Fondo alle Regioni e alle Province Autonome.

Voglia di tornare protagonisti: «Tocca a noi decidere il futuro»

Prima assemblea spontanea, perché «L'Aquila non diventi una "no town"»

Voglia di tornare protagonisti:

«Tocca a noi decidere il futuro»

Alessandro Tettamanti

L'Aquila

Dopo nove giorni da quando il terremoto ha distrutto la città, ieri a L'Aquila ha preso vita dal nulla la prima assemblea cittadina. L'idea in realtà è partita da due ragazzi, Mattia e Sara e si è sparsa con ogni mezzo - passaparola, sms, web - attraverso quella che è L'Aquila ora, riconfigurata nei campi. Ci sono un centinaio di persone di età media tra i 25 e i 35 anni. Sono arrivate da vari accampamenti e anche da fuori città in questo parco chiamato "del sole" situato a fianco alla basilica di Collemaggio e non molto lontano da quella via XX Settembre che il giorno dopo il terremoto sembrava un teatro di guerra. Via XX Settembre, che come tutto il cuore della città ora è blindata, nascosta alla sua cittadinanza per motivi di sicurezza.

Ci sono associazioni e collettivi che già operavano sul territorio ma soprattutto tanti ragazzi e ragazze a prendere parte a questa assemblea che non può non essere anche l'elaborazione di un lutto e che si affianca a una strana sensazione di essere clandestini nella propria città. Sara, una delle organizzatrici, mi dice che è stato necessario dare spiegazioni e negoziare con Croce rossa e Protezione civile per incontrarci in questo parco dove comunque per ora è stata negata la possibilità di montare un gazebo. Già, perché l'intenzione è proprio questa. Creare un centro di riunione e ri-Creazione, un'infrastruttura che abbia la funzione sia di grossa bacheca sia di punto di connessione telefonica e web, per e tra tutti i campi.

Così per poter ricominciare a muoversi, agire, coordinare autonomamente nella propria città, di fatto militarizzata dall'emergenza, per poter partecipare alla ricostruzione, dal basso. Giovanni, dell'associazione La Ciudad, mi dice che da ieri grazie al loro lavoro, nei campi di piazza d'Armi, Centicolella, Acquasanta e ora di Collemaggio è attiva la connessione a internet le cui attrezzature sono state fornite dalla Zerocould, una ditta aquilana ci tiene a specificare. «Prima di tutto siamo contenti di rivederci - inizia Enrico dello Spazio Libero 51 - siamo qui perché al di là di chi ci viene ad aiutare, al di là delle ricette confezionate, noi alzeremo la testa e ci penseremo noi a rifare la città, che non abbandoneremo». «Siamo stati finora rappresentati come inermi - continua Sara - ma non è vero. Adesso è il tempo di riprendere la parola. Bisogna staccarsi dalla dinamica che se non percorri tutta la scala gerarchica interna ai campi non si può fare niente. Questa tragedia del terremoto può darci l'opportunità di cominciare in maniera diversa, più partecipativa sapendo che nessuno ci darà niente, anzi. Dobbiamo strapparla affinché anche quei soggetti prima esclusi ora possano partecipare».

Fra gli altri c'è chi come Claudia propone la costituzione di un comitato con nomi importanti anche a livello mediatico, come quello di Saviano - l'altro giorno in città - che legittimato da una raccolta firme controlli la ricostruzione: «Per non fare in modo che gente con la valigia piena di carte torni a Roma con la stessa valigia piena di soldi. Insomma i veri sciacalli che non ruberanno solo un televisore». C'è una certa amarezza in merito alla psicosi dello sciacallaggio. Quel sentimento di solidarietà spontanea nato dopo il sisma è stato stroncato dall'allarme lanciato da subito, inverosimilmente già alle otto di lunedì mattina dal capo della polizia Manganelli. «Va anche sottolienato - dice Luigi, un ragazzo attivo nei collettivi di sinistra in città - che molte persone sono state salvate nell'immediato dopo terremoto dai propri vicini, amici, semplici persone che hanno iniziato a scavare a mani nude».

«Dobbiamo spiegare alla protezione civile ai carabinieri e quant'altro - dice Stefano - che sono qui per noi non per placcarci. Devono essere informati che noi siamo qui e ci autorganizziamo» ma il terremoto ha amplificato situazioni già gravi in precedenza: «Oggi noi precari di ieri lo siamo due volte - continua Stefano - bisogna battere sui diritti; dobbiamo chiedere salario sociale per tutti affinché le famiglie più bisognose possano di fatto continuare a vivere fino alla fine dell'emergenza in case di legno e non in containers».

L'ipotesi della new town qui è scartata a prescindere. Quello che esce fuori è la volontà di attivarsi e non rimanere in tempi sospesi come quelli di adesso affinché L'Aquila non diventi alla fine una no town.

16/04/2009

Voglia di tornare protagonisti: «Tocca a noi decidere il futuro»

Il Comune lancia la campagna di aiuto all'Abruzzo

Le informazioni sul sito. Aperto un conto corrente della Provincia, domani anche una serata benefica Comune di Piacenza in prima fila per l'emergenza terremoto. L'indomani del rientro del sindaco Roberto Reggi dall'Abruzzo, l'Amministrazione comunale si allinea alle decisioni assunte dall'Anci (di cui Roberto Reggi è presidente della Consulta Protezione Civile). «Coordinamento e organizzazione: sono queste le parole chiave dell'impegno del Comune di Piacenza a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo. - recita un comunicato di Palazzo Mercanti - e l'Amministrazione comunale ha avviato una serie di iniziative in favore delle località in cui si è verificata l'emergenza.

Inoltre, per favorire l'efficacia degli interventi ha attivato sul proprio sito Internet, www.comune.piacenza.it, una sezione che raccoglie le informazioni utili ai cittadini, alle associazioni e agli enti locali per l'invio di risorse umane, economiche e materiali nelle zone del terremoto».

L'approfondimento dedicato all'emergenza Abruzzo si apre con l'invito del sindaco Reggi a operare in modo condiviso: «Il dramma che ha colpito la popolazione abruzzese ha suscitato, in ciascuno di noi, sincera commozione e il desiderio profondo di agire, concretamente, per portare solidarietà nelle località in cui si è verificato il sisma. Impegnarsi fattivamente, in una emergenza di tale portata, significa innanzitutto garantire la trasparenza, l'organizzazione capillare e il coordinamento efficiente degli aiuti. E' per questo che il Comune di Piacenza, in linea con le direttive dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, chiede la collaborazione di tutti i cittadini, gli enti, le associazioni e le Amministrazioni pubbliche del territorio, per offrire alla popolazione abruzzese un contributo realmente efficace verso la ricostruzione. E' un traguardo che dobbiamo condividere, per il quale è fondamentale lavorare insieme».

Per capire meglio le modalità, è necessario consultare il sito comunale.

Serata benefica Domani sera alle 21 l'associazione di soccorso Misericordia di Piacenza organizza una serata benefica pro terremotati nell'auditorium della parrocchia del Corpus Domini. Si esibiranno i cori parrocchiali di Sacra Famiglia, San Giuseppe Operaio, San Corrado, "Note diverse" e della parrocchia di Gropparello. Ha garantito la sua presenza anche il musicista Beppe Cantarelli. I tre volontari della Misericordia reduci dai luoghi del sisma in Abruzzo racconteranno la loro esperienza.

conti correnti La provincia segnala due conti correnti, uno bancario ed uno postale, aperti dalla Provincia per consentire ai cittadini di offrire il loro aiuto alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo. Questi i numeri dei conti, entrambi intestati all'Amministrazione provinciale di Piacenza. Conto corrente bancario: Cariparma S.P.A., sede di Piacenza, via Poggiali n. 18, IBAN: IT 33 H 06230 12601 000030718008. Conto corrente postale: 13050299. Nella causale va specificato quanto segue: "pro terremotati dell'Abruzzo". L'assessore provinciale alla Protezione civile Gianluigi Ziliani fa presente che le somme raccolte verranno utilizzate per la realizzazione di progetti che saranno concordati con la Protezione civile e la Regione Emilia Romagna.

17/04/2009

<!--

Una scossa di solidarietà

speciale terremoto AIUTI A più di una settimana dal terremoto in Abruzzo, continua la maratona in soccorso della popolazione

Conti correnti, consigli pratici, raccolte di vestiti, alimenti e generi di prima necessità. La gara solidale per le popolazioni colpite dal sisma va avanti. E coinvolge tutte le realtà nazionali e locali, istituzionali e private. Semplici cittadini, associazioni, banche, tutti si muovono per raccogliere fondi e per alleviare le sofferenze degli abruzzesi

CONSIGLI PER AIUTARE

Il Forum del Terzo settore ha fornito delle linee guida e indicazioni utili per chi volesse aiutare concretamente la popolazione abruzzese. Le forme di aiuto necessarie sono principalmente tre e in questo ordine di importanza: donazioni di denaro, donazione di materiali e generi alimentari, volontari sul posto. Nella donazione di denaro occorre verificare l'utilizzo immediato dei soldi sul territorio per iniziative mirate da parte dell'organizzazione beneficiaria. Il secondo consiglio è di preferire donazioni tramite conto corrente o chiedere una ricevuta per donazioni effettuate con denaro contante. I beni materiali devono essere nuovi o in ottimo stato, mentre i generi alimentari non devono avere confezioni fragili e non accuratamente sigillate. In questa prima fase i volontari devono essere formati alla protezione civile e già organizzati in associazioni. Nel post-emergenza, a seconda delle proprie competenze, si potrà offrire un contributo mirato.

LEGAMBIENTE

L'associazione ambientalista Legambiente ha attivato un conto corrente postale specificatamente aperto per poter consentire ai propri soci, sostenitori e simpatizzanti di partecipare alla raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Il conto corrente deve essere intestato a «Legambiente Onlus - Sos», il numero Iban è IT 79P050 1803 2000, chi decide di fare il versamento deve specificare la seguente causale: «Emergenza terremoto in Abruzzo».

AISM

Anche l'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) si è attivata a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo, in particolare per contattare le persone con sclerosi multipla sul territorio e verificare che tutte avessero avuto soccorso. Inoltre, l'Associazione informa che nella postazione sanitaria di fronte all'ex ospedale c'è un neurologo referente del Centro sclerosi multipla. Per i malati di sclerosi che hanno difficoltà e per i loro familiari, c'è a disposizione la struttura della Casa Vacanze «I Girasoli di Lucignano», attrezzata per ospitare persone con difficoltà motorie. In caso di emergenza si può contattare l'Aism ai seguenti numeri: 010.2713250 (sede nazionale), 085.412478, 327.1252948, 335.1853956 (sezione di Pescara).

ASSISTENTI SOCIALI

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali ha organizzato

il sostegno socio-assistenziale per la popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo. L'Ordine, che ha aderito alla raccolta fondi per la ricostruzione promossa dal Comitato unitario professioni, ha anche attivato un conto corrente bancario, con gestione diretta dell'Ordine Regionale Abruzzo, per consentire di indirizzare risorse alle necessità immediate e urgenti dei colleghi colpiti dal sisma: Iban IT 26 X 98327 40440 000000007000 «Ordine Regionale Assistenti sociali Abruzzo».

COMUNI SOLIDALI

La rete degli oltre cento Comuni italiani aderenti all'Associazione Borghi autentici d'Italia si è mobilitata per offrire un aiuto concreto a quattro piccoli centri abruzzesi gravemente colpiti dal sisma: Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequo, Corfinio e Pescina. Sono infatti questi - fra i dieci borghi della provincia de L'Aquila aderenti all'associazione - ad aver riportato i maggiori danni al patrimonio architettonico e artistico. Conto corrente bancario del Fondo Genius Loci: Banca Popolare Etica. IBAN: IT72P050181210000000121468 Causale: Emergenza Terremoto

www.borghiautenticiditalia.it **AGRICOLTORI ITALIANI**

La Cia, confederazione italiana agricoltori, ha deciso di partire con iniziative concrete dopo una riunione d'urgenza della Giunta nazionale. È già stato aperto un conto corrente presso la Ugf Banca agenzia 12, via Saturnia 21, Roma. Il codice Iban del conto è IT56I0312703200CC0120005581, e il Bic: Baecit2b «La Cia per l'Abruzzo». Per la raccolta, la Cia ha anche in programma di attivare un servizio di sms e una giornata di prodotti agricoli di qualità «all'asta» per raccogliere fondi. Iniziative di solidarietà sono in programma anche per la «Giornata nazionale del turismo» del 19 aprile e l'iniziativa «Inac in piazza» del 9 maggio. **WWF**

Per aiutare le famiglie sfollate dai centri colpiti dal sisma l'associazione ha messo a disposizione della Protezione civile le foresterie e i centri visite delle vicine oasi abruzzesi e i propri Centri di educazione ambientale: 10 posti nell'Oasi Gole del

Una scossa di solidarietà

Sagittario (comune di Anversa degli Abruzzi, provincia de L'Aquila), 5 posti nelle Cascate del Rio Verde (comune di Borrello, provincia di Chieti), 50 posti dell'Oasi di Penne (provincia di Pescara), 25 del Centro di educazione ambientale di Recanati (Marche). Per informazioni sulla disponibilità delle Oasi: 368.3188739 AVIS

Avis non ha organizzato una raccolta di sangue destinata nello specifico alle popolazioni terremotate, ma ha mobilitato le sue sedi e i suoi 1.100.000 donatori. Dal punto di vista medico-trasfusionale Avis nazionale è in stretto contatto con la sede regionale abruzzese (che ha attivato un apposito team di coordinamento) e con il Centro Nazionale Sangue. Inoltre, Avis nazionale ha aperto un conto corrente per fronteggiare l'emergenza e contribuire alla ricostruzione, convogliando le risorse economiche messe a disposizione dalle oltre 3.200 sedi Avis presenti in Italia. Il conto corrente a cui ogni donatore può destinare le proprie offerte è: IBAN: IT 13 D 02008 01601 000041415151 Causale: Abruzzo OCCHIALI GRATUITI Visite oculistiche e occhiali gratuiti per i terremotati. I servizi sono offerti dall'Unità mobile oftalmica (Umo) che si trova a L'Aquila con un camper attrezzato che consente di curare le principali malattie e disturbi oculari. Se gli occhiali vengono prescritti dall'oculista si possono richiedere e ottenere in poco tempo, ma verranno forniti gratuitamente solo se smarriti durante il sisma o in altri casi strettamente legati all'emergenza sisma. Il mezzo è stato messo a disposizione dall'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità-IAPB Italia onlus in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti de L'Aquila. REGIONE UMBRIA

La Regione Umbria ha attivato un conto corrente per le donazioni a favore della popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto. Per i versamenti, sul conto intestato a Regione Umbria - Donazioni a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici dell'aprile 2009, e aperto presso Unicredit Banca di Roma - Agenzia Perugia Fontivegge, queste sono le coordinate bancarie da utilizzare: Codice IBAN: IT 65 P 03002 03033 000401122939. Per aiuti diretti di solidarietà e per ogni tipo di disponibilità, inoltre, si può inviare la segnalazione con un fax al numero 0755042629. Le informazioni, e i numeri utili dell'emergenza, sul terremoto in Abruzzo sono disponibili su www.protezionecivile.regione.umbria.it

AUSER

L'Auser ha deciso di aprire una sottoscrizione nazionale. I fondi raccolti vanno versati sul conto corrente bancario presso la Banca popolare etica S.c.a.r.l. intestato ad Auser -

IBAN IT 89 L 05018 03200 000000105900, specificando nella causale del versamento: «Terremoto Abruzzo». In tutte le sedi Auser si sta procedendo a raccogliere rapidamente disponibilità di volontari, di competenze tecniche e di materiali.

Le disponibilità segnalate saranno trasmesse tempestivamente alla Protezione civile e alla Cgil in modo che possano facilmente essere utilizzate sulla base delle priorità: www.auser.it RETE DEGLI STUDENTI

In ogni scuola un nucleo di solidarietà per promuovere iniziative, raccolte fondi, raccolta di materiale e per dare informazioni a chi volesse rendersi disponibile come volontario per le fasi successive a quelle del primo soccorso. Questa l'iniziativa della Rete degli studenti medi, che mette a disposizione la sua rete organizzativa a tutti gli studenti che vogliono farsi carico di un impegno, da vicino o da lontano, in aiuto alla popolazione colpita dal terremoto: «Ieri mattina abbiamo inviato a più di 5.000 scuole il materiale necessario a far nascere un nucleo di solidarietà nel proprio istituto».

www.retedeglistudenti.it ACLI

Le Acli, associazioni cristiane dei lavoratori italiani mobilitano la rete degli italiani all'estero per raccogliere fondi in solidarietà con le popolazioni abruzzesi vittime del terremoto. Con una lettera inviata alle sedi presenti in 18 Paesi nel mondo, la federazione delle Acli internazionali invita a far convergere i contributi sui c/c appositamente aperti dall'associazione in Italia. I contributi dall'estero possono essere versati sul c/c bancario di Banca Etica (Iban - It 06 M 05018 03200 000000129000; swift - Ccrtit2t84a) intestato a «Acli - Un aiuto per L'Aquila». Oppure su c/c postale (Iban - IT68 D07601 03200 000030577001; swift - BPPIITRRXXX), con la causale «Acli - Un aiuto per L'Aquila».

EPICENTRO SOLIDALE

Il nuovo spazio sociale, ex caseificio di via san martino di Mugnano a Modena, è entrato a far parte della rete Epicentro Solidale. È stato allestito a magazzino uno dei locali dello stabile per raccogliere materiale da destinare ad uno dei Campi degli Sfollati in Abruzzo, precisamente il Campo di Fossa. C'è bisogno di tutto: coperte, stufe, biancheria intima, accappatoi e asciugamani, materiale per l'igiene personale, farmaci generici/da banco, creme solari, batterie, lampade da campeggio o a gas, detersivi vari, stoviglie e altro materiale d'uso quotidiano (piatti, bucato, ecc.), materiale per la connessione (antenne USB o altre soluzioni). POSTE ITALIANE

Sarà interamente devoluta al fondo di solidarietà «Poste Italiane per l'Abruzzo» la commissione di 1,10 euro pagata per i versamenti sul conto corrente 10 40 0000. È quanto riferisce Poste italiane sottolineando che la raccolta di donazioni a

Una scossa di solidarietà

favore delle popolazioni colpite dal sisma sta proseguendo in tutti i 14mila uffici postali del territorio nazionale. I correntisti BancoPosta possono effettuare gratuitamente le loro donazioni anche dal sito www.poste.it accedendo all'area pagamenti di BancoPosta online e cliccando su «effettua la tua donazione online - Poste Italiane per l'Abruzzo». I clienti possono poi donare gratuitamente 1 euro inviando un sms al numero speciale 377.2048580 OFFERTE FARMACI

L'Agenzia Italiana del Farmaco, in raccordo con la Protezione civile, ha attivato una casella di posta elettronica (sisma@aifa.gov.it), un numero verde (800 571 661) e un fax (06 59784214) dedicati a ricevere le dichiarazioni di disponibilità a fornire farmaci necessari alle popolazioni colpite dal terremoto da parte dei diversi attori del sistema farmaceutico (aziende, farmacisti, distributori,) e delle Associazioni della società civile. Nella comunicazione da inviare via mail, fax o numero verde all'Aifa, devono essere indicati esattamente tipologie, denominazione e quantità dei farmaci messi a disposizione.

Foto: LA TENDOPOLI ALLESTITA A PAGANICA /FOTO REUTERS

O la ricostruzione o gli F35**I FONDI PER IL TERREMOTO**

Giulio Marcon

Dodici miliardi quelli che servono (così dice Maroni) per ricostruire l'Abruzzo colpito dal terremoto e 12,9 miliardi quelli che due giorni dopo il sisma, l'8 aprile, le Commissioni Difesa di Camera e Senato hanno deciso, alla chetichella, di spendere per 131 cacciabombardieri F35 (una produzione a guida americana, cui partecipano l'Italia, l'Olanda, la Norvegia, la Gran Bretagna e altri paesi) che servono in guerre d'attacco (per sfondare le linee nemiche) e che possono anche trasportare ordigni nucleari.

In realtà i costi sono superiori ai 12,9 miliardi. CONTINUA | PAGINA 12

Si arriva a 15 miliardi se si aggiungono quelli già stanziati e quelli per la base di Cameri (Novara) dove verranno assemblati gli F35. Inoltre, poco meno della metà di questi saranno a decollo verticale, e quindi serve una nuova portaerei per ospitarli. E inoltre gli esperti, come il generale Fabio Mini, ci dicono che gli F35 devono essere affiancati dai caccia F22- Raptor. Che noi non abbiamo, ma ce li hanno, inutilizzati, gli Stati Uniti e dai quali saremmo costretti a comprarne un po'. Altri soldi da aggiungere.

Tutto questo mentre Tremonti per l'emergenza terremoto tenta di racimolare un po' di milioni dal 5 per mille, sottraendoli a volontariato e ricerca sul cancro. E mentre dobbiamo ricostruire case, ospedali, scuole distrutte dal sisma, ci dotiamo di un micidiale bombardiere la cui unica funzione è distruggere le linee «nemiche» e con esse, effetti collaterali, case, scuole e ospedali del «teatro di guerra» di turno. È dunque un cacciabombardiere che non serve alle «missioni di pace», a meno che queste non siano un altro modo per chiamare le operazioni di guerra. Gli F35 sono dunque incompatibili con l'art. 11 della Costituzione. Ecco perchè Sbilanciamoci ha lanciato un appello (www.sbilanciamoci.org) per chiedere al governo di fermarsi.

Il parere delle commissioni di Camera e Senato autorizza, ma non obbliga, il governo a firmare il contratto definitivo entro il 31 dicembre 2009, che ansiosamente la Lockheed - chi si rivede! - capocommessa dell'F35, chiede di accelerare. Il contratto per gli F35 è una gallina dalle uova d'oro: i costi lievitano giorno dopo giorno. La Corte dei conti americana ha stigmatizzato in un rapporto di pochi giorni fa un aumento del 17% dei costi negli ultimi 10 mesi. Considerato che la conclusione del programma è prevista per il 2026, la spesa lievitata e finale potrebbe essere 4-5 volte quella preventivata. Una montagna di soldi. In Europa le critiche a questo programma di riarmo trovano voce nei parlamenti. Solo in Italia non succede - quasi - niente.

Un segnale positivo infatti è che il Pd - purtroppo, dopo che che il governo della scorsa legislatura aveva firmato il memorandum d'intesa per produrre gli F35 - abbia deciso di non partecipare al voto finale sul parere dato dalle commissioni di Camera e Senato dell'8 aprile scorso. Speriamo che questo porti ad una netta opposizione ad un programma che produce, tra l'altro, la sudditanza europea all'industria militare Usa. E che appare «buono» per l'epoca Bush tramontata, ma fuori fase almeno rispetto alla nuova storia annunciata da Obama. Si tratta di un programma di riarmo folle, che arricchisce e rilancia il business delle corporation delle armi e che ha costi così alti che metterà in forse la stessa operatività delle Forze armate italiane. Magari avremo gli F35, ma non i soldi per farli volare. A meno che come risposta al terremoto non vogliamo aumentare le spese militari.

Il colore del terremoto

CANTIERI SOCIALI

Pierluigi Sullo

Lo so che è una polemica impropria, ma non resisto. Se si facesse una proporzione tra le righe e i minuti di tv dedicati ai quasi trecento morti del terremoto abruzzese e quel che è stato concesso ai quasi trecento (o magari di più, non lo sapremo mai) annegati nel naufragio dell'ennesimo barcone di migranti e profughi al largo delle coste della Libia, quella proporzione sarebbe di uno a un milione. E d'altra parte, solo cenni fuggevoli sono stati spesi, durante la diretta dei funerali di Stato delle vittime del sisma, al perché la cerimonia religiosa fosse conclusa da un imam musulmano. La ragione era ovviamente che tra le bare ve ne erano alcune che contenevano il corpo di morti musulmani. Ma chi? E perché vivevano tra quelle mura poi crollate? Per di più, l'imam apparteneva all'Ucoii, l'unione delle comunità islamiche in Italia che il ministero degli interni considera fiancheggiatrice del terrorismo, o roba simile. E a parte i servizi su quel certo quartiere di case popolari (rimaste in piedi) dell'Aquila abitato da gente di molte nazionalità, i pastori macedoni che in un paesino sulle montagne avevano perso nel terremoto dei parenti venivano intervistati senza che fosse specificata la loro nazionalità: solo il loro accento ha alla fine costretto il o la giornalista a precisare, alla fine, che si trattava di «slavi». E che dire dei quattro romeni arrestati con gran clamore nei giorni in cui Berlusconi incitava alla caccia agli «sciacalli», i quali «stanno arrivando da tutta Italia» (frase ripetuta tale e quale in non so più quanti telegiornali)? I quattro, due donne e due uomini, sono stati processati per direttissima e prontamente assolti, e il clamore si è subito spento.

Cosa voglio dire? Che anche in un terremoto, nel popolo che ne viene colpito, corre la faglia della differenza di colore, di status della cittadinanza. A quelli che si presentavano negli alberghi sulla costa veniva richiesto, per ottenere una stanza, il permesso di soggiorno. I «clandestini» niente, non esistono nemmeno come terremotati senz'altro.

E viceversa, sono convinto che l'affetto che tutti abbiamo provato per la gente dell'Aquila non sia nato solo dalle loro disgrazie, ma anche dal fatto che gli abruzzesi sono - come molti altri in Italia - gli emigrati per definizione. Le periferie di baracche della Roma anni cinquanta e sessanta erano popolate di abruzzesi. In Canada, un italo-canadese su sette è di origine abruzzese. Loro erano la gente della montagna, i poveri costretti a cercare lavoro in giro per il mondo, come oggi i montanari macedoni, kurdi o afgani: perciò viene così spontaneo essere solidali. Capito lo stesso all'epoca dei montanari irpini e di quelli friulani. Così che forse le discriminazioni, l'indifferenza, il numero di righe irrisorio per tanti annegati sulla via della salvezza (presunta) non sono fatali, ma solo una cattiva abitudine o, peggio, una costruzione artificiale del «nemico», dell'«invasore». E infatti nella società si reagisce. E i tempi lunghi, cioè morti, dei media diventano invece memoria, e senso. Ricordate ad esempio la strage camorrista di migranti a Castel Volturno e la rivolta che ne seguì? Tutto finito, dimenticato. Eppure questo sabato non solo associazioni antirazziste e missionarie (i comboniani, dio li benedica), ma prima di tutto loro, i migranti che in quella discarica umana e ambientale tenacemente vivono e lavorano, faranno una scandalosa manifestazione, per di più nazionale. Lo stesso sabato sarà Firenze, la città che diede il via alla caccia al lavavetri, a manifestare contro il razzismo istituzionale. E coordinamenti di migranti si formano in varie città, un'assemblea nazionale è in gestazione.

Qualcosa di inedito sta accadendo, in forme al solito molecolari e invisibili alla politica e ai grandi media e sollecitato dai «pacchetti sicurezza». I milioni di persone che sono venute negli ultimi vent'anni stanno prendendo la parola e cominciano a organizzare, dentro e fuori le organizzazioni sociali italiane, dentro e fuori i sindacati (la Cgil, soprattutto), una loro presenza sempre più autonoma. E è questo quel che Carta cerca di raccontare, discutere, documentare (con il grande auto-censimento antirazzista) nell'Almanacco, il numero speciale del settimanale in edicola fino a giovedì prossimo. Che ha per copertina il «logo» ormai molto noto che decora magliette e bandiere, la parola sprezzante di cui facciamo una forza: «Clandestino».

Campus o trasloco? Le mani sull'ateneo

PRIMA AZIENDA 25mila studenti. «Senza noi è Pompei»

Daniela Preziosi

INVIATA A L'AQUILA

Facce scavate da notti senza sonno, caschetti gialli appoggiati sulla fila di banchi disposti in ovale a formare, con un po' di immaginazione, un lungo tavolo conferenze. I docenti e gli studenti del senato accademico dell'università di L'Aquila ieri si sono voluti riunire, hanno voluto parlare di ripartenza, intanto hanno voluto guardarsi negli occhi per convincersi che a L'Aquila gli esami non finiscono mai. Nonostante tutto.

E tutto significa: il rettorato accasciato su se stesso, tre facoltà agibili su dieci, i laboratori recuperati a metà, le cliniche di medicina inutilizzabili, l'ospedale universitario, il famigerato San Salvatore, chiuso e sotto inchiesta. Soprattutto significa il morale a terra: l'ateneo ha pagato un prezzo durissimo a quell'impasto di ignavia, irresponsabilità e imponderabile che da dieci giorni passa alla cronaca con il nome di sisma. Quarantacinque studenti sono rimasti sotto le macerie. A loro, il rettore Ferdinando Di Orio - anche lui, come tutti qui, sfollato e senza casa - somministrerà una laurea ad honorem. Anche se l'unica maniera di onorare questi morti sarà ottenere una verità certificata dal giudice al posto dell'amaro dubbio che questi ragazzi avrebbero potuto non morire. Di Orio sospira e prova a guardare avanti, avanti c'è un ateneo da rifare da capo. Ed è, nessuno se lo nasconde, una magnifica preda di appetiti di ogni genere. Il rettore gira tra le mani il plastico della proposta di Carivaq, offre 18 mesi per costruire tre edifici di 5mila metri quadrati ciascuno qui nelle vicinanze, località Canzatessa. Con banca e uffici al piano terra. Ricostruzione, dunque. Ma quale? «Non dobbiamo trasformare L'Aquila in una moderna Pompei. Ricostruire la città deve essere ricostruire l'università, come dire la sua anima, il suo motore, il suo futuro», dice. Il suo portafoglio, il rettore non lo dice, un magnifico non parla così. Ma è così: l'università è la più grande azienda del posto: 1.300 dipendenti, più 650 contrattisti. 24mila600 studenti di cui 12mila fuorisede.

Muovono 150 milioni di euro l'anno, il 70 per cento delle risorse complessive della città. Dagli studenti ciascun aquilano guadagna qualcosa. Affitti, con contratto e non, ristoranti e locali, indotto: l'ultimo treno per una terra già piegata, la cassa integrazione aumentata del 1.200 per cento, dopo il fallimento del polo tecnologico. Il centro storico era la vera città degli universitari, «senza loro immaginare di farlo rivivere è impossibile», spiega Giannino Di Tommaso, preside di lettere. Ma le case che venivano affittate, 200-300 euro a stanza, erano belle fuori e fragili dentro. Quelle del centro medievale e le palazzine moderne degli anni 70. Accanto alla casa dello studente, sette morti e un'inchiesta, c'è un palazzo simile, di ragazzi ce n'erano 20, tutti morti.

Ricostruire, ma come convincerli a non scappare? Gli atenei fratelli, Teramo e Pescara, offrono ospitalità. Ma bisogna temere i greci, anche se portano doni. Il tesoretto di iscritti, docenti e saperi, è una magnifica preda anche per loro. E se trasloca l'università, gli aquilani resteranno soli con se stessi. «Facciamo di questa tragedia un'occasione di futuro reale. Non accontentiamoci della sopravvivenza, inventiamoci una città-laboratorio, una nuova città futura, con contributi di tutto il mondo. Apriamo la città all'università ai progetti, lavoriamo seriamente sulla coabitazione con il terremoto, mettiamo a lavoro su di noi i sismologi, i filosofi, gli scienziati dell'ambiente», dice Paola Inverardi, preside di Scienze. Qui oggi è arrivata la ministra Gelmini a promettere decreti e fondi, ma finora ci sono solo i 16 milioni per ricostruire la casa dello studente. Ma intanto questi soldi andranno alla regione. E poi se l'università non riparte a pieno ritmo, che cosa dovrebbero venire a fare a L'Aquila, gli studenti? E dove sistemare i fuorisede che vorranno restare, a patto che l'offerta didattica sia veramente speciale, e i loro alloggi sicuri, ma davvero? «Costruiamo un campus universitario di legno, il legno può rompere la barriera psicologica di quelli che hanno vissuto il sisma», propone Luca D'Innocenzo, assessore al welfare e presidente della Dsu, quella che gestisce la maledetta casa dello studente. «Tornate con i piedi per terra, qui siamo tutti diventati fuorisede», dice Alessia Ettore, rappresentante dell'Unione degli studenti e studentessa di Ingegneria. «Volete fare gli esami? I nostri libri sono sotto le macerie. Ci servono dispense per studiare, sessioni di laurea aperte ad oltranza, trasporti gratuiti, azzeramento delle tasse». Comunque gli esami si faranno, qualche facoltà inizia già la prossima settimana. Le lauree anche. Giannino Di Tommaso, preside di lettere, spiega che preferisce celebrare le lauree nelle tende che la protezione civile ha già promesso: molti studenti non hanno voglia di rientrare negli edifici, anche quelli dichiarati agibili.

Come qui, scienze, Coppito 1, periferia ovest. Una costruzione possente che esibisce i suoi massicci pilastri di cemento. Grigio su grigio, nessuna grazia. Quando fu costruito le polemiche sull'estetica si sono sprecate, oggi tutti si guardano con affetto quelle tozze querce quadrate che tutto sommato hanno tenuto. Ma i mattoni delle pareti interne sono esplose, le

Campus o trasloco? Le mani sull'ateneo

tamponature saltate, i due piani sono transennati e impraticabili. Si sta tutti al piano terra.

Nella grande agorà della facoltà di scienze l'università si è ricostituita in scala, aggiustandosi alla meglio. Un banco e un computer per ciascuna facoltà, così sono rinate le segreterie. Sulla sinistra, dietro un separé rimediato chissà dove, i server del sito dell'università, questi invece portati via dalle macerie da un gruppo di intrepidi, capitanati dal sismologo Antonio Moretti. Un'altra storia incredibile, quella dei sismologi della facoltà di scienze. Nessuno li ha interpellati, e sì che pure loro, spiega Moretti avvertivano che il grande sisma stava arrivando.

CLAUDIO MARINCOLA L'AQUILA. VI RINGRAZIO PER TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO SIN DAI PRIM...

CLAUDIO MARINCOLA L'Aquila. «Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto sin dai primi minuti e che state facendo. Ma devo anche aggiungere che da qualcuno di voi mi sono sentito dire, «caro Bertolaso, se lei non mi fa avere le stufe io stasera lo dirò a Ballarò. Ebbene, a scampo di equivoci, vi dico cosa gli ho risposto: "chissene frega, fate come vi pare, non ho paura né di Porta a Porta né di Annozero"». Così parlò l'uomo di tutte le emergenze, Guido Bertolaso ai sindaci della Provincia aquilana, 108 comuni più o meno lesionati e messi a dura prova del sisma. Parole dal sen fuggite? No. Misurate per andare a segno, pronunciate con lo stesso tono pacato ma deciso con il quale un secondo dopo Bertolaso ha precisato che «il vero terremoto non è ancora iniziato», perché «le polemiche ci sono state, ci devono essere e ci saranno finché non ci faranno sapere perché gli edifici nuovi e gli ospedali sono crollati». È una storia che si ripete, «e purtroppo i bambini dalle macerie dalla scuola di San Giuliano di Puglia li ho sollevati anch'io». Il j'accuse poi in un'intervista al Tg1: «Tutti quelli che oggi protestano e si indignano, dove erano negli anni passati quando scrivevo a tutti, ai vari governi e a tutti i parlamentari, chiedendo che si investisse in prevenzione?». L'incontro con i sindaci intanto doveva servire a fare il punto della situazione. Un vertice a porte chiuse, a ognuno è stata distribuita una cartella dell'Ancitel, un manuale per l'uso con la copia delle ordinanze e dei provvedimenti che i sindaci potranno adottare subito per fronteggiare l'emergenza. Bertolaso prima di intervenire aveva ascoltato le ragioni dei sindaci, molti dei quali accampati con le loro famiglie nelle tendopoli. Senza ufficio, senza segretarie, senza più nulla. Ognuno aveva dato voce ai propri cittadini mettendo sul tappeto una lunga serie di problemi, compresa la necessità di rinviare la prossima tornata elettorale. Quando i discorsi, però, hanno cominciato a farsi troppo teorici o vaghi il capo della Protezione civile, si è impadronito del microfono e ha preso la parola. E nella sala dell'Auditorium è calato il silenzio: «Dobbiamo costruire il modello Abruzzo e gestire una città di medie dimensioni - ha esordito - una città che va da Torrimparte al Molise, 106 tendopoli e un numero impressionante di alberghi. È una situazione che non è paragonabile all'Umbria ma che per numero di morti fa pensare al Belice, e qui ci fermiamo con i paragoni con la Sicilia...». E in serata Bertolaso dà anche un po' di cifre: «Stiamo gestendo 65 mila sfollati», ma circa 20 mila persone non torneranno a casa per problemi di agibilità». I 65 mila sfollati, ha detto ancora Bertolaso, sono «nelle tendopoli e in tutti gli alberghi sulla costa. È un lavoro impressionante, tra poco avremo uno standard accettabile di accoglienza per tutti. Stiamo cercando anche di capire quanti di questi sono andati fuori casa perché le case non sono più utilizzabili, non sono agibili e sono addirittura distrutte e quanti invece sono fuori casa perché hanno paura delle continue scosse di terremoto e invece di dormire in macchina dormono in tenda». I sindaci intervenuti avevano invece posto problematiche reali ma ancora piuttosto lontane nel tempo. Tipo la quantità di aiuti economici o il modo in cui avrebbero potuto accedere ai finanziamenti, chi ne avrebbe avuto diritto e le possibilità di sviluppo. Qualcuno, proveniente da località più lontane e non colpite se non di rimbalzo dal sisma, aveva anche accennato ai mancati introiti per le festività laziali reclamando una sorta di risarcimento danni per la Pasquetta disertata dai romani. «Non sono venuto qui per rassicurarvi - ha chiarito il sottosegretario - ma per dirvi al contrario che la situazione è difficile, la più difficile che il nostro Paese abbia vissuto negli ultimi 50 anni. Ora, però, sia chiaro: io sono il vostro portavoce e lo sarò tutte le volte che mi confronterò col governo ma vorrei anche ricordarvi che sono passati solo 9 giorni dal sisma e noi stiamo parlando di problemi che in altre situazioni venivano affrontati dopo 3 mesi». Finita la cosiddetta fase 1, si apre ora una seconda fase. Nel giro di «qualche mese» ai campi attuali si sostituiranno i prefabbricati «con indicazione da parte dell'Anci delle casette di legno». Nei prossimi giorni verranno definiti i cosiddetti «Comuni del cratere», quelli di prima fascia. Purché non si ripeta l'esempio del Molise, «con me commissario erano 14, con il presidente della Regione diventarono 98, ma questa volta non succederà, sono pronto a tutelare anche gli interessi dello Stato».

in città dal '76 solo case antisismiche

L'utilizzo di materiali in grado di aumentare il livello di sicurezza incide per il 6 per cento sulla spesa complessiva
Vicino agli storici condomini tanti immobili nuovi

Gli ingegneri: ma anche stabili più vecchi sono realizzati con criteri corretti

33 ANNI DOPO

La metà delle abitazioni presenti in città, in caso di terremoto, sarebbe in grado di reggere l'urto: ne sono sicuri tanto il presidente provinciale dell'Ordine degli ingegneri, Gianpaolo Guaran, quanto il presidente provinciale della Fimaa (l'associazione che raggruppa gli agenti immobiliari), Adriano Savoia. «Un buon 50 per cento delle case – affermano – è stato costruito con criteri antisismici». Sul fronte dell'edilizia pubblica, però, la Provincia invoca maggiore attenzione. «La verifica statica delle scuole – ricorda l'architetto Sergio Contardo – va a rilento per la cronica carenza di fondi».

Chi, in mezzo ai progetti e i cantieri, vive praticamente ogni giorno non ha dubbi: la situazione, a Udine, è tra le migliori in Friuli. E il sisma del '76 ne è la prova. «Buona parte del patrimonio edilizio cittadino – afferma l'ingegner Guaran – è costituito da condomini: si pensi a quelli di piazzale Osoppo e di piazzale Cella. Tutte strutture rimaste in piedi anche dopo il terremoto di 33 anni fa. Basterebbe questo a dimostrare come, se un edificio è costruito secondo criteri e tecniche corretti, si può continuare a viverci dentro in piena tranquillità, a prescindere dall'età dell'immobile».

Lo spartiacque generalmente adoperato per classificare un edificio tra quelli sicuri e quelli a rischio, in Friuli, è rappresentato proprio dal terremoto del '76. «Da quel momento – continua Guaran –, Udine e la zona collinare sono state dichiarate sismiche e tutti i fabbricati di nuova realizzazione e quelli sottoposti a ristrutturazione sottoposti agli obblighi di legge in materia sismica. Ma questo – aggiunge – non vuol dire che tutto il resto sia da buttare via. Sarebbe ora di sfatare il mito del calcestruzzo». Così come, secondo Guaran, andrebbe anche ridimensionata la portata della spesa legata ai costi dell'adeguamento antisismico. «È vero – dice il presidente degli ingegneri – per avere più ferro e maggiore spessore servono più soldi. Ma l'incremento è di appena il 6% del costo complessivo della casa».

Un aumento che, anche in tempo di crisi, secondo il presidente degli immobilieri non spaventa gli acquirenti. «La gente – afferma Savoia – chiede sempre il meglio in termini di sicurezza: lo fa chi compra il nuovo, ma lo fa anche chi opta per il ristrutturato. E qualsiasi modifica strutturale, ormai, prevede l'obbligo dell'adeguamento sismico». Per legge, dunque. Eppure, ci sono norme che, di proroga in proroga, rischiano di restare lettera morta per l'eternità.

È quanto sta avvenendo nel caso degli edifici considerati strategici: scuole, ospedali, caserme. In Friuli, il “censimento” degli edifici scolastici è cominciato da tempo. «Il programma – spiega l'architetto Contardo, dell'Area tecnica della Provincia – prevede tutta una serie di verifiche statiche attraverso il sistema della simulazione informatizzata: modelli di calcolo in grado di individuare almeno i punti deboli della struttura. Ma purtroppo – continua – il lavoro procede a rilento: prevista già con una norma del 2002, l'operazione è stata via via differita dallo Stato. La ragione? Semplicemente, perchè mancano i fondi». **(l.d.f.)**

*abruzzo, si torna a scuola sotto le tende***- Attualità****Il premier promette: entro l'estate un alloggio per tutti, aiuti a chi ricostruisce da solo
TERREMOTO**

**Ieri sesta visita del premier all'Aquila distrutta dal sisma: oggi il vertice per trovare le risorse, escluso il 5 per mille
E per le possibili infiltrazioni mafiose nell'opera di rinascita il Cavaliere assicura: «I controlli saranno rigidissimi»
di MONICA VIVIANI**

L'ESPOSTO. E' nato un comitato di circa 80 giovani ospiti della struttura, «Casa dello studente parte civile», e ha presentato un esposto alla Procura dell'Aquila.

I VIDEO. Per i pm il punto centrale è quello di ricostruire il modo in cui gli immobili hanno reagito al sisma. Per questo gli inquirenti hanno acquisito i video girati dalle tv locali dopo il terremoto.

L'ACCUSA. «Non è giusto, mio fratello non doveva morire così», accusa una giovane che ha perso il fratello nel crollo della Casa dello studente. C'è un fascicolo aperto dalla Procura dell'Aquila.

ROMA. Dal «chiuderemo le tendopoli entro l'estate, prima che inizi il freddo» agli «aiuti dallo Stato fino al 33% per chi vuole rifarsi la casa», passando per quel «lei è abbronzata, complimenti» rivolto a una volontaria di colore, poi abbracciata. Alla sua sesta visita nell'Abruzzo del dopo-terremoto, il premier Silvio Berlusconi non lesina promesse e battute.

«Case entro l'estate». «L'obiettivo prioritario del governo è che entro la fine dell'estate ci sia la possibilità di chiudere tutte le tendopoli». E' la prima promessa del presidente del Consiglio visitando la tenda-scuola allestita a Poggio Pienze. «Il governo - dice - intende non costruire baraccopoli, men che meno lasciare le tendopoli». E per le possibili infiltrazioni mafiose assicura che i controlli saranno «rigidissimi». Intanto 700 alpini entreranno presto in azione per controlli anti-sciacallaggio.

Aiuti a chi ricostruisce. «Se volete rifarvi la casa da voi ricostruendola o ristrutturandola lo Stato vi sosterrà», è la seconda promessa. «L'aiuto dello Stato potrà arrivare al 33%, in più vi sarà concesso un mutuo al tasso del 4% e possibilmente fino al 50% del valore dell'immobile - aggiunge - insomma, un terzo lo mettete voi, un terzo lo Stato». E «le nuove case saranno tecnologicamente avanzate e supersicure».

“Lista di nozze” per l'arte. Subito un commissario ad hoc per i beni culturali (sarà Luciano Marchetti, veterano del terremoto di Marche e Umbria), inventario dei danni e richiesta al consiglio dei ministri di 50 milioni per le prime emergenze. Ma anche una «lista di nozze» da presentare agli «amici» che hanno offerto solidarietà. Queste le prime decisioni del ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi. «Si è impegnato - spiega Berlusconi - a presentare entro la prossima settimana un elenco con 38 beni artistici da restaurare. Questo elenco io lo sottoporro a tutti gli amici che si erano offerti nell'immediatezza». E «dove non arriveranno gli amici - assicura - lo Stato italiano interverrà».

Oggi le misure al Cdm. Sui 12 miliardi ipotizzati da Maroni per la ricostruzione, Berlusconi dice solo che «nessuno adesso può fare cifre», assicura che «abbiamo individuato la possibilità di fondi e siamo sereni» e precisa che la tassa sui redditi alti è solo «un'ipotesi evocata da qualcuno». Oggi «venerdì 17, alle ore 17 - annuncia - ci riuniremo per decidere quali misure finanziarie prenderemo. Complessivamente le proposte sono 17, ma io ne ho cassata una, quella relativa al 5 per mille che toglierebbe finanziamenti al volontariato». Intanto, sempre oggi il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, sarà all'Aquila per siglare l'accordo sugli ammortizzatori sociali con la regione Abruzzo. La dotazione complessiva è di 8 miliardi nel biennio 2009-2010.

Lo show nella tendopoli. A Poggio Pienze per inaugurare le tende dove 30 bambini hanno ripreso a fare scuola, il premier si mette in cattedra: recita “Rio Bo”, interroga i bambini e dona maglie di Juventus e Milan. A due piccoli macedoni consiglia poi di rivendere i suoi autografi a non meno di 10 euro. «Io semmai lo vendo a 20», ribatte il bambino e il premier: «Tu sì che hai fiuto per gli affari». All'uscita viene fermato da un'anziana che gli dice: «Pensi ai giovani, che noi vecchi abbiamo fatto il nostro tempo». E lui, sorridendo: «Pensi a lei...». Poi, rivolto alle donne dice: «Attente, che gli alpini hanno l'occhio vispo e la penna lunga... Ma a promesse sono peggio dei marinai». E per finire prende di mira una volontaria di colore: «Lei è abbronzata, vorremmo tutti avere il tempo di stenderci a prendere il sole...».

in partenza per l'abruzzo 22 ingegneri

Le ripetute scosse hanno indotto a rinviare di qualche giorno la missione della prima squadra, che sarà poi seguita da una seconda

Si dovranno pagare anche le spese di viaggio

Sono tutti volontari che avranno il compito di verificare le strutture lesionate

TERREMOTO

L'Aquila chiama, gli ingegneri di Pordenone rispondono. «Sono 22 gli ingegneri volontari per l'Abruzzo». La segreteria dell'Ordine degli ingegneri di Pordenone ha raccolto le adesioni on-line, dopo l'Sos della Protezione civile. La squadra degli esperti strutturisti è pronta per verificare lo stato dei fabbricati colpiti dal sisma. Volontari allo stato puro: dovranno pagarsi anche le spese di viaggio, senza rimborsi.

«Partenza per L'Aquila rinviata in avanti per la prima squadra, che doveva scendere a metà aprile – hanno precisato dall'Ordine, che ha sede dietro l'ospedale di Pordenone –. La Protezione civile regionale ha sospeso l'operazione, perché ci sono troppe scosse e sarebbe inutile collaudare gli edifici sottoposti allo sciame sismico. Aspettiamo che la situazione si assesti». La “mission” dei 22 ingegneri sarà la verifica statica nelle zone colpite dal terremoto, cioè edifici pubblici, privati e aree diffuse. Collaudatori in campo, che hanno maturato questa competenza in anni di tirocinio e attività di cantiere. «Degli oltre 900 iscritti all'Ordine di Pordenone circa 300 sono collaudatori – ha precisato la squadra di volontari –. Rappresentiamo il 7 per cento del totale e siamo liberi professionisti, pronti ad affrontare una grande esperienza professionale e solidale».

Il 7 per cento della platea dei collaudatori pordenonesi partirà con lo zaino equipaggiato di macchina fotografica digitale e cavetti per connessione al computer, scarpe anti-infortunistiche, caschetto, sacco a pelo e pochi oggetti personali.

Alloggio previsto nelle tende blu della Protezione civile e zero incentivi economici. Gli ingegneri con un rapporto di lavoro dovranno chiedere una settimana di ferie, i liberi professionisti chiuderanno lo studio di progettazione. «Il secondo turno era previsto a fine aprile – è l'altro dettaglio fornito dall'Ordine –, ma forse slitterà. Invitiamo i volontari a partire insieme, in gruppi di 2 o 3 colleghi, e la destinazione è la zona Acquasanta all'Aquila, nelle vicinanze del campo di rugby».

Nel gruppo dei 22, ci sono professionisti di tutte le età. «Lo zaino è pronto – hanno detto –. Aspettiamo la chiamata».

Appello sospeso anche per il gruppo dei volontari della Protezione civile comunale di Fontanafredda. «In questo momento – ha detto il coordinatore Alessandro Cavalli – non servono altri volontari. Noi siamo sempre pronti per dare una mano tra le macerie dell'Abruzzo».

Chiara Benotti

san quirino, tante offerte per la gente dell'abruzzo

- Pordenone

SAN QUIRINO. Ripartiranno oggi alla volta dell'Abruzzo, più precisamente a L'Aquila, i volontari della protezione civile di San Quirino, rientrati per trascorrere le festività pasquali in famiglia prima di ritornare ad aiutare le popolazioni terremotate. Ma, oltre alle proprie doti di altruismo e di aiuto volontario, porteranno anche gli aiuti che in questa settimana sono stati raccolti dai sodalizi locali. I sanquirinesi, infatti, hanno dimostrato un'elevata partecipazione all'iniziativa di raccolta di beni necessari per i terremotati, dai vestiti agli alimentari, per passare ai giocattoli per bambini o gli oggetti per l'igiene personale.

Le associazioni di riferimento sono state la Pro loco, la polisportiva Sedrano e l'associazione Per San Foca. Tanti gli oggetti raccolti, tanto che i volontari dovranno ritornare in Abruzzo con due furgoni zeppi di offerte provenienti da San Quirino.

Il loro arrivo in paese, la vigilia di Pasqua, era stata salutata dagli amministratori locali, dal sindaco Corrado Della Mattia e dall'assessore Graziano Perin, nonché dal responsabile Carlo Meneguzzi che hanno voluto ringraziare personalmente i volontari: Luciano Bigaran, Gianni De Nobili, Luigi Mazzer, Luca Pane e Luciano Trevisan.

Oltre a questa iniziativa benefica, anche l'amministrazione comunale ha deliberato un'azione solidaristica per aiutare i cittadini colpiti dal terremoto: saranno infatti devoluti un euro per abitante (equivalente a 4 mila euro) che saranno inviati per le prime esigenze che riscontreranno le popolazioni abruzzesi.

Le iniziative solidaristiche anche nei Comuni sono state innumerevoli e hanno consentito di dare una mano concreta e immediata per le emergenze prioritarie all'indomani delle scosse del sisma. (l.v.)

un ferito muore in ospedale: le vittime sono 295

- Attualità

A Roma

L'AQUILA. È morto al "Forlanini" di Roma, in seguito alle gravi ferite riportate a causa del sisma del 6 aprile scorso che ha sconvolto l'Abruzzo, Tonino Colonna, di 19 anni. A comunicarlo è stata la Questura dell'Aquila, che riporta il conto ufficiale delle vittime a 295. Nei giorni scorsi l'elenco delle vittime trasmesso dagli investigatori alla Procura era infatti fermo a 294.

Il nome del giovane non figurava nell'elenco trasmesso alla Procura il 14 aprile. Antonino Colonna è deceduto la scorsa settimana al "Forlanini" e l'11 aprile sono stati celebrati i funerali nella cittadina di Torre dei Passeri, ma la notizia è stata resa ufficiale soltanto nella giornata di ieri.

Si è così aggravato ulteriormente il bilancio delle vittime del terremoto scatenatosi nella notte tra il 5 e il 6 aprile scorsi. Come si ricorderà, per la maggioranza delle stesse si sono celebrati solenni funerali di Stato la mattina di Venerdì Santo, in deroga alle norme stabilite dalla Chiesa per la settimana di Passione.

dal nostro inviato RAFFAELLA TROILI L'AQUILA - Nessuno studente...

Giovedì 16 Aprile 2009

Chiudi

dal nostro inviato

RAFFAELLA TROILI

L'AQUILA - «Nessuno studente perderà l'anno scolastico». Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ieri a L'Aquila, ha fatto il punto sulla scuola, incontrando istituzioni, studenti, insegnanti. «Già da lunedì -ha annunciato la Gelmini- riapriranno gli istituti nelle zone non colpite dal terremoto, ci sono già le ordinanze dei sindaci».

Firmati due decreti: uno consente ai ragazzi sfollati di iscriversi in qualsiasi altra scuola della nazione «e mi aspetto molta flessibilità dalle scuole di accoglienza», l'altro per far sì che insegnanti e personale tecnico-amministrativo possano prestare servizio con elasticità dove è più necessario.

Quanto alle zone colpite dal sisma, già sessanta professori sono pronti ad andare nei campi. Si riparte così, perché già oggi è tempo di rimboccarsi le maniche, tutti sono chiamati a farlo.

Ieri simbolicamente ha riaperto l'Accademia di Belle Arti, si parla di non far pagare il prossimo anno le tasse universitarie agli studenti, la metà dei plessi scolastici sono agibili, ma nessun genitore se la sente di mandarci i figli, come del resto nessuno ancora ha il coraggio di tornare a casa. E allora, si riparte dalle 106 tendopoli, con 60 psicologi impegnati nel censimento della popolazione giovane, con un percorso tutto da ricostruire e l'obiettivo di non far perdere l'anno scolastico a nessuno.

«Puntiamo a riaprire il prima possibile le scuole non direttamente colpite dal sisma (lunedì riaprono ad Avezzano e Roccaraso)», ha detto la Gelmini. «Molte le difficoltà, invece per riaprire gli istituti nei luoghi del sisma, ci sono le reticenze dei genitori anche nei plessi dichiarati agibili, del resto le scosse proseguono e c'è ancora panico». La soluzione più immediata, se Maometto non va alla montagna, è solo quella dei professori-volontari: «Forniranno attività di supporto, non svolgeranno le lezioni tradizionali, ma attività ludico-ricreative per impegnare, specie i più piccoli e dare un po' di respiro ai genitori nei campi».

Senza però perdere di vista l'obiettivo finale: «Come fu per il terremoto del Friuli daremo a tutti la possibilità di sostenere un colloquio che renda validi l'esame di III media e anche della maturità. Nessuno perderà l'anno scolastico».

Promette anche il sindaco, Massimo Cialente: «A settembre riapriremo la scuola: avrà un corso normale, rientreremo nel programma scolastico nazionale, e se necessario a far recuperare tempo ai nostri ragazzi, ricominceremo le lezioni anche prima del tempo. E ne costruiremo di nuove, di scuole. Sono al primo punto nel programma di ricostruzione della città.

Anche perché le offerte che ci arrivano da tutta Italia sono principalmente per questo obiettivo». Intanto la scuola abruzzese, già dai prossimi giorni, fa ridere parlare di autonomia ma è proprio così visto che tutto dipenderà dalla volontà di un corpo docente anch'esso ferito profondamente, riparte nelle tende, e dove sarà possibile dislocarle nelle tensostrutture.

Anche la Pallavolo Anagni parteciperà attivamente alle iniziative di solidarietà i...

Giovedì 16 Aprile 2009

Chiudi

di PAOLO CARNEVALE

Anche la Pallavolo Anagni parteciperà attivamente alle iniziative di solidarietà in favore delle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal disastroso terremoto del 6 aprile scorso. Stamattina infatti alle 10.30 nel Palazzetto dello sport di San Magno verrà giocata una gara amichevole tra le squadre dell'Anagni e del Guidonia, entrambi militanti quest'anno nel girone G del campionato di B1 di pallavolo. Amichevole il cui ricavato verrà interamente devoluto alla causa dei colpiti dal sisma. Nella gara giocata stamattina ci sarà però anche un altro importante riferimento al terremoto che ha colpito L'aquila e dintorni. La gara verrà infatti dedicata a Lorenzo Cini ed alla sua fidanzata Arianna. Lorenzo Cini era una delle colonne del Montorio, la squadra di Teramo che appena qualche giorno fa, il 29 marzo scorso, aveva giocato e vinto ad Anagni nel turno di campionato. Gara che aveva decretato il passaggio del Montorio alla testa della classifica, con l'Anagni sceso al secondo posto. Lorenzo Cini e la sua fidanzata sono morti nel sisma dello scorso 6 aprile. Inizialmente la dirigenza dell'Anagni aveva pensato di giocare la gara proprio con il Montorio. Non è stato possibile per le condizioni di emergenza in cui la squadra abruzzese ovviamente si trova queste ore. Di qui la decisione di giocare con il Guidonia per destinare i fondi ai terremotati.

Mozione unanime dalla Provincia al Governo perché riconosca anche al reatino i benefici...

Giovedì 16 Aprile 2009

Chiudi

di ALESSANDRA LANCIA

Mozione unanime dalla Provincia al Governo perché riconosca anche al reatino i benefici finanziari previsti per l'emergenza e la ricostruzione «dando mandato alla Giunta di stanziare una congrua somma finalizzata alla ricostruzione di un sito in provincia de L'Aquila secondo le indicazioni della Protezione Civile». Così anche Rieti, raccogliendo l'appello del presidente Berlusconi, si prepara ad "adottare" un paese da ricostruire. E sempre il consiglio provinciale ha approvato ieri sera il piano di Protezione civile che definisce chi e cosa deve fare in caso di eventi calamitosi provocati da allagamenti, frane, collasso delle dighe, terremoti, incendi, maltempo e persino valanghe o rischi industriali. La concomitanza con l'attuale situazione di allerta che il reatino sta vivendo di riflesso al terremoto de L'Aquila è del tutto casuale. Prefettura e Provincia sono i soggetti cardine del piano per la gestione delle emergenze; due le parole d'ordine del documento, 139 pagine più allegati: flessibilità e coordinamento. Flessibilità, vista l'imprevedibilità di certi fenomeni (per non dire degli effetti); coordinamento, considerato che sono ben 54 i soggetti a vario titolo coinvolgibili in situazioni di emergenza (si va dai comuni a tutte le forze dell'ordine passando per Acea, Telecom, Anas ecc). Da scenari futuribili alla situazione presente, che la Prefetto Silvana Riccio definisce «assai fluida, benché non paragonabile in maniera assoluta a quella de L'Aquila». Stamattina in Prefettura riunione congiunta dei sindaci toccati dal sisma con la Protezione civile regionale: «Abbiamo situazioni di attenzione ad Amatrice e ad Accumoli, dove le rispettive caserme dei carabinieri, risultando inagibili, dovranno essere spostate - dice ancora la Prefetto - Ad Amatrice è già stata trovata d'intesa col sindaco una soluzione alternativa senza che la caserma venga spostata altrove, e lo stesso succederà ad Accumoli e questo per non dare l'idea che al terremoto segua una progressiva spoliazione del territorio dalla presenza dello Stato». Un problema, questo, che martedì aveva visto in campo anche il senatore Angelo Cicolani e il consigliere provinciale Sergio Pirozzi: «La disponibilità dell'ente parco di mettere a disposizione gli spazi del polo agroalimentare ha sventato la possibilità del trasferimento dei carabinieri da Amatrice a Borbona». Viceversa c'è una cosa su cui i sindaci dell'Alto Velino e del Tronto fanno lega ed è la richiesta dello stato di calamità naturale: una riunione a tal scopo è in programma per stamattina. Dai danni "fisici" del terremoto a quelli psicologici: «Il problema della paura c'è ed è evidente - riprende la Prefetto Riccio - Sappiamo che la gente continua a dormire in macchina o in tenda ma bisognerà pure imparare a convivere con queste scosse. C'è una sala operativa ancora attiva qui in Prefettura grazie all'impegno di tanti: la manterremo aperta secondo le esigenze e questo grazie al contributo di Provincia, Comune, vigili del fuoco, Genio Ccville e volontari. E' una rete pienamente attiva che dovrebbe prevenire situazioni di disagio».

Verifiche a tappeto in tutte le scuole ma anche negli edifici pubblici per valutare se il terremoto ...

Giovedì 16 Aprile 2009

Chiudi

Verifiche a tappeto in tutte le scuole ma anche negli edifici pubblici per valutare se il terremoto che ha devastato l'Abruzzo ha creato problemi strutturali agli immobili.

Nel ternano ci sono 43 istituti scolastici pubblici e altrettanti parificati, per la gran parte scuole dell'infanzia. I tecnici di Provincia e Comune di Terni sono già al lavoro e contano di svolgere le verifiche in tempi brevi. Anche per evitare inutili allarmismi e tranquillizzare chi, e sono in tanti, sta convivendo con l'incubo del terremoto.

Il geometra del Comune di Terni, Paolo Neri, che sta controllando le strutture della scuola Donatelli invasa da genitori in ansia, dice che "in queste ore si stanno avviando i sopralluoghi in tutti gli edifici".

Il lavoro è imponente e a dirlo sono i numeri. Sono di competenza del Comune settanta scuole e un centinaio di edifici pubblici. La verifica degli immobili comunali, gli assessorati ai lavori pubblici e alla protezione civile, l'hanno avviata ieri mattina. Dopo la scuola elementare "Donatelli", visitata per prima per via della protesta dei genitori, i tecnici del Comune hanno controllato il complesso di San Valentino, che ospita l'Università. E non sono stati riscontrati danni o lesioni. E' chiaro che quello appena cominciato è un controllo straordinario che punta ad escludere eventuali rischi di stabilità legati agli effetti del sisma abruzzese.

Al lavoro anche i tecnici della Provincia, con sopralluoghi in tutte le scuole secondarie di competenza per verificare la situazione post terremoto. Anche qui la situazione appare tranquilla. Dai rapporti che stanno arrivando a Palazzo Bazzani e che verranno indirizzati alle direzioni scolastiche non emergono problemi di particolare entità.

Benzina più cara. Ma pro Abruzzo La ricostruzione post-terremoto potrebbe costare anche 12 mld nei prossimi anni. A giorni anche il decreto per lo

il tesoro pensa a un'addizionale speciale sui carburanti di 5 centesimi al litro **scudo fiscale**

di Roberto Sommella

Certamente non la si può definire una trovata creativa. Ma la situazione è critica e si deve andare poco per il sottile. Dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, il governo avrebbe deciso di aumentare le tasse sulla benzina, sotto forma di una tantum (che da che mondo è mondo diventa semper), per trovare subito i primi fondi necessari alla ricostruzione in Abruzzo. I dettagli sono ancora scarni, ma da quello che risulta dai primi incontri tecnici in corso al ministero dell'Economia, lo staff del ministro Giulio Tremonti, avrebbe pronta un'ipotesi di lavoro di aumento dell'accisa sugli olii combustili fino a 5 centesimi al litro. Da questa strizzata alla pompa, che esclude una vera addizionale Irpef, si potrebbero ricavare parte dei primi soldi necessari per fare fronte ai lavori di ricostruzione. Ieri sera il ministro degli Interni, Roberto Maroni, ha precisato che la riscossione non costerà meno di 12 miliardi di euro, visto che giusto ieri sono state dichiarate agibili solo una casa su due nei comuni più colpiti dal sisma dello scorso 6 aprile. Il premier in persona, Silvio Berlusconi, avrebbe dunque deciso di varare al più presto (se ne parlerà già tra domani e dopo al pre-Consiglio dei ministri) un Piano Abruzzo, da varare anche con decreto legge, per le prime emergenze. E al Tesoro hanno cominciato a fare la spunta delle ipotesi in campo: oltre ai fondi previsti «rimodulabili», sono stati scartati sia l'utilizzo del 5 per mille della dichiarazione dei redditi, inizialmente proposta da Tremonti per l'alzata di scudi di mezzo arco costituzionale, sia l'impiego dell'8 per mille, per la cui riforma serve addirittura una modifica dei Patti Lateranensi. Dunque, si è tornati a bomba sulla benzina, come per il Belice o la missione in Bosnia: la verde oggi costa 1,20-1,22 al litro, meno di un anno fa quando il petrolio era a 100 dollari al barile e un ritocchino potrebbe non far infuriare gli italiani che si sono mostrati molto generosi subito dopo il sisma abruzzese. La sintesi, come al solito, la farà Berlusconi. Così come per la seconda parte del piano d'azione, lo scudo fiscale. Scudo anti-sisma. L'idea è di rieditare lo scudo fiscale del 2002. Oltrefrontiera, secondo le stime, ci sarebbero ancora circa 500 miliardi di potenziale imponibile. Se si riuscisse a riportarne a casa anche solo il 20% (100 miliardi), ipotizzando una tassazione al 10%, si recupererebbero i 10 miliardi necessari alla ricostruzione. Il Tesoro, starebbe pensando a tre differenti aliquote: la prima, più elevata, per chi decidesse di far emergere i propri capitali lasciandoli però all'estero; la seconda, più bassa, per chi riporterà alla luce del sole in Italia i soldi occultati nei paradisi e la terza, di favore, per chi volesse invece investire i soldi in titoli di Stato o nelle attività produttive.

Abi, sospeso il pagamento di mutui per le vittime del sisma

Rate dei mutui e dei finanziamenti per il credito al consumo sospese fino a fine anno; bonifici gratuiti, pagamenti delle pensioni per chi non ha l'accredito diretto sul conto. Si tratta di alcune delle iniziative intraprese dalla Commissione regionale Abi dell'Abruzzo. «Le banche operanti sul territorio hanno formalmente preso la decisione che tutte le scadenze di rate non saranno richieste, perché saranno rinviate alla fine dell'anno o fino a quando il Governo non prenderà delle nuove decisioni a cui il sistema bancario si adeguerà», ha spiegato il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra. Il dg dell'Abi-Abruzzo, Antonio Di Mattei, ha poi spiegato che tra le altre iniziative ci sarà anche la rinegoziazione delle operazioni di mutuo attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione della rata. Le banche, inoltre, non applicheranno commissioni sui bonifici fatti da qualunque zona del paese a titolo di donazione per l'emergenza sisma; non applicheranno inoltre commissioni per operazioni di pagamento o per prelievi effettuati per cassa o per bancomat; sostituiranno le carte di credito perse per il sisma senza applicare le eventuali commissioni. Inoltre, ha spiegato De Mattei, le banche sono impegnate nel fornire pieno supporto ai clienti delle 44 filiali colpite dal sisma; nei prossimi giorni nelle zone dal terremoto verranno allestiti 15 container e 5 camper come sportelli bancari mentre saranno rimessi in funzione i bancomat già esistenti. Infine, le banche supporteranno l'Inps nelle operazioni di pagamento delle pensioni, fornendo per i clienti pensionati che non si avvalgono dell'accredito in conto corrente, il servizio di pagamento in contante presso le filiali aperte e quelle mobili.

Quella campana strappata alle macerie

PRIMO PIANO pag. 2

IN ABRUZZO

di CECILIA MARZOTTI I VIGILI del fuoco del comando senese a distanza di dieci giorni dal sisma in Abruzzo continuano a scavare tra le macerie. E si deve anche a loro se sono state recuperate numerose opere d'arte di inestimabile valore, non solo per la storia degli aquilani, ma anche per i cattolici di tutto il mondo. Siena 1 e Siena 2 (per un totale di 18 pompieri, più un addetto al campo base) che in questi ultimi giorni hanno lavorato a Filetto e Pescomaggiore (due paesini davanti al Gran Sasso) sono riuscite con i loro uomini del gruppo Saf a riportare alla luce immagini sacre e perfino la pesantissima campana che qualcuno vuole sia riconducibile a San Bernardino. «La chiesa del Castello dell'Aquila a Pescomaggiore spiegano i nostri vigili del fuoco che ieri sera hanno fatto ritorno a Siena è stata realizzata su una roccaforte che una volta era un avamposto a difesa della città. Qua qualcuno sostiene che San Bernardino si era fermato lì a pregare. La campana, del peso di 120 chili, risale alla fine del 1700 era finita in dirupo. Abbiamo usato le tecniche Saf per poterla recuperare. Quattro vigili hanno lavorato per un'ora e mezzo e alla fine ci siamo riusciti. Abbiamo riconsegnato al sacerdote anche tutti i paramenti sacri e un messale antichissimo». Ma c'è di più. Gli stessi pompieri in quella chiesa che era stata realizzata nel punto più alto di Pescomaggiore il borgo nel periodo invernale conta solo 37 abitanti praticamente rasa al suolo dal terremoto sono riusciti a portare al sicuro anche una statua della Madonna con il Bambinello che originariamente era custodita in una teca incastonata nel muro. «Era integra così come il vetro. Una cosa incredibile. L'altra statua sempre di Maria e sempre realizzata con il gesso alta una metro nel terremoto ha invece perso una mano. Abbiamo recuperato anche altre opere d'arte nella chiesa principale dell'Aquila, poi ci siamo dovuti fermare perché era troppo pericoloso». Da ieri gli uomini impegnati nell'aiuto alle popolazioni colpite dal sisma sono entrati nella così detta «fase 2». Secondo la pianificazione delle risorse, questo significa che le squadre che lasciano vengono sì rimpiazzate, ma con un numero leggermente inferiore di uomini.

da perfugas a coppito per aiutare i terremotati

Sono mobilitati tutti i volontari dell'Avis

Un nuovo gruppo è partito due giorni fa per l'Abruzzo

PERFUGAS. Anche il mondo del volontariato anglosassone sta contribuendo attivamente, con una quotidiana presenza sul campo, a dare conforto alle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma. Dal 6 aprile un gruppo di volontari dell'Avis di Perfugas, associazione che ha uno stretto legame organizzativo con la Protezione civile, si trova a Coppito, dove è stata allestita una tendopoli che accoglie circa duemila persone.

Due giorni fa è partito per l'Abruzzo un nuovo gruppo di otto volontari che darà il cambio a quelli già presenti. Ogni sette giorni, ne partiranno otto e ne rientreranno altrettanti. Il loro compito sarà quello di gestire un punto medico avanzato, occupandosi anche della gestione logistica dei servizi del campo. Hanno con sé dei mezzi di proprietà dell'associazione perfughese (fuoristrada ambulanza, un torrefari, un gruppo elettrogeno, tende, brandine, sacchi a pelo), oltre ad un veicolo per il trasporto dei disabili messo a disposizione dal Comune. La rapidità del loro intervento deve molto anche alla generosità delle donazioni della popolazione di Perfugas e al contributo di alcuni politici ("Santino Loddo e Nicola Pirodda, in particolare", tiene a precisare il presidente dell'Avis di Perfugas, Giovanni Demarcus) che hanno coperto una parte delle spese di viaggio. Le Avis di Perfugas, Sedini, Ploaghe, Valledoria ed di Erula, insieme alla Croce Azzurra di Badesi e alla Croce Gialla di Ploaghe stanno comunque procedendo ancora nella raccolta delle donazioni di materiali e viveri. Entro le prossime settimane, il materiale raccolto verrà trasportato in Abruzzo con un tir messo a disposizione da una ditta di Valledoria. Vale la pena di ricordare che ci sono materiali di cui gli abruzzesi che stanno trascorrendo questi giorni nelle tende hanno più bisogno, "si tratta - precisano i volontari perfughesi che hanno potuto constatare personalmente quanto veramente serva in una tendopoli - di biancheria intima e vestiti nuovi, scope, assorbenti, pannolini, coperte e cose simili". A Coppito, frazione di tremila abitanti che dista dall'Aquila poco più di cinque chilometri, i volontari dell'Avis incontreranno gli scout milanesi e gli operatori di tante altre associazioni. Se Onna è il simbolo della devastazione del terremoto, Coppito è quello dello spirito di rinascita degli abruzzesi. In questa piccola frazione i sindacati italiani hanno piantato le loro tende per far convergere e organizzare gli interventi d'aiuto. A Coppito si sono tenuti i funerali delle vittime del terremoto, e sempre qui, a pochi chilometri di distanza da un capoluogo che è stato quasi raso al suolo, la vita sta riprendendo la sua quotidianità. Un primo segnale è stato la ripresa dell'attività accademica nella sede di Coppito 1 dell'Università aquilana. Qui i volontari perfughesi porteranno il calore dei sardi, che non presenti in gran numero sul campo, non rimarranno certo a guardare.

Giuseppe Pulina

abruzzo, già all'opera i volontari isolani - luciano onnis

- Attualità

Abruzzo, già all'opera i volontari isolani

Gli 80 della ProCiv a Camarda e Acciano Scenario spettrale attorno alle tendopoli

Lavorano senza sosta per garantire 300 pasti all'ora ai terremotati

LUCIANO ONNIS

ACCIANO. Da ieri pomeriggio la bandiera dei quattro mori svetta nella tendopoli di Acciano, dove hanno trovato alloggio 500 abitanti del paesino a quaranta chilometri dall'Aquila, completamente distrutto dalla prima scossa di terremoto la notte del 5 aprile. La colonna mobile sarda partita da Cagliari avantieri è arrivata a destinazione alle 18 dopo oltre dieci ore di marcia e tredici di mare.

Agli occhi degli ottanta angeli azzurri giunti dalla Sardegna per dare il loro contributo di solidarietà e sostegno alle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma, è apparso al momento del loro arrivo nelle zone devastate dalle scosse telluriche uno scenario spettrale. Sullo sfondo i monti innevati del Gran Sasso, poi distruzione ovunque, macerie, le strade con intenso traffico di mezzi di soccorso e veicoli meccanici che vanno e vengono, uomini della Protezione civile, dei vigili del fuoco e di tutte le forze dell'ordine impegnati in mille mansioni, abitanti del posto che vagano come automi in cerca di qualcosa di indefinito e con lo sguardo attonito di chi continua a chiedersi «perchè?». E poi quelle grandi distese di blu sparse a macchia di leopardo un po' ovunque: i campi tendopoli per le migliaia di persone che hanno perso tutto o quasi, dai familiari alle case. Questo è quanto hanno visto ieri pomeriggio centosessanta occhi sardi affacciandosi nella zona martoriata dell'Aquilano.

«Siamo passati per Onna - racconta Damiano Serpi, coordinatore della ProCiv del Medio Campidano - dopo aver sfiorato altri paesini distrutti, adesso completamente deserti e perfino chiusi agli stessi abitanti. Uno scenario davvero impressionante, il silenzio è rotto solo dai mezzi meccanici al lavoro. E attorno ci sono soltanto desolazione e dolore».

Giunta nel cuore della zona terremotata, la colonna sarda si è divisa in due contingenti, uno è andato ad operare ad Acciano, l'altro a Camarda. Nel primo paese, ottocento metri di altezza, la temperatura alle 18 era già abbastanza bassa, fra i due e i quattro gradi. I tre campi di accoglienza ospitano i 380 abitanti del piccolo centro, più altri cinquecento dei paesi vicini. Il convoglio, che è formato dalle associazioni di volontariato delle province di Cagliari, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias, è stato accolto dal sindaco e da alcuni funzionari del Dipartimento nazionale della ProCiv. Un breve saluto, uno scambio di vedute con il capo colonna Paolo Pittau e con i coordinatori provinciali, poi tutti all'opera, senza neppure un attimo di riposo dopo l'estenuante viaggio dalla Sardegna. In breve hanno cominciato a prendere corpo le tende della mensa e quelle necessarie per la prima notte del contingente, quindi sono stati installati i moduli dei servizi igienici. Alle venti i primi pentoloni sono stati messi sui fornelli e un'ora dopo è cominciata la distribuzione di pasti caldi. «Contiamo di essere pienamente operativi già domani (oggi per chi legge,ndc) - ha precisato Paolo Pittau -, in giornata saranno montate tutte le tensostrutture e gli apparati che abbiamo con noi. A mezzogiorno dovremo essere in grado di preparare trecento pasti all'ora da fornire nei quattro capannoni mensa, capaci complessivamente di seicentoquaranta posti a sedere».

pioggia di denunce sui crolli alla magistratura i giudici acquisiscono i video delle telecamere

IL COMITATO «CASA DELLO STUDENTE» SI COSTITUISCE PARTE CIVILE

L'AQUILA «Non è giusto, mio fratello non doveva morire così». Quella di una giovane che ha perso il fratello nel crollo della Casa dello studente è una delle tante denunce finite nel fascicolo aperto dalla procura dell'Aquila che vuole capire se c'è qualcuno cui si può addossare la responsabilità di tutti quei morti. Le denunce sono decine e aumentano ora dopo ora. Parlano di allarmi sottovalutati, di crolli «assolutamente inspiegabili», oppure «annunciati». Addirittura un comitato di circa 80 giovani ospiti della struttura, «Casa dello studente parte civile», si è costituito presentando un esposto alla procura: «Ho deciso di aderire per avere giustizia - spiega Marilena Faragasso, studentessa originaria di Agri (Cosenza) - c'erano tante cose in quella struttura che non andavano e sono state prese alla leggera. Quanto da noi denunciato doveva costituire un campanello allarme, ma nessuno ci ha ascoltati». Quella notte Marilena dormiva nella casa dello studente e si è salvata scendendo in strada con un gruppo di giovani che si sono aiutati a vicenda. In un altro degli esposti presentato agli inquirenti si legge: «Ho comprato una casa tre mesi fa, i soldi di una vita. Mi avevano detto, assicurato, che era antisismica, invece è crollata». Numerosi denunce, secondo quanto si è appreso, riguardano case costruite in cemento armato che sono crollate mentre altre, lì vicino, non hanno fatto una piega, o anche edifici regolarmente collaudati eppure lesionati in modo tale da renderli del tutto inagibili. Molto spesso, questi esposti sono corredati da foto e filmati di come era l'immobile prima del terremoto e, in alcuni casi, anche delle fasi di costruzione.

Accanto a questi, ci sono poi quei cittadini che hanno perso dei parenti nei crolli e che, durante il lungo sciame sismico che ha preceduto il terremoto del 6, avevano ricevuto più di una segnalazione di allarme da parte dei loro cari. Segnalazioni alle quali erano seguite altrettante rassicurazioni da parte di soggetti che vengano puntualmente indicati. Sono esposti, questi ultimi, carichi di rabbia per «una tragedia che si poteva evitare».

Tra chi ha denunciato la «sottovalutazione dei ripetuti allarmi» lanciati c'è la giovane che piange il fratello morto nella Casa dello studente ed anche alcuni che hanno perso dei figli nello stabile crollato in via XX Settembre 79 (7 morti). Gli investigatori hanno già sentito sommariamente alcune di queste persone, probabilmente la stessa ragazza. Altre si apprestano invece a sentirne nelle prossime ore. Sono i costruttori che hanno realizzato gli immobili crollati. Questo atto istruttorio è delegato in primis alla Gdf che ha già acquisito buona parte dei documenti che ricostruiscono la «vita» dei vari stabili: sulla base di queste carte e dei primi esiti delle perizie sui reperti raccolti verrà chiesto conto a chi ha costruito case e palazzi della rispondenza alla normativa antisismica e dei materiali adottati.

Il sostituto procuratore Fabio Picuti ha fatto il punto in serata con tecnici e investigatori: il punto centrale, al momento, è quello di ricostruire il modo in cui gli immobili hanno reagito al sisma. Per questo gli inquirenti hanno già acquisito i video girati dalle tv locali subito dopo la scossa e le immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso. L'obiettivo è vedere come hanno reagito i palazzi, come hanno oscillato, come sono crollati. «Sarà molto utile ai nostri tecnici», si limita a dire il pm.

capriva, tra un mese operativo il nuovo piano regolatore

- Gorizia

Il documento urbanistico varato dal Consiglio comunale Accolte alcune osservazioni

CAPRIVA Il nuovo piano regolatore di Capriva sarà operativo tra un mese. La notizia del via libera al Prgc era il principale argomento all'ordine del giorno dell'assemblea che è cominciata con un minuto di silenzio proposto dal consigliere Marangon in ricordo delle vittime del terremoto in Abruzzo. Proprio alle sfortunate famiglie della provincia dell'Aquila andrà il gettone di presenza di tutti i consiglieri. «Un gesto – ha detto il sindaco Antonio Roversi - che ci è sembrato doveroso come testimonianza della nostra solidarietà alle popolazioni colpite dal terribile sisma».

Il Consiglio ha analizzato le varianti al Piano regolatore: vi sono state 14 osservazioni su 64 punti. Sono state accolte alcune richieste specifiche: in prossimità della linea ferroviaria, a esempio, i coppi posizionati sulle tettoie potrebbero essere soggetti a smottamenti e quindi sarà possibile sostituirli con un materiale esteticamente simile ma dalle maggiori garanzie di tenuta così come sarà possibile posizionare infissi di natura più resistente anche se sempre costruiti in legno. Non è stato possibile invece accettare alcune richieste private di modifica edilizia. «Gli uffici regionali si sono complimentati per il lavoro minuzioso svolto dai nostri architetti e tecnici comunali – ha sottolineato il sindaco – perché è stata data la giusta valorizzazione al territorio salvaguardando gli aspetti ambientalistici. Possiamo garantire che tra un mese il piano regolatore sarà operativo».

Matteo Femia

il terremoto / I I soldi del referendum e il terremoto d'Abruzzo Egregio direttore è commovente il fatto che tutta Italia e altri paesi siano solidali nell'affrontare la situazione

il terremoto / 1

I soldi del referendum
e il terremoto d'Abruzzo

Egregio direttore è commovente il fatto che tutta Italia e altri paesi siano solidali nell'affrontare la situazione causata dal sisma in Abruzzo

il terremoto / 1

I soldi del referendum
e il terremoto d'Abruzzo

Egregio direttore è commovente il fatto che tutta Italia e altri paesi siano solidali nell'affrontare la situazione causata dal sisma in Abruzzo. Tutti si sono uniti e stanno agendo come una vera comunità. Ogni cittadino, secondo le proprie possibilità, ha versato un contributo per aiutare chi è in difficoltà. Il Governo Berlusconi ha potuto reperire, ricorrendo a tutte le risorse disponibili, i primi trenta milioni di euro. In Italia, purtroppo, solo i grandi drammi possono ancora turbarci e non i drammi quotidiani di istituzioni a pezzi.

Il Governo ha raschiato il fondo del barile per potere reperire subito 30 milioni euro e ne spreca 400 (quattrocento milioni) per temere il referendum elettorale in giorni diversi dalle votazioni amministrative. Speriamo che prevalga la ragione e non gli interessi di un partito: i 400 milioni euro dovrebbero anzi devono essere subito destinati ai sopravvissuti alla catastrofe. Non è (se male non ricordo) reso noto il contributo dei parlamentari. Dovrebbero quanto meno versare l'indennità per i portaborsa: euro 4.678 per i senatori e euro 4.190 per i deputati che percepiscono mensilmente e in "nero" come risulta dal Corriere della sera del 3 aprile 2009.

Certe catastrofi ci fanno riflettere sul significato della vita e su quanto sia potente la natura e su quanto siano fragili noi.

Francesco Bertagna

Sondrio

il terremoto / 2

Ci sono anche sciacalli
che "rubano" la scena

«Nei pubblici infortuni? si vede sempre un aumento, una sublimazione di virtù; ma, purtroppo, non manca mai insieme un aumento, e d'ordinario ben più generale, di perversità» (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. XXXII).

Sciacalli vengono detti coloro che sfruttano le sventure altrui; e tali sono non soltanto coloro che rubano nelle case abbandonate, ma anche tutti quelli che "rubano la scena" della disgrazia per procurarsi vantaggi di immagine. Le calamità pubbliche mettono alla prova anche la qualità della nostra bontà: essa dovrebbe essere accompagnata dal pudore, da "quel tacer pudico/ che accetto il don ti fa?"; per citare ancora il buon Manzoni.

Luigi Fioravanti

terremoto / 3

I morti del Friuli
furono quasi mille

Gentile direttore,

faccio riferimento all'articolo di sabato 11 aprile 2009, intitolato «205 bare? All'Aquila il pianto degli italiani. E anche Berlusconi ha ceduto», per fare una doverosa precisazione.

Infatti nell'articolo si legge: «A Gemona, nel terremoto del Friuli del '76 morirono 369 persone, ma non ci fu un rito collettivo».

In realtà i morti causati dal sisma del 6 maggio 1976 furono ben 989 (oltre a 45.000 senzatetto). Il terremoto devastò non solo Gemona ma anche tanti altri piccoli Comuni in prossimità del monte San Simeone (che ne fu l'epicentro), tra i quali Trasaghis, Bordano, Osoppo, Buia, Tenzzone, Maiano, Magnano, Artegna, Colloredo, Tarcento, Forgaria, Vito d'Asio etc. Ringraziandola per l'attenzione, porgo cordiali saluti.

Picco Bianca

Terremotata di Bordano

(p.m.) Il dato era riferito ai morti del solo paese di Gemona.

il terremoto / I soldi del referendum e il terremoto d'Abruzzo Egregio direttore è commovente il fatto che tutta Italia e altri paesi siano solidali nell'affrontare la situazione

lo sfogo

Nemmeno un grazie

per il portafoglio ritrovato

Gentile redazione di Le lettere, scrivo a voi sperando in una pubblicazione della presente, in quanto non saprei come far pervenire alla persona alla quale ho ritrovato il portafoglio smarrito la sera di Pasquetta fuori dal supermercato Esselunga di via Ambrosoli e prontamente consegnato al punto assistenza clienti e della quale non conosco l'identità, il mio più sentito ringraziamento perché mi ha insegnato che la riconoscenza e l'onestà sono doti che al giorno d'oggi sono diventate molto rare.

Non ho ricevuto nemmeno un grazie per il mio gesto, non pretendo nessun risarcimento anche se per legge mi spetterebbe, credo che in futuro mi comporterò come fanno in molti e cioè, mi terrò i soldi contenuti nel portafoglio e tutto il resto, (documenti vari, carte di credito, etc.) li butterò in qualche bidone dell'immondizia: così la persona interessata si ritroverà con qualche euro in meno e con un'enorme perdita di tempo per poter rifare tutti i documenti. Scusate per questo mio sfogo, ma mi sento profondamente deluso del comportamento di certe persone, se così si possono chiamare. Non so se la persona interessata legga il vostro articolo.

Guido Castelli

Pognana Lario

16/04/2009

<!--

Ma la mobilitazione della Cri non si ferma

l'attività della delegazione cittadina

Volontari in partenza dalla prossima settimana. E servono coperte, lenzuola e cuscini

Il giorno stesso dell'inizio del terribile terremoto in Abruzzo, sono stati diversi i cittadini lecchesi ad offrire la propria disponibilità alla Croce Rossa per partire come volontari nella regione italiana colpita dal sisma.

Così la C.R.I regionale si è impegnata in un progetto al fine di organizzare la raccolta materiali e il calendario delle diverse spedizioni di volontari nei luoghi colpiti dalle scosse.

All'interno di un preciso intervento la "Sala Operativa Provinciale Croce Rossa Italiana Lecco Emergenza Terremoto Abruzzo" ha appena predisposto un elenco completo di materiali necessari alle popolazioni colpite dal sisma e le modalità di raccolta. Al momento la sezione informa tutti coloro che con generosità stanno offrendo il loro aiuto che c'è bisogno di coperte ed effetti lettereci (es: lenzuola, federe, cuscini, ecc?), vestiario, biancheria intima, prodotti per l'igiene personale, pannolini per bambini e anziani, generi alimentari a lunga conservazione almeno a 6 mesi. Si precisa che sarà accettato solo materiale nuovo e confezionato; in merito alla raccolta farmaci è opportuno contattare preventivamente la sezione, la sede di raccolta principale è la C.R.I. di Lecco in Viale Rimembranze 9, con orari di apertura del magazzino dal lunedì a venerdì dalle ore 10 alle 12, dalle 16 alle 18, e dalle 20 alle 22; sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

"Da venerdì 17 per tre mesi consecutivi" precisa Giovanna Brambilla, Presidente della Croce Rossa Italiana di Lecco "dalla Regione Lombardia partiranno alcuni volontari per aiutare la gente dell'Abruzzo, e questo attraverso un calendario regionale delle spedizioni. La Croce Rossa ha infatti in gestione i viveri e gli aiuti a livello nazionale per questa situazione, e la nostra sezione in particolare diversi campi e un ospedale mobile".

La presidente, con alle spalle un'esperienza di volontariato durante il terremoto dell'Umbria, è contenta che diversi lecchesi abbiano fin da subito deciso di prestare servizio mettendo a disposizione le proprie competenze, tuttavia precisa che è importante organizzare un intervento ben distribuito sul territorio e nel tempo. Anche la raccolta materiali deve essere ordinata, invitando le persone a non portare oggetti che non servono e cose usate.

Prossimamente verrà predisposto un piano più articolato nella prospettiva di rendere trasparente tutto, a partire dalla gestione delle donazioni, "perché è importante che la gente" conclude Brambilla "veda come vengano spesi i soldi della solidarietà".

Per informazioni: cell. 338 3103313 ? e-mail: sopmag.emergenze@crilecco.it ? www.divem.crilecco.it

Prashanth Cattaneo

16/04/2009

<!--

Buona edilizia contro la psicosi da terremoto

la situazione nel lecchese

Buona edilizia
contro la psicosi
da terremoto

Le principali strutture del territorio sono state costruite secondo le ultime normative

La domanda è rimasta nell'aria per un'intera settimana: ma che rischio di terremoti c'è a Lecco? Nessuno può dirlo con precisione proprio perché nessuno ha scoperto come prevedere l'arrivo di un sisma. Però i geologi e i sismologi hanno diviso tutto il territorio nazionale in macroaree assegnando a ognuna di esse un fattore di rischio.

In una scala che va da 1 (massimo rischio) a 4 (minimo), Lecco si può fortunatamente posizionare all'ultimo gradino, ovvero il 4. Da qui a dire che di terremoti nella nostra zona non ce ne saranno, ne corre, naturalmente.

«Il rischio sia per intensità del sisma che per frequenza dei sismi ? spiega Angelo Valsecchi, disaster manager provinciale, nella foto? è molto basso. Nessuno può escludere a priori in Italia un terremoto, visto che tutto lo stivale è a rischio sismico, ma dalle nostre parti non dovrebbe succedere nulla di devastante. Terremoti, comunque, ce ne sono stati anche se per lo più non sono percepiti dalla popolazione. D'altronde il territorio italiano si estende su più placche tettoniche, il cui movimento reciproco genera periodicamente dei terremoti».

La sismicità più elevata si concentra nella parte centro-meridionale della penisola - lungo la dorsale appenninica (Val di Magra, Mugello, Val Tiberina, Val Nerina, Aquilano, Fucino, Valle del Liri, Beneventano, Irpinia) - in Calabria e Sicilia, ed in alcune aree settentrionali, tra le quali il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale. «La scala esistente ? spiega Valsecchi ? è legata strettamente ai dati tecnici da prevedere nel realizzare nuove costruzioni sul territorio. E questi fattori sono legati all'accelerazione, ovvero alla forza trasferita dal suolo all'edificio. Da noi questo fattore di accelerazione potenziale è molto basso, però è da prevedere in ogni nuovo progetto. Il problema è legato, parlo in generale non del lecchese, ai vecchi nuclei in muratura».

Ogni evento sismico di rilievo anche fuori dal territorio italiano, viene monitorato dalle reti di rilevamento in grado di registrare gli eventi più forti attraverso la Ran - Rete Accelerometrica Nazionale, una rete di monitoraggio accelerometrico distribuita sull'intero territorio nazionale. A questo proposito, una volta tanto la cementificazione selvaggia del nostro territorio potrebbe non nuocere. «Diciamo che tutto quanto è nuovo è costruito in cemento armato, in massima parte. E il cemento armato è più elastico delle case realizzate in muratura. Questo, in un contesto come il nostro dove il rischio è basso, non vuol dire moltissimo, ma in teoria, rapportandoci al rischio sismico, è meglio vivere in una casa dotata di una certa elasticità strutturale».

Ci sono, però, delle strutture, anche nella nostra provincia, che non dovrebbero crollare nemmeno di fronte a terremoti di media ed elevata intensità: «La sala Ce.Si. in primis ? spiega Valsecchi ? ma anche ospedali e strutture che, in caso di emergenza, devono stare in piedi per offrire la loro disponibilità alle popolazioni. Non a caso il nuovo ponte tra Olginate e Calolziocorte è stato costruito secondo le ultime normative antisismiche. E lo stesso dicasi per il ponte di Rivabella in costruzione».

16/04/2009

<!--

La normalità è un miraggio ma qualche azienda riapre

la ripresa

La normalità è un miraggio
ma qualche azienda riapre

Edifici inagibili: ventimila persone non torneranno nelle loro case

L'aquila Il postino che torna a consegnare le lettere, l'ufficio anagrafe che si rimette in funzione. La vita nei paesi distrutti riparte da piccoli segnali, come quello del parrucchiere che si reca a "domicilio" nelle tendopoli. E' la vita che ricomincia, a dieci giorni dal sisma. Le ferite del terremoto sono ancora fresche e dolenti. L'emergenza continua: per quanto riguarda le verifiche della stabilità degli edifici siamo a quota 2.200 controlli, siamo sempre a quota 54% di strutture che vengono giudicate inagibili. E il capo della protezione civile Guido Bertolaso formula una previsione: quando saranno concluse le verifiche da parte dei tecnici, è molto probabile che circa 20.000 persone non torneranno nelle loro case per problemi di agibilità degli edifici.

Comunque, da ieri le code ai caselli segnano l'inizio di un pendolarismo che probabilmente caratterizzerà la vita della città nei prossimi mesi. Sono i tanti sfollati che non hanno trovato posto nelle tendopoli e che la Protezione civile ha sistemato in case, alberghi e residence lungo la costa. In tanti cominciano a tornare per riprendere la loro attività lavorativa; la città si sta pian piano riorganizzando. Molti uffici pubblici, anche quelli senza una sede, hanno cominciato a richiamare i loro dipendenti per riavviare almeno i servizi essenziali, così da ridurre al minimo i disagi per i cittadini.

Il grande edificio della Scuola allievi della Guardia di Finanza all'Aquila, in zona Coppito, ha ormai cambiato fisionomia. I finanzieri in divisa, che pure sono tantissimi, si confondono e quasi scompaiono tra la marea di funzionari di uffici pubblici che qui, unica struttura rimasta da subito agibile, hanno installato ciascuno una piccola base logistica.

E da ieri mattina è tornata anche la voce televisiva della città: l'emittente TvUno ha infatti ripreso le sue trasmissioni trovando sistemazione provvisoria nel campo di Murata Gigotti, sempre in zona Coppito. Ma anche alcune aziende commerciali e imprenditoriali hanno ripreso, seppur a ritmi ridotti, la loro attività. I principali supermercati della periferia hanno già riaperto da giorni, persino alcune concessionarie di automobili avevano riaperto i loro cancelli. In attività anche alcuni rivenditori di materiali per l'edilizia, segno che anche qui ci sono imprese che hanno già ricominciato a lavorare. Pure nei capannoni industriali alla periferia della città, si nota che l'attività lavorativa è ripresa.

Quello delle attività commerciali e imprenditoriali è sicuramente il settore che mostra i segni più pesanti del passaggio del sisma. Da una prima stima della Confesercenti, sono oltre duemila le imprese commerciali e artigianali nell'area del terremoto che hanno subito danni ingenti; 2.700 secondo i dati della Confcommercio, mille delle quali nel centro storico dell'Aquila e tuttora chiuse. Una cinquantina invece quelle che, collocate fuori dal centro, hanno già ripreso l'attività.

16/04/2009

<!--

ROMA La luna di miele tra maggioranza e opposizione dopo il terremoto in Abruzzo sembra incrinarsi: mentre il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si accinge a fare una nuova

visita all'Aquila oggi (la sesta dal sisma del 6 aprile), il ministro dell'Economia Giulio Tremonti tiene ancora le cinghie della borsa ben strette, il che fa perdere la pazienza al Pd che, con il segretario Dario Franceschini, critica la «passerella mediatica» del premier nei luoghi del terremoto

ROMA La luna di miele tra maggioranza e opposizione dopo il terremoto in Abruzzo sembra incrinarsi: mentre il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si accinge a fare una nuova visita all'Aquila oggi (la sesta dal sisma del 6 aprile), il ministro dell'Economia Giulio Tremonti tiene ancora le cinghie della borsa ben strette, il che fa perdere la pazienza al Pd che, con il segretario Dario Franceschini, critica la «passerella mediatica» del premier nei luoghi del terremoto.

Intanto il presidente della Camera Gianfranco Fini invita a tenere alta la guarda contro le infiltrazioni camorristiche. «Ho avuto qualche dubbio - ha detto Franceschini - nel sentire Berlusconi invitare i politici a non fare passerelle e poi annunciare il prossimo Consiglio dei ministri a L'Aquila».

Insomma, la nuova riunione del governo in Abruzzo «sa molto di passerella», un'operazione «che sa molto di immagine». Pensieri condivisi da Massimo D'Alema: «Il presidente del Consiglio - ha detto - ha sconsigliato a tutti di andare all'Aquila a farsi fotografare perché la situazione è grave e poi sta lì tutti i giorni».

Ancora più pesante la critica di Palo Ferrero, segretario del Prc, secondo il quale Berlusconi sta trasformando «una tragedia con 300 morti in un gigantesco spot elettorale».

Da parte del Pdl arriva una convinta difesa del Consiglio dei ministri all'Aquila: «Credo - ha detto Fini - che sia un'iniziativa di significato simbolico per dimostrare che non cessa l'attenzione».

L'insofferenza dell'opposizione deriva dal fatto che da parte del governo e Tremonti arrivino una serie di proposte che Pier Luigi Bersani definisce «estemporanee» per quel che riguarda i fondi da destinare all'Abruzzo. Anche ieri il ministro ha rilanciato l'idea di destinare il 5 per mille alla ricostruzione, in alternativa al volontariato.

«Servono subito due miliardi» per far fronte all'emergenza, dice quasi sbuffando Bersani, ieri in visita in Abruzzo: «Un miliardo può essere recuperato da risparmi sulla spesa corrente e da quelli derivanti dall'election day. Un altro miliardo per gli investimenti può essere "liberato" con anticipazioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti».

16/04/2009

<!--

Non c'è posto in albergo: disabile dorme nella cuccetta di un treno

L'AQUILA - Disabile e malata terminale, una donna di 84 anni, dell'Aquila, dorme nei vagoni cuccette di alcuni treni messi a disposizione degli sfollati nella stazione ferroviaria del capoluogo, perchè, nonostante la richiesta avanzata dalla figlia, non riesce a trovare una sistemazione adeguata in uno degli alberghi della costa dopo il terremoto.

La donna, operata due anni fa per un tumore, si muove in carrozzella ed è obbligata anche a portare l'ossigenatore. Viene assistita dalla figlia Antonella, un'insegnante di 49 anni con cui viveva in un'abitazione di Coppito, seriamente lesionata dalle ripetute scosse nei giorni scorsi. «Dopo la confusione degli ultimi giorni - ha spiegato la figlia - lunedì sono andata ai vigili urbani per trovare una sistemazione, ma c'era un posto a Chieti solo per due giorni. Non ho chiesto niente prima, perchè non immaginavo tutta questa confusione e che la situazione si sarebbe in qualche modo risolta, poi sono tornata nell'abitazione e ho visto che ci sono nuove crepe, questa volta sul soffitto, quindi difficilmente potremmo rientrarci».

Per assistere la madre malata, l'insegnante - che lavorava in una scuola elementare ora inagibile - sta usufruendo di un congedo straordinario di due anni, visto che è la sola parente stretta e convivente.

Sui crolli e i danni di numerose abitazioni nuove, tra cui anche la sua, Antonella non ha dubbi. «Quello che è successo - ha spiegato - è davvero assurdo: la nostra abitazione aveva appena 20 anni, una casa nuova, nelle vicinanze della scuola sottufficiali della Guardia di Finanza. Dopo il sisma è piena di crepe e sicuramente sarà dichiarata inagibile».

16/04/2009

<!--

Governo: fuori dalle tende prima dell'inverno. Salgono a 295 le vittime

L'Aquila | 16 aprile 2009

Il premier Silvio Berlusconi inaugura la scuola

Ancora una vittima del terremoto in Abruzzo. Al Forlanini di Roma è morto in seguito alle lesioni riportate in occasione del sisma Tonino Colonna, di 19 anni. Sale così al 295 il bilancio delle vittime.

Nuova visita di Berlusconi

Intanto durante una visita alla tendopoli di Poggio Picenze il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dichiara:

"Vorremmo fare in modo che le tendopoli vengano chiuse prima dell'inverno". Berlusconi definisce le scadenze dell'impegno del governo nelle aree colpite dal terremoto. E promette: "Chi vuole ricostruire la propria casa avrà l'aiuto del governo". Nella cittadina aquilana il presidente del Consiglio ha assistito alla riapertura della prima scuola nelle zone terremotate: "Credo si possa essere soddisfatti di come si è reagito a questa emergenza, c'è stata una gara di generosità, con punte di coraggio non indifferenti che ha dato a noi l'orgoglio di essere italiani. Ora - ha aggiunto - dobbiamo tornare al più presto alla vita normale. Il traguardo deve essere di giungere a fine estate con una situazione che è tornata alla normalità".

Progetti per la ricostruzione

Riaperta la prima scuola tocca ora agli altri edifici pubblici rimasti agibili, poi si passerà alla ricostruzione vera e propria, per la quale Berlusconi auspica il "frazionamento dei cantieri" che "consentirà di procedere in tempi molto stretti". Il governo punta ad una formula elastica, non soltanto con una ricostruzione gestita e indirizzata dall'alto, ma anche con l'iniziativa dei singoli cittadini: "Chi vuole ricostruire la propria casa dov'era o in un altro luogo avrà il sostegno dello Stato - ha detto il premier - Le speculazioni non sono possibili perché queste case le dobbiamo fare in sei mesi. Ci sarà un bando, niente speculazioni e niente mafia. Ci saranno controlli rigidissimi contro le speculazioni e la mafia". In campo anche le nuove tecnologie: "Faremo case tecnologicamente avanzate, super sicure perché saranno costruite su una piastra che separa il tutto dal terreno e perciò anche se arriva qualsiasi tipo di scossa non accade nulla e saranno anche piacevoli dal punto di vista estetico"

Ancora scosse

Intanto a L'Aquila la terra trema ancora. L'ultima scossa rilevante alle 7.44 di questa mattina con una magnitudo di 3.2. Tra la paura per nuovi possibili crolli continua l'esame di agibilità degli edifici. Su 2181 i sopralluoghi effettuati, il 54% degli edifici è stato dichiarato agibile. La Procura della Repubblica ha proceduto al sequestro della Casa dello Studente, del Tribunale, di alcuni reparti dell'ospedale S. Salvatore e di altre aree in via XX Settembre.

La visita del Papa

Aumentano le possibilità di una visita di Benedetto XVI nei paesi terremotati. Secondo la sala stampa vaticana la data della viaggio potrebbe essere il primo maggio, ma si tratterebbe di una ipotesi ancora da confermare.

"Linea Amica": priorità alle chiamate dei terremotati

TERREMOTO

15.1916/04/2009

Telefonando al numero verde della pubblica amministrazione è possibile ottenere supporto per gli adempimenti burocratici e le agevolazioni previste dalla normativa di emergenza

ROMA – La Pubblica amministrazione dalla parte delle popolazioni colpite dal terremoto dell'Aquila. Una nota del ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione rende noto che "Linea Amica", il network che raccoglie e coordina 389 Urp o centri di risposta al cliente della Pa ha potenziato le proprie attività al fine di aiutare i cittadini durante la fase di ricostruzione delle aree colpite dal terremoto. Il servizio portato avanti in stretto coordinamento con la Protezione civile e la regione Abruzzo – precisa la nota – ha svolto fin dagli scorsi giorni una funzione di contact center per i numeri utili e per tutte le informazioni relative alla viabilità in Abruzzo (comunque consultabili sul portale www.lineaamica.gov.it). Questa fase di rafforzamento dei servizi di "Linea Amica" si avvale anche del supporto di back office dell'associazione Cittadinanzattiva.

Da questa mattina inoltre – fanno sapere dal ministero – telefonando al numero verde 803.001 da telefono fisso e 06.828881 da cellulari è possibile anche ottenere supporto per tutti gli adempimenti burocratici e ricevere le informazioni utili su ogni forma di agevolazione prevista dalla normativa di emergenza a favore delle popolazioni colpite. Tre operatori sono infatti impegnati a studiare le novità normative che di giorno in giorno emergono in favore dei cittadini e delle amministrazioni terremotate. Le chiamate relative al sisma vengono gestite con priorità assoluta – si legge ancora nella nota – e cercando di richiamare il cliente entro 15 minuti. Mentre sul portale di Linea Amica e su "Radio P.A. Amica" sono pubblicate tutte le news sul dopo-terremoto di interesse del cittadino.

In particolare, gli operatori del numero verde forniscono informazioni sui punti principali dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri del 9 aprile. Gli operatori daranno quindi informazioni su: decreto del commissario delegato sui comuni interessati dagli eventi sismici che hanno risentito di un'intensità Mcs uguale o superiore al sesto grado; sospensione del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali concessa ai datori di lavoro e ai lavoratori autonomi fino al 30 novembre; consegna dei medicinali a carico del Ssn fino al 31 maggio 2009 nei comuni terremotati da parte dei farmacisti pubblici e privati anche dietro presentazione di ricetta medica semplice; rinegoziazione di mutui contratti dalla popolazione; compensi per lavoro straordinario a favore del personale dell'Ufficio territoriale del governo dell'Aquila, della regione Abruzzo, della provincia e del comune dell'Aquila; rimborsi dovuti alle organizzazioni di volontariato; polizze assicurative a garanzie di eventuali danni in favore di liberi professionisti; apertura conti fruttiferi da parte del Dipartimento della Protezione Civile; sospensione pagamenti fatture per i soggetti residenti nei Comuni colpiti dal sisma; recupero e messa in sicurezza dei beni culturali; contributi da parte del commissario delegato con l'aiuto dei sindaci, per i nuclei familiari che hanno avuto la casa distrutta fino a un massimo di 400 euro mensili, con particolari misure per invalidi e portatori di handicap; riapertura discariche per gestione rifiuti urbani; recupero per mancato svolgimento attività didattica; contributo per coprire spese straordinarie di prima assistenza e attuazione interventi urgenti.

Abruzzo, 30 bambini tornano a scuola

TERREMOTO

11.5616/04/2009

L'Aquila - Oggi si ricomincia un po'. A Poggio Picenze, 1.200 anime e 700 metri di altezza, apre la scuola da campo per una trentina di bambini sopravvissuti al sisma che ha messo in ginocchio l'Abruzzo. Per l'inaugurazione e' atteso il premier Silvio Berlusconi, accompagnato da Guido Bertolaso e dai ministri Bondi e Gelmini. "Ci abbracceremo, l'importante e' stare insieme e ricominciare". Liberta Marchi, insegnante di italiano, si sente al primo giorno di scuola. Presa in mezzo tra telecamere e microfoni, non si nega a nessuno, anche se ogni tanto le lacrime fanno capolino vicino gli occhi. Lei, in cattedra da anni alla scuola elementare Ignazio Silone, nativo della vicina Pescina, oggi accoglierà gli studenti sotto una delle tre tende allestite dalla protezione civile. Qui una trentina di bambini, della materna e dell'elementare, ritroveranno i compagni di scuola e le lavagne. Non ci saranno Alena e Loris, dieci anni, vittime del terremoto. Loro, piu' altre tre persone, tra cui un altro bambino, sono il dazio che Poggio Picenze a pagato alla furia della terra. 5 morti su circa 1.200 abitanti, per un paesino che dista non piu' di 3 chilometri da Onna, la cittadina devastata dal sisma.

Oggi anche Poggio Picenze e' un paese fantasma: nelle case lesionate, per ora, non abita nessuno. La tendopoli allestita dai soccorritori in un campo di calcio ghiaioso ospita circa 600 persone. Gli altri hanno trovato ospitalita' presso amici o parenti. Anche la folta e ben inserita comunita' macedone che qui, ironia della sorte, costituisce la spina dorsale dell'industria edile. Nel campo per gli sfollati c'e' una tenda verde allestita a chiesa, dove la messa si celebra alle 11.30. Un altro spazio e' dedicato alla tv da guardare tutti insieme. Quasi sempre lo schermo, raccontano, continua a mandare immagini simili da tutta la regione: ore di diretta tra tende e villaggi rasi al suolo. Poco distante dalla tendopoli c'e' una piccola conca verde dove da una settimana, tra tricolori e bandiere rosso-nere, stazionano le tende igloo dei volontari della casa Pound di Roma. Piu' in la' il centro di Poggio Picenze, conosciuta anche per il suo festival estivo a base di blues. Su tutto svetta il campanile della grande chiesa di San Felice martire. I danni maggiori li ha subiti la cupola: parzialmente franata, sembra zoppa, traballa tutta da una parte. In piedi, ben ritte, ci sono le lapidi vecchie e nuove del piccolo cimitero che da sotto la chiesa guarda dritto i sopravvissuti che popolano la tendopoli. (DIRE)

Abruzzo, laboratori informatici per gli studenti nelle tendopoli**TERREMOTO**

12.2516/04/2009

Appello lanciato dalla Fondazione Mondo Digitale alle aziende Ict per dotare le scuole di stampanti, scanner, webcam con postazioni portatili e collegamenti senza fili

ROMA - Sono pochi i bambini e i ragazzi che oggi riprendono le lezioni scolastiche nella zona coinvolta dal sisma dello scorso 6 aprile. Per gli altri studenti sono ancora in corso le valutazioni sull'agibilità degli istituti e al vaglio soluzioni di emergenza, come tensostrutture, per permettere la conclusione dell'anno scolastico. Con l'obiettivo di accelerare il processo di ricostruzione e la ripresa delle normali attività didattiche, garantendo pari opportunità di studio anche ai ragazzi abruzzesi, la Fondazione Mondo Digitale ha lanciato un appello alle aziende Ict per raccogliere la disponibilità a contribuire, secondo le proprie competenze, alla realizzazione di laboratori didattici completi (macchine e cablaggio) nelle scuole coinvolte nel sisma.

Le aule informatiche comprenderanno postazioni con caratteristiche tecniche avanzate, collegate a un sistema di rete locale e alla rete Internet, e saranno provviste delle principali periferiche (stampanti, scanner, webcam, masterizzatore). Nei prossimi giorni, la Fondazione Mondo Digitale prenderà accordi con le autorità locali per valutare con maggiore precisione le necessità logistiche delle scuole e coordinare il piano di intervento con le "aziende donatrici". Saranno valutate anche soluzioni immediate e personalizzate, seppure provvisorie, per portare la scuola digitale perfino nelle tendopoli, con postazioni portatili e collegamenti senza fili. L'obiettivo del progetto Ict per l'Abruzzo, infatti, è coinvolgere soggetti diversi nell'affermazione del diritto-dovere allo studio anche in situazione di emergenza.

Le aziende che intendono dare un contributo tecnologico alle scuole colpite dal terremoto (software, computer, periferiche, cablatrice, servizi logistici ecc.) possono contattare la segreteria organizzativa della Fondazione Mondo Digitale al numero telefonico 06 42014109 o scrivere a emergenzaabruzzo@mondodigitale.org oppure e.amorelli@mondodigitale.org

scuole, ospedali, municipi mappa del cemento "molle" - emanuele lauria

Pagina II - Palermo

Scuole, ospedali, municipi mappa del cemento "molle"

Dall'Albanese al Cervello, le strutture bocciate dai test

Su 48 edifici pubblici esaminati per ordine della Protezione civile, solo cinque sono in regola

Verifiche da due anni in tutta l'Isola Pericoli in caso di terremoto Il lavoro continua

EMANUELE LAURIA

Da tre padiglioni dell'ospedale in stile Liberty che si affaccia sulla costa dell'Arenella al cine-teatro di Porto Empedocle caro a Camilleri: è lunga, la black list dei palazzi siciliani a rischio. È lunga ma tutt'altro che completa. E finora il bilancio non è incoraggiante, per i tecnici della Protezione civile della Regione: su 48 edifici pubblici verificati, 43 non hanno superato i test antisismici. E sono rimasti al di sotto del valore "1" del cosiddetto indice di collasso, quello che determina la possibilità di crolli delle strutture in caso di terremoti.

Ecco, in anteprima, l'elenco di ospedali, scuole, chiese messi sotto esame negli ultimi due anni. Opere rivelatesi fragili, troppo fragili. Il grande imputato, nella stragrande maggioranza dei casi, è il cemento armato "molle", con troppa sabbia nella composizione. Fotografia della Sicilia d'argilla. Nessun pericolo, se la terra non trema. Ma la lista torna prepotentemente d'attualità, all'indomani del sisma abruzzese: e non a caso il capo della Protezione civile siciliana, Salvatore Cocina, dopo aver inviato una trentina di diffide agli enti locali in ritardo nell'eseguire le verifiche tecniche già finanziate dalla Regione, si appresta a scrivere ai 390 sindaci siciliani. Perché, spiega, «dopo la tragedia in Abruzzo è bene capire chi è in regola e chi no con i piani di prevenzione antisismica. Ed è bene che ciascuno si assuma le proprie responsabilità».

Finora è andata così: dopo un'altra sciagura che impressionò l'opinione pubblica, il terremoto di San Giuliano di Puglia nell'autunno 2003, la giunta regionale approvò la mappa antisismica della Sicilia che definisce «ad alto rischio» il 90 per cento dei comuni, con zone particolarmente critiche come il Messinese e il Belice. Poi il dipartimento della Protezione civile ha avviato l'iter dei controlli sui palazzi che, attraverso una prima ricognizione, si presentavano a rischio. Con due ordinanze, la 3362 del 2004 e la 3505 del 2005, sono state finanziate e affidate alle amministrazioni competenti 276 verifiche su altrettanti edifici pubblici: solo 48, come detto, quelle completate. Sessantaquattro sono in corso, 164 devono ancora cominciare.

Un ruolino di marcia non proprio spedito. «Per il futuro cambieremo regime - dice ancora Cocina - Abbiamo individuato un altro elenco di duecento opere da sottoporre a verifica e faremo un bando unico, centralizzato, per dare incarico a una sola squadra di tecnici. Il vantaggio: avremo risultati omogenei. L'inconveniente: così, forse, deresponsabilizziamo troppo i sindaci».

Negli ultimi due anni la Protezione civile ha stanziato circa cinque milioni di euro per le verifiche sui palazzi a rischio crolli. E i risultati dei test antisismici che arrivano a singhiozzo nella sede di via Abela non sono esattamente confortanti. Sotto la soglia di sicurezza, a Palermo e in provincia, ci sono nove strutture sanitarie: i padiglioni indicati come "medici", "discinetici" e "Spinelli" dell'ospedale Enrico Albanese presentano indici di collasso fra lo 0,2 e lo 0,6, cifre lontane dalla soglia di sicurezza assoluta (la faticosa quota 1). Le perizie, in questo caso, sono state affidate a metà aprile del 2007 e trasmesse al dipartimento nel maggio del 2008.

Ancora più bassi (sotto lo 0,1) i parametri di resistenza del cemento registrati in alcune strutture di altri ospedali: l'Aiuto materno, il vecchio padiglione del Cervello, il poliambulatorio Biondo e l'edificio De Luca del presidio Pietro Pisani e il "Civile" di Partinico.

Al di sotto degli standard ben nove padiglioni dell'ospedale Piemonte di Messina e, sempre nel capoluogo peloritano, cinque fra chiese e parrocchie nei villaggi di Lardereria Inferiore, Sant'Agata e Pace. A Piazza Armerina le perizie hanno segnalato criticità in sette scuole. Nessun pericolo imminente di crollo, ma un mancato adeguamento alle norme antisismiche. A San Gregorio di Catania è l'edificio del Comune a mostrarsi non in linea con i parametri di sicurezza nell'eventualità di un terremoto. Fino al caso del cine-teatro di Porto Empedocle, dove i test antisismici - finanziati nel settembre del 2008 con un contributo di 27 mila euro - sono stati ultimati di recente: negativi anch'essi.

In seguito all'esito di queste verifiche dovrebbero scattare gli interventi di ristrutturazione e consolidamento degli edifici: anche questi lavori sono sostenuti dalla Protezione civile. Oltre sette i milioni di euro messi a disposizione, ma serve il cofinanziamento dell'ente proprietario dell'opera. Finora, segnalano in via Abela, nessun intervento è stato eseguito.

scuole, ospedali, municipi mappa del cemento "molle" - emanuele lauria

Resta allora da raccontare la breve storia delle amministrazioni virtuose: quelle che, da Brolo a Vizzini, da Mirabella Imbaccari a Pozzallo sino a San Michele di Ganzeria, hanno realizzato scuole elementari e poliambulatori a prove di terremoto. Una storia di provincia. Un esempio poco imitato.

Berlusconi agli sfollati: "Nelle case entro l'estate" I bambini tornano a scuola sotto le tende

L'AQUILA - A dieci giorni dal devastante terremoto si registrano i primi segni di ripresa, a cominciare dalla scuola: a Poggio Picenze, a pochi chilometri dall'Aquila, si è inaugurata la prima aula-tenda alla presenza del premier Silvio Berlusconi e del ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini. Ma non è ancora terminata la conta delle vittime: un ragazzo di 19 anni è morto in ospedale a Roma per le ferite riportate. Il bilancio sale a 295 morti.

Il premier ha visitato per la sesta volta L'Aquila e le tendopoli che ospitano gli sfollati, assicurando che saranno fuori di lì entro la fine dell'estate. Secondo alcune anticipazioni il Papa avrebbe invece deciso di andare nelle zone colpite dal sisma il 1 maggio, anche se il Vaticano parla di "ipotesi da confermare". Si tratterebbe però di una "visita lampo". Intanto la procura procede nell'inchiesta sugli edifici crollati, i magistrati sono pronti ad ascoltare i costruttori.

A scuola nelle tendopoli. Sotto le tende la popolazione, che alle 7.44 ha dovuto fare i conti con una nuova scossa di magnitudo 3.2, sta cercando di tornare a una vita quanto possibile normale: in città si è celebrato il primo matrimonio e nel paesino di Poggio Picenze sono state allestite le aule in tre tende per 30 bambini. "La riapertura della scuola - ha detto il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini - è un piccolo segnale fortemente positivo di ritorno alla normalità. Da lunedì riapriranno tutte le scuole risultate agibili".

Bilancio a 295 vittime. E' stata resa nota oggi la morte all'ospedale Forlanini di Roma di Tonino Colonna, 19 anni, che era stato trasportato con elisoccorso nelle ore successive al sisma. Il giovane è morto per la gravità delle lesioni riportate. Salgono così a 295 le vittime del terremoto.

Berlusconi, sesta visita all'Aquila. Prosegue intanto il dibattito politico sulle risorse per la ricostruzione. Il premier replica alle critiche sul mancato accordo sull'election day definendole "polemiche fuori luogo" e si dichiara sereno sulla disponibilità dei fondi. Il premier scherza sulla scaramanzia e annuncia "domani venerdì 17 alle 17 si farà la riunione per decidere. Di ipotesi per reperire i fondi ce ne sono 17: ma quella sul 5 per mille la casso adesso, così ne restano 16".

"Nessuna passerella per il Consiglio dei ministri all'Aquila, ma l'impegno nei confronti della popolazione" aggiunge Berlusconi, che ribadisce di aver preso quell'impegno "davanti alle bare". Poi assicura che le nuove "case saranno super sicure" e promette di chiudere le tendopoli entro al fine dell'estate. E trova anche il tempo per scherzare con i bambini e scambiare battute con gli sfollati.

Inchiesta su edifici crollati. Saranno sentiti "nelle prossime ore" i costruttori di alcuni degli edifici crollati in seguito al terremoto, a partire da quelli - finora una dozzina - già posti sotto sequestro per ordine della magistratura dell'Aquila che ha aperto un'inchiesta.

Intanto la Guardia di finanza si sta predisponendo a un monitoraggio delle società che potrebbero essere interessate alla ricostruzione del patrimonio immobiliare lesionato, soprattutto al fine della individuazione degli effettivi titolari delle società in questione e delle loro caratteristiche. Sugli interventi edilizi e infrastrutturali, il procuratore antimafia Piero Grasso ha annunciato la costituzione di una task-force in seno alla procura nazionale antimafia per aiutare la procura dell'Aquila a evitare i rischi di infiltrazioni mafiose.

La visita lampo del Papa. Se la visita ipotizzata per il primo maggio verrà effettuata, il Papa, appena arrivato nel capoluogo abruzzese, dovrebbe fare subito una sosta alla Caserma della Guardia di Finanza dove incontrerà le autorità, i volontari e quanti stanno partecipando attivamente ai soccorsi. Quindi dovrebbe visitare l'ospedale da campo o uno dei campi attrezzati dove sono stati raccolti parte degli sfollati. Non è previsto invece che celebri una messa alla quale parteciperebbe una moltitudine di persone e che dovrebbe essere supportata di conseguenza da un forte impegno organizzativo.

(16 aprile 2009)

Croce Rossa e Croce Gialla mobilitate per l'Abruzzo

ANCONA pag. 6

TERREMOTO L'IMPEGNO DEI VOLONTARI

LA SOLIDARIETÀ non conosce differenze di colori. Ancona sotto questo profilo sta dando il massimo e la conferma arriva dalle iniziative messe in campo dal comitato locale della Croce Rossa di Ancona e dalla Croce Gialla di Ancona. La Cri ha costituito un centro per l'Emergenza Sisma per la raccolta di prodotti da inviare a L'Aquila e avviato una raccolta fondi con un proprio conto corrente. La Croce Gialla, che fa parte dell'Anpas (associazioni pubbliche assistenze) Marche, non ha mai smesso di operare direttamente per i terremotati dalle prime ore successive al sisma. Nella immediatezza dell'emergenza ha spedito personale e mezzi e anch'essa ha attivato una raccolta fondi. La sede della Croce Rossa di Ancona, in via del Commercio 7 alle Palombare, è già attrezzata per ricevere la raccolta di materiale imballato, acqua, latte Uht, olio e altri cibi non deperibili, ma anche materiale per l'infanzia, accessori per l'igiene personale, giocattoli, farmaci e via discorrendo. Il centro per l'emergenza è attivo dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 con dei volontari sempre presenti fino alla cessazione dell'emergenza. È possibile contattare il 334/6624109, il fax971/2830026, la mail emergenza.criancona@libero.it. Ricordiamo che la Croce Rossa di Ancona ha attivato un conto corrente bancario per la raccolta di fondi con la causale Pro Terremoto Abruzzo. LA CROCE GIALLA di Ancona è tornata per una nuova emergenza post-terremoto in Abruzzo, lo aveva già fatto nel 1915 in soccorso delle frazioni di Scanno e Frattura duramente colpite: "Ora siamo di nuovo in questa regione _ spiega il presidente della Croce Gialla dorica, Alberto Caporalini _ dove rimarremo finché la situazione non sarà tornata alla normalità. Un'occasione tragica, ma che fa riflettere sull'importanza del contributo dei nostri volontari". Dall'alba di lunedì 6 aprile, a poche ore dalla scossa devastante, l'associazione ha messo a disposizione due mezzi: un'ambulanza con quattro volontari e un fuori strada con tre supporti logistici e quattro cuochi. Risorse operative da subito presso l'ospedale da campo messo in piedi dall'Ares e dalla protezione civile davanti all'ospedale regionale San Salvatore de L'Aquila. Intanto la Croce Gialla ha attivato una raccolta di beni di prima necessità.

FRUTTA e verdura per l'Abruzzo in partenza dal Caab. L ...

BOLOGNA CRONACA pag. 13

FRUTTA e verdura per l'Abruzzo in partenza dal Caab. L'invio solidale rientra nelle iniziative dei Centri Agroalimentari italiani, che si sono mobilitati a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto facendo confluire in maniera programmata i loro aiuti al Mercato di Valle della Pescara, che funziona come piattaforma logistica di smistamento. Così oggi sarà organizzato un invio di prodotti ortofrutticoli ed alimentari di prima necessità dal Caab. All'iniziativa aderiscono Caab Scpa, Fedagromercati Acmo Bologna, Consorzio Agribologna Sca, Cofamo Soc. Coop e Muda Group Scarl. Si muove anche il mondo politico. Tutti i fondi che sono stati raccolti ieri pomeriggio nel corso della manifestazione elettorale del candidato sindaco del Pd Flavio Delbono al Teatro delle Celebrazioni saranno integralmente destinati al sostegno delle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto. La decisione è stata presa ieri mattina nella sede del Comitato Delbono ed alla presenza del candidato insieme ai rappresentanti di Pd, Idv, Sinistra per Bologna, Bologna al Centro, Prc e Pdc. Da un lato, organizzare una partita di rugby tra Emilia-Romagna e Abruzzo per raccogliere fondi. Dall'altra, invitare lo Stato a destinare interamente la quota dell'8 per mille non donata alla Chiesa cattolica alla ricostruzione dell'Aquila. Senza dimenticare gli abruzzesi di Bologna che sono stati coinvolti dal terremoto. Il Consiglio comunale continua a muoversi per trovare iniziative di solidarietà in favore delle vittime del sisma in Abruzzo. Valerio Monteventi (nella foto), consigliere comunale e candidato sindaco della lista Bologna città libera, oltre che ex pilastro di una squadra di rugby, propone una partita tra una rappresentativa dell'Emilia-Romagna e una dell'Abruzzo, per raccogliere fondi, in un grande campo sportivo. Monteventi ha formalizzato la proposta in un ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità. Grazie alla grande mobilitazione della cittadinanza, la Croce Rossa ha inviato due camion di generi di prima necessità per far fronte all'emergenza sisma. Sono stati imballati 14 pallet di materiale, corrispondente a circa 200 colli. Tutto il materiale è stato inviato al magazzino della Croce Rossa allestito ad Avezzano.

«In missione coi pompieri per salvare gli animali sperduti tra le macerie»

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 11

La testimonianza di una volontaria della Lav

LA TRAGEDIA del terremoto dell'Abruzzo ha mosso anche a Forlì una vera e propria valanga di solidarietà. Non solo protezione civile, vigili del fuoco, sanitari e forze dell'ordine si sono prodigati nei soccorsi, ma anche molti volontari sono scesi in campo con mille iniziative, dalla raccolta di fondi e aiuti fino alla presenza fisica sui luoghi della catastrofe. Come ha fatto Sara Prati, volontaria della Lav (Lega antivivisezione) che è partita per l'Aquila e si è prodigata nei soccorsi agli animali abbandonati tra le rovine del sisma. Ecco il racconto della sua esperienza. di SARA PRATI LUNEDÌ 6 aprile mi sono svegliata di buon'ora per andare come di consueto al lavoro, un giorno normale, come tanti. Ho 32 anni, sono nata a Forlì, abito a Forlì e da 10 anni lavoro come operaia turnista in una grande azienda nella zona di Villanova. Il fatto di essere turnista si rivela per me una grande fortuna perché mi dà la possibilità di avere alcune ore libere nella giornata da dedicare al volontariato per gli animali. Fin da piccolissima i miei genitori, persone dai grandi valori, mi hanno educata al rispetto per la vita in qualsiasi forma essa si presenti: persone, animali, vegetazione. Così ho cominciato fin dalla più tenera età a prestare servizio come volontaria a favore delle creature più indifese e che voce non hanno: gli animali. Da anni faccio parte della delegazione forlivese dell'associazione Lav, Lega Anti Vivisezione. TORNANDO alla mattina del 6 aprile, intorno alle sette ho acceso la radio e ho sentito le notizie tragiche provenienti dalla zona del terremoto. Più venivano descritte le condizioni nella zona dell'epicentro, l'Aquila, più la situazione assumeva toni di grande tragicità. Ero sgomenta ed incredula di fronte alle dure immagini che tutti abbiamo visto alla tv. I soccorsi, il doloroso recupero dei corpi dalle macerie... e poi a tre giorni dalla strage, ecco comparire le immagini di cani soli, disperati nei vicoli ricoperti di macerie, terrorizzati ma ancora intenti a fare da guardia' alla propria casa, ridotta a un triste cumulo di pietre. Subito ho pensato: chi si occuperà di loro? Poche ore dopo avevo già preparato un borsone con maglie calde affinché mi potessero difendere dal freddo dell'Aquila. Ho preso il primo treno e ho deciso che avrei trascorso le festività pasquali nel miglior modo: soccorrere gli animali coinvolti nel disastro. Ad attendermi Paolo Migliaccio, coordinatore Lav della regione Abruzzo e sua madre che mi hanno ospitata per tre giorni. Il giorno stesso dell'arrivo sono entrata a far parte dell'Unità di crisi operativa veterinaria, rendendomi però conto con delusione, di non riuscire ad essere molto d'aiuto: non ero a conoscenza del territorio e delle strutture che potessero accogliere, curare o adottare animali feriti e abbandonati. Erano tante le segnalazioni da parte degli sfollati ora ospitati nelle tendopoli, che nel caos totale e in preda al terrore di quella notte, avevano lasciato i propri animali all'interno di appartamenti o cortili. Ma l'intero territorio non era agibile e non era consentito ad alcuno di addentrarsi nelle abitazioni compromesse dal sisma. MI SONO resa conto che solo i vigili del fuoco potevano avere accesso e operare in questi luoghi. Non mi sono persa d'animo: ho affrontato il problema con l'ingegnere Mattiacci del comando dei vigili del fuoco di Macerata, dicendogli che dal momento che si era fatto tutto il possibile per le persone, era il momento di pensare anche alle altre vittime del terremoto: gli animali. Il dirigente dei pompieri mi ha ascoltato con grande attenzione e assieme alla squadra di Macerata, tutte persone meravigliose, ha organizzato un servizio di soccorso per gli animali. Dopo qualche ora ero su una jeep con questi vigili. Destinazione: l'inferno. Molti mi chiedono che cosa mi ha maggiormente colpito in quei giorni. Il silenzio. L'assoluto silenzio, totale, irreale, pesante. CON GRANDE coraggio e determinazione i vigili del fuoco di Macerata hanno fatto il possibile, rischiando ancora una volta la propria vita in situazioni di estremo pericolo, per salvare quelle povere creature restituendo loro una speranza. Con quanto amore e dolcezza si rivolgevano a loro, raccogliendoli, cercando di ridurre il più possibile le loro sofferenze per le ferite riportate nel crollo. Ed è proprio questa immagine che avrò sempre impressa nella mente: i loro visi, sporchi, sudati e affaticati, segnati da una espressione di gioia mentre portavano in salvo gli ultimi testimoni di quell'incubo.

IL CATASTROFICO TERREMOTO che ha colpito l'Abruzzo ha fatto scattare subito la catena della solidarietà...

VETRINA CENTO pag. 15

IL CATASTROFICO TERREMOTO che ha colpito l'Abruzzo ha fatto scattare subito la catena della solidarietà anche a Cento che ha visto in prima linea i volontari della Protezione Civile impegnati nelle primissime fasi per fronteggiare un'emergenza gravissima. E intanto, da Cento, proprio ieri sono partiti altri due volontari. Ma i volontari non pensano solo alle persone. Ci sono anche gli animali. E anche su questo fronte Cento ha dato il suo importantissimo contributo. Alla gara di solidarietà si è unita anche l'Enpa locale presieduta da Barbara Vignoli ha attivato una raccolta di generi di prima necessità per gli animali delle zone colpite dal sisma. Si tratta di trasportini, cibo in scatola, guinzagli, farmaci, antiparassitari e teli. Nella giornata di sabato scorso, presso l'ex Macello di via Augusto Fava a Cento dove era stato allestito un centro di raccolta di tutti quei generi necessari agli animali, sono stati raccolti 12 quintali di generi vari. «Il giorno di Pasqua spiega la Vignoli siamo partiti per Villa Sant'Angelo e dopo un viaggio di oltre 7 ore siamo arrivati a destinazione col nostro furgone fornitoci da Sandro Bosi». Parlano ad una sola voce la Vignoli e Sergio Bonsi, presidente della locale Sede della Protezione Civile: «Siamo entrati in sintonia e abbiamo lavorato insieme per il miglior risultato possibile». Stasera nella sala del Consiglio comunale di Cento, si terrà una conferenza pubblica della Protezione Civile centese per illustrare quanto i volontari centesi stanno facendo in Abruzzo. Giuliano Monari

«Ecco le zone più a rischio

PESARO PRIMO PIANO pag. 2

«Dal punto di vista del sottosuolo meno tranquille Soria,

SISMA: PARLA L'ESPERTO

LE PAROLE dell'ingegner Luciano Zengarini, dirigente dell'Ufficio sismico della Provincia, hanno avuto una «risonanza» simile a quella di un terremoto. Diffusa la preoccupazione tra i cittadini, in ansia anche i genitori degli alunni che frequentano le scuole della provincia, dopo che Zengarini ha evidenziato le carenze di diversi edifici anche pubblici in tema di norme antisismiche. E le domande di una mamma, Lucia Giorgi, che in una lettera chiede «Cosa possiamo fare noi genitori? C'è qualche istituzione che si muove per controllare che tutte le scuole siano a norma per evitare altre tragedie?», riassumono lo stato d'animo di tanti. A FORNIRE una spiegazione scientifica ci pensa il professor Umberto Gori, geologo, che focalizza l'analisi più su come reagisce il terreno ad un terremoto, piuttosto che sugli edifici. «Quello che ha detto l'ingegner Zengarini dice Gori va bene se si parla di strutture, ma la cosa importante è studiare con attenzione il sottosuolo. Solo tenendo presente com'è costituito e gli effetti che la scossa avrà a seconda del tipo di terreno coinvolto, si possono costruire edifici facendo fede ai criteri antisismici». Analisi, quella di Gori, che definisce meglio la situazione di Pesaro, dove negli anni 50 e 60 si è edificato usando la sabbia del mare, ricca di sali dannosi per le strutture. «Solo nel 2005 dice un decreto ministeriale ha introdotto le categorie di suolo di fondazione. Uno stesso sisma infatti, a seconda di dove si verifica, può incrementare o smorzare l'intensità dell'evento. E' lo stesso principio per cui, come successo in Abruzzo, due palazzine identiche situate a pochi metri di distanza, hanno reagito diversamente: se una è crollata e l'altra è rimasta in piedi dipende soprattutto dal tipo di sottosuolo. E' per questo che una mappatura del terreno (microzonazione) è fondamentale per mitigare l'azione sismica, perché si riuscirebbe a capire esattamente la composizione del terreno e per poi costruire di conseguenza». E A PESARO com'è il sottosuolo? «Da noi ci sono 50 metri di depositi alluvionali spiega Gori che so no più pericolosi, depositi che mancano nelle zone collinari. Però è necessaria un'altra distinzione. Il centro storico (che dal punto di vista strutturale, essendo più vecchio, è più a rischio) è in una posizione "relativamente tranquilla" perché la falda acquifera è profonda oltre 10 metri e i sedimenti sono abbastanza omogenei e di natura argillosa. Variabili che producono un effetto di smorzamento della scossa. Quelle a maggior pericolosità invece continua il professore sono la zona mare e Baia Flaminia, perché sotto ci sono sia l'acqua a piano campagna che sabbie poco dense e suscettibili di liquefazione, fattori che incrementano gli effetti di un terremoto e potrebbero far sprofondare gli edifici. Una situazione che si presenta più o meno uguale anche a Pantano, Muraglia e Soria, dove ci sono le argille molli e l'acqua alta che amplificano gli effetti della scossa. Ormai a Pesaro si può fare poco sugli edifici esistenti. L'importante però è non incorrere più nello stesso errore al momento di progettare nuove abitazioni e strutture pubbliche». Claudia Del Magna

Abruzzo, Berlusconi: "entro fine estate alloggio per tutti"

16 aprile 2009 - 16.24 (Ultima Modifica: 16 aprile 2009)

Abruzzo, muore 19enne: 295 le vittime del terremoto Abruzzo, prime lezioni nelle tendopoli. Gelmini: "la speranza si riaccende"

L'AQUILA - "Entro la fine dell'estate la maggior parte delle persone colpite dal terremoto saranno sistemate nelle case". E' quanto ha assicurato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, giovedì nell'Aquilano per l'inaugurazione di una scuola nella tendopoli a Poggio Picenze. "Prima dell'autunno chiuderemo tutte le tendopoli - ha aggiunto - e procederemo nella ricostruzione in tempi molti stretti. Chi vuole ricostruire la propria casa avrà il sostegno dello Stato".

FONDI - Il premier ha specificato che "l'aiuto dello Stato potrà arrivare ad una cifra del 33%, in più vi sarà concesso un mutuo al tasso del 4% e possibilmente fino al 50% del valore dell'immobile". Berlusconi si è detto sereno riguardo la possibilità di fondi: "stiamo lavorando con esiti che lasciano ben sperare". Il presidente del Consiglio è tornato a ribadire l'efficienza dei soccorritori, sottolineando che "in confronto all'entità del sisma le vittime sono state poche, potevano essere molte di più. Nel male c'è stata comunque una parte di fortuna".

RICOSTRUZIONE - La ricostruzione, ha sottolineato il premier, "avverrà con controlli rigidissimi contro le speculazioni e contro la mafia". Ad uno sfollato ha assicurato che verranno costruite "delle case anche esteticamente apprezzabili, dove la speculazione non sarà possibile, perché le dovremo fare in sei mesi e faremo un bando a cui dovranno partecipare in tantissimi".

CDM - Berlusconi ha osservato che il Consiglio dei ministri a L'Aquila non sarà una passerella di politici, ma un "impegno di tutta la squadra di governo nei confronti della popolazione dell'Abruzzo". "Io - ha continuato - ho assunto quell'impegno davanti alle bare. Ora i ministri saranno qui e assicureranno anche fisicamente l'impegno a lavorare per la popolazione".

OPERE D'ARTE - Per il restauro dei beni culturali danneggiati, ha annunciato il premier, "c'è una lista di nozze" da sottoporre agli "amici" che si sono offerti di aiutare l'Italia. Berlusconi ha spiegato che si farà un inventario che prevede l'entità dei lavori, la spesa per compierli e il tempo necessario per effettuarli. "Entro la prossima settimana - ha aggiunto - ci sarà l'elenco dei 38 beni artistici con le indicazioni di spesa e tempo. Quindi sottoporro quest'elenco agli amici che si erano offerti di assisterci nel restauro dei beni culturali".

Campobasso: Post sisma, si pensa alla sicurezza degli edifici

Campobasso: Post sisma, si pensa alla sicurezza degli edifici

Pubblicato il 16-04-2009

Dopo il terremoto abruzzese le istituzioni rivolgono particolare attenzione alle strutture pubbliche. In Consiglio a Palazzo Moffa si è discusso delle nuove norme tecniche per le costruzioni...

Dopo il sisma che ha gravemente colpito l'Abruzzo, l'attenzione è rivolta soprattutto alla sicurezza degli edifici, argomentazione che riguarda da vicino il Molise che oltre ad aver percepito le scosse di terremoto che hanno inginocchiato migliaia di persone nella vicina regione, è reduce dal sisma che nel 2002 ha registrato proprio il crollo di una scuola pubblica a San Giuliano di Puglia, tragedia in cui morirono 27 bambini e la loro insegnate. Ieri a Palazzo Moffa, una nuova seduta di Consiglio Regionale in cui si è discusso proprio di " Edifici ed opere strategiche e rilevamenti di competenza regionale".

La relazione sul provvedimento è stata tenuta dal Presidente della Commissione Permanente competente in materia, il Consigliere Adelmo Berardo, che ha ricordato come con "Decreto ministeriale (infrastrutture) del 14 gennaio 2008, sono state approvate le nuove norme tecniche per le costruzioni (G.U. n. 29 del 4 febbraio 2008). L'articolo 20, c. 4 della L. 31/2008, ha proseguito il relatore, ha sancito l'obbligo di immediata applicazione della nuova normativa tecnica alle verifiche tecniche e alle nuove progettazioni degli interventi relativi agli edifici ed opere strategiche e rilevanti di competenza statale. A vantaggio della sicurezza, ha tra l'altro affermato Berardo, La Giunta Regionale, con delibera n. 34 del 26/01/2008, ha inteso estendere tale obbligo d'immediata applicazione anche alle nuove progettazioni delle opere e degli edifici strategici di competenza regionale.

Il Relatore ha concluso chiedendo al Consiglio Regionale di esprimere parere favorevole al provvedimento, il tal senso dato poi dall'Assemblea regionale.

Valle Caudina: Aiuti all'Abruzzo, domani il Consiglio

Valle Caudina: Aiuti all'Abruzzo, domani il Consiglio

Pubblicato il 16-04-2009

“Solidarietà e vicinanza alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto del 5 e 6 aprile 2009. E' questo l'ordine del giorno del Consiglio comunale di Airola convocato d'urgenza ed in forma “aperta” per la giornata di domani...

“Solidarietà e vicinanza alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto del 5 e 6 aprile 2009: Attività da porre in essere per soccorrere ed assistere fattivamente la popolazione dell'area de L'Aquila colpita dal moto tellurico”. E' questo l'ordine del giorno del Consiglio comunale convocato d'urgenza ed in forma “aperta” per la giornata di domani alle ore nove, presso l'Aula consiliare di Palazzo Montevergine. Come sicuramente si ricorderà, qualche giorno fa, all'indomani della “tragedia” che ha letteralmente messo in ginocchio l'Abruzzo, quattro consiglieri dell'opposizione, Ruggiero, Tollerante, Grasso e De masi, avevano chiesto la convocazione di una apposita Assise comunale. La richiesta inviata per conoscenza anche al primo cittadino, Biagio Supino, e a tutti i componenti del Consiglio airolana era volta ad “intraprendere, in maniera fattiva e concreta, ogni iniziativa volta a sostenere materialmente ed umanamente le popolazioni abruzzesi, colpite da un sisma di inaudita violenza che ha mietuto centinaia di vite umane, oltre che devastare monumenti e radere al suolo interi centri abitati”. Rende la sensibilità degli airolani rispetto ad un fatto così grave come quello del terremoto in Abruzzo. Come si sa, sin dalle prime ore del sisma il Comune, attraverso il gruppo della Protezione Civile, si è immediatamente attivato con mezzi e uomini. “Ad oggi si contano centinaia di morti, tantissimi sono i feriti e non è ancora certo il numero dei senza tetto – scrivevano, qualche giorno fa, i quattro consiglieri di minoranza -. Gli sfollati in particolare, vivono ore drammatiche, di angoscia e disperazione e servirebbe loro, oltre a materiale medico e sanitario, anche generi alimentari di prima necessità ed indumenti. Riteniamo sia doveroso, manifestare verso la popolazione abruzzese colpita da un evento drammatico e catastrofico, tangibili segnali di vicinanza umana e materiale”. I quattro consiglieri della minoranza puntano, inoltre, la propria attenzione sulla grande sensibilità della popolazione locale, mostrata anche in altre occasioni. “Peraltro – si leggeva nella richiesta di convocazione del Consiglio -, gli airolani in analoghe situazioni hanno già saputo dimostrare il loro spirito di solidarietà.

Per questo abbiamo chiesto la convocazione di un consiglio aperto, in adunanza straordinaria, durante il quale si possa votare l'impegno del Presidente del Consiglio ad esprimere in maniera ufficiale a nome dell'intero Consiglio Comunale di Airola cordoglio e solidarietà alle famiglie delle vittime del terremoto che ha colpito l'Abruzzo”. Andando nel merito delle iniziative da porre i essere, l'opposizione, aveva anche dato qualche idea: “Riteniamo indispensabile che il Sindaco e la Giunta Comunale, predispongano, di concerto con le locali associazioni di volontariato, in particolare il Gruppo Comunale di Protezione Civile ogni iniziativa di solidarietà concreta in favore di quelle popolazioni, in particolare organizzando una giornata, con vari punti di raccolta su tutto il territorio comunale, per il reperimento di materiale sanitario, di indumenti e di generi alimentari di prima necessità, da fare pervenire presso i campi degli evacuati appositamente allestiti dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale nel territorio della Provincia dell'Aquila e nella Regione dell'Abruzzo. Infine, crediamo sia necessario che il Sindaco e la Giunta Comunale, attivino un fondo di solidarietà, per raccogliere le donazioni effettuate dai cittadini che lo desiderano, da devolvere ai terremotati della Regione Abruzzo. Come primo versamento il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri comunali, il Segretario Generale, donano il costo di una Giunta ed i gettoni dell'odierno Consiglio Comunale”.

Terremoto, gemellaggio 'virtuale' tra Firenze e L'Aquila per il recupero del patrimonio artistico

(16/4/2009 12:44) |

(Sesto Potere) - Firenze - 16 aprile 2009 - Firenze e L'Aquila unite in una sorta di gemellaggio, finalizzato al recupero del patrimonio artistico del capoluogo abruzzese danneggiato dal terremoto. E' quanto annunciato stamani dal sindaco e presidente dell'Anci, oggi all'Aquila per una riunione operativa con i primi cittadini delle aree colpite dal sisma. Il rapporto tra Firenze e L'Aquila potrà essere il primo esempio di una iniziativa di carattere generale di collaborazione fra Comuni, che l'Anci promuoverà per permettere interventi in settori specifici e finalizzati nella prospettiva della ricostruzione.

In particolare il 'gemellaggio' tra il capoluogo toscano e quello abruzzese, ha spiegato il sindaco, permetterà di mettere a disposizione l'esperienza e la competenza di Firenze nel campo dell'arte e del restauro, in un progetto "che deve coinvolgere non solo l'amministrazione comunale ma anche altri importanti soggetti sia pubblici che privati, come ad esempio l'Opificio delle Pietre dure o la Fondazione dell'Artigianato artistico, con il coinvolgimento delle soprintendenze e del Ministero". Il sindaco ha aggiunto che per questo tipo di attività il punto di riferimento potrà essere la "Città del restauro", il progetto operativo del Piano Strategico che ha già 'messo in rete' circa duecento selezionati operatori del settore fra enti pubblici, scuole, laboratori, imprese private e singoli esperti.

Del resto il recupero dei beni artistici, storici e architettonici sarà una delle priorità nella ricostruzione delle zone colpite dal sisma: durante il vertice di stamani, al quale era presente anche il capo della Protezione civile, il sindaco ha sottolineato che grande attenzione dovrà essere data proprio al recupero dei centri storici, "che rappresentano l'identità delle comunità colpite dal terremoto".

Il sindaco ha poi incontrato gli uomini della Protezione civile del Comune di Firenze e della Provincia, nella postazione base allestita al campo di calcio dell'Aquila, dove nei prossimi giorni convergeranno gli agenti della polizia municipale fiorentina e i tecnici verificatori dell'edilizia.

PER CONSORTIUM IL SISMA D'ABRUZZO FA GUADAGNARE 4 PUNTI AL CAVALIERE (54%)

(16/4/2009 10:37) |

Roma - 16 aprile 2009 - La fiducia in Silvio Berlusconi e nel governo è salita di ben quattro punti in una settimana, raggiungendo il 54%. Mentre il consenso in Dario Franceschini è rimasto invariato al 30%. Sono questi i risultati del sondaggio Consortium realizzato martedì 14 aprile e diffuso in esclusiva dal sito Affaritaliani.it. Nicola Piepoli, direttore dell'istituto, spiega: "Il balzo del consenso nel presidente del Consiglio è notevole e non si vedeva un movimento così positivo dal maggio dell'anno scorso. Il giudizio degli italiani premia soprattutto la conduzione del post-terremoto in Abruzzo e la crescita del Cavaliere e dell'esecutivo è legata all'appoggio del Centrosinistra alle misure prese dal governo per fronteggiare il sisma".

Per quanto riguarda le intenzioni di voto, il Pdl rimane stabile al 41,5%, così come la Lega Nord (8,5) e il Movimento per l'Autonomia (1). Il totale della maggioranza è 51%.

Il Partito Democratico si conferma al 30,5%, invariato rispetto a sette giorni fa, mentre l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro è scesa al 5,5% dal 6. Invariata l'Unione di Centro al 5%.

In crescita Sinistra e Libertà di Nichi Vendola, che in poche settimane è passata dal 2 al 2,5%. In rialzo al 3% anche il cartello Rifondazione-Comunisti Italiani.

La Destra di Francesco Storace è ferma all'1,5%. Anche gli altri partiti sono all'1,5.

Il sondaggio Consortium è stato realizzato martedì 14 aprile, campione di 2.000 casi rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne in base ai parametri ISTAT di sesso, età e macro-area di residenza; metodologia C.A.T.I.

Fonte: Affaritaliani.it

Il PdL sale al 43% : sondaggio Mannheim - Corriere della Sera

(Sesto Potere) - Roma - 12 aprile 2009 -Di solito, quando due partiti si fondono, il nuovo soggetto prende meno consensi della somma di quelli raccolti dalle due formazioni separate. Il Popolo della Libertà, nato dal Congresso costituente del 27-29 marzo, smentisce questa regola. Infatti il gradimento nei suoi confronti, espresso come intenzione di voto alle prossime elezioni europee del 7 giugno, è in crescita: prima del congresso, Forza Italia e Alleanza Nazionale sommarono tra il 38 e il 40%. Per il Popolo della Libertà, il consenso è salito al 42-43%, secondo i dati forniti da Renato Mannheim al Corriere della Sera del 12 aprile. Ne risulta che, invece di perdere frange di elettori scontenti dell'unificazione, i due partiti fusi nel Pdl ne attirano altri, al punto che Mannheim ha calcolato un'area potenziale del 12,5%, per cui se solo la metà si trasformasse in voti, verrebbe raggiunto il traguardo del 51% al quale ha più volte accennato Berlusconi. Non ci sono ancora i sondaggi post-terremoto, ma i commenti positivi sulla pronta azione del Governo e del Premier fanno pensare ad un aumento delle percentuali. Tanto è vero che lo stesso segretario del Partito democratico, Dario Franceschini, si è messo sulla scia della politica di unità nazionale per fare fronte a questa emergenza. Anche il Pd ha smentito una regola: il cambio di segreteria, che di solito fa salire l'indice di gradimento per il partito, questa volta non sembra funzionare: Mannheim gli attribuisce un 24-25% di consensi, un po' più del 22% cui era sceso il partito sotto la direzione di Walter Veltroni, ma non quel balzo che il nuovo segretario si aspettava. Intanto per il Pd continuano a manifestarsi segnali poco incoraggianti. L'ala destra della ex Margherita, che fa capo a Enrico Letta, sembra cercare un'alternativa esterna. I sondaggi pre-elettorali a Bologna e Firenze vedono i candidati del Pd al di sotto del 50% e i candidati di centrodestra in forte rimonta. Le candidature alle europee si stanno rivelando un boomerang e sono considerate dai leader storici del Pd come un mezzo per rendere più difficile la linea di Franceschini. L'Idv di Antonio Di Pietro è valutata al 9% alle europee ma molto meno alle amministrative mentre una certa euforia contraddistingue le due principali formazioni che sono nate a sinistra del Pd e che confidano di superare lo sbarramento del 4%, mettendo in difficoltà la prospettiva del "partito a vocazione maggioritaria" e rilanciando una comunque poco credibile "Unione". Da segnalare, infine, un tentativo di svalutare il significato delle elezioni europee attraverso la previsione di una scarsa affluenza alle urne.

Un tir con alimenti e vestiti per le popolazioni colpite dal sisma

Mirabella.

I.g.) Un tir con 150 quintali di vestiario e generi alimentari è partito ieri pomeriggio da Mirabella Imbaccari, nell'ambito della campagna di solidarietà - coordinata dal Dipartimento di Protezione civile dell'Abruzzo - in favore delle vittime del terremoto. Con il supporto delle forze del volontariato e del servizio comunale di Protezione civile, decine di operatori hanno raccolto capi d'abbigliamento e alimenti nella città del tombolo e a S. Michele di Ganzaria, registrando consensi superiori alle aspettative. Il trasporto sarà effettuato da Orazio Gona. Per il presidente dell'associazione "Imakara" di Mirabella Imbaccari, Daniele Cremona, convinte adesioni sono pure giunte da operatori commerciali e anziani. Secondo il sindaco Enzo Marchingiglio e l'assessore Giuseppe Giustolisi, che hanno concesso un contributo per il trasporto (nella foto il tir e i volontari), la risposta dei mirabellesi e dei sammichelesi è stata eccezionale.

GRAMMICHELE. Anc, raccolta per i bambini d'Abruzzo

I volontari del nucleo di volontariato e protezione civile dell'Anc (Associazione nazionale carabinieri), aderendo alla richiesta formulata dalla Cri, hanno organizzato una raccolta di viveri e indumenti per i bambini dei centri terremotati d'Abruzzo. Chiunque volesse o avesse la disponibilità di disporre di lettini da campo, girelli, passeggini, cullette e lenzuolini, baby pulman, biberon, biscotti granulati, omogeneizzati e altri prodotti per l'infanzia, potrà portarli al centro di raccolta istituito nella scuola elementare di via Ugo La Malfa, aperto dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 19 o contattando il 3479685582 e personale in divisa provvederà al ritiro. Grammichele quindi, risponde prontamente alla gara di solidarietà anche perché ricorda le proprie origini, essendo città risorta dalle rovine della distrutta Occhiolà l'11 gennaio 1693.

Nuccio Merlini

caltagirone. Lavorati agricoli, assemblea territoriale

m.m.) Oggi alle 16,30 nel salone "Mario Scelba" del Municipio, su iniziativa di Flai-Cgi, Fai-Cisl e Uila-Uil, si terrà un'assemblea dei lavoratori agricoli "contro la crisi e per sostenere il lavoro, per il riconoscimento della calamità del 2008 e per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga". I lavori, presieduti dal segretario generale della Uila-Uil di Catania Raimondo Cavallaro, saranno caratterizzati dalla relazione del segretario territoriale della Flai-Cgil del Calatino Pasquale Timpanaro e dagli interventi di Salvatore Tripi, Gaetano Pensabene, Pietro Di Paola e dei sindaci del Calatino.

Concluderà Ivana Galli.

scordia. «Le regole del gioco», mostra degli studenti

Si inaugura oggi alle 18.30, nel Centro Polifunzionale di via Statuto, "Le regole del gioco. Racconti e disegni sulla legalità", mostra degli elaborati realizzati dagli studenti partecipanti al Premio Nicola D'Antrassi 2009. L'iniziativa, promossa dal circolo Arci Scordialegre e dall'Asaes (Associazione Antiracket Scordia), in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Scordia, è arricchita dalla proiezione del film documentario "Bruno contro la mafia" (2006), di Alberto Coletta e, durante la serata conclusiva, dall'incontro con il giornalista-scrittore Luciano Mirone.

le farmacie di turno

CASTEL DI IUDICA: via Trieste, 1; GRAMMICHELE: via V. Emanuele, 146; MILITELLO: via Umberto, 41; MINEO: piazza Buglio, 32; MIRABELLA: via Profeta, 2; PALAGONIA: via Isonzo, 5; RAMACCA: via M. Rapisardi, 27; SCORDIA: via Garibaldi, 151; VIZZINI: via V. Emanuele, 87.

Beneficenza per l'Abruzzo

portopalo

Beneficenza per l'Abruzzo

PORTOPALO. E' in programma sabato prossimo, a partire dalle ore 20, la serata in beneficenza «Portopalo per l'Abruzzo», che si terrà nel Teatro dell'oratorio Don Bosco di via Lucio Tasca. All'iniziativa hanno già aderito gruppi musicali, singoli musicisti, poeti, scrittori e artisti in genere. In programma proiezione di video, musica live, lettura di poesie e altro ancora con l'intento di raccogliere fondi da inviare alla Caritas nazionale per l'emergenza «terremoto in Abruzzo». L'ingresso è libero ma chi vorrà potrà lasciare un'offerta per i nostri connazionali colpiti dall'evento sismico lo scorso 6 aprile. Alcuni volontari portopalesi, dopo l'apposita richiesta inoltrata tramite il dipartimento regionale di protezione civile, sono in attesa dell'ok per partire alla volta dell'Abruzzo, per portare il loro supporto nelle zone della provincia de L'Aquila, interessata dal sisma. Sarebbero una decina circa i componenti del gruppo portopalese di Protezione Civile ad aver dato la disponibilità alla partenza. Già nel novembre del 1980, dopo il terremoto che devastò l'Irpinia, Portopalo rispose con grande impegno allestendo anche un camion carico di vivere e vestiti che fu inviato in Campania.

SER.TAC.

[FIRMA]STEFANO LEPRI ROMA Una nuova tassa sui ricchi per finanziare l'intervento in Abruz...

[FIRMA]STEFANO LEPRI

ROMA

Una nuova tassa sui ricchi per finanziare l'intervento in Abruzzo: in mattinata sembrava cosa fatta, mentre in serata il governo ha deciso di frenare. «È assolutamente infondato e del tutto falso che sia stata presa alcuna decisione in merito ad una tassa sui ricchi diretta a qualsiasi scopo» ha precisato Palazzo Chigi in una nota dopo un'incontro

Berlusconi-Tremonti. L'idea di una addizionale per il terremoto era stata discussa in un pre-consiglio dei ministri tenutosi in mattinata ed il premier avrebbe potuto annunciarla questa mattina nel corso di una nuova visita in Abruzzo. Il comunicato serale non è un no assoluto; tutte le ipotesi restano in tavola, comprese sigarette, benzina, lotterie.

Per come si era appreso in giornata, si studiava una addizionale Irpef per i redditi alti, sopra 120.000 - 140.000 euro l'anno, con una aliquota almeno del 2%. In pratica è la stessa una tantum che il segretario del Pd Dario Franceschini aveva proposto poco più di un mese fa con un differente scopo, aiutare i disoccupati; e che allora parecchi esponenti del Popolo della libertà avevano definito «demagogica» o addirittura «iniqua» (mentre Umberto Bossi era favorevole).

Redditi sopra i 120.000 euro annui li ha dichiarati, nel 2006 (ultimi dati disponibili), lo 0,56% dei contribuenti. A proporre di tassarli per finanziare la ricostruzione in Abruzzo era stato per primo Pierferdinando Casini dell'Udc, martedì. Cambiano i tempi, cambiano le mode. Molti governi nel mondo nella crisi attuale stanno pensando di tassare più i ricchi; non solo Barack Obama, ma anche il centro-destra francese.

Se con l'aliquota del 2%, e sopra i 120.000 euro, l'una tantum frutterebbe circa 500 milioni. Sul tavolo del governo erano arrivate diverse ipotesi, anche più pesanti, con contributo a partire da 80.000 euro, oppure con aliquota fino al 4%. La mezza smentita è forse collegata alla scelta, imposta dalla Lega Nord, di non accoppiare il referendum alle elezioni europee. Secondo il Partito democratico, una separata giornata di voto costerebbe circa 400 milioni di euro. Dato che le due cifre sono simili, l'opposizione avrebbe parlato di una tassa per contentare la Lega.

In ogni caso per il sisma non basteranno 500 milioni. Si dovrà forse arrivare a due miliardi. La cifra di 12 miliardi necessari in un arco di tempo più lungo, fatta dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, non è stata confermata. «Una valutazione precisa non c'è ancora» ha detto il ministro Roberto Calderoli. In serata Silvio Berlusconi ha fatto il punto a palazzo Grazioli con Giulio Tremonti e con il sottosegretario Guido Bertolaso. Le risorse urgenti saranno stanziare nel consiglio dei ministri che, rinviato, si terrà la prossima settimana all'Aquila.

Tra le altre ipotesi di nuove entrate pro-terremoto resta anche l'addizionale su Lotto e Superenalotto di cui si era già parlato (200 milioni?) più tasse sulle slot-machines, più tasse sulle sigarette, 5 centesimi in più al litro sulla benzina (250 milioni in ragione annua); quanto a tagli alle spese, si parla di risparmiare sui farmaci del Servizio sanitario nazionale, a carico o delle imprese produttrici o dei farmacisti.

Un discorso a parte riguarda il 5 per mille. Proteste da tutti gli schieramenti politici hanno accolto l'ipotesi di inserire i soccorsi al terremoto tra le «buone cause» tra cui i contribuenti possono scegliere. Sarebbe una perdita netta per il volontariato, spesso per associazioni che proprio in questo momento si stanno dando da fare in Abruzzo, hanno detto esponenti del Pdl come del Pd e dell'Udc.

«Non si toglie nulla al volontariato - ha ribattuto Tremonti - se no il 5 per mille non l'avrei pensato tanti anni fa. Si dà in più, una causale in più e soldi in più. Non soldi in meno al volontariato, ma soldi in più per il terremoto». I soldi in più, in qualsiasi caso, dovranno essere trovati, visto che con la scelta del 5 per mille i contribuenti si limitano a spostare da una destinazione ad un'altra fondi già esistenti. Nel bilancio 2009 allo scopo sono disponibili 380 milioni.

"Ricostruiremo senza nuove tasse"

“Ricostruiremo senza nuove tasse”

[FIRMA]ALESSANDRO BARBERA

ROMA

Mentre accarezza teste, loda gli alpini e inaugura scuole da campo, il premier la mette così: «Quanto costerà la ricostruzione? Adesso ragionevolmente nessuno può fare cifre». Otto, dieci, o addirittura dodici miliardi come evocava Bobo Maroni? A Palazzo Chigi la parola d'ordine è cautela. Cautela sui costi che effettivamente lo Stato si dovrà accollare, perché si attendono i dati del censimento che la Protezione civile sta facendo immobile per immobile. E cautela su come verranno reperite le risorse. «Questo non significa che trovarle sia un problema. Al riguardo siamo sereni: i fondi ci sono».

Berlusconi non ha ancora smaltito i titoli dei giornali che davano per probabile una tassa di solidarietà per i ricchi. Ci tiene a prendere le distanze: «Di ipotesi ce ne sono tante. So che qualcuno l'ha evocata. Io ho detto che non c'è assolutamente nessuna decisione». Per il Cavaliere, spiegano a Palazzo Chigi, l'uso della leva fiscale sarà l'ultima ratio. Solo laddove non fossero sufficienti le risorse, allora ci si penserà. E comunque, il premier vorrebbe evitare nuove imposte sui redditi. Secondo Davide Tabarelli di Nomisma, basterebbe un ritocco di 5 centesimi dell'accisa sulla benzina per garantire all'erario due miliardi di euro. Altre risorse potrebbero arrivare da un ritocco al prezzo delle sigarette. Se ne parlerà forse già oggi in un vertice di governo, di certo le decisioni verranno prese entro venerdì 24, quando il consiglio dei ministri si riunirà all'Aquila.

Berlusconi insiste perché si evitino nuove tasse, e spera nel genio contabile di Giulio Tremonti. Per gestire l'emergenza delle prime settimane c'è ancora da spendere 150 milioni del fondo calamità, l'Unione europea potrebbe stanziare molto rapidamente altri 200 milioni. Il resto potrebbe arrivare da una lotteria ad hoc o dalla destinazione di una quota delle entrate da giochi. Per la ricostruzione vera e propria invece Berlusconi è convinto non ci sia alcun problema: le risorse in questo caso potranno arrivare dal superfondo attivato a Palazzo Chigi. Non sono risorse immediatamente spendibili - tecnicamente le si definisce in conto capitale - ma si tratta di ben nove miliardi di euro attivabili, almeno in parte, entro un anno. Non lo dice, ma è evidente che se nelle giravolte contabili fosse necessario fare un po' di deficit in più, per lui - viste le condizioni in cui versano le finanze pubbliche di tutti i Paesi vicini - non sarebbe un dramma.

Il meccanismo di aiuto alle famiglie ricalcherà per certi versi quello adottato per il terremoto dell'Umbria. Se allora la ricostruzione fu finanziata da finanziamenti pubblici e dall'intervento dei privati (allora si attivò lo sgravio Irpef), questa volta il governo pensa a coinvolgere le banche. Chi deve ricostruire o ristrutturare - spiega il premier - «avrà il 33% a fondo perduto», e poi «mutui a tasso agevolato fino alla metà del valore dell'immobile». Non è poi da escludere che il governo proponga a istituti di credito e assicurazioni di farsi carico direttamente della ricostruzione di interi edifici.

«Vorremmo chiudere le tende e costruire case vere prima dell'autunno», azzarda. «I controlli contro mafia e speculazioni saranno rigidissimi. E le abitazioni saranno a prova di scossa, come quelle costruite in Giappone».

Per il restauro del patrimonio artistico invece il premier pensa ad una «lista di nozze» da proporre ai Paesi amici. Luciano Marchetti - già impegnato nel dopo-sisma di Umbria e Marche - sarà commissario ad hoc. I beni da restaurare sarebbero 38: «Sottoporro l'elenco a tutti gli amici che si sono offerti», dice il Cavaliere. Da Barack Obama a José Zapatero: «Mi ha detto che c'è un Forte spagnolo, forse di quello si occuperà lui. E dove non arriveranno gli amici - spiega con piglio da ingegnere - interverrà lo Stato, appendendo nei cantieri le date di inizio e fine lavori».

SPECCHIO DEI TEMPI PER L'ABRUZZO. Prosegue la sottoscrizione aperta a favore delle popolazioni ...

SPECCHIO DEI TEMPI PER L'ABRUZZO. Prosegue la sottoscrizione aperta a favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma da La Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi. Si può versare con bonifici sul c/c bancario con codice Iban IT10 V030 6901 0001 0000 0120 118 o sul conto corrente postale 7104, entrambi intestati a Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi, via Marengo 32, 10126 Torino. A questo indirizzo si possono anche spedire assegni. In alternativa, con carta di credito, si può versare sul sito www.specchiodeitempi.org. Si accettano versamenti anche in via Roma 80 od in via Marengo 32 a Torino e presso tutte le redazioni distaccate. Info 011/656.83.76.

PER I TERREMOTATI D'ABRUZZO. Venerdì 17, ore 21, la compagnia Santibriganti Teatro ospita al Teatro Garybaldi di Settimo Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa in «Memoria dello studio per le Serve», ovvero la ripresa rimodernata dello spettacolo d'esordio di un gruppo significativo nel panorama della ricerca teatrale italiana. La compagnia devolverà il ricavato di venerdì 17 all'Archi nazionale in favore della sottoscrizione per l'emergenza terremoto in Abruzzo.

SFILATA MODA MARE PER LE DONNE. Il Gruppo Assistenza Donne Operate al Seno (Gados) organizza la tradizionale sfilata moda mare, con le ultime novità 2009 della Ditta Anita, sabato 18 alle 15 all' Hotel Turin Palace in via Sacchi 8. Per ulteriori info e prenotazione chiamare allo 011/313.43.78 o 335/15.65.732 oppure e-mail gados@oirmsantanna.piemonte.it

L'ADULTO PER L'ANPAS. Sabato 18 alle 21 al Teatro Don Bosco in via Stupinigi 1 a Rivoli si terrà lo spettacolo di Luciano De Blasi e i Sui Generis «L'adulto» una storia tra le canzoni dei Sui Generis, con ingresso a offerta libera. L'intero ricavato verrà devoluto all'associazione di volontariato Croce Verde Cascine Vica Rivoli, aderente ad Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze). Luciano De Blasi e I Sui Generis sono una band musicale torinese nata nel 2005, la loro musica si inquadra tra il pop-cantautorale e le atmosfere jazz. Il primo tour della band si svolgerà nella primavera del 2009 in Italia. www.suigeneris.to.it.

CASA AMICA. A 20 anni dalla nascita di Casa Amica, progetto di accoglienza dell'Azas Associazione Centro Zonale Accoglienza Stranieri - e rivolto alle famiglie con ammalati gravi in cura presso gli Ospedali torinesi. Per ricordare e festeggiare sabato 18 alle 20,30 all'aula Magna Dogliotti Ospedale Molinette, in corso Bramante 89 si terrà una serata di condivisione e ringraziamento con gli operatori sanitari, le associazioni, il quartiere Lingotto, le parrocchie e tutti gli amici. Nella serata è in programma lo spettacolo «Di cuore e di altro ancora», storie di vita, canzoni d'autore, grandi pagine della letteratura e piccole scene teatrali e poi ancora un film per raccontare un viaggio teatrale nella malattia e nella passione di vivere dei pazienti, familiari a curanti a cura del Teatro Popolare Europeo.

UN SORRISO PER SIMONE. Domenica 19 a Susa si terrà una grande maratona di spettacolo per il piccolo Simone di soli 18 mesi di Bussoleno affetto da una rara malattia, la leucomalacia periventricolare che richiede cure costose in Italia e negli Stati Uniti. Per questa ragione tutta la città di Susa e la Valle si è stretta intorno al piccolo e alla sua famiglia per la raccolta di fondi destinati alle cure. Per tutta la giornata di domenica 19 aprile (dalle 11 alle 22,45) in piazza del Sole ed in piazza Savoia a Susa. si terrà la manifestazione «Regaliamo un sorriso a Simone»: dalle 11, in piazza del Sole, si esibiranno gli Sbandieratori ed il Gruppo Folkloristico della città di Susa; nel pomeriggio, in piazza Savoia, a partire dalle 14,30 fino alle 22,45, si terrà un grande concerto a cura di Hts Musica, l'Agenzia di Alex Conte. Sul palco si esibiranno numerosi gruppi rock, dai Kharma Project ai Sistema Libero, per continuare con Felipe Romero & Enrico Cacciatori, i Wow, i Santabarba (quelli del programma Tv «Scalo 76»), i Toky Radio 105 ed i 60 Beat, cover Anni Sessanta italiane in versione rock. In serata performances della Sbanda Brancaleone, del valsusino Vicio, bassista dei Subsonica, e soprattutto dei Disco Inferno. Ingresso gratuito con offerta libera da devolvere al piccolo Simone. Per offerte si può contribuire alle cure per Simone anche effettuando un bonifico bancario a: Banca Intesa San Paolo, causale «Regaliamo un sorriso a Simone», intestato ad Esposito Pierluigi e/o Morana Silvia, codice IBAN IT91 I030 6931 0601 0000 0013 755 (Bic Swift code BCI - TITMM). Per ulteriori info: tel. 348/7334540 o 340/2949505; info@regaliamounorrisoasimone.it

DIABETICI. Lunedì 20 alle 16.30 alla Sala conferenze del Centro Servizi per il Volontariato Vssp in via Toselli 1 incontro con il dott. Alberto Bruno, dirigente dell'Unità operativa di diabetologia dell'ospedale Molinette per un incontro su diabete e la microalbuminuria. Ingresso libero.

PER LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO. Fino a martedì 21 è possibile per le associazioni di volontariato che lo desiderino contattare l'associazione l'Avvento per usufruire dei 3 gazebo che saranno allestiti in occasione dell'esposizione della Sindone che sarà aperta fino al 10 maggio dalle 9 alle 19. Le modalità saranno discusse martedì 21. Per contatti:

SPECCHIO DEI TEMPI PER L'ABRUZZO. Prosegue la sottoscrizione aperta a favore delle popolazioni ...

338/47.36.982.

TORI-NO AIDS. Giovedì 23 alle 19 l'associazione Arcobaleno organizza un incontro per il ciclo Tori-No Aids, in via Toselli 1, su «L'Abc da infezione Hiv». Ingresso libero, l'incontro sarà preceduto da un rinfresco e durante la serata saranno presentati gli incontri in programma quest'anno.

CENA INDIANA. Domenica, 26 alle 20,30 allo Soup And Go, via San Dalmazzo 8/a le associazioni Project for People Onlus - Iimc - Soup And Go organizzano una cena indiana a favore dei progetti dell'Insitute for Indian Mother and Child di Kolkata con piatti tipici indiani cucinati dai volontari tornati da Kolkata.

ECOLABEL EUROPEO. Fino al 28 aprile la Circoscrizione 9, in collaborazione con Arpa e Biblioteca Bohnoeffe, propone la mostra Ecolabel europeo alla biblioteca di Corso Corsica, 55. Orario: lunedì dalle 15 alle 19.55; dal martedì al venerdì 8.15-19.55; sabato 10.30-18

L'inchiesta Il procuratore lancia un appello: «Portate anche i filmati»

stampa

L'AQUILA La terra continua a tremare

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Il Dna scagiona un altro romeno La Fia: "I diffusori sono in regola" La Fia: "I diffusori sono in regola" L'inchiesta riparte dall'allarme inascoltato «Così la Rai può rilanciare Rieti» MILANO Il senatore Marcello Dell'Utri è stato prosciolto per prescrizione nel processo d'appello bis in corso a Milano per la vicenda della tentata estorsione relativa ai danni dell'ex patron della Pallacanestro Trapani.

. Ieri sera alle 21,36 e alle 22 altre due scosse di terremoto, rispettivamente di magnitudo 3.2 e 3.0. Intanto, Casa dello studente, Tribunale e ospedale San Salvatore sono i principali edifici su cui si indaga nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla magistratura dell'Aquila dopo il terremoto. Edifici che sono crollati o hanno subito forti danni strutturali, non giustificabili in relazione all'anno di costruzione, alle normative antisismiche in vigore. Ma nel mirino degli inquirenti ci sono anche diversi condomini, palazzi privati, altre strutture pubbliche. In questi giorni c'è chi ha puntato il dito anche sui nuovi alloggi dei carabinieri, dietro Piazza d'Armi, assegnati da poco ma già gravemente lesionati. Una situazione grave che adesso diventa oggetto di indagine. «Non si può rimanere nell'ambito della responsabilità diffusa, il Procuratore della repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, vuole nomi e cognomi. Se ci sono responsabili devono essere individuati, perseguiti, arrestati. E i primi passi dell'indagine sono stati i sequestri delle aree da parte della magistratura. Decreti di sequestro di intere aree che riguardano la Casa dello Studente, il palazzo di Giustizia e alcune zone dell'ospedale. Sotto sequestro ci sarebbero anche diversi condomini crollati in via XX Settembre, dove si sono avuti numerosi morti. Duplice il motivo del provvedimento: consentire ai tecnici che stanno reperendo il materiale di svolgere il loro lavoro in tranquillità e scongiurare il rischio di un inquinamento della scena del presunto reato rispetto a eventuali contaminazioni e al prelievo di materiale da parte di estranei. Gli immobili sui quali polizia e carabinieri hanno prelevato macerie e altri reperti sono finora una ventina. «Abbiamo il sospetto che qualcuno possa portare via ciò che resta degli edifici crollati, magari con dei camioncini», ha detto il procuratore Rossini, spiegando che si tratta di materiale necessari per l'inchiesta. «Vogliamo conservare tutto quel materiale in un luogo adeguato - spiega ancora - apparentemente si tratta di macerie senza valore ma potrebbero essere fondamentali per le indagini». Intanto arrivano in Procura le prime denunce presentate da cittadini in relazione ai crolli di edifici in seguito al terremoto. Si tratta di esposti scritti in cui si fa riferimento a presunte segnalazioni di allarme che sarebbero rimaste inascoltate e di segnalazioni in cui si denuncia il crollo di abitazioni che erano state progettate e costruite con criteri presentati come antisismici. Tutte queste denunce, viene sottolineato, dovranno ora essere verificate, a partire dall'ascolto delle stesse persone che le hanno presentate, le quali nelle prossime ore verranno convocate dagli inquirenti. E il procuratore Alfredo Rossini si è rivolto proprio ai cittadini. «Chiunque ha materiale utile all'inchiesta sui crolli, in particolare filmati, lo consegni alla magistratura. Noi - ha detto Rossini - abbiamo anche offerto la possibilità a quei cittadini che casualmente erano al corrente di cose che potevano essere utili all'indagine, che avevano visto o saputo qualcosa, che hanno fatto dei filmati, di dare la loro collaborazione. E infatti ce li manderanno. Abbiamo già un bel video girato dagli alpini sulla consistenza dei materiali utilizzati. Noi raccogliamo tutto quello che è pertinente, non certo i pettegolezzi, perché tutto questo può esserci utile per l'acquisizione di quella che nel sistema giudiziario si dice la verità». Ma ci vorranno esami approfonditi per stabilire come mai l'ospedale San Salvatore dell'Aquila non abbia retto all'impatto del terremoto. Da un primo esame appare che l'ospedale in varie sue parti «è stato costruito utilizzando cemento annacquato, che non ha retto alla compressione del sisma sgretolandosi come fosse borotalco». L'analisi è dell'ingegnere dell'Enea Alessandro Martelli, membro della task-force di esperti istituita da Enea e Protezione civile. «Scarsissima qualità dei materiali, cui si aggiungono anche difetti strutturali nella progettazione. Nel caso del nosocomio aquilano - ha affermato l'ingegnere - ci sono stati errori di progettazione ed errori di costruzione, ma c'è stata anche una gravissima mancanza di controlli». Errori che vengono categoricamente smentiti da Cesare Squadrilli, l'ingegnere che fece parte del gruppo di progettazione dell'ospedale. Il presidente Gianni Chiodi ha ribadito: «non è possibile che passi il messaggio che L'Aquila sia una città di cartapesta. Si tratta, invece, di una città che ha subito un sisma violentissimo e che in gran parte ha resistito».

Crepe da sisma, chiuse aule e mense

stampa

roma - sigilli a 5 scuole e sopralluoghi

Crolli no, dissesti sì. A Roma il terremoto abruzzese non ha fatto macerie ma alcuni danni li ha procurati. Nelle ultime quarantott'ore solo nella Capitale cinque scuole sono state parzialmente e temporaneamente chiuse dai tecnici dei vigili del fuoco del Comando provinciale per problemi alle strutture murarie.

Home Roma prec succ

Contenuti correlati L'Aquila: Collemaggio, messa in sicurezza la teca di Celestino V Strazio e dolore ai funerali di Stato

Funerali solenni per le vittime del sisma Terremoto, pattuglie anti-sciacalli Muore accoltellato per un parcheggio Da Roma in Abruzzo, taxi in aiuto dei terremotati

I numeri del lavoro anti-sisma non sono tutti qui. Da quando la terra ha tremato le cifre dei sopralluoghi sono a tre zeri. Oltre 1000 sono stati gli interventi di verifiche di stabilità su edifici privati e pubblici, venti istituti controllati, di cui sei in provincia. terminate per le scuole le vacanze pasquali, negli ultimi due giorni il ritmo delle ispezioni si è intensificato salendo a 150, di cui una sessantina solo ieri. I provvedimenti più importanti decisi dai pompieri riguardano soprattutto plessi scolastici.

A Primavalle, in via del Beverino: chiuso un asilo per distacco di alcuni tramezzi. Zona Colli Portuensi, via Voldano: la comparsa di una fessura sui muri di un istituto superiore ha suggerito ai tecnici di disporre l'interdizione agli studenti di due aule al primo piano. Piazzale degli Eroi, via Giordano Bruno, all'elementare Cairoli: a causa di recenti lesioni sono state sigillate tutte le aule ai piani di un'ala confinante con l'adiacente liceo. Nella stessa zona altri due sopralluoghi agli istituti Giambattista Vico, a piazzale degli Eroi, e all'asilo Pinocchio. Rione Esquilino, via Bixio, nell'elementare Di Donato disposta la chiusura temporanea di un'aula al primo piano e della palestra a piano terra.

Gli assessori comunali ai Lavori pubblici e alla Scuola, Fabrizio Ghera e Laura Marsilio smorzano l'allarme. Ieri in una nota congiunta precisano che «pur non avendo riscontrato criticità di alcun tipo proseguiremo comunque con le verifiche degli edifici scolastici e abbiamo concordato a breve un nuovo incontro per verificare l'attuazione degli accordi presi». Ghera e Marsilio ieri hanno incontrato gli uffici tecnici dei diciannove Municipi per fare il punto sullo stato dell'edilizia scolastica comunale (1400 edifici tra asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie inferiori).

Sul tema della prevenzione incendi Ghera e Marsilio si sono detti disponibili ad attuare i provvedimenti necessari affinché, entro il 31 dicembre prossimo, sia completata la redazione dei progetti antincendio. Per la stabilità degli edifici scolastici si è concordato che, con l'occasione della raccolta dei dati da fornire alla Regione Lazio sugli elementi non strutturali degli edifici scolastici, sarà anche valutato lo stato strutturale degli stessi.

L'AQUILA Notizie belle e brutte si sono accavallate nella giornata di ieri

stampa

.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Violento terremoto scuote l'Abruzzo Il Tg delle 18 Il Tg delle 12 Violenza in periferia, 75 progetti per riqualificare i quartieri dall'inviato Maurizio Piccirilli L'AQUILA «Io non crollo». L'AQUILA La terra continua a tremare

Quella brutta è la notizia della morte di Antonino Colonna avvenuta la scorsa settimana al Forlanini, l'11 aprile si sono svolti i funerali a Torre dei Passeri. Non era censito tra i feriti del terremoto per cui si è venuti a conoscenza solo ieri. E la 294^a vittima del sisma. La bella notizia è che sabato 18 aprile sarà celebrato il primo matrimonio civile dal giorno del terremoto. Alla scuola «Collodi» si sposeranno Massimo Marinelli, 33 anni, ingegnere architettonico, e Annachiara Aio, 32 anni. La vita si apre a nuovi orizzonti. C'è tanta religiosità tra gli aquilani, lo si scopre nelle parole dei sopravvissuti, tra chi vive nelle tendopoli. Intanto ieri l'Arcivescovo, monsignor Molinari, dopo aver celebrato la S. Messa nella Basilica di S. Rita a Cascia, si è recato in visita prima alle monache agostiniane del monastero di S. Amico dell'Aquila ospiti presso il convento agostiniano di Cascia e, in seguito, alle Monache cistercensi del monastero di Monetereale ospitate, dopo il sisma, nella foresteria del monastero agostiniano della medesima località. «È stata un'ulteriore occasione per pregare - ha detto Molinari - sia per le vittime del terremoto che per tutti gli sfollati e per far sentire la vicinanza della Chiesa aquilana alla monache ospiti qui a Cascia». Oggi, alle 11.30 l'Arcivescovo riceverà l'Ambasciatore della Repubblica Federale della Germania in Italia. Verranno presentate le iniziative del Governo tedesco per aiutare i terremotati aquilani, in particolar modo la comunità di Onna dove avvenne una delle stragi naziste. Oggi in centro storico l'Asm, con l'ausilio dei vigili del fuoco, inizierà l'operazione di rimozione dei prodotti di carne e pesce da macellerie, pescherie e ristoranti situati nel centro storico. L'intervento è necessario per ragioni di carattere igienico. Nella zona del centro riapre anche il primo albergo, si tratta dell'hotel Federico II, in via Strinella. Intanto proseguono i sopralluoghi sulle agibilità. I Vigili del Fuoco hanno istituito cinque punti di riferimento mobili per le persone interessate al recupero di masserizie all'interno delle loro abitazioni o dai locali. I punti in questione sono situati alla Fontana luminosa, a via XX settembre (all'altezza di palazzo di Giustizia), alla villa comunale, nel quartiere San Francesco (all'angolo di via Colagrande) e a via Amiternum (quartiere di Pettino, vicino all'incrocio con via Piccinini). Per cercare un clima di serenità l'Officina Musicale terrà i concerti previsti oggi e domani, come previsto dal programma. Riaprono uffici: l'Inpdap ha allestito un pullman mobile con quattro postazioni di lavoro presso l'ingresso principale del Centro Commerciale «l'Aquilone». La Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di L'Aquila (ex Tesoro) per far fronte ai disagi ha reso noto che gli stipendi di aprile presso uno qualsiasi degli uffici postali. Anche il Comando Militare Esercito «Abruzzo» ha trasferito la propria sede operativa presso il 33° reggimento Artiglieria de L'Aquila, nella Caserma Pasquali. Anche Confcooperative Abruzzo ha posizionato nella zona di L'Aquila est, una struttura mobile in grado di fornire base logistica a presidenti di cooperative che non hanno più l'ufficio. Un supporto necessario per evitare duri colpi all'economia. Girando per la città sono sempre più numerosi i negozi che hanno riaperto. Anche il supermercato Gallucci, vicino alle facoltà universitarie apre, solo mattina. Pochi clienti il primo giorno mentre già ieri l'afflusso di persone è notevolmente aumentato. Per il futuro cominciano i timori di perdere punti di riferimento importanti. L'Ugl denuncia «il tentativo di smantellamento da parte di aziende che, invece di contribuire alla rinascita del territorio, hanno optato per la squallida e meschina strada della fuga dalla città - si afferma in una nota - dopo gli allarmi lanciati per Transcom dobbiamo segnalare il tentativo di spoliazione occupazionale che stanno meditando il Conservatorio e di Abruzzo Engineering. Ben informati dicono che il Conservatorio dell'Aquila starebbe per essere spostato a Roma. Abruzzo Engineering, con gli oltre 100 dipendenti, dovrebbe essere trasferito presso i locali di Telespazio. Ci risulta, inoltre, che siano già stati acquistati gli arredi per la nuova sistemazione in Marsica. Capiamo la difficoltà per l'inagibilità della sede ma riteniamo che la destinazione naturale di Abruzzo Eng. debba essere quella collegata al rilancio della scuola Reiss Romoli».

Nelle tendopoli cresce

stampa

Precari A undici giorni dal terremoto la stanchezza comincia a farsi sentire

la voglia di «casa» Qualcuno chiede di entrare nell'abitazione per sfamare l'iguana E intanto gli sfollati hanno paura dei
branchi di cani randagi

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Berlusconi tra la gente Abruzzo, il terzo giorno dopo il sisma Il Primo maggio il Papa andrà in
Abruzzo "Senza casa si perde l'identità" Disagi nelle tendopoli: dopo il terremoto c'è da difendersi dal fango Abruzzo:
arriva il maltempo, emergenza sfollati

dall'inviato Maurizio Gallo PIANOLA (L'AQUILA) Il desiderio di normalità lo legge negli sguardi degli sfollati, lo capisci dalla rassegnazione con cui si mettono in fila per il pranzo, dalla palpabile stanchezza di una vita precaria nelle tendopoli. Che offrono la certezza di un riparo sicuro e rappresentano un rifugio dallo stillicidio di scosse, un antidoto al crollo nervoso di fronte all'inarrestabile e logorante continuità del sisma. Ma, inevitabilmente, costringono a un'esistenza provvisoria, scomoda, promiscua. Una vita che non consente alcuna intimità. La voglia di normalità emerge anche dalle richieste delle migliaia di abruzzesi confinati fuori dalle loro case. Molte di quelle registrate dal Com 4 (Centro operativo misto) di Pianola gestito dal Corpo Forestale dello Stato, che ha anche funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, sono emblematiche. Accanto a quelle prevedibili, come il recupero di beni nelle abitazioni, il transennamento di strade, le stufette da campo, i consigli su come montare una recinzione, ce ne sono di veramente bizzarre. C'è, ad esempio, il cittadino che strepita per poter rientrare nell'appartamento del centro storico dell'Aquila solo per dare da mangiare al suo iguana. E uno si chiede che fine abbiano fatto altri animali esotici, anche pericolosi, come serpenti e ragni scampati ai crolli ma fuggiti dalle teche che li ospitavano. C'è lo sfollato alloggiato a Valle Cavalletto che chiede (e ottiene) mangime per canarini e pappagalli. C'è la richiesta di verifica statica di una lavanderia da parte della residenza per anziani «I due laghi», vicino Bagno, per poter smettere i vestiti sporchi e indossarne finalmente di puliti. Ci sono segnalazioni di furti, come quello di articoli d'abbigliamento che dovevano ancora essere distribuiti dalla protezione Civile denunciato a Cavalletto di Ocre, o di litigi scaturiti dopo alcuni furti all'interno del campo di Valle di Ocre. C'è la paura degli sciacalli, finora non confermata dall'attività di polizia, ma che rappresenta un altro incubo costante per le vittime del terremoto. C'è il flagello del randagismo, di cani e gatti rimasti lontani dai loro padroni, o addirittura «orfani», che presidiano le abitazioni danneggiate o crollate e stanno diventando ogni giorno più aggressivi. E spesso, riuniti in branco, si avvicinano pericolosamente alle tendopoli alla ricerca di cibo o le attraversano velocemente, sfrecciando fra bambini e vecchiette intimorite. In alcuni casi, invece, si tratta di rimuovere cadaveri di animali, di liberare un cagnolino incatenato sotto una struttura «a rischio crollo», com'è avvenuto proprio a Pianola. I Forestali del Com 4 coordinati dal commissario capo Marco Fratoni hanno puntualmente smistato, con successo, queste richieste al servizio veterinario. Storie tristi e storie che fanno piegare le labbra in un sorriso, come quella delle due ultrasessantenni che hanno implorato i vigili di recuperare i loro risparmi nascosti nei barattoli della marmellata. Implorazioni, si scoprirà poi, motivate dall'entità del «tesoretto»: circa mezzo milione di euro in contanti e libretti postali. O quella degli anziani sfollati di Pescomaggiore, ai quali continuano ad arrivare scorte d'acqua di cui non hanno bisogno perché, hanno spiegato anche un po' seccati, loro l'acqua la prelevano direttamente dalle vicine sorgenti ed è molto meglio di quella in bottiglia. E ci sono episodi che allargano il cuore, come la disponibilità dimostrata da alcuni albergatori di Alba Adriatica, che hanno chiamato i loro clienti abituali per ospitarli gratis, almeno in questa prima fase di disagio. Gesti spontanei, senza prezzo. Che per un attimo, forse, possono far dimenticare il ricordo di quella notte, quando la terra tremò. E la vita normale, la vita abitudinaria e spesso noiosa di tutti i giorni scomparve d'improvviso, cancellata in appena venti secondi dal sisma.

Un migliaio gli edifici pericolosi

stampa

La conta dei danni L'80% delle chiese aquilane è lesionato

Il censimento sarà pubblicato da oggi sul sito della Regione

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Ugl: «Controllare gli edifici pubblici» Nuove verifiche sulla stabilità degli edifici Il trenta per cento degli edifici sono inagibili Controlli su edifici e scuole a rischio Montano: «Si mettano in sicurezza gli edifici pubblici» Barbara Delle Monache SULMONA I danni sembravano lievi dopo la scossa sismica di lunedì scorso, invece con il passare dei giorni il numero dei danni sugli edifici cittadini e dell'intero comprensorio peligno e della Valle Subequana cresce.

L'AQUILA Sono circa un migliaio gli edifici pubblici, strategici e speciali abruzzesi che figurano nel Censimento di vulnerabilità redatto dalla Regione Abruzzo. Il censimento sarà pubblicato nella giornata di oggi sul sito ufficiale della Regione Abruzzo proprio - come hanno sottolineato fonti interne all'ente - «per dimostrare che nessuno vuole nascondere niente». Il censimento è stato preparato nel corso degli anni e messo a disposizione del servizio informatico per la pubblicazione; inizialmente, sarebbe dovuto essere messo sul sito della regione per la sola fruizione da parte dei proprietari degli edifici pubblici: l'accesso sarebbe stato regolato con le password. Dopo il censimento è stato stilato un programma che prevedeva verifiche più approfondite secondo la nuova normativa sismica nel territorio regionale. In particolare sono stati esaminati circa 280 edifici e circa 100 ponti e viadotti. I risultati delle attività nelle scuole sono stati comunicati agli enti proprietari attraverso schede. Quasi l'80% delle chiese dell'Aquila è rimasto danneggiato, nel centro della città è rimasta agibile solo quella di San Flaviano. A dirlo al Sir, l'agenzia stampa della Cei, è don Claudio Tracanna, portavoce dell'arcivescovo mons. Giuseppe Molinari, il quale ha anche riferito che è stato rinviato l'incontro tra il ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, e monsignor Molinari. «Nel pomeriggio - ha affermato don Tracanna - era previsto un sopralluogo nel centro della città per constatare i danni del terremoto ai vari edifici, tra cui molti luoghi di culto. Nel solo centro città è rimasta solo una chiesa agibile, quella di San Flaviano. Tutte le altre sono più o meno danneggiate. Nel complesso possiamo dire che quasi l'80 per cento delle chiese della diocesi ha subito danni». L'incontro è stato rinviato per «sopraggiunti impegni imprevisti da parte sia dell'arcivescovo sia del ministro. Un prossimo appuntamento è stato fissato per il 23 aprile». È stato rinviato a domani anche il sopralluogo dei tecnici del ministero alla biblioteca diocesana e all'archivio storico della diocesi che si trovano all'interno del palazzo della Curia, danneggiato dal sisma.

Terremoto, colletta nelle parrocchie

E dagli immigrati che vivono in Trentino parte una raccolta fondi

Nelle biblioteche della città si possono consegnare libri da spedire nei luoghi del sisma

TRENTO. Si terrà domenica 19 aprile nella parrocchie del Trentino una colletta promossa dalla Caritas a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo. Nei primi giorni dopo il sisma le offerte arrivate alla Caritas diocesana di Trento ammontavano a quasi 16.000 euro. Particolarmente consistente anche la raccolta di vestiario, tanto che Caritas, "nel ringraziare i trentini, invita la comunità a non consegnare più, per il momento, ulteriori capi di abbigliamento". Sul piano operativo, la prossima settimana il direttore della Caritas diocesana di Trento, Roberto Calzà, assieme ad alcuni operatori e volontari, si recherà in Abruzzo per un sopralluogo. In sinergia con Caritas italiana - e in particolare con la Delegazione Caritas del triveneto - la Caritas trentina valuterà gli interventi da attuare. "Non solo progetti a favore della ricostruzione, ma anche un sostegno diretto alle persone che hanno vissuto la tragedia del sisma. Un aiuto che potrebbe concretizzarsi in forme di gemellaggio (fra la popolazione colpita dal terremoto e le comunità attive negli interventi di aiuto) per offrire un sostegno, anche sul piano umano, che vada oltre la prima emergenza". Chi volesse contribuire all'impegno Caritas in Abruzzo può utilizzare i seguenti conti correnti, indicando la causale "Terremotati Abruzzo": c/c 12005393 Posta; oppure iban: IT41 G035 9901 80000 0000 081237 Cassa Centrale - Banca di Credito Cooperativo. E' possibile far pervenire il proprio contributo anche direttamente nei giorni lavorativi anche agli uffici della Caritas diocesana di Trento, in via Endrici 27.

Libri dal Trentino. L'associazione "Psicologi per i Popoli" del Trentino, in collaborazione con la Protezione civile di Trento e la Biblioteca comunale di Trento, sta promuovendo una raccolta di libri da destinare al campo di Paganica, in Abruzzo, con l'obiettivo di allestire una biblioteca per le persone colpite dal terremoto. L'associazione chiede di contribuire con la donazione di uno o più libri. I volumi dovranno essere in buono stato di conservazione. Saranno apprezzate in particolare le opere di recente pubblicazione di narrativa, intrattenimento, classici e la saggistica di base per adulti e ragazzi, con esclusione dei manuali scolastici e di opere di contenuto eccessivamente tecnico o scientifico. Chi fosse disponibile potrà consegnare i libri in tutte le sedi della Biblioteca comunale di Trento entro il 30 aprile.

Fondi dagli immigrati. Una manifestazione per raccogliere fondi da devolvere ai terremotati in Abruzzo è stata ideata dalle associazioni degli immigrati che vivono in Trentino. Si svolgerà il 26 aprile a Trento. Le associazioni di immigrati si esibiranno con musiche, canti e balli dei loro Paesi. L'ingresso sarà libero e saranno raccolte offerte, che verranno utilizzate per i terremotati, in accordo con la Provincia autonoma di Trento. E' stato infatti il servizio Cinformi (Centro informativo per l'immigrazione) della Provincia l'ente a cui le associazioni degli stranieri si sono rivolte per organizzare assieme questa iniziativa di solidarietà.

Concerto dei Sinti. Anche i Sinti di Trento si muovono in favore dei terremotati dell'Abruzzo con una iniziativa insolita che farà discutere. Un concerto per raccogliere fondi è stato infatti proposto dai nomadi sinti di un campo di Trento. L'hanno annunciato loro stessi ieri in una conferenza stampa, organizzata per altri fini istituzionali da un consigliere provinciale, a cui hanno chiesto il supporto organizzativo, cioè un luogo dove esibirsi.

I nomadi, da parte loro, si sono detti pronti a spostarsi dall'area provvisoria dove vivono, portando gli strumenti e la loro musica tradizionale per sabato sera in città e l'appuntamento è stato fissato.

Primo maggio tra i terremotati Ci pensano il Papa e i sindacati

CITTÀ DEL VATICANO. Il primo maggio potrebbe essere il giorno giusto. Prende corpo l'ipotesi che il Papa scelga questa data per compiere quella visita alle popolazioni colpite dal terremoto, che ha in mente di fare da quando il sisma si è abbattuto sull'Abruzzo. Per il Vaticano comunque la data «al momento» è ancora «una ipotesi da confermare». Sembra che anche i sindacati stiano valutando di essere presenti tra i terremotati il giorno della festa del lavoro: i leader delle tre confederazioni, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti starebbero esaminando la possibilità di spostare la manifestazione, prevista a Siracusa, nel capoluogo abruzzese colpito dal sisma, per portare la solidarietà delle organizzazioni sindacali alla popolazione.

Il Papa sarà dunque tra i terremotati, per manifestare quella «partecipazione» per la quale ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha ringraziato a nome della comunità nazionale.

Foto e vecchie spille Ecco il museo del terremoto

Foto e vecchie spille

Ecco il museo del terremoto

È la stanza delle persone smarrite e delle cose ritrovate. Dove il dolore è imbustato, con l'indirizzo: «Pannolini, via D'Annunzio angolo via Generale Francesco Rossi». Dove l'amore è confuso, nelle scatole: «Indumenti, via Sant'Andrea, civico 2-18», e Maurizio scava, come quella schifosa mattina, con la stessa disperazione. Toglieva massi e adesso sposta coperte, maglioni. E trova Serena. Quella mattina non ci riuscì. Ogni ritrovamento è una perdita. «Ecco, lei rideva così, come in questa foto. Aveva i capelli corti». La ciocca bionda attraversa il viso e si ferma dietro il lobo. «Posso prenderla?», domanda il ragazzo al finanziere. È un "no" doveroso, legale, straziante. Solo i genitori di Serena Scipione possono riprendersi gli oggetti della figlia morta. Sotto quei calcinacci trovarono viva Marta Valente, 23 ore dopo il sisma. Era la compagna di camera di Serena.

LO STATO DELLE COSE

Avanti un altro, è la processione al museo del terremoto. Il bambino riprende il giocattolo ma non era così e guarda mamma che non può farci niente se le cose cambiano, le stesse cose. Le ammoniscono i pompieri, le catalogano i carabinieri e le fiamme gialle. Due stanze, una nella caserma dell'Aquila, al reparto 17, l'altra alla scuola di Coppito, nel magazzino dei finanzieri. C'è anche l'onestà anonima di gente che porta beni ritrovati chissà come.

Nella sala della Benemerita ci sono un fucile da caccia e una Ferrari di plastica. Il maresciallo fa la scorta all'angoscia di chi cerca di animare gli oggetti, e tutto diventa inspiegabile, nascosto, personale. Dalla casa di Giovanni Pelliccioni hanno recuperato 7 mila euro, che lui trascura. E i gioielli, che nemmeno guarda. «Vorrei la spilla dell'Ordine di Malta».

Giovanni ha 83 anni, i figli lontani e la moglie al camposanto. È piccolo, magro, gli tremano le mani mentre accolgono la spilla. Con il pollice toglie la polvere. È bellissima l'enorme stanchezza che grava sull'anziano. Davanti alla porta una mamma vuole qualcosa, «qualsiasi cosa, anche gli appunti» della figlia Giulia. Non ha niente da riportare a casa con la bara.

Quello che resta della famiglia dell'avvocato Angelo Cora è in una scatola di cartone. Posate d'argento, una vecchia radio, un paio di scarpe da donna. I carabinieri lo hanno cercato, ma l'avvocato non viene. Ha perso la moglie e le due figlie, non può ritrovare niente.

Due giovani sposi hanno rintracciato in caserma un quaderno rilegato in pelle, sulla copertina è impresso il motivo della ricerca: «Diario della nascita di Raffaele». Giorno dopo giorno, quanti grammi mette su il bambino. Nell'ultima pagina scritta: «Venerdì 27 marzo 2009, il primo dentino!!!», con tre punti esclamativi. «La casa è polvere, e anche i soldi: per comprare i mobili avevamo fatto un mutuo». Però hanno pagine da riempire, perché Raffaele sta da Dio, in collo a nonna.

UN PO' DI MUSICA

Sara è allegra, crede di tornare indietro nel tempo. S'arresta davanti ad una busta riempita per metà. È tutto lì, non parla. È questo il tempo da vivere: se aspetti, prima o poi il dolore arriva. Michele era così incazzato col mondo che ha preteso il suo inservibile pc portatile, con lo schermo sfondato e la tastiera convessa. «Lo farò funzionare». La famiglia De Luca torna ad Avellino con undici valigie piene: Erika stringe un cuscino azzurro ricamato con la faccia di Winnie the Pooh, regalo della sorellina. È la medicina per dormire la notte.

Il magazzino di Coppito è in penombra e va bene per nascondere l'emozione. Ci sono piccole buste con catenine d'oro, documenti di vivi e di morti. La cultura materiale delle foto in bianco e nero, gente vestita bene, sguardo fisso e ansioso verso il fotografo. Certe foto possono stare solo sui mobili di legno scuro, ma sono pensieri che arrivano e se ne vanno, più rapidi dei ricordi che la gente vuole indietro. Due fidanzati hanno lasciato tutto, per chi ha bisogno. E si sono presi «il Cd degli U2, quello con la canzone One», la colonna sonora dei giorni felici. Magari nella musica c'è qualcosa che in questi scaffali non si trova. Se aspetti, prima o poi il dolore passa.

Carabinieri e finanzieri custodiscono in due stanze le cose ritrovate tra le macerie. Ricordi, affetti, memorie. Una processione triste di persone che cercano un oggetto che renda meno arido il dolore, la perdita.

Sisma Abruzzo/ Bondi: per opere d'arte servono 50 milioni

Roma, 16 apr. (Apcom) - Per mettere in sicurezza e portare i primi interventi per il patrimonio artistico dell'Aquila servono 50 milioni di opere d'arte. Lo ha detto il ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, nel corso di un incontro con la stampa, nella caserma della Guardia di finanza, a Coppito. "Intanto il nostro ministero ha stanziato prima somma di 10 milioni e poi altri 5, grazie ad un accordo con il ministero dello Sviluppo economico in favore del Polo museale dell'Aquila".

Bondi, ha poi reso noto che d'intesa con Guido Bertolaso, il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e il sottosegretario Gianni Letta, sarà nominato un vice commissario per l'emergenza terremoto, con delega specifica al patrimonio artistico. "Sarà il nostro dirigente Luciano Marchetti - ha spiegato Bondi - che già ha operato per il terremoto delle Marche e dell'Umbria". I funzionari delle sovrintendenze, che sono rimasti senza sede, prenderanno posto nella caserma della Gdf.

Per risolvere il problema dei fondi, è stato attivato - ha spiegato Bondi - un conto corrente per ricevere donazioni. "Un nostro delegato si recherà presto negli Stati Uniti per prendere contatti con associazioni e fondazioni che vogliono partecipare alla ricostruzione e alla tutela del patrimonio artistico". Bondi, con accanto il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, ha detto di esser venuto nel capoluogo abruzzese colpito dal sisma, quando l'emergenza soccorsi era conclusa.

"Per non intralciare il lavoro della Protezione civili, dei vigili del fuoco", ha detto. "D'ora in avanti, però, sarò qui personalmente, frequentemente, per seguire da vicino i lavori che saranno via via necessari per salvare il patrimonio artistico e storico dell'Abruzzo". E poi ha aggiunto: "Ci attende un lavoro di ricostruzione lungo, difficile, impegnativo, e che durerà anni".

Sisma Abruzzo/ Missione francese per valutare interventi

Roma, 16 apr. (Apcom) - Un team di esperti francesi sarà domani in Abruzzo per valutare, insieme ai colleghi italiani, "l'aiuto concreto che potrebbe dare la Francia all'Italia nell'ambito del restauro del patrimonio, dopo il terremoto che ha colpito anche i siti d'interesse culturale dell'Aquila e dintorni". Lo riferisce in un comunicato l'ambasciata francese a Roma, responsabile della missione.

I tecnici d'Oltralpe sono Didier Repellin, architetto capo e ispettore generale dei Monumenti storici di Francia, e Roch Payet, direttore degli studi del dipartimento Restauro presso l'Istituto nazionale francese del Patrimonio. In programma hanno incontri con la direzione generale dei Beni culturali e con le autorità locali abruzzesi. Della necessità di restaurare il patrimonio storico-culturale della regione devastata dal sisma, avevano parlato in una recente conversazione telefonica il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il primo ministro francese Francois Fillon. Sempre a riguardo, il ministro della cultura Christine Albanel ha scritto al collega italiano Sandro Bondi.

Sisma Abruzzo/ Pm individua elenco costruttori da sentire

L'Aquila, 16 apr. (Apcom) - Sarebbe già stato individuato dal pm l'elenco dei costruttori da sentire nell'ambito dell'inchiesta della procura dell'Aquila sui danni provocati dal terremoto. La individuazione degli immobilariisti coinciderebbe con quella delle aree dove si sono registrati crolli e dove ci sono state vittime. Il numero degli imprenditori ammonterebbe a circa venti unità.

Sisma Abruzzo/ Ragazza presenta denuncia su morte fratello

Roma, 16 apr. (Apcom) - Una denuncia circostanziata, corredata con anche alcune fotografie è stata presentata dalla sorella di un ragazzo morto in seguito al terremoto che ha interessato L'Aquila e distrutto la Casa dello studente. "Non è giusto - si spiega - mio fratello non doveva morire così".

Intanto proprio dal centro a cui facevano riferimento molti studenti universitari fuori sede, è stata in qualche modo ufficializzata la nascita del comitato 'Casa dello studente parte civile'. All'associazione faranno riferimento diverse famiglie di ragazzi morti sotto le macerie.

Sisma Abruzzo/ Proteste per tende assegnate a privati

L'Aquila, 16 apr. (Apcom) - Ammonterebbero a circa duecento le tende assegnate a privati che le avrebbero sistemate nel giardino di casa. E' questo un rilievo che sarebbe stato posto da molti cittadini dell'Aquila che sono stati ricoverati in alcuni degli oltre 110 accampamenti predisposti dalla Protezione civile nell'Aquilano in seguito al terremoto.

In ogni caso, per le tende date a privati e troppo vicine alle abitazioni non ci sarebbero rischi di sorta e questo affidamento è dovuto anche a delle situazioni sanitarie presenti nelle singole famiglie, come la presenza di una persona con problemi di deambulazione. Le istanze sono state segnalate al personale della protezione civile.

Mondo Digitale all'Ict: subito donazioni hi-tech alle scuole abruzzesi

16-04-2009

VNUnet.it

La Fondazione Mondo Digitale lancia un appello alle aziende Ict affinché offrano il loro contributo per cablare e creare laboratori didattici tecnologici nelle scuole abruzzesi, coinvolte nel terremoto. Una scuola digitale potrebbe alleviare le difficoltà attuali degli studenti senza scuole

Mentre si allestiscono le prime classi nelle tendopoli in Abruzzo, dopo il terribile sisma dei giorni scorsi, la Fondazione Mondo Digitale lancia un appello alle aziende Ict, perché portino i loro saperi, i loro macchinari e network nelle scuole abruzzesi, coinvolte nel sisma. Una donazione hi-tech, insomma, per portare in Rete le scuole e offrire agli studenti della regione l'opportunità di non perdere tempo e risorse preziose.

Le scuole abruzzesi potrebbero essere cablate e guadagnare laboratori didattici hi-tech, per "portare la scuola digitale perfino nelle tendopoli, con postazioni portatili e collegamenti senza fili", dice la Fondazione.

Una scuola digitale potrebbe infatti alleviare le difficoltà attuali degli studenti rimasti senza scuole o con aule inagibili. "Le aule informatiche comprenderanno postazioni con caratteristiche tecniche avanzate, collegate ad un sistema di rete locale e alla rete Internet, e saranno provviste delle principali periferiche (stampanti, scanner, webcam, masterizzatore eccetera)", spiega la Fondazione.

La Fondazione Mondo Digitale è pronta a rispondere alle aziende donatrici di software, computer, periferiche, cablatura, servizi logistici (eccetera) al numero telefonico 06 42014109 o via email a "emergenzaabruzzo@mondodigitale.org".

Leggi: Terremoto in Abruzzo, la Rete si mobilita

© Copyright 2007 tutti i diritti riservati | part of vnu.net europe

SISMA ABRUZZO/ ANCI A MARONI: CONVOCARE CONFERENZA STATO-CITTA

Sisma Abruzzo/ Anci a Maroni: convocare conferenza stato-città

di Apcom

Domenici chiede al ministro seduta dedicata a comuni abruzzesi

Roma, 16 apr. (Apcom) - L'Anci scrive al ministro dell'Interno Roberto Maroni e chiede di convocare la Conferenza Stato-città dedicata alle problematiche dei comuni abruzzesi colpiti dal terremoto. Tra i temi da affrontare per il dopo-sisma c'è il problema della anagrafe, in grave difficoltà, e quello dell'eventuale rinvio delle elezioni amministrative: "Sembra prevalente la proposta di un rinvio congruo alla luce dell'impossibilità, per queste comunità, di poter svolgere compiutamente e correttamente il turno elettorale. Si tratta di stabilire per quali Comuni e a quale data operare il predetto rinvio", scrivono nella lettera inviata al ministro il presidente dell'Anci nazionale, Leonardo Domenici e il presidente dell'Anci Abruzzo, Antonio Centi. E problemi ci sono anche in vista del referendum e delle elezioni europee "Valutare l'opportunità di tenere una seduta della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali da dedicare alle problematiche connesse al terremoto in Abruzzo": è questa la richiesta contenuta nella lettera che Domenici e Centi hanno inviato al ministro dell'Interno. "Nella giornata di ieri - scrivono Domenici e Centi - abbiamo tenuto a L'Aquila una riunione dei sindaci dei comuni della provincia per verificare in concreto quale siano le esigenze amministrative ed economiche di maggiore rilievo". Premettendo che "il tema dell'accoglienza e della sistemazione delle famiglie senza abitazione attualmente resta il problema che sta più a cuore di tutte le istituzioni presenti", l'Anci ha registrato alcune problematiche che vorrebbe segnalare all'attenzione del responsabile del Viminale. In generale il tema dell'esercizio della funzione anagrafica e di stato civile appare oggi in grande difficoltà, Domenici e Centi pensano possa essere utile "un'azione congiunta fra Anci e ministero per poter individuare forme e strumenti atti al ripristino delle funzioni amministrative essenziali, tenendo conto che ad esse sono collegate molte conseguenze connesse all'esercizio dei diritti di cittadinanza e alla ricostruzione". Tre le tante problematiche emerse nel corso della riunione di ieri c'è anche quella riguardante le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali e del consiglio provinciale in scadenza nella Provincia aquilana. "Dalle posizioni emerse - evidenziano Domenici e Centi - sembra prevalente la proposta di un rinvio congruo alla luce dell'impossibilità, per queste comunità, di poter svolgere compiutamente e correttamente il turno elettorale. Si tratta di stabilire per quali Comuni e a quale data operare il predetto rinvio". "Un problema - aggiungono - si pone anche per la corretta tenuta della consultazione referendaria e per l'elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo. Abbiamo infatti verificato che moti cittadini sono sprovvisti di documento di identità e di conseguenza sarà difficile poter distribuire correttamente i certificati elettorali e poi poter essere riconosciuti al seggio assegnato". In questo senso l'Anci, insieme ad Ancitel Spa, sta studiando delle proposte tecnico-informatiche che vorrebbe condividere con gli uffici del ministero. Per queste ragioni l'Anci ritiene sia utile convocare una seduta della Conferenza Stato-Città da dedicare a tutte le problematiche emerse ieri a L'Aquila che l'Anci sta segnalando ai ministeri competenti "in modo da poter avere un quadro generale e completo dei temi che richiedono un intervento celere delle istituzioni interessate".

SISMA ABRUZZO/ MINISTERO P.A.: LINEA AMICA POTENZIA ATTIVITÀ -2

Sisma Abruzzo/ Ministero P.A.: Linea Amica potenzia attività -2-

di Apcom

Informazioni sui punti dell'ordinanza del premier del 9 aprile

Roma, 16 apr. (Apcom) - In particolare, le informazioni riguardano anche i punti principali dell'ordinanza del presidente del consiglio dei Ministri emanata lo scorso 9 aprile e cioè: la sospensione del versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali concessa ai datori di lavoro e ai lavoratori autonomi fino al 30 novembre; la consegna dei medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale fino al 31 maggio 2009 nei comuni terremotati da parte dei farmacisti pubblici e privati anche dietro presentazione di ricetta medica semplice; la rinegoziazione di mutui contratti dalla popolazione; compensi per lavoro straordinario a favore del personale dell'ufficio territoriale del Governo dell'Aquila, della regione Abruzzo, della provincia e del comune dell'Aquila. Le informazioni riguardano inoltre i rimborsi dovuti alle organizzazioni di volontariato; le polizze assicurative a garanzie di eventuali danni in favore di liberi professionisti; l'apertura conti fruttiferi da parte del Dipartimento della Protezione Civile; la sospensione pagamenti fatture per i soggetti residenti nei comuni colpiti dal sisma; il recupero e messa in sicurezza dei beni culturali; i contributi, da parte del Commissario delegato con l'aiuto dei sindaci, per i nuclei familiari che hanno avuto la casa distrutta fino ad un massimo di 400,00 euro mensili, con particolari misure per invalidi e portatori di handicap; la riapertura discariche per gestione rifiuti urbani; il recupero per mancato svolgimento attività didattica; il contributo per coprire spese straordinarie di prima assistenza ed attuazione interventi urgenti. Le chiamate relative al sisma, conclude la nota, vengono gestite con priorità assoluta, cercando di richiamare il cliente entro 15 minuti. Infine, sempre sul portale di Linea Amica e su "Radio P.A. Amica" sono pubblicate tutte le news sul dopo-terremoto di interesse del cittadino.

SISMA, SU TASSA RICCHI BERLUSCONI RIBADISCE NESSUNA DECISIONE

L'AQUILA (Reuters) - Il governo non ha ancora preso alcuna decisione sull'ipotesi di introdurre una tassa sui redditi più alti per finanziare la ricostruzione in Abruzzo. Lo ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in visita a Poggio Picenze, un comune nei pressi de L'Aquila, annunciando per domani pomeriggio una riunione di maggioranza per affrontare la discussione. Berlusconi ha anche "cassato" la proposta del ministro dell'Economia Giulio Tremonti di mettere la ricostruzione post terremoto fra le opzioni di destinazione del 5 per mille, opzione possibile al momento della dichiarazione Irpef. "Questa tassa qualcuno l'ha evocata tra le ipotesi. Io ho assolutamente detto che non c'è stata nessuna decisione", ha risposto Berlusconi ai cronisti che gli chiedevano se il governo introdurrà l'una tantum sui redditi più alti. Sull'eventuale estensione delle donazioni del 5 per mille ad un fondo per la ricostruzione delle aree terremotate Berlusconi ha detto che "il 5 per mille non deve togliere agli altri". Il premier ha poi detto che "le ipotesi sono 17: una la casso io adesso, quindi rimangono 16. Domani è il 17 e alle 17 ci sarà una riunione". L'opzione di estendere il 5 per mille al terremoto è stata fortemente contestata dalle associazioni di volontariato ed è oggetto di una petizione di un loro settimanale, Vita. Sul sito www.reuters.it altre notizie Reuters in italiano

SISMA ABRUZZO/ LAVOCE: MEGLIO USARE L'8 PER MILLE, MA NON BASTA

di Apcom

Guerra: 5 per mille è poco incisivo, servono risorse importanti

Roma, 16 apr. (Apcom) - Usare l'8 per mille per sostenere la ricostruzione in Abruzzo sarebbe più "appropriato" rispetto al 5 per mille, ma le due misure sono comunque "poco incisive" e il governo dovrebbe cercare risorse più significative altrove, dalla lotta all'evasione fiscale ai risparmi derivanti dall'Election day. Ha un'opinione molto chiara e decisa Maria Cecilia Guerra, economista del sito di approfondimento economico 'Lavoce.info', che critica anche l'idea di istituire un '5 per mille bis', ipotesi utile solo a gettare altro "fumo negli occhi". L'8 per mille, invece, "è già usabile", perchè la quota che va allo Stato "può essere usata per le emergenze, come quella sismica. Lo Stato potrebbe rendere esplicito che destina questi suoi soldi ai terremotati e, a questo punto, tutti possono incidere sulla quota che va a quella finalità". Aggiungere una causale 'terremoto' al 5 per mille - spiega la Guerra - toglierà sicuramente risorse alle associazioni del volontariato e agli altri beneficiari, nonostante le rassicurazioni del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. "È evidente - secondo la direttrice del dipartimento di Economia politica dell'università di Modena e Reggio Emilia - che quante più destinazioni ci sono e più si spazzano l'una con l'altra: una destinazione aggiuntiva riduce per forza lo spazio per le altre". Questa misura, inoltre, "non è molto significativa perchè non mette in gioco altre risorse: quelle che andavano da una parte ora andranno da un'altra". Bocciata anche l'idea di creare un secondo 5 per mille, da destinare soltanto ai cittadini colpiti dal terremoto. "Che vuol dire fare un altro 5 per mille? - chiede la Guerra - Vuol dire che della nostra Irpef generale un'ulteriore quota la destiniamo al terremoto. Allora non vedo perchè chiamarlo '5 per mille bis', che sarebbe un altro modo per buttare fumo negli occhi. Si prendano invece i 780 milioni che sono il 5 per mille dell'Irpef e si destinino ai terremotati. Quei soldi - sottolinea - o ci sono o non ci sono: se ci sono, non c'è bisogno di chiamarli 5 per mille bis". Il 5 per mille, del resto, "non è un meccanismo molto democratico, perchè ognuno si tiene un pezzo dell'imposta che sarebbe di tutti e la destina come gli pare". Sarebbe quindi "sicuramente più appropriato usare l'8 per mille". L'8 per mille infatti, evidenzia l'economista, "prevede già un utilizzo per destinazioni come il terremoto, è una cosa che si può fare senza bisogno di norme particolari. Ma quella dello Stato è una quota scarsa, perchè il grosso dell'8 per mille va alle confessioni religiose. Esplicitare questa destinazione, quindi, potrebbe andare a discapito delle confessioni". L'8 e il 5 per mille, tuttavia, "non sono misure incisive e lo Stato non sta aggiungendo un solo euro a ciò a cui ha già rinunciato, sta solo cambiando la destinazione di soldi che ha già impegnato. Si cerca di avere la botte piena e la moglie ubriaca - continua la Guerra - ma credo che l'emergenza sia talmente forte che tutte queste misure siano secondarie rispetto a quello di cui c'è bisogno. Bisogna tirare fuori dei soldi anche in altri modi, questi non bastano". "Siamo ridotti un po' all'osso - sottolinea l'economista - ma se si fosse fatto l'Election Day potevano venir fuori 400 milioni in un colpo solo, senza scomodità per i contribuenti: buttare via i soldi in questo modo è scandaloso. C'è poi una ripresa dell'evasione fiscale, come dimostrano i dati sulle entrate, e anche da lì qualcosa si può recuperare, se si sta un po' più attenti. E bisogna evitare il diffondersi del lavoro nero, che in momenti di crisi può diventare veramente una piaga sociale. Dopodichè - conclude la Guerra - probabilmente in questo momento bisogna anche accettare di operare con un disavanzo più ampio, perchè l'emergenza è vera. E io sarei anche per la reintroduzione dell'Ici sulla prima casa".

SISMA ABRUZZO/ DOMATTINA FRANCESCHINI IN VISITA ALL'AQUILA

di Apcom

Il segretario Pd visiterà le zone colpite dal terremoto

Roma, 16 apr. (Apcom) - Il segretario del Pd Dario Franceschini, secondo quanto si apprende, si recherà domattina in visita nelle zone colpite dal terremoto. Franceschini, secondo quanto viene riferito, visiterà L'Aquila e altri centri interessati dal sisma.

SISMA ABRUZZO/ PIOGGIA DI DENUNCE CONTRO I COSTRUTTORI

di Apcom

Ad attenzione degli investigatori delegati all'inchiesta

L'Aquila, 16 apr. (Apcom) - "Ho comprato una casa tre mesi fa, i soldi di una vita. Mi avevano detto, assicurato, che era antisismica e invece è crollata". Si legge così in una delle tante denunce arrivate all'attenzione degli investigatori delegati all'inchiesta della Procura dell'Aquila sulle abitazioni venute giù o lesionate, a causa del terremoto. Chi indaga si trova in queste ore a gestire i molteplici esposti riguardanti case, edifici, palazzi di recente costruzione che non hanno resistito alla forza del sisma. Tra le denunce che gli investigatori di polizia, carabinieri e Guardia di finanza stanno vagliando, ci sono anche quelle dei parenti del condominio di via XX Settembre 79, dove hanno perso la vita sette persone. "Ci chiedono di indagare i costruttori - spiega un investigatore - ma il loro dito è rivolto anche contro i venditori, le società immobiliari che gli hanno venduto una casa assicurandogli che avrebbe resistito al terremoto".

***SISMA ABRUZZO/ ACQUISITI VIDEO TELECAMERE CIRCUITO CHIUSO EDI
FICI***

di Apcom

Filmati servono a investigatori Procura per documentare scosse

L'Aquila, 16 apr. (Apcom) - Video del terremoto, frutto delle telecamere a circuito chiuso presenti in edifici pubblici, banche e sistemi di video sorveglianza. Sono queste le ultime acquisizioni probatorie fatte dagli investigatori impegnati nell'inchiesta della procura de L'Aquila, sul crollo degli edifici a seguito del terremoto, che ha devastato il 6 aprile l'Aquilano. Nelle prossime ore, gli inquirenti procederanno ad acquisire ulteriori filmati. Nel frattempo, dopo l'appello lanciato ieri dal procuratore capo Alfredo Rossini, singoli cittadini hanno consegnato i video realizzati, anche col telefonino, subito dopo il terremoto. All'attenzione degli investigatori anche le riprese di alcune reti televisive che sono state registrate nei momenti successivi alla scossa.

SISMA ABRUZZO/ BARBERI: NOSTRO È PAESE CHE NON IMPARA LE LEZIONI

Sisma Abruzzo/ Barberi: Nostro è Paese che non impara le lezioni

di Apcom

In dossier segnalata 10 anni fa vulnerabilità edifici L'Aquila

Milano, 16 apr. (Apcom) - Il presidente della Commissione grandi rischi e allora capo della Protezione Civile, Franco Barberi, ha ricordato ai microfoni del Tg3 il dossier che dieci anni fa aveva previsto la pericolosità degli edifici dell'Abruzzo oggi colpiti dal terremoto. "All'Aquila venne fuori che c'erano numerosi edifici con un livello di vulnerabilità molto alto" ha detto, ma nessuno è intervenuto. Da lì la "desolazione" di Barberi non appena saputo del sisma e delle sue conseguenze tragiche. "Il nostro è un Paese che non impara le lezioni, continuiamo a non impararla" ha aggiunto citando i terremoti più tragici che negli ultimi decenni hanno colpito il territorio italiano. Se invece il suo dossier fosse stato diffuso a suo tempo, il predecessore di Guido Bertolaso ritiene che anche i cittadini avrebbero investito nelle proprie abitazioni per renderle più sicure: "Nella vita di una famiglia - ha detto - viene il momento in cui si decide di spendere un po' nella propria casa". Oggi, ha aggiunto, "si concentrano sugli infissi e sulla qualità delle maioliche dei bagni", ma se gli italiani iniziassero a pensare di investire una quota di quei fondi "nel consolidamento della casa eviterebbero di rimanerci sotto quando viene il terremoto".

SISMA ABRUZZO/ ESPERTI ANCHE DAGLI USA PER L'EMERGENZA ANIMALI

di Apcom

Arrivano dalla Fondazione Internazionale per il Benessere Animale

Milano, 16 apr. (Apcom) - Arrivano all'Aquila anche dagli Stati Uniti per collaborare con il personale dell'Istituto "Caporale", impegnati nell'affrontare l'emergenza veterinaria nell'area colpita dal terremoto. Si tratta di membri della Fondazione Internazionale per il Benessere Animale (Ifaw) che ha sede negli Usa e conta 16 sezioni periferiche distribuite in tutto il mondo. Il loro apporto al fianco dei veterinari e degli educatori cinofili di Azione Veterinaria - fanno sapere dall'Abruzzo - è importante per il soccorso degli animali feriti durante il terremoto, con la fornitura di medicinali, di cibo e con l'assistenza per tutti gli animali sparsi tra le tendopoli e le zone terremotate.

***SISMA ABRUZZO/ CONCLUSO VERTICE INVESTIGATORI SU INDAGINE P
ROCURA***

di Apcom

Definite le linee guida per inquirenti

L'Aquila, 16 apr. (Apcom) - E' durato circa due ore il vertice tra inquirenti della procura de L'Aquila e investigatori delegati all'inchiesta sulle presunte anomalie costruttive denunciate dopo il terremoto. L'incontro è stato coordinato dal pm Fabio Picuti. Presenti il capo della squadra mobile de L'Aquila, i vertici e provinciali dei carabinieri e delle guardia di finanza oltre ai diversi consulenti incaricati degli accertamenti. Secondo quanto si è appreso, la riunione è servita per definire alcune linee guida delle attività istruttorie poste in essere in questi giorni.

PUNTO 3 - Sisma, Berlusconi: non ci saranno baraccopoli

NOTIZIE FLASH

16 Aprile 09 ora 14:38

(aggiunge dichiarazioni Berlusconi, dettagli) POGGIO PICENZE, L'Aquila, 16 aprile (Reuters) - Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha detto oggi che nelle aree dell'Abruzzo colpite dal terremoto il governo non intende creare delle baraccopoli, ma vuole anzi rimuovere le tende che ospitano parte dei 65.000 sfollati prima dell'autunno.

"Il governo, io per primo, non intende costruire baraccopoli", ha detto il premier parlando con i giornalisti durante una visita nella prima scuola riaperta in una tendopoli dopo il sisma, a Poggio Picenze, a pochi chilometri dall'Aquila.

"Vorremmo per la prima volta, prima che arrivi il freddo dell'autunno, chiudere tutte le tendopoli", ha aggiunto il premier, ricordando che chi vuole ricostruire la propria casa, ripararla o costruirla da un'altra parte "avrà il sostegno dello Stato".

Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo, con epicentro a dieci chilometri dall'Aquila, il 6 aprile scorso ha provocato 294 morti e la distruzione di gran parte del centro storico della città e di alcuni paesini limitrofi.

Berlusconi si è detto sereno sugli esiti degli impegni per la ricostruzione e sui fondi e ha precisato che si procederà con una "forma elastica: verrà garantita la vicinanza di ogni comunità al proprio Paese".

Sulla situazione dei soccorsi ha detto: "Non si può arrivare al 100% ma siamo oltre il 90%.

Credo sia stato miracoloso...

credo che meglio di così non si poteva fare".

Mentre sull'agibilità degli edifici Berlusconi ha precisato che "il problema riguarderà il 50% delle persone che ora sono sistemate in alberghi e tendopoli".

A SCUOLA IN TENDOPOLI La scuola aperta oggi è stata allestita all'interno di tre tende e ospita 30 bambini delle elementari, sui circa 80 che frequentavano l'istituto del paese.

Gli altri alunni si sono trasferiti temporaneamente con le famiglie presso amici e parenti o negli alberghi della costa che ospitano parte dei 65.000 sfollati, di cui 20.000 senzattetto.

"Questa è la prima scuola colpita dal terremoto a riaprire, subito dopo ce ne saranno altre", ha detto un portavoce della Protezione civile nella tendopoli di Poggio Picenze, dove intanto stamattina si sta portando la corrente elettrica in ogni tenda in modo da avere il riscaldamento durante la notte, quando le temperature sono particolarmente rigide.

"La scuola in questo momento ha la funzione, più che di insegnare, di aiutare a superare il trauma", ha detto il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, già arrivata sul posto.

Con la riapertura della scuola "la speranza si riaccende", ha aggiunto.

Da lunedì il ministro ha detto che conta di riaprire le scuole delle zone meno colpite dal sisma, su cui sono state condotte le verifiche di agibilità, ma "è chiaro che nella zona del cratere (epicentro del terremoto, ndr.) la situazione è complessa".

DATECI I SOLDI DELLA LEGA Gelmini ha ricevuto anche delle contestazioni, quando un uomo ha gridato: "440 milioni per la Lega, quelli vogliamo, vergognatevi", con evidente riferimento al costo stimato dei referendum elettorali, se non fossero accorpati alle elezioni europee ed amministrative di giugno, come chiede il Carroccio.

Per il sindaco di Poggio Picenze, Nicola Menna, la riapertura della scuola "è un segnale, una risposta alle aspettative dei bambini e dei genitori".

"La forza ce l'abbiamo, speriamo di ritrovare le motivazioni", ha aggiunto Intanto nel corso della notte e questa mattina in Abruzzo la terra ha continuato a tremare.

Si sono verificate, come comunica la Protezione civile, altre tre scosse di magnitudo da 3.0 a 3.2.

((Antonella Cinelli, in redazione a Roma Valentina Consiglio, Reuters Messaging:

antonella.cinelli.reuters.com@reuters.net +3906 85224380, italy.online@news.thomsonreuters.com))

PUNTO 4 - Sisma, Berlusconi: non ci saranno baraccopoli

NOTIZIE FLASH

16 Aprile 09 ora 16:42

(aggiunge Berlusconi al quarto paragrafo) di Antonella Cinelli POGGIO PICENZE, L'Aquila, 16 aprile (Reuters) - Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha detto oggi che nelle aree dell'Abruzzo colpite dal terremoto il governo vuole rimuovere le tende che ospitano parte dei 65.000 sfollati prima dell'autunno.

"Il governo, io per primo, non intende costruire baraccopoli", ha detto il premier parlando con i giornalisti durante una visita nella prima scuola riaperta in una tendopoli dopo il sisma, a Poggio Picenze, a pochi chilometri dall'Aquila.

"Vorremmo per la prima volta, prima che arrivi il freddo dell'autunno, chiudere tutte le tendopoli", ha aggiunto il premier, ricordando che chi vuole ricostruire la propria casa, ripararla o costruirla da un'altra parte "avrà il sostegno dello Stato".

L'ipotesi prospettata dal premier è che lo Stato metta il 33% della somma necessaria alla ricostruzione, mentre l'interessato potrebbe accedere ad un mutuo con un tasso massimo al 4% per coprire fino alla metà della spesa.

Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo, con epicentro a dieci chilometri dall'Aquila, il 6 aprile scorso ha provocato 294 morti e la distruzione di gran parte del centro storico della città e di alcuni paesini limitrofi.

Berlusconi si è detto sereno sugli esiti degli impegni per la ricostruzione e sui fondi e ha precisato che si procederà con una "forma elastica: verrà garantita la vicinanza di ogni comunità al proprio Paese".

Sulla situazione dei soccorsi ha detto: "Non si può arrivare al 100% ma siamo oltre il 90%.

Credo sia stato miracoloso...

credo che meglio di così non si poteva fare".

Mentre sull'agibilità degli edifici Berlusconi ha precisato che "il problema riguarderà il 50% delle persone che ora sono sistemate in alberghi e tendopoli".

A SCUOLA IN TENDOPOLI La scuola aperta oggi a Poggio Picenze è stata allestita all'interno di tre tende e ospita 30 bambini delle elementari, sui circa 80 che frequentavano l'istituto del paese.

Gli altri alunni si sono trasferiti temporaneamente con le famiglie presso amici e parenti o negli alberghi della costa che ospitano parte dei 65.000 sfollati, di cui 20.000 senz'altro.

"Questa è la prima scuola colpita dal terremoto a riaprire, subito dopo ce ne saranno altre", ha detto un portavoce della Protezione civile nella tendopoli di Poggio Picenze, dove stamattina è stata portata la corrente elettrica in ogni tenda in modo da avere il riscaldamento durante la notte, quando le temperature sono particolarmente rigide.

"La scuola in questo momento ha la funzione, più che di insegnare, di aiutare a superare il trauma", ha detto il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

"La speranza si riaccende".

DATECI I SOLDI DELLA LEGA Gelmini ha ricevuto anche delle contestazioni, quando un uomo ha gridato: "440 milioni per la Lega, quelli vogliamo, vergognatevi", con evidente riferimento al costo stimato dei referendum elettorali, se non fossero accorpati alle elezioni europee ed amministrative di giugno, come chiede il Carroccio.

Per il sindaco di Poggio Picenze, Nicola Menna, la riapertura della scuola "è un segnale, una risposta alle aspettative dei bambini e dei genitori".

"La forza ce l'abbiamo, speriamo di ritrovare le motivazioni", ha aggiunto Intanto nel corso della notte e questa mattina in Abruzzo la terra ha continuato a tremare.

Si sono verificate, come comunica la Protezione civile, altre tre scosse di magnitudo da 3.0 a 3.2.

PUNTO 3-Referendum,dopo no Lega a 7 giugno spunta ipotesi rinvio

NOTIZIE FLASH

16 Aprile 09 ora 22:20

(riscrive con dettagli e dichiarazioni La Russa e D'Alema) L'AQUILA/ROMA, 16 aprile (Reuters) - Dopo che questa mattina il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha rivelato che, se si fosse votato per il referendum sulla legge elettorale il 7 giugno -- nell'election day per elezioni europee ed amministrative -- la Lega avrebbe fatto cadere il governo, in serata si è fatta strada la possibilità di un rinvio della consultazione al 2010.

Al termine della riunione dell'ufficio di presidenza del Popolo della Libertà, il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha spiegato che è stata demandata al Berlusconi, che è anche leader del partito di centrodestra, la decisione se fissare il voto al 21 giugno "oppure di rinviare di un anno il referendum", secondo quanto riferiscono alcuni media.

La Russa ha detto di preferire questa seconda ipotesi, e che il Pdl ha tenuto conto delle opinioni di alcuni esponenti del centrosinistra che, come l'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema, si sono pronunciati oggi per far slittare la data al 2010, provvedendo nel frattempo a varare una riforma elettorale, che peraltro renderebbe inutile il referendum.

Questa mattina, parlando a Poggio Picenze, paese terremotato nei pressi dell'Aquila, Berlusconi ha detto che il Pdl è per una riforma elettorale che porti al bipartitismo, come scritto nel suo programma di governo, e che il referendum sarebbe slittato di due settimane, al 21 giugno, quando ci sarà il ballottaggio delle amministrative.

Perché questo avvenga occorre comunque un decreto del governo, dato che la legge che regola i referendum prevede che la consultazione si tenga tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Siccome l'anno scorso si sono tenute le elezioni politiche, e la legge vieta di tenere il referendum entro un anno dal voto per il Parlamento, le date possibili si sono ristrette.

Alcuni hanno interpretato come una debolezza del governo aver accettato la richiesta della Lega di non votare il 7 giugno, ha detto il premier.

Invece, nel momento in cui l'Italia è colpita da un terremoto, da una grave crisi economica, ed è presidente del G8, non è una forma di debolezza "avere ceduto alla precisa richiesta da parte di un partito di maggioranza che avrebbe fatto cadere il governo", ha detto Berlusconi.

"Abbiamo dovuto rinunciare a quello che era per noi un fatto molto positivo e che sta nel nostro programma di arrivare non ad un sistema bipolare, ma ad un sistema bipartitico".

La Lega, contraria al referendum finalizzato ad una riforma elettorale bipartitica, ha ottenuto che la data del voto non fosse il 7 giugno, cosa che di fatto rende meno facile il raggiungimento del quorum (50% più uno degli aventi diritto al voto) necessario per rendere valida la consultazione.

CONFINDUSTRIA POLEMICA: "INACCETTABILE" MANCATO ACCORPAMENTO Dopo le critiche arrivate ieri dal presidente della Camera, Gianfranco Fini - secondo il quale "sarebbe un peccato se per la paura di pochi il governo rinunciasse a tenere il referendum il 7 giugno spendendo centinaia di milioni" - oggi la Confindustria definisce "inaccettabile" il mancato accorpamento delle date elettorali.

"Decidere di non accorpare la data del referendum con quella delle altre elezioni, spendendo 400 milioni dei cittadini, è assolutamente inaccettabile", ha detto la presidente degli industriali, Emma Marcegaglia.

Un cittadino abruzzese stamani ha contestato il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini, che ha partecipato con Berlusconi alla riapertura della prima scuola dopo il sisma in una tendopoli, gridando: "440 milioni per la Lega, quelli vogliamo, vergognatevi".

Proprio sulla questione costi aggiuntivi derivanti dallo slittamento, Berlusconi ha detto: "Bisogna scegliere tra una cosa e un'altra: lo ridurremo al minimo indispensabile, andando durante il ballottaggio, ma siamo lontanissimi dalle cifre che erano state dette".

Il comitato referendario aveva parlato di una spesa di circa 400 milioni.

L'associazione dei consumatori Aduc ha detto che la decisione del governo equivale a "gettare il pane quando abbiamo accanto un fratello affamato".

Uno schiaffo alla miseria.

Al di là del merito dei quesiti, il buon senso, e un buon governo della cosa pubblica, dovrebbe portare alla razionalizzazione delle scadenze elettorali.

PUNTO 3-Referendum,dopo no Lega a 7 giugno spunta ipotesi rinvio

Non si possono sprecare soldi inutilmente".

((Antonella Cinelli, via redazione Roma, Reuters Messaging: paolo.biondi.reuters.com@reuters.net - +39 06 85224357 - rome.editorial@newsreuters.com))

ABI ABRUZZO: MISURE STRAORDINARIE PER LE POPOLAZIONI COLPITE DAL SISMA

Giovedì 16 Aprile 2009

L'aquila, 16 aprile 2009 - Nel quadro delle numerose iniziative che il settore bancario sta adottando in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo, le banche che operano nei Comuni colpiti dal sisma si impegnano a: sospendere fino al 31 dicembre 2009 - e comunque fino alla precedente data di entrata in vigore dei provvedimenti pubblici che saranno appositamente adottati - i pagamenti rateali dei mutui e degli altri finanziamenti bancari, ivi compreso il credito al consumo; favorire la rinegoziazione delle operazioni di mutuo attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione della rata, salvo altre modalità di rinegoziazione; valutare l'andamento delle aperture di credito in essere nel pieno interesse del cliente e nella consapevolezza della straordinarietà della situazione, con particolare riferimento a rinnovi, revoche e sconfinamenti. Queste misure avranno validità immediata ed efficacia (salvo quanto sopra precisato) fino a data da stabilirsi con nuova comunicazione. Condizioni di favore per l'offerta di servizi di conto corrente Le banche si impegnano inoltre a: non applicare commissioni sui bonifici fatti da qualunque zona del Paese a titolo di donazione per l'emergenza sisma, accogliendo l'invito rivolto dall'Abi a tutte le associate; non gravare i clienti colpiti dal sisma di eventuali commissioni per operazioni di pagamento (bonifici, addebiti ecc.) o per prelievi effettuati per cassa o a mezzo sportelli Atm; abbattere eventuali oneri legati a casi di sconfinamento determinati da pagamenti addebitati dopo il terremoto; sostituire le carte di pagamento perse dai titolari a causa del sisma senza applicare le eventuali commissioni dovute per il blocco e/o per l'emissione delle nuove carte; Queste misure avranno validità immediata ed efficacia fino a data da stabilirsi con nuova comunicazione. Continuità dei servizi bancari sul territorio Le banche si impegnano anche a: fornire pieno supporto ai clienti delle 44 filiali colpite dal sisma attraverso le filiali funzionanti; approntare nelle zone colpite dal sisma 15 container e 5 camper adibiti a sportello bancario, presso i quali la clientela potrà svolgere le operazioni essenziali; garantire la massima disponibilità di contante presso sportelli automatici e filiali, grazie alla collaborazione con le Forze dell'Ordine, la Protezione Civile e i Comuni; garantire 24 ore su 24 l'operatività del servizio interbancario "Faro" che indica in tempo reale attraverso un numero verde gratuito (800. 00. 22. 66, da telefono fisso e mobile) gli sportelli bancomat funzionanti più vicini; supportare l'Inps nelle operazioni di pagamento delle pensioni fornendo, per i pensionati clienti che non si avvalgono dell'accredito in conto corrente, il servizio di pagamento in contante presso le filiali aperte e quelle mobili. Pagamenti dovuti a terzi Le banche invitano infine i soggetti creditori che effettuano operazioni di incasso nei confronti di clienti residenti nelle aree colpite dal terremoto attraverso strumenti di pagamento bancari, come Rid, Ri. Ba. , Mav e Bollettino Bancario, a valutare con attenzione l'opportunità di sospendere l'invio delle richieste di addebito nonché a tener conto della situazione di emergenza nella gestione di eventuali inadempienze. Le banche si impegnano inoltre a cooperare con le autorità di Governo nella immediata individuazione e definizione di tutti gli strumenti idonei a favorire - attraverso la messa a disposizione di adeguati flussi di credito - un rapido avvio delle opere di ristrutturazione e ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dal sisma .

TERREMOTO: CHIODI, LE STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE OGGI LA GIUNTA HA INCONTRATO I RESPONSABILI ANCE

Giovedì 16 Aprile 2009

L'Aquila, 16 aprile 2009 - La ricostruzione della città dell'Aquila attraverso tre fasi fondamentali. Se ne è parlato ieri in un incontro che si è tenuto nella sede della Scuola sottufficiali della Guardia di Finanza dell'Aquila con i rappresentanti nazionali e regionali dell'Ance (Associazione costruttori edili). L'associazione ha sottolineato come il ruolo dell'imprenditoria abruzzese dovrà essere strategico all'interno di procedure trasparenti ma snelle e attraverso norme che diano da subito indirizzi per la qualità delle nuove opere e per la manutenzione continua degli edifici. A tal fine si richiede anche il potenziamento degli uffici tecnici della Regione. Alla riunione erano presenti il Presidente Gianni Chiodi e gli assessori Angelo Di Paolo, Daniela Stati e Paolo Gatti oltre al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Chiodi ha detto no alla generalizzazione di responsabilità tra i costruttori locali, sostenendo tuttavia che eventuali responsabilità accertate debbano essere perseguite. "Non è possibile - ha detto Chiodi - che passi il messaggio che L'Aquila sia una città di cartapesta. Si tratta, invece, di una città che ha subito un sisma violentissimo e che in gran parte ha resistito. Mi auguro che la magistratura possa svolgere al meglio il suo lavoro affinché vengano individuate le eventuali responsabilità e confermo che la Regione Abruzzo si costituirà parte civile". Chiodi si è soffermato su tre fasi fondamentali per la ricostruzione: "Innanzitutto - ha aggiunto - bisogna dare risposta immediata a 58 mila sfollati e avviare una fase di ricostruzione socio-economica. Dare un tetto vero a questa gente, anche se provvisorio. Pensiamo a strutture asismiche, non saranno allestiti container. Infine, la fase vera della ricostruzione. Oggi sono al lavoro oltre 150 squadre di tecnici impegnati nelle verifiche strutturali". .